



Festa Reggio

18 Agosto - 11 Settembre  
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ  
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO  
www.festareggio.it

Festa Nazionale Sinistra giovanile

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



MARTEDÌ 23 AGOSTO

Paolo Rossi  
in "Recital"

www.festareggio.it

Anno 82 n. 225 - giovedì 18 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Barca d'Italia. «Senta, dalla mia villa ho un gran bel panorama, davanti a Punta Lada noto anche quest'anno**



**molte barche. Se sono barche da ricchi vuol dire che ne abbiamo proprio tanti. Gli stipendi crescono più**

**dell'inflazione, la ricchezza delle nostre famiglie non ha eguali in Europa»**

Silvio Berlusconi, La Stampa, 17 agosto 2005



Il pianto di un colono consolato da un soldato israeliano Foto di Oded Bailly/Ap

## Sgombero a Gaza: le lacrime di Israele

**PIANGONO ANCHE I SOLDATI** In un clima di tensione va avanti l'evacuazione dei coloni. Un oltranzista della Cisgiordania spara e uccide quattro palestinesi. Sharon dice: è terrorismo ebraico

De Giovannangeli a pagina 2

### La prova di Sharon

FURIO COLOMBO

Se Ariel Sharon riuscirà in questa prova, la più dura della sua vita di ex militare e di leader politico, Israele e i Palestinesi saranno più vicini alla pace, forse più vicini di quanto in queste ore molti, tra quei due popoli e nel resto dell'opinione del mondo, abbiano il coraggio di sperare. Infatti, così come ci sono eventi, anche apparentemente minori che possono scatenare sequenze violente che spingono alla

tragedia, allo stesso modo è possibile che lo sgombero di Gaza (che era apparso fino a ora troppo pericoloso, troppo difficile) rimuova un primo grandissimo ostacolo al percorso di pace. Il fatto è che Sharon, proprio Sharon considerato il falco dei falchi e - da militare - un comandante deciso a tutto pur di proteggere la sua parte, adesso si espone alla impopolarità.

segue a pagina 25

## Ora anche Montezemolo scarica Fazio: si dimetta

«Ha minato la correttezza e l'imparzialità del sistema»

**IL GOVERNATORE SEMPRE PIÙ ISOLATO** Dopo aver difeso il «mandato senza limiti» del numero uno di Bankitalia, anche il presidente della Confindustria sfiducia Fazio e chiede che il successore venga scelto d'intesa da maggioranza e opposizione. L'Unione accoglie con soddisfazione la novità, mentre il governo non ha ancora deciso cosa fare in attesa della riunione decisiva del prossimo 26 agosto

di Bianca Di Giovanni / Roma

Licenziato. Il leader di Confindustria non usa più allusioni (già fatto), né mezzi termini. Approfitta della platea estiva di Cortina per mandare un messaggio chiaro al governatore di Bankitalia: deve dimettersi, per il bene del Paese e dell'istituzione che guida. «Maggioranza e opposizione dovrebbero scegliere assieme il nuovo governatore», dichiara Montezemolo. Così, man mano che si avvicina il Cicer (comitato per il credito e il risparmio) dove Fazio dovrà aggiornare il governo sulle operazioni in corso, riparte il fuoco di fila sul numero uno di Bankitalia, travolto dall'affaire Anton Veneta e dalle intercettazioni telefoniche ordinate dalla magistratura. L'op-

posizione unanime chiede un gesto di responsabilità al governatore. Divisa la maggioranza, dove in An e FI convivono diverse «anime». Anche se prende sempre più corpo l'idea di introdurre il mandato a termine anche per via parlamentare. Nel suo intervento Montezemolo non perde l'occasione di lanciare frecciate alla «sinistra» (parola sua) «rea» di pesanti silenzi sulle operazioni finanziarie. «È da fine luglio che il nostro partito dice che, in base a quello che è successo, Fazio deve rimettere il suo mandato - replica Vannino Chiti (Ds) - È dal crack Parmalat che chiediamo l'introduzione del mandato a termine del Governatore».

a pagina 7

UNIPOL

### Dalle coop nuove risorse per il progetto

Il mondo delle cooperative fa quadrato attorno a Unipol. Nella battaglia per la conquista di Bnl le cooperative tirano fuori le unghie e anche il portafoglio. E Aldo Soldi, presidente di Unicoop Tirreno, una delle più esposte direttamente nell'operazione, dice che si «allarga il gruppo delle cooperative che credono in questa impresa».

Rossi a pagina 7



### Angius: indegna aggressione sapremo reagire

Collini a pagina 6

Iraq

IL REPORTAGE

### I fantasmi dell'obitorio Baghdad

di Robert Fisk

L'obitorio di Baghdad è un luogo atroce di caldo, fetore e dolore con le grida dei parenti che riecheggiano nella stretto, fetido corridoio alle spalle del Centro Medico di mattoni giallastri dove le autorità hanno l'archivio informatico. I cadaveri che giungono all'obitorio sono talmente tanti che i resti umani vengono accatastati gli uni sugli altri. I corpi non identificati debbono essere sepolti nel giro di qualche giorno per mancanza di spazio - ma il numero degli omicidi in città è tale che il Comune non è più in grado di fornire automezzi e personale per portare i resti nei locali cimiteri. Luglio è stato il mese più sanguinoso della storia moderna di Baghdad - in totale sono arrivati all'obitorio 1.100 cadaveri; per lo più giustiziati, sventrati, pugnati, uccisi a randellate o torturati a morte. Ma il dato è segreto. Non dovremmo sapere che il mese scorso il numero dei morti nella capitale irachena è stato di appena 700 unita inferiore al totale dei caduti americani in Iraq dall'aprile 2003. 963 erano uomini - molti con le mani legate, gli occhi bendati e i proiettili in testa - e 137 erano donne. I dati sono vergognosi quanto tragici. Si tratta infatti degli uomini e delle donne che saremmo venuti a «liberare» - e del cui destino poco ci importa.

segue a pagina 24

Staino



PIERO! RUTELLI E BERTINOTTI STANNO SPARANDO SU NOI E IL BIPOLARISMO! CORRI, VIENI, CORRI!!!

SÌ, È UNA PAROLA...

PIERO STAINO

UNIPOL BNL

ROBERTO BRUNELLI

Una favola perfetta. Una parabola esemplare per la tv, per questo scorcio (devastato?) di storia tricolore. È la favola di un ex cantante chiamato Pupo, nato quasi 50 anni fa a Ponticino di Laterina in provincia di Arezzo. Quasi una storia dickensiana, o giù di lì: il successo, il gioco, la perdizione, l'oblio, l'amore, il perdono, la rinascita, il trionfo. Parole chiave del perfetto soggetto televisivo, di una messinscena massmediatica, un regalo per una Rai sull'orlo di una crisi di nervi, attaccata ad una storia più forte di ogni «reality show».

segue a pagina 19



Il canta-presentatore Pupo

Truffe e corruzione

### IN QUESTO MONDO DI LADRI

ELIO VELTRI

Ogni anno, a Ferragosto, il ministro Giuseppe Pisanu consegna al governo un rapporto sulla sicurezza in Italia. Leggendo con attenzione le prime notizie di agenzia e il documento, quando diventa disponibile, si scopre il peggioramento delle condizioni di illegalità del paese, soprattutto riguardo ai reati finanziari e alle aree di economia illegale e criminale.

segue a pagina 25

Solani a pagina 9

ENCICLOPEDIA TEMATICA DELL'ESPRESSO.

IL 1° VOLUME A SOLO €1 IN PIÙ



Un grandioso lavoro editoriale, per riorganizzare il sapere dell'umanità. IN EDICOLA CON L'Espresso

Una donna si dà fuoco per protesta  
 I militari accolti dal grido:  
 siete peggio dei nazisti

Anche il premier parla del suo dolore ma assicura: in Cisgiordania la colonizzazione continua

# Gaza, la resa fra insulti e lacrime

Lo sgombero forzato continua. Piangono anche i soldati che cacciano dalle case altri ebrei  
 Un colono della Cisgiordania spara e uccide quattro palestinesi. Sharon: è terrorismo ebraico

di Umberto De Giovannangeli inviato a Kissufim

**UN «CIMITERO» DI PNEUMATICI** accoglie l'esercito di Ariel Sharon. A erigerlo sono gli irriducibili di Eretz Israel, asserragliati all'interno di Nevè Dekalim, la «capitale» del Gush Katif, il blocco di insediamenti da evacuare nel sud della Striscia di Gaza. È l'alba

quando undicimila soldati e poliziotti israeliani superano il valico di Kissufim e fanno irruzione nelle aree da sgomberare. I soldati avanzano a fatica, circondati da decine di «ragazzi delle colline», i duri del movimento anti-ritiro. Più che la pressione fisica, è quella psicologica che rende incerto l'avanzare dei soldati. «Perché ci sta cacciando dalla nostra casa? Perché vuoi consegnarla ai terroristi che hanno ucciso il mio fratello?», urla una giovane «arancione» in faccia ad un suo coetaneo in divisa. Le strade presidiate da centinaia di agenti e militari; i coloni che hanno scelto la resistenza passiva, chiusi nelle loro abitazioni; gli «arancioni» che premono senza però cercare ancora il contatto fisico: questa è Nevè Dekalim alle prime luci del mattino nel «giorno della verità». Trecento coloni si riuniscono in preghiera nella sinagoga yemenita della comunità. Alcune centinaia di infiltrati, responsabili degli incidenti di questi giorni, si trincerano in altre sinagoghe di Nevè Dekalim.

Ma ciò che colpisce ed emoziona di più è il silenzio irreale che avvolge le piazze, le strade un tempo animate e festosamente chiosose del «paradiso» del Gush Katif. È il silenzio di un'«oasi delle palme» (Nevè Dekalim in ebraico) che si spegne. Che muore. Quel silenzio viene squarciato dalle grida degli oltranzisti. Contro i soldati piove di tutto: uova, sassi, barattoli di vernice. Gruppi di «arancioni» cominciano a incendiare copertoni e cassonetti e copertoni dell'immondizia. I soldati non reagiscono. In questa fase il loro compito è quello di passare di casa in casa per spingere i coloni rimasti a lasciare. Le lacrime uniscono i due fronti. Le lacrime e la disperazione.

**Un gruppo di oltranzisti asserragliati in una sinagoga ha minacciato di farsi esplodere**

zione della famiglia Klein, Moshe, Dalia e i loro sei figli, costretti a lasciare la casa in cui, dice Moshe, «sono nati tutti i miei bambini». E le lacrime del giovane caporale Yoni Herzl i cui genitori vivono in un'altra colonia, Ariel, in Cisgiordania: «Ho imparato da loro - afferma - cosa significhi costruirsi da zero non una casa o un lavoro, ma una vita». Ma nella «trincea» di Nevè Dekalim non c'è tempo per piangere. L'evacuazione condotta da 4mila soldati e poliziotti deve andare avanti. Come nei piani. Nella mattinata vengono fermati ed espulsi oltre 60 «arancioni». Col passare delle ore, gli animi si surriscaldano. «Vi comportate come nazisti», viene urlato da più parti all'indirizzo dei soldati israeliani. «Anzi, siete peggio dei nazisti, perché prima pensavamo foste nostri fratelli». I soldati, tanti i militari di leva, per lo più tra i 18 e i 20 anni, hanno avuto ordine di non replicare. Ingoiano le offese impassibili, qualcuno ha gli occhi lucidi di lacrime. Ci sono

spintoni, un inizio di rissa. «Va bene, mi arrendo - urla un giovane colono - aguzzini, mandatemi pure ai forni crematori». Sul marciapiedi osservano la scena alcune persone anziane. Sul petto mostrano la stella di Davide, color arancione. Si sentono perseguitati, come all'epoca della Shoah. Una quindicina di giovani estremisti, aderenti ad una setta ultraortodossa basata a New York, si barricano in un rifugio antiaereo e minacciano di compiere un suicidio collettivo. Proposito sventato prontamente dalle forze di sicurezza che irrompono nel rifugio, bloccano i quindici oltranzisti e li caricano su un autobus. Quella a cui assistiamo è la resa di Nevè Dekalim. Nel pomeriggio ad essere sgomberato è uno dei collegi rabbinici della «capitale» delle colonie della Striscia, e 120 studenti hanno accettato di salire sugli autobus dell'esercito e di lasciare l'insediamento. L'evacuazione arriva dopo un negoziato fra il rabbino Tal, direttore della scuola religiosa, e i rappresentanti dell'esercito.

Al valico di Kissufim è un susseguirsi ininterrotto di pulmini e auto stipate di persone e di scatoloni imbottiti che lasciano gli insediamenti, mentre, in direzione opposta, colonne di bulldozer e gru dell'esercito si avviano verso le colonie da sgomberare. Nei campi circostanti la polizia blocca centinaia di «arancioni» che cercano di entrare nella Striscia per dare man forte. Scatta la resistenza passiva: decine di giovani, poco più che adolescenti, si sdraiano in terra e ostruiscono con i loro corpi la strada di passaggio tra Kissufim e la Striscia. I poliziotti li prendono di peso e li caricano su un pullman, uno dei tanti che vediamo transitare al valico con a bordo gli «arancioni» espulsi, oltre trecento nella sola mattinata. Un'auto privata si ferma. L'autista, Meir Molem, si ferma a parlare con i giornalisti. «Abbiamo perso tutto, il lavoro, la casa, la nostra dignità - dice -. La nostra vita è stata distrutta». È un torrente in piena, il signor Molem: «Quello che stanno compiendo - denuncia - è il più grande crimine contro il popolo ebraico commesso dalla distruzione del secondo Tempio. È la vittoria di Hamas, di Hezbollah, dei gruppi terroristici nemici del popolo ebraico e del dittatore (Sharon, ndr) che è stato il mandante di questa pulizia etnica». Cosa farete ora, chiediamo. A rispondere è Dora, la moglie: «Per dieci giorni - saremo ospitati in un albergo a Gerusalemme. Poi finiremo sulla strada...». Mentre parliamo, la radio militare dà notizia di una donna che si è data fuoco per protesta in una manifestazione vicino alla cittadina di Netivot, ad alcune decine di chilometri dalla Striscia di Gaza.

È una colona sessantenne proveniente dalla Cisgiordania, ha riportato ustioni sul 60% del corpo. Oltre a Nevè Dekalim, le operazioni di sgombero hanno avuto inizio, e in serata si sono concluse, anche a Morag, Bedolah, Tal Katifa e Kerem Atzmona. A Gerusalemme il premier Ariel Sharon, al termine di un incontro con il capo dello Stato Moshe Katzav, si dice profondamente scosso dalle immagini trasmesse in diretta dalla Tv israeliana: «Quando si vedono quelle famiglie in lacrime, quei poliziotti in lacrime - ammette - è impossibile non piangere». Quel ritiro non significa però una inversione radicale della politica del premier: la colonizzazione ebraica in Cisgiordania conti-



Madre e figlia si allontanano in lacrime dalla colonia di Nevè Dekalim. Foto di Ronen Zvulun/Reuters

nerà, assicura Sharon. L'ultimo messaggio è rivolto agli oltranzisti infiltratisi nella Striscia: «Sono io il responsabile di tutto ciò: colpiteli, accusatemi, ma non fate del male ai soldati e ai poliziotti», dice l'ex generale bulldozer appena informato di una soldatessa ferita con l'ago di una siringa da una giovane «arancione» nell'insediamento di Morag. L'evacuazione dei coloni potrebbe essere completata in una settimana, invece delle tre previste inizialmente, ipotizzano il capo della polizia Moshe Karadi e il comandante del ramo operativo dell'esercito il generale Yisrael Ziv. Di fallimento della resistenza nella Striscia parla anche Shaul Goldstein, uno dei leader del Consiglio degli insediamenti di Giudea e Samaria (Cisgiordania) e di Gaza. «Abbiamo fallito, visibilmente il Gush Katif è caduto», ammette Goldstein alla televisione israeliana. Ma c'è chi non si arrende. In Cisgiordania. Quattro manovali palestinesi sono uccisi e altri due feriti dal fuoco di Asher Weisgan, 38 anni, un colono israeliano nell'insediamento di Shilo, a nord di Ramallah. Il colono, autista di un furgone e abitante nell'insediamento di Rahel Shvut, si è avvicinato a una guardia all'ingresso di Shilo. Con la scusa di chiedere un bicchiere d'acqua si è impadronito dell'arma della guardia e ha aperto il fuoco su un gruppo di

**Colonne di bulldozer avanzano verso gli insediamenti evacuati per distruggere le case**

manovali palestinesi che prima aveva trasportato con il suo furgone nel settore industriale di Shilo, uccidendo due di loro e ferendone uno. È quindi uscito dalla vettura e, correndo, ha sparato contro altri operai palestinesi, uccidendone uno e ferendone altri due, uno dei quali è morto successivamente in ospedale. Sul posto sono affluiti soldati e poliziotti che hanno arrestato il colono. Sharon ha condannato il gesto, definendolo «terrorismo ebraico». Immediata la risposta dei gruppi armati dell'Intifada: «Questo crimine sarà duramente punito», avverte un portavoce di Hamas, Mushir Al-Masri. L'atto terroristico viene condannato da Abu Mazen: quel gesto criminale, dichiara il presidente dell'Anp, è stato compiuto per «sabotare» il ritiro israeliano. Abu Mazen ha perciò esortato i palestinesi a non compiere rappresaglie. Ma un colpo di mortaio è stato sparato ieri sera contro le colonie, senza fare vittime. Il timore è che possa essere seguito nelle note da altri attacchi.



Un colono discute con i soldati ad un posto di blocco a sud nella striscia di Gaza. Foto di Alen Haikovski/Reuters



Soldati israeliani fermano un attivista che protesta contro il ritiro dalle colonie. Foto di Stefan Zaklin/Ansa

**LA STORIA** Era immigrata dagli Usa a Nevè Dekalim. «Qui ci aiutavamo tutti. Ma ora non provo odio»

## La nostalgia della pioniera Leah

inviato a Kissufim

Il suo volto racconta di una sofferenza indicibile. Il suo portamento, dolente e composto, riflette una dignità che resiste al precipitare degli eventi. Nulla in lei sa di fanatismo politico, di estremismo ideologico. A dar conto del dolore dei coloni del «pianeta buono» del Gush Katif, è una signora di 71 anni, Leah Rubinstein, ebrea americana emigrata nella Terra Promessa nel 1968. Leah ha deciso con la morte nel cuore di lasciare Nevè Dekalim, la «capitale» del blocco di insediamenti del Gush Katif, nel sud della Striscia, prima dell'ingresso dei 40mila soldati e poliziotti israeliani impegnati nell'attuazione del piano di disimpegno. «Ho sentito ragazzi - dice - parlare di resistenza a oltranza, ho visto uomini anziani incatenarsi ai cancelli, donne e bambini opporsi con i loro corpi ai soldati... Comprendo la loro rabbia, ammira la loro determinazione, ma insistere su questa strada finirebbe per aggiungere dolore a dolore, sofferenza a sofferenza. E nessuna resistenza, per quanto eroica, potrebbe fermare questa tragedia». Non invoca la maledizione divina su «Arik il traditore», Leah, né si attendeva dal discorso alla Nazione del premier «parole che riuscissero a conquistare il mio cuore o la mia mente...». Nelle sue considerazioni non c'è spazio per sentimenti di odio né

esiste più». Un attimo di commo- zione e poi Leah torna a quella comunità solidale: «Se qualcuno è ammalato, c'è subito chi lo aiuta, chi gli porta da mangiare, chi gli pulisce casa. Il giovedì sera gli si porta un pacco speciale per fare uno shabbat come si deve». Leah non si sente «usurpatrice» di terra altrui né considera i palestinesi in quanto tali una minaccia mortale: «Purtroppo per loro - riflette - sono stati guidati da persone che hanno fatto solo i propri interessi e non quelli della povera gente. So bene delle condizioni disagiate in cui vivono tanti palestinesi, ma mi chiedo: che uso è stato fatto del denaro che l'Europa, i Paesi arabi, gli stessi Stati Uniti hanno continuato a versare nelle casse del signor Arafat? E poi l'odio istillato ai bambini: un giorno ho avuto modo di leggere il libro di scuola di un bambino palestinese di 6 anni. C'era questo problema di matematica da risolvere: ci sono nove ebrei, ne uccidi sei, quanti ne rimangono da eliminare?...». Nel «pianeta» di Leah non sembra esserci posto per le brutture e le ingiustizie che hanno segnato e continuano a segnare un conflitto senza fine. «Mi crederò riprende il suo racconto - non sto descrivendole il paradiso, non ve ne sarebbe ragione. Sto semplicemente parlando di ciò che io, Leah Rubinstein ho visto, di cui sono stata nel mio piccolo partecipe. Le sto parlando di un

microcosmo in cui non circolava droga, dove possibile lasciare le case aperte e le chiavi della macchina nel cruscotto... A Roma, la sua città, è possibile fare altrettanto?». Leah non sa cosa le riserverà il futuro. Per lei Israele era Nevè Dekalim. Lo era innanzitutto per i valori che ispiravano la vita di una comunità solidale. Forse ora andrà a vivere da una sua lontana cugina a Tel Aviv, o forse deciderà di far rientro negli Usa per vivere con sua figlia Sara e i suoi due amati nipotini: «Ma rientrare negli States - dice - equivarrebbe all'ammissione di un fallimento esistenziale. Ed io non voglio arrendermi, non ancora almeno...». Nelle prossime settimane Leah ha accettato l'invito della sua amica Shulamit ad andare a stare con lei a Tel Aviv: «Ma è solo una sistemazione temporanea, in attesa di riprendermi da questo terribile shock». L'ultimo pensiero di Leah va a un mondo definitivamente perduto: «Spero solo che questo sacrificio serva a qualcosa. Lo spero davvero, mi creda. Ma forse non vivrò così a lungo per poterlo scoprire». Nel frattempo, Leah volge il suo sguardo in direzione del «paradiso perduto»: «Un giorno - sussurra con gli occhi velati dalle lacrime - porterò qui i miei nipoti e dirò loro, con orgoglio: guardate, un tempo noi abitavamo lì».

u.d.g.

# Beilin: vedrete Sharon non andrà oltre

**Il leader della sinistra plaude al ritiro: «Ma non sarà la destra a portare pace»**

■ di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Gerusalemme

**DAL SUO UFFICIO ALLA KNESSET** Yossi Beilin segue con apprensione lo smantellamento dei primi insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza. La tv mostra le immagini della resistenza degli oltranzisti, le lacrime di disperazione dei coloni che hanno deciso

di partire, per i quali Beilin ha parole di comprensione e di solidarietà umana, ma il leader di «Yahad», il partito della sinistra sionista, che con i suoi voti è stato decisivo nel far passare in parlamento il piano di ritiro, pone soprattutto l'accento sulla valenza politica di questo passaggio cruciale: «Stiamo scrivendo - dice Beilin - una pagina importante, per quanto dolorosa, nella vita di Israele. Non stiamo distruggendo il passato, stiamo costruendo un futuro di pace. Un futuro che passa inevitabilmente per lo smantellamento degli insediamenti nei Territori». L'artefice dell'Iniziativa di Ginevra (il piano di pace messo a punto da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi) è perentorio nell'affermare che «il ritiro da Gaza va inteso come il primo passo di un percorso che deve investire anche la Cisgiordania; un percorso negoziale che dobbiamo compiere assieme all'Anp di Abu Mazen». L'ex ministro laburista, protagonista di quella diplomazia «sotterranea» che portò alla firma degli Accordi di Oslo-Washington tra Rabin e Arafat, non crede nella possibilità che sia l'attuale governo a poter rilanciare un negoziato a tutto campo: «Sharon e i suoi collaboratori - riflette Beilin - hanno ribadito che, almeno in un futuro prossimo, non vi saranno altri ritiri dopo quelli di Gaza. È una posizione che rispetto ma che ritengo sbagliata. Per questo pensiamo che sia necessario il ritorno al voto, perché sia l'opinione pubblica israeliana a decidere tra diverse strategie per raggiungere una pace duratura. Una pace giusta, fondata sul principio di due Stati».

**Mente parliamo i soldati israeliani stanno attuando la prima fase dell'evacuazione forzata da Gaza. Cosa prova in questo momento?**

«Siamo ad un passaggio cruciale per Israele. Quei soldati stanno scrivendo una pagina importante nella storia del Paese. Stiamo mostrando

al mondo che Israele è una democrazia che non si fa imprigionare da una minoranza oltranzista, che non cede al ricatto dei violenti; una democrazia che non abbandona a se stessi quanti hanno lasciato le colonie ma che è capace di riflettere sugli errori commessi, e non c'è dubbio che la colonizzazione dei territori occupati attuata dopo la Guerra dei Sei Giorni abbia rappresentato la ferita più grave inferta ai palestinesi e uno dei maggiori ostacoli sul cammino della pace».

**La destra nazionalista sostiene che questo ritiro metterà a repentaglio la sicurezza di Israele e la sua integrità territoriale.**

«Israele ha tutti i mezzi per garantire la propria sicurezza. Lasciare Gaza non significa rinunciare a contrastare eventuali attacchi terroristici».

**L'ex ministro israeliano sollecita elezioni anticipate per dare forza al negoziato con l'Anp**

Ma il punto è che la sicurezza non può poggiarsi sulla sola forza militare. La sicurezza è parte di un accordo di pace che porti a soluzione tutti i contenziosi aperti e offra ai palestinesi la certezza di un futuro degno. La sicurezza ha bisogno della politica. Ma nelle posizioni oltranziste della destra anti-ritiro la questione della sicurezza è un argomento agitato strumentalmente per coprire le vere motivazioni che sono alla base della loro protesta. Ciò a cui non vogliono rinunciare è il disegno del Grande Israele, è la convinzione che la "pace" sia una concessione insopportabile fatta ad un nemico mortale del popolo ebraico».

**Il ritiro da Gaza, ha detto Sharon, non avrà un secondo tempo in Cisgiordania.**

«Sharon deve fare i conti con un partito, il Likud, lacerato al proprio interno e con una sfida lanciata da Netanyahu. Ma Israele non può rimanere a metà del guado. Se questo governo non è in grado di delin-

are una compiuta strategia di pace, allora è meglio tornare al voto».

**Dopo il ritiro da Gaza, il voto?**

«Dopo il ritiro sarà necessario un passaggio parlamentare per chiarire le mosse future. I voti dei deputati di Yahad hanno contribuito in misura decisiva a dare il via libera al piano di ritiro, bilanciando la fronda contraria nel Likud. Ci siamo assunti le nostre responsabilità perché ritenevamo il ritiro un passaggio importante. Ora però è tempo che la sinistra ritrovi identità e ruolo proponendo una strategia, sulla pace come sulle questioni sociali, alternative a quella delle destre. Do atto a Sharon del coraggio mostrato in questo caso, ma non sarà lui a condurre in Israele fuori dal tunnel».



Una madre protesta contro lo sgombero dei coloni dalla Striscia di Gaza Foto di Stefan Zaklin/Ansa



Un attivista contro il ritiro dalle colonie della striscia di Gaza sul bus dopo l'arresto Foto di Edi Israel/Ansa



Un colono distrugge la sua casa prima di allontanarsi dalla colonia di Neve Dekalim Foto di Edi Israel/Ansa

**LE INTERVISTE**

Il deputato Ds: il ritiro da Gaza è un atto coraggioso

L'eurodeputato dei comunisti italiani: non deve diminuire la pressione su Israele

**PEPPINO CALDAROLA**



**«Un evento storico Il premier meriterebbe il Nobel»**

■ di **Marina Mastroiucca** / Roma

«Un evento di portata storica». Peppino Caldarola, deputato ds, non ha esitato a definire il ritiro da Gaza un atto coraggioso. E Sharon un uomo al quale assegnerebbe il premio Nobel per la pace una volta «completato questo processo»: un premio non tanto alla biografia del generale, ma «al valore del gesto».

**Piero Fassino afferma che bisogna riconoscere il coraggio di Sharon e l'importanza del ritiro da Gaza. L'uomo del Muro, il generale delle stragi di Sabra e Chatila va rivalutato?**

«Direi di sì. Sharon ha almeno due meriti. Uno davanti al suo popolo per essere stato uno dei più intrasignti soldati di Israele. E il secondo - che non è di questi giorni, ma degli ultimi anni - è di aver saputo compiere un passo coraggioso: è la prima volta che vengono smantellati degli insediamenti. Mi ha colpito che Sharon, nel suo sofferto discorso alla nazione, abbia saputo citare tra le ragioni di questa decisione la sofferenza della popolazione palestinese».

**È un gesto che può riaprire il processo di pace in Medio Oriente, come dice Fassino - che però ricorda anche la necessità di un ritiro dalla Cisgiordania?**

«Penso di sì. Certo sarebbe necessario un analogo investimento dall'altra parte. Abu Mazen rappresenta una speranza, ma non ha ancora dimostrato la stessa determinazione che ha avuto Sharon nel contrastare parti della sua stessa maggioranza. Credo che

l'Italia e l'Occidente dovrebbero incoraggiare la leadership palestinese a disarmare o a rompere in modo netto con l'ala più radicale. E a prendere atto che gli uomini hanno una storia, che non si giudica solo al passato: oggi Sharon ha dato un contributo fondamentale alla pacificazione. Quanto alla Cisgiordania Fassino ha ragione a porre il problema. Ma credo che non sia per oggi: prima sono necessari segnali molto netti da parte palestinese».

**La sinistra viene giudicata troppo silenziosa sul ritiro da Gaza. È per «provincialismo», come dice Fassino, o per «pregiudizi su Israele», come ha detto in un'altra occasione Furio Colombo?**

«Mi ritrovo di più nelle parole di Colombo. C'è un antico pregiudizio che nasce da componenti anti-americane e forse anche terzomondiste e che ha impedito di comprendere tutti gli aspetti della questione, persino emotivamente».

**Quanto sta accadendo in questi giorni cambierà il modo di sentire della sinistra?**

«Potrebbe, se si aprisse un dibattito pubblico. Fassino è un innovatore, mi aspetto che altri leader della sinistra si facciano avanti. E non solo della sinistra. Certi pregiudizi su Israele riguardano anche la componente cattolica del centro sinistra. Ecco, le considerazioni che ha fatto Fassino dovrebbe farle Prodi».

**MARCO RIZZO**



**«Erano circondati Hanno restituito un po' del maltolto»**

■ / Roma

«Ancora troppo poco». Per Marco Rizzo, europarlamentare dei Comunisti italiani, il ritiro degli israeliani dalla Striscia di Gaza è solo un passo: il primo, certo, ma ancora limitato per parlare di una svolta storica. Nè tanto meno per riconsiderare il giudizio su Sharon.

**Fassino ha detto che per onestà bisognerebbe riconoscere la decisione di Sharon come un atto coraggioso di «straordinaria importanza». È d'accordo?**

«Non vedo dove sia l'urgenza di riabilitare Sharon, responsabile di Sabra e Chatila e della passeggiata sulla Spianata delle Moschee, che ha scatenato la seconda Intifada. Il ritiro da Gaza è solo uno dei primi atti, ma dovrebbe essere seguito da ben altri come il ritiro degli insediamenti, l'abbattimento del Muro, l'avvio di un processo di pace basato sul principio "due popoli, due Stati". Se questo avvenisse, sarei ben contento di cambiare idea su Sharon».

**È comunque la prima volta che Israele fa un passo indietro, restituendo dei territori ai palestinesi.**

«Certo è la prima volta ed è una cosa che va nella direzione giusta. Ma non dobbiamo dimenticare che quello che viene restituito oggi è solo una piccolissima parte del maltolto. E nulla ci vieta di pensare che dietro alla scelta di Sharon ci siano delle valutazioni tattiche: se Israele ritira

i coloni è perché non poteva andare avanti così. Come ha detto Sharon, i coloni erano circondati».

**L'abbandono di Gaza apre nuove prospettive alla pace?**

«Può essere un inizio, ma solo se non viene meno la pressione internazionale. La scelta di Sharon è dipesa da questo come dal movimento di lotta palestinese. Se si tirano i remi in barca, non si farà un solo passo avanti».

**La sinistra appare silenziosa sul ritiro da Gaza. Provincialismo o pregiudizio?**

«Chi ha a cuore la pace in Medio Oriente non può accettare qualsiasi forma di antisemitismo o di attacco all'esistenza dello Stato di Israele. Ma, fatta questa doverosa premessa, aggiungo: che cosa dovremmo fare? Applaudire? Per quanto doloroso sia il ritiro, va ricordato che quello che ora se ne vanno avevano invaso un territorio non loro, avevano fatto una cosa non giusta. Chi sta dalla parte del torto sono i governi israeliani che si sono succeduti nel tempo. Certo errori, e anche enormi, li hanno fatti pure i palestinesi. Ma è lo scontro tra Davide e Golia, non una lotta tra pari. E finché sarà così, io starò dalla parte di Davide».

**Quindi pollice verso su Sharon.**

«Certo non gli darei il premio Nobel. Come dire, sono contento che il grande bandito Vallanzasca si sia redento, ma certo non lo metterei a capo di un convento di suore di clausura».

**ma.m.**

**IL PERSONAGGIO** Nel passato le sue scelte da falco, ora un passo avanti coraggioso. E domani? In questo secondo mandato da premier potrebbe aver voglia di entrare nella storia

## Per Ariel una metamorfosi a metà

■ di **Alon Altaras**

Il leader della destra israeliana hanno strani rapporti con l'Angelo della Storia, che di tanto in tanto arriva e li costringe a mutare visione politica. Quasi trent'anni fa, alcuni mesi prima dell'arrivo di Sadat a Gerusalemme, l'allora premier israeliano Begin dichiarò che appena si fosse ritirato dalla vita politica sarebbe andato a vivere in una delle colonie israeliane del deserto del Sinai. Poi arrivò Sadat e il falco Begin, invece di attuare il suo disegno, si trovò costretto ad accettare l'Angelo della Storia e arrivare ad un accordo di pace

con l'Egitto in cambio di tutti i territori egiziani conquistati nella Guerra dei Sei Giorni. Guardando il caso, l'uomo responsabile dello sgombero della società israeliana nel Sinai era Ariel Sharon, che eseguì il compito con poca convinzione. Ora anche Sharon si trova davanti ad un bivio della Storia. Egli, che più di ogni altro leader israeliano ha aiutato i coloni e ha coltivato il loro sogno di una permanenza eterna a Gaza e in Cisgiordania, si trova a dover sgomberare luoghi che rappresentano l'incarnazione della

sua visione politica. A questa decisione è arrivato soltanto da premier. Prima del suo arrivo alla carica di primo ministro, il suo nome era legato al totale rifiuto di ogni concessione ai palestinesi. Nessun primo ministro israeliano che abbia lavorato con Sharon ha mai ottenuto il suo appoggio ad un piano di «pace in cambio di territori». Ma lo Sharon di oggi, oramai settantasettenne, ha capito nell'ultimo anno che il ritiro dalla Striscia di Gaza costituisce per lui l'opportunità di entrare nella Storia del Medio Oriente come colui che ha contribuito alla pace, e non soltanto alla guerra. Questa consa-

pevolezza richiedeva, da parte sua, un grande coraggio politico, perché nel suo stesso partito, il Likud, Sharon si trova in minoranza. Il ritiro dalla Striscia di Gaza gode il sostegno della maggioranza della società del Paese, ma non nelle fila della destra, estremista e non. Begin venne trascinato alla storica pace con l'Egitto da due falchi convertiti come Moshè Dayan e Eiser Weizmann. Sharon, in questa decisione, è più solo e può fare affidamento sul partito laburista e sulla sinistra sionista guidata da Beilin, sempre disposta ad appoggiare ogni passo che avvicini alla pace e metta fine all'occupazio-

zione israeliana nei Territori. Potrebbe venire in questi giorni la tentazione di leggere un piccolo passo coraggioso come la completa metamorfosi di un leader politico. Sharon - lo ammetteranno anche i suoi oppositori - ha compiuto un gesto che nemmeno Yitzhak Rabin dopo Oslo ha avuto coraggio di fare. La presenza israeliana nella Striscia di Gaza ha visto, nella poltrona di primo ministro, persone assai più moderate di Sharon - Rabin, Peres, Barak - ma nessuno di loro ha trovato il coraggio di confrontarsi con la violenta dirigenza dei coloni e mettere fine alla presenza di 7.000 israeliani in

un territorio abitato da oltre 1 milione di palestinesi. I prossimi mesi, il prossimo anno ci mostreranno se lo sgombero dalla Striscia di Gaza sia stato un esperimento di Sharon per preparare l'estrema destra e i coloni alla fine del sogno della biblica Eretz Israel. Il ritiro da Gaza sarebbe allora il primo passo verso l'attuazione della «road map» e alla condivisione degli accordi di Taba. Se questo è il suo piano politico, allora si potrebbe pensare che il leader israeliano è pronto a compiere una metamorfosi vera e propria e a cominciare ad evacuare i quasi 200.000 coloni della Cisgiordania.

Sono infatti i coloni della Cisgiordania il nucleo duro del movimento, i più violenti, i meglio organizzati e armati. Le possibilità che si prospettano sono due: Ariel Sharon attua il ritiro da Gaza per non dover essere lui a compiere il grande passo che riguarda la Cisgiordania, oppure il falco di Shabra e Shatila, nel suo secondo mandato come primo ministro, ha deciso di entrare nella Storia del Medio Oriente come il leader che ha messo fine al conflitto israelo-palestinese e ha concesso i Territori per far nascere uno stato palestinese che viva in pace accanto allo stato di Israele.

Dopo la tempesta non c'è quiete. «Non saremo noi a lasciare ma se ci cacceranno non aspetteremo in ginocchio»

Casini furioso: accuse ingiustificate. Faremo campagna elettorale per un centrodestra diverso

# Il giorno delle staffilate e dei veleni

**Berlusconi: Casini e Udc si offrono ai vincitori. Follini, miserevole l'accusa di tradimento Bondi, vadano pure via, davanti alla Cdl c'è la fila. Poi le tardive smentite**

di Natalia Lombardo / Roma

**IL SECONDO ROUND** del match Berlusconi-Udc è violentissimo. Il premier in un'intervista accusa il partito di Casini: «C'è chi pensa di salvarsi offrendosi al vincitore». Il leader Udc Follini rompe il silenzio estivo: «Miserevole l'accusa di tradimenti, smentisca».

La smentita di Bonaiuti arriva troppo tardi per frenare l'attacco di Bondi che dice all'Udc: possiamo fare a meno di voi. Il clima è rovente nel centrodestra, non per il caldo (moderato) bensì per i sospetti avvelenati. Berlusconi, intenzionato a «stanare» Casini, parlando a *La Stampa* ha accusato l'Udc di essersi venduta al centrosinistra. Letto il giornale è insorto tutto l'arco dei centristi: dal «berluscones» Giovanardi all'«anti-berluscones» Tabacci. Il segretario Udc Marco Follini non ha potuto fare a meno di reagire, alle 13: «L'evocazione di doppiogiochi, tradimenti e passaggi di campo» è «miserevole». La smentita tarda. Nel frattempo Sandro Bondi, coordinatore di FI, rincara la dose con liriche indignate: «Miserevole è il tentativo di logorare la leadership politica di Silvio Berlusconi, unica possibilità che abbiamo di vincere le elezioni». Accusa Casini di aver «dismesso» l'abito super-partes «per indossare la casacca politica di partito». La Lega «è indispensabile» ma non lo è l'Udc: «Se alcuni si sottrarranno dico che ci sono tanti altre forze politiche», pronte a far parte della nuova forza politica. Un berservito ai centristi, condito da approcci suadenti verso i radicali. Subito si fanno sentire la Dc di Rotondi e Alessandra Mussolini. I forzisti si arroccano attorno a Berlusconi: «Facciamo il nome del candidato», sbotta Bondi; An invita a non cadere nella «sindrome da Tafazzi» (Urso), il leghista Calderoli avverte: diamoci da fare sulle cose concrete. Alle 18 arriva la smentita di Paolo Bonaiuti allertato in Grecia: nessuno ha detto parole «legate al concetto di tradimento, o di traditori». Peggio, commentano da Via due Macelli, «ci accusa di meretricio...». Finché i forzisti hanno «mostrato i muscoli» o «tentato di intimidire» i centristi non hanno reagi-

to, incassano la smentita sul «tradimento», il nodo politico resta. Ma i rapporti sono a zero. Casini è furibondo perché il tema del «cambiamento nel centrodestra», invocato per vincere le elezioni, è stato letto dal premier come un «tradimento». Ma come, siamo stati i primi a parlare di grande centro e ora «il centro sarebbe Berlusconi con la Lega e An dietro. E noi fuori?». Ci accusa di voler andare dall'altra parte? «Non sta né in cielo, né in terra», è il Casini-pensiero, che ripete quel «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». L'Udc quindi si attrezza anche ad andare da sola alle elezioni: «Non saremo noi a uscire, ma se vogliono buttarci fuori dalla porta non staremo in ginocchio a piangere. E faremo campagna elettorale per un centrodestra diverso», è la parola d'ordine. Casini si era tirato indietro dalla corsa alla premiership, ma «ora il problema è Berlusconi». Se ne dev'essere accorto anche Marcello Pera, ma il «sordo» ascolta solo i sondaggi. I suoi.



Silvio Berlusconi e Pierferdinando Casini Foto di Corrado Giambalvo/Agf

L'INTERVISTA

MARIO BACCINI

Ministro della Funzione pubblica, Udc

«Se non ci vogliono, pazienza il partito dei moderati noi lo faremo comunque»

/ Roma

«In luglio, al congresso dell'Udc, abbiamo deciso la nascita di un nuovo soggetto politico dei moderati nel centrodestra, legato al Ppe e con un asse preferenziale con Forza Italia. E su questo noi andiamo avanti per diventare la vera alternativa alla sinistra. Altro che passare dall'altra parte». Mario Baccini, ministro della Funzione Pubblica, in questi giorni ha ventilato l'ipotesi che l'Udc andasse da sola al voto.

**La convince la smentita, tardiva, di Bonaiuti sull'accusa di «tradimento»?**  
Mah, quando non c'è analisi politica la tentazione di cadere nella battuta fuori luogo è forte.

**Andare soli alle elezioni non è un rischio?**  
«Andare avanti col nostro progetto non significa andare da soli. Se poi non ci vogliono, be', allora il partito dei moderati lo facciamo comunque. Potremo perdere qualche pezzo, ma non l'anima».

**E con chi? Parti di FI, Formigoni? E la Lega?**

«Se lanciamo un manifesto del partito dei moderati, voglio vedere chi non ci sta... Poi con la Lega per noi è meglio parlare di alleanza "tecnica", elettorale».

**Mette An fuori dal «Manifesto dei moderati»?**

«An faccia bene la destra, noi il centro democratico e moderato che aggrega pezzi della società civile».

**Se Casini davvero fosse il «terzo» candidato nel 2006, fra Berlusconi e Prodi, non rischierebbe di bruciarsi?**

«Il nostro non è un progetto a breve termine. Casini è un patrimonio del centrodestra ora come fra qualche anno. Sta guidando i moderati verso lidi più sicuri, ma non vogliamo condizionare il nostro leader».

**In quei lidi nuoterebbe bene una Balena Bianca in versione europea, magari aspettando Mastella o Rutelli?**

«La Dc è irripetibile. Ma una forza moderata o è popolare o non è. La Dc anche nei tempi difficili sapeva aprirsi all'esterno, alle associazioni cattoliche, alle fondazioni...».

**Berlusconi è il candidato premier?**

«Berlusconi è Berlusconi, nessuno può dargli o levargli qualcosa. Che sia il candidato premier non è in discussione, sappiamo che senza di lui non si può vincere. Ma per primo ha detto che forse avrebbe fatto un passo indietro... Può anche candidarsi, ma se non ha un gruppo dirigente che ha delle idee, non regge».

**Questa è la «discontinuità» di cui parla Casini?**

«Già, mettere altre cose davanti alla candidatura di Berlusconi. Insomma, appena siamo stati disponibili al partito unico, lui ha detto di no a tutto: no alla legge elettorale, no al proporzionale, no al partito dei moderati. Possiamo anche essere messi in minoranza nella Cdl, ma non ci si insulta».

**Si vota fra sette mesi e Berlusconi ha rinviato il partito unico a dopo.**

«Le elezioni non hanno repliche, quindi si deve partire subito. E se non recuperiamo ora i valori espressi con il referendum finiamo fuori gioco. Il ceto medio, le famiglie, i giovani cattolici oggi a Colonia a chi si rivolgono nel centrodestra? A nessuno, al di là delle pacche sulle spalle. Solo recuperandoli possiamo essere alternativi alla sinistra, senò abbiamo solo casacche diverse: rosse, azzurre... Finora abbiamo fatto solo una supplenza di governo, qualche riforma. Ora si tratta di governare sul serio sui valori».

**La battaglia sui collegi inizia subito. L'Udc dove si colloca?**  
«Parlare di collegi è fuori luogo: puoi anche avere il candidato, ma se non hai la linea politica non vinci. Dove collocarci lo decideremo negli organi di partito». n.l.

## HANNODETTO

### BERLUSCONI

«Sbaglia chi pensa di salvarsi offrendosi al vincitore...»



◆ Il Presidente del consiglio lo ha detto nel corso di un'intervista alla *Stampa*, con chiaro riferimento all'Udc e a Casini. Ieri, a metà pomeriggio, la smentita del portavoce Bonaiuti: «Nessuno, in Forza Italia, tanto meno il premier, ha pronunciato parole legate al concetto di tradimento, o di traditori, nei confronti dei nostri alleati».

### FOLLINI (UDC)

Miserevole è l'evocazione di tradimenti e doppi giochi dell'Udc



◆ «L'evocazione di doppiogiochi, tradimenti e passaggi di campo nei confronti di un partito coerente e sicuro come l'Udc è semplicemente miserevole. Ci aspettiamo dal presidente del Consiglio una smentita chiara e netta». E dopo la smentita dall'Udc si dice: «è sanata l'accusa di tradimento», ma «la partita politica resta aperta».

### BONDI (F. I.)

Miserevole è tentare di logorare Berlusconi, unica possibilità di vincere



◆ In Forza Italia c'è molta cultura politica, molta ragionevolezza, molto buonsenso. Ma forse qualcuno pensa che abbiamo gli anelli al naso, e non è così. Con la Lega l'alleanza è indispensabile per cambiare il paese. Se alcuni si sottrarranno, ci sono tanti soggetti, tante personalità, tante forze politiche disponibili a far parte di questa forza politica.

## Addio partito crudele. Anche Perlasca lascia An

### Nei partiti della Cdl, Forza Italia compresa, è uno stillicidio di abbandoni

di Federica Fantozzi / Roma

«MEGLIO STARE nell'estrema destra della sinistra che in un partito non più liberaldemocratico». Con queste parole Franco Perlasca ha abbandonato Alleanza Nazionale per l'Italia dei Valori.

Più che una sorpresa, uno shock: Perlasca, figlio di quel Giorgio che salvò migliaia di ebrei ungheresi durante la guerra (cui Franco ha dedicato il libro «Mio padre»), militava nel partito di Fini sin dalla fondazione. A Fuggi, undici anni fa, era stato firmatario con Enzo Palmesano di una risoluzione contro razzismo e antisemitismo. In quota An è stato assessore al Commercio e alle Attività Produttive del Comune di Padova fino all'anno scorso. Adesso la svolta, clamorosa: sarà il nuovo coordinatore provinciale di IdV. Lo ha annun-

ciato lo stesso Antonio Di Pietro, il 27 luglio a Padova per presentare la propria candidatura alle primarie di ottobre. Perlasca è tranquillo, la sua scelta definitiva. I motivi, che comprendono mugugni con la gestione locale di An, li ha spiegati al *Gazzettino*: «Il partito di Fini non incarna più i valori che ritengo più vicini a me, quelli di un partito liberaldemocratico di stampo europeo. E a chi mi dice che saremo alleati con Rifondazione, rispondo che il centrodestra si allerà con la Mussolini. Siamo sullo stesso piano». A sua volta, Di Pietro, all'Ansa dice: «Ha appena aderito Perlasca, figlio di un noto fascista ed esponente della direzione di An. Ponti d'oro a chi viene da esperienze diverse». E mentre si dibatte del ricongiungimento socialista nell'Unione, chiarisce: «Tra Perlasca e De Michelis, condannato con sentenza passata in giudicato, preferisco Perlasca».

Non è l'unico commiato estivo da An. Il 29 luglio, cioè con la Camera già in assetto balneare, anche il deputato Vincenzo Canelli, eletto a San Severo nel Foggiano, lascia per il gruppo misto, terra di nessuno e spesso trampolino verso nuove avventure. Quasi in concomitanza, l'addio (ampiamente annunciato) di un pezzo da novanta aennino: Publio Fiori, anche lui nel misto. E a livello locale, il passaggio nel misto del consigliere regionale di Pisa Virgilio Luvisotti, una vita nel Msi e in An, seguito dai veleni degli ex compagni: «Irriconoscente, grazie ad An aveva avuto incarichi». Sempre il 29 luglio, potenza evocativa delle vacanze, o forse del caldo, il deputato napoletano Ciro Borriello, forzista di area martuscelliana, lascia gli azzurri per l'Udeur. A Capodanno, lamentando l'«odio costante di alcuni miseri politici verso Berlusconi», aveva auspicato per il 2005 «un confronto serio e privo di insulti tra maggioranza e opposizione». Sette mesi dopo lascia la Cdl

«senza rimpianti ma con tanta rabbia» perché dentro Forza Italia ha «subito contrasti che hanno bloccato ogni idea e progetto per costruire una Napoli diversa». Per fortuna il suo «nuovo percorso è scaturito anche dalla condiscendenza di tantissimi amici e colleghi». Tra questi, forse, l'ex deputato Fi Ciro Falanga, anche lui di torre del Greco e anche lui migrato da poco nel centrosinistra (con i Repubblicani di Luciana Sbarbati). Nell'Udeur è approdato - come anticipato dall'*Unità* - l'ex assessore del Lazio Marco Verzaschi, feroce avversario di Tajani. Nonostante i tentativi di Via dell'Umiltà per trattare lui e i suoi voti, nonostante un pranzo con il premier in persona, Verzaschi sarà ospite della festa del Campanile a Telesse a fine agosto. Sono le ultime - per ora - puntate della transumanza parlamentare e politica, che a meno di 8 mesi dalle elezioni è nettamente diretta da destra a sinistra. Da gennaio sono 12 i deputati e senatori traslocati dalla Cdl all'Unione.

L'OPPOSIZIONE

## Chiti: è violentissimo lo scontro nel Polo. Si anticipino le elezioni

«Il governo Berlusconi e la destra hanno fallito. Prima si restituiscia la parola ai cittadini e la decisione di scegliere con il voto una nuova maggioranza di governo, meglio è nell'interesse dell'Italia». Così il coordinatore dei Ds, Vannino Chiti, commenta la bufera che si è abbattuta sulla maggioranza. E nel centrosinistra sono in molti a far notare che l'alleanza di governo ha ormai fatto il suo tempo. «Lo scontro in atto nel centrodestra interessa tutti gli italiani. Poiché una maggioranza in cui ci si scambiano complimenti del tipo «traditori» e «miserevole» non è più tale», denuncia Pierluigi Castagnetti, presidente dei deputati della Margherita. «La Cdl sembra ormai un'opera di Beckett, dal partito unico alle scuse di Berlusconi, c'è sempre un Godot da aspettare», rincara il vice presidente Dl alla Camera, Renzo Lusetti. «Prima la Cdl si renderà conto che la crisi della leadership di Berlusconi viene da ciò che il governo ha fatto e non invece da quanto

non ha ancora fatto è meglio è», dichiara anche il loro compagno di partito, Arturo Parisi. Mentre Franco Monaco parla di un «indegno scaricabarile» all'interno della Cdl, dove ormai «volano gli stracci». «Il centrodestra è ormai avvitato in una crisi irreversibile. Una crisi che mina alle fondamenta la leadership di Silvio Berlusconi che cerca di zittire qualunque voce che lo metta in discussione», commenta anche il Segretario del Pdci, Oliviero Diliberto, invitando nel contempo l'Unione a mettere fine alle polemiche interne. «Tra insulti e minacce nella Cdl è ormai in corso una rissa da bar»: sarebbe bene che il centrodestra «gettasse la spugna» e si andasse al voto anticipato, dice il Presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario. Mentre Paolo Cento denuncia: «È sempre più evidente che la Cdl si sta sgretolando e, in assenza di una destra moderna ed europea, emergono forti tentazioni neocentriste».

# Le tre piste che portano alla bomba sporca

## Dall'ex Urss all'Asia il traffico di materiali Gli 007 italiani: rischio attacco radioattivo

di Umberto De Giovannangeli

**L'INCUBO PROSSIMO FUTURO** si chiama attacco radiologico; un attacco che preveda la detonazione di una «bomba sporca», ovvero un ordigno esplosivo ordinario impacchettato con materiale radioattivo. Ed è proprio sul mercato nero di materiale ra-

dioattivo e tecnologie radiologiche che da almeno un decennio Al Qaeda si sta muovendo, come dimostrato dai documenti del gruppo jihadista ritrovati in Afghanistan. Ancora più inquietante è stata la scoperta (dicembre 2001) da parte dei mujahiddin anti-talebani di uranio 238 e cianuro stipati, insieme ad altre sostanze pericolose, in centinaia di bidoni trovati sotto terra, in un dedalo di cunicoli scavati vicino all'aeroporto di Kandahar.

Una conferma dei propositi di Al Qaeda, viene da uno degli ultimi messaggi lanciati da Osama bin Laden: «Noi - ha affermato il capo di Al Qaeda - non consideriamo criminale il tentativo di procurarci armi nucleari, chimiche o biologiche». I rapporti dei servizi di intelligence occidentali, dalla Cia americana al M15 britannico, non trasudano ottimismo: la minaccia delle «bombe sporche» è più questione di «quando» che di «se». Gli stessi rapporti indicano che negli ultimi tempi prima in Afghanistan ed ora in Pakistan si sono mossi svariati piazzisti di materiale radioattivo. Bin Laden ha le motivazioni e i soldi per comprarne, e sarebbe un po' troppo ottimistico sperare che non ci abbia almeno provato. Un'allarme in questa direzione viene anche dall'ultima Relazione semestrale degli 007 italiani, nella quale si paventano «azioni per via marittima e non convenzionali»; il che significa che i «soldati di

**Al Qaeda si muove sul mercato nero di materiale radioattivo e di tecnologie radiologiche**

Allah» presto potrebbero utilizzare bombe sporche («Ordigni esplosivi associati a sostanze radiologiche») o «aggressivi chimici e agenti biologici». Insomma, il prossimo attacco potrebbe venire dall'aria. Pochi mesi prima di entrare in azione contro le Twin Towers, il capo della cellula-kamikaze dell'11 settembre, Mohamed Atta, aveva effettuato ricerche per procedere all'acquisto di aerei per la disinfezione agricola: una prova tangibile dell'intenzione di Al Qaeda di potenziare la sua capacità offensiva in questa direzione.

Il rischio della «bomba sporca», annotano in un loro studio Charles D. Ferguson e Alessandro Androni, ricercatori al Monterey Institute, deriva soprattutto dai traffici di fonti che coinvolge specialmente il materiale radioattivo non fissile. Sul mercato nero primario i materiali «made in the Soviet Union»; a questi si affiancano altre realtà più o meno

quella orientale, attraverso il Caucaso e verso l'Asia centrale, hanno visto gradualmente aumentare la propria rilevanza. Si spiega anche in questa chiave il rafforzamento dei legami tra Al Qaeda e i gruppi indipendentisti islamici della regione caucasica, in particolare con quelli ceceni. Ma la pista più battuta dagli emissari di Osama bin Laden è quella georgiana.

La tratta georgiana è infatti stata la più attiva durante gli ultimi anni. Per la sua posizione geografica innanzitutto: snodo geografico naturale fra Russia, Asia Minore e Turchia, la Georgia ha di fatto assicurato a traffici di diversa natura frontiere permeabili, alti livelli di connivenza delle polizie di confine, gruppi di ribelli separatisti che fanno del contrabbando la fonte principale di autofinanziamento. L'altra ragione è che la Georgia è anche un serbatoio naturale di materiale radioattivo di epoca sovietica.

C'è poi una terza direttrice che cresce di importanza, quella orientale che passa per le ex repubbliche asiatiche dell'Unione Sovietica e che raggiunge piazze come il Pakistan, l'Afghanistan,

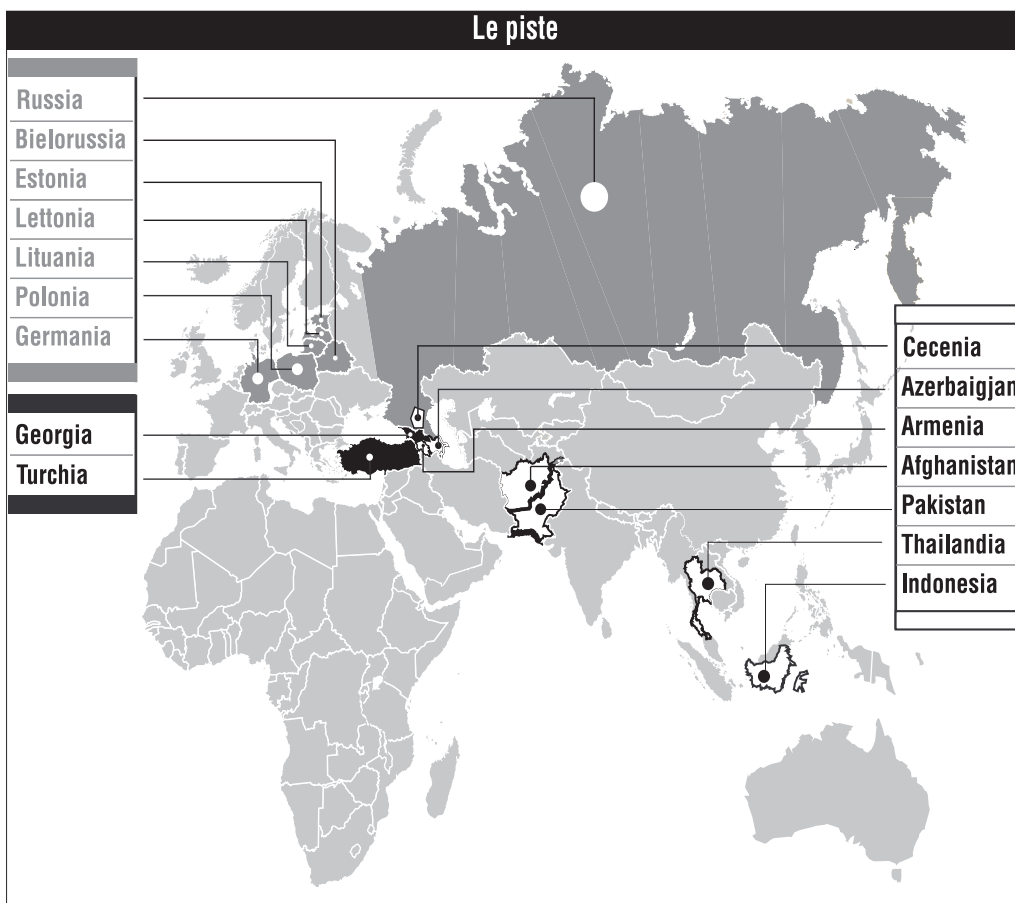


La pirateria multimediale è un crimine che colpisce la cultura, l'industria e condanna la creatività.

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Foto di Ali Ali/Epa



la Thailandia e l'Indonesia. Il livello di traffico registrato è ancora lontano dai picchi georgiani, ma l'area è cresciuta di importanza nel corso degli ultimi cinque. Quanto a Pakistan, Afghanistan, Thailandia ed Indonesia, si tratta di territori asiatici di prima scelta per il terrorismo di matrice islamica. Qui sono stati di recente recuperati materiali radioattivi a rischio «bomba sporca».

Nel marzo del 2000, al polizia di frontiera uzbeka riuscì a bloccare un veicolo diretto in Pakistan che viaggiava con a bordo dieci contenitori di stroncio-90. Fonti di intelligence statunitensi e britanniche hanno in seguito identificato il destinatario del carico in una ditta pachistana che avrebbe agito semplicemente da intermediario logistico per acquirenti legati ad Al Qaeda. Ed è proprio attorno alla «bomba sporca» e al contrabbando di materiale radioattivo non fissile che rischia di saldarsi un'alleanza tra la «multinazionale del terrore» e le «holding» più ramificate della criminalità organizzata.

Di certo alla «Holy war, inc.» non mancano gli «argomenti» - i dollari - per acquisire sul mercato nero armi di distruzione di massa. Oltre al contrabbando di droga, i forzieri di Al Qaeda vengono costantemente riforniti dalle innumerevoli organizzazioni «caritatevoli» musulmane sparse per il mondo e fortemente strutturate in Europa e negli Usa.

Una quantità di minuscoli rivoli di denaro scorre dai vari mullah ortodossi verso altri mullah, con lo scopo di soccorrere i tanti fratelli bisognosi, compresi i combattenti di Allah sul campo. Le forme materiali di trasferimento ricalca lo schema dell'«hawala», compreso nella definizione di Imts (Informal Money Transfer System). L'architettura costruita dai banchieri islamici richiede l'intervento di un operatore «hawaladar» (broker) nella località di partenza ed in quella di destinazione. Tipicamente l'«hawaladar» incassa nella moneta locale del Paese di appartenenza ed il suo corrispondente paga nella di-

**Nella relazione semestrale dei servizi italiani si temono azioni marittime non convenzionali**

visa del luogo ricevente. Tuttavia, grazie alla circolazione pressoché universale del dollaro, anche la trasmissione in questa valuta viene considerata una pratica generalmente utilizzabile, spesso supportata da società finanziarie «insospettabili», come al-Taqwa, una struttura societaria del Cantone Ticino nata come al-Taqwa e ribattezzata Nada Management Organization, i cui dirigenti Youssef Nada e Ali Ghaled Immad risiedevano nel Canton Ticino. Secondo il governo americano questa specifica compagnia è una «probabile» fonte di finanziamenti a favore di Osama bin Laden. Una pratica, quella dell'«hawaladar» che, secondo stime attendibili, porta ogni anno nelle casse di Al Qaeda dai 300 ai 400 miliardi di dollari. Un fiume di denaro che la «multinazionale del terrore» usa per alimentare il Jihad globalizzato. E per entrare in possesso dell'arma letale: la bomba «sporca».

### PAKISTAN 17 guerriglieri uccisi sul confine afgano

**ISLAMABAD** Le forze di sicurezza pachistane hanno ucciso 17 presunti militanti stranieri nella regione tribale vicino al confine con l'Afghanistan. Lo ha riferito ieri la televisione privata Geo. Citando fonti anonime del governo, la Tv ha aggiunto che anche un soldato pachistano è morto nell'operazione.

Un portavoce militare ha detto alla Reuters che lo scontro a fuoco è avvenuto nella regione del Nord Waziristan. Residenti nella zona hanno precisato che i soldati hanno isolato un'area vicino a Miranshah, la città principale del nord Waziristan, 300 chilometri a sud-ovest di Islamabad. Lo scontro è avvenuto dopo che le truppe avevano circondato i sospetti in due case. Il general-maggiore Shaukat Sultan, ha detto che i presunti guerriglieri hanno aperto il fuoco sulle truppe dopo aver rifiutato la resa, come invece gli avevano chiesto alcuni anziani capifamiglia.

Nello scontro, ha detto l'ufficiale, sono state impiegate granate. Gli abitanti di Miranshah hanno detto che le truppe hanno creato un cordone attorno alla zona. L'operazione è avvenuta dopo che due giorni fa le truppe americane in Afghanistan avevano ucciso 24 sospetti militanti di al Qaida e Taleban nella stessa regione. La tensione è andata crescendo nella zona da mesi, dopo la conclusione di una serie di offensive dell'esercito pachistano nella regione confinante, il Sud Waziristan. Il comandante militare del nord Waziristan la settimana scorsa aveva ordinato ai capi tribali di consegnare i militanti stranieri che si nascondevano nella regione per evitare un'offensiva militare. Stati Uniti, Afghanistan e Pakistan stanno concentrando la loro pressione su questa zona di confine, dove si ritiene che potrebbe nascondersi anche il capo di al Qaida Osama bin Laden.

# ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE

## 16 OTTOBRE 2005

# Con Prodi



# I DS PER UN FUTURO SICURO

Una telefonata nella notte ha cancellato le ultime speranze. La famiglia sconvolta

Il padre della ragazza era appena rientrato dall'Inghilterra. «Una morte insensata»

Atteso in settimana il rimpatrio della salma. Forse una giornata di lutto cittadino

# Tra i morti di Londra c'è anche Benedetta

Identificato il corpo della ragazza italiana. Aspettava le nozze con il fidanzato pachistano. Il dolore del padre: «Uccisa da criminali». La mamma: «Voglio vestirla da sposa»

di Marina Mastroianni

**UNA TELEFONATA NELLA NOTTE** ha cancellato l'ultima speranza, caparbiamente coltivata per giorni, ricacciando indietro i dubbi, la paura. «Purtroppo mia figlia non c'è più». Si scusa per le lacrime che gli strozzano la voce, Roberto Ciaccia, il padre di Bene-

detta che a Londra aveva costruito pezzo a pezzo il suo futuro e che è rimasta uccisa nella stazione di Aldgate: il suo corpo è stato ufficialmente identificato tra gli 11 ancora senza nome, che aspettano nella morgue improvvisata nel cortile dell'Honourable Artillery Army, dove sono stati portati i resti delle vittime degli attentati del 7 luglio. Di dieci giorni di angoscia non resta che un dolore senza fine e le formalità da sbrigare per rimpatriare le spoglie. Troppo e troppo poco per la famiglia che in questi giorni ha continuato a cercare Benedetta a Londra, sperando di ritrovarla in un qualche ospedale, forse ferita o sotto shock, incapace di dare notizia di sé. Suo padre era appena tornato dall'Inghilterra, quando il telefono ha squillato. «Nessuno può capire che cosa sta passando la nostra famiglia, un do-

Il dolore dei familiari «Si era fatta strada da sola, era brava. Non meritava una morte così»

lore immenso, impossibile da contenere. Una morte che non si riesce ad accettare. Mia moglie non dorme più da giorni», dice il padre della ragazza. La madre Nella non esce di casa, per lei quel che resta è il vuoto di un vestito da sposa già pronto per le nozze di quella figlia scomparsa e che oggi lei vorrebbe infilare per seppellirla: un abito scelto insieme, l'11 settembre prossimo Benedetta avrebbe sposato Fiaz Bhatti, il fidanzato pachistano conosciuto a Londra tre anni fa, un musulmano. Il primo a dare l'allarme quando il telefonino di Benedetta non squillava più, il primo a cercarla. «Un bravo ragazzo, la sta ancora cercando», dice Roberto Ciaccia, che oggi vorrebbe raccontare di questa sua figlia così in gamba, una «che ha fatto tutto da sola», trovando la sua strada lavorando duro per

diventare analista finanziaria di una grande casa editrice a Londra. Una donna di 31 anni felice e innamorata. «Una ragazza che non meritava la morte che ha avuto - è il tormento del padre -. Uccisa da chi? Non si sa. Uccisa da criminali mentre andava al lavoro. Quella mattina il suo treno era in ritardo e sono sicuro che lei, così puntuale, abbia anche corso per riuscire a prendere la metropolitana ed arrivare in tempo al lavoro». L'ultima immagine che stringe il cuore, Benedetta che corre sorridendo incontro alla morte, inconsapevole e innocente, dopo un'ultima telefonata al fidanzato. Poi silenzio.

Ora non ci sono che pratiche da sbrigare, forse un viaggio a Londra per accompagnare Benedetta sulla strada del ritorno. Le parole per dire la verità alla sorellina di 13 anni, spedita al mare con una bugia. E poi mani da stringere, frasi di conforto e di condanna, la visita del sindaco Veltroni che in questi giorni è sempre stato in contatto con la famiglia, i messaggi dei presidenti della Camera e del Senato. «È stata uccisa da ragazzi della sua età accetti da un progetto terroristico», sono le parole di Casini.

Il rientro della salma potrebbe avvenire già a metà settimana, forse potrebbe essere decisa una giornata di lutto cittadino. «Ai funerali non abbiamo ancora pensato - dicono i familiari -. Sarà qualcosa di semplice, come era lei». Si deciderà insieme anche con il fidanzato - «siamo costantemente in contatto con lui, del resto sarebbe diventato il marito». È dura anche per lui, Fiaz Bhatti, che con Benedetta aveva sfidato le perplessità delle famiglie, le differenze culturali, le distanze per progettare quelle nozze: l'11 settembre, chissà forse proprio per segnare un nuovo inizio, quello della comprensione tra mondi che qualcuno vuole inconciliabili. «Adesso il nostro sogno è fatto a pezzi», dice affranto, svuotato dalla stanchezza di una ricerca insonne e dal dolore, lui che sulla carta divide religione e nazionalità del kamikaze di 22 anni che si è fatto esplodere sulla Circle Line: Shehzad Tanweer, un telecamerista lo ha ripreso con lo zaino in spalla, un po' piegato sotto il peso dell'esplosivo, il viso da ragazzino. «Non possono dirsi musulmani - dice il fidanzato di Benedetta, commerciante di Norwich -. I musulmani non sono colpevoli qui, sono vittime come tutti gli altri».



Roberto Ciaccia, papà di Benedetta, davanti alla sua abitazione di Roma dopo aver appreso la notizia della morte di sua figlia. Foto Ap

## Londra, più crimini contro i musulmani

**Dal giorno** degli attentati suicidi del 7 luglio sono avvenuti in Gran Bretagna più di 500 crimini legati all'intolleranza razziale e all'odio religioso contro i musulmani. Normalmente, secondo la polizia britannica, i reati di questo genere sono circa 50-60 la settimana. Le denunce vanno dagli incendi dolosi nelle moschee agli sputi, soprattutto contro donne musulmane. Secondo Scotland Yard almeno 200 di questi incidenti sarebbero gravi abbastanza da poter scatenare reazioni violente da parte della comunità musulmana. La polizia sta cercando di arginare il fenomeno, ma è forte la preoccupazione che da un momento all'altro capiti un incidente che dia l'avvio a scontri razziali veri e propri. I leader delle comunità musulmane, accusate la scorsa settimana di non fare abbastanza per isolare gli estremisti, hanno ripetutamente invitato tutti alla calma.

## Agenti inglesi al Cairo per il «chimico»

**Agenti di Scotland Yard** sono al Cairo per assistere agli interrogatori del presunto artificiere egiziano degli attentati di Londra. Magdi el Nashar, 33 anni, è stato arrestato giovedì scorso, mentre era nella moschea per l'ultima preghiera della giornata. Il ministero dell'Interno egiziano ha escluso che il laureato in chimica e ricercatore nel Centro nazionale abbia legami con al Qaeda e ha riferito che Nashar si dichiara estraneo alla vicenda. Il procuratore generale Maher Abdel Wahed ha detto che la Costituzione egiziana impedisce l'extradizione e, fino a questo momento, non è arrivata nessuna incriminazione ufficiale contro Nashar. In effetti, non risultano mandati di arresto internazionali, ma secondo la polizia britannica nella abitazione di Nashar a Leeds sono stati trovati degli esplosivi. L'egiziano ha lasciato il 30 giugno la città, dove vive da quattro anni come assistente nell'università locale, per passare un mese e mezzo con la famiglia.

## Lotta al terrorismo a Madrid. Più controlli sui telefoni cellulari

**MADRID** Il governo spagnolo potrebbe intensificare il controllo legale delle telefonate fatte dai cellulari, per contrastare il pericolo terrorismo. Lo riferisce il giornale spagnolo El País, ricordando come i dati sul traffico delle chiamate fatte dai terroristi dell'11 marzo sono stati cruciali perché la polizia potesse chiarire la dinamica degli attentati sui treni di Madrid. L'esecutivo di José Luis Rodríguez Zapatero potrebbe - secondo il quotidiano - costringere le società di telefonia cellulare a conservare per «almeno un anno» l'informazione sulle comunicazioni avvenute: orario, localizzazione e destinatari delle chiamate fatte dai telefonini. Perché questo sia possibile, sarà necessario modificare la Legge sui servizi delle società di informazione, secondo la quale le compagnie telefoniche «dovranno» immagazzinare questi dati nei loro archivi per un tempo «massimo» di 12 mesi.

Non è la sola riforma sollecitata dalla polizia spagnola. Gli investigatori degli attentati dell'11 marzo hanno segnalato ad esempio le difficoltà riscontrate nell'identificazione dei proprietari di cellulari che usano delle schede prepagate, acquistate in qualsiasi negozio senza bisogno di firmare nessun contratto: una pratica che potrebbe essere sottoposta a normative diverse proprio per facilitare le indagini, anche vista la diffusione delle schede prepagate nel mercato spagnolo. Sui 39 milioni di utenti dei telefoni cellulari in Spagna, ben 24 - sottolinea El País - usano schede prepagate. Di questi, le società telefoniche riescono a identificare (grazie alle diverse promozioni commerciali fatte, per cui i clienti debbono fornire i loro dati personali) circa il 30 per cento. I restanti 16 milioni sono totalmente anonimi. E la complessità delle procedure legali per poterli

identificare è enorme, un ostacolo non indifferente per gli investigatori. In Europa - ricorda il quotidiano spagnolo - c'è solo un paese, la Svizzera, ad aver varato una riforma che impone l'identificazione di tutti gli acquirenti di cellulari con scheda prepagata. Le misure all'esame dell'esecutivo spagnolo comporterebbero, come è evidente, un ridimensionamento del diritto alla privacy, un sacrificio che gli spagnoli potrebbero accettare di buon grado dopo la drammatica esperienza degli attentati di Madrid, dolorosamente rinvendita dal recente attacco a Londra. Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno spagnolo, escludendo la possibilità di ricorrere almeno per il momento alla sospensione del trattato di Schengen, ha sostenuto che Madrid ha già adottato «tutte le misure necessarie», non solo alle frontiere ma su tutto il territorio nazionale.

## La stampa inglese accusa: i servizi conoscevano almeno due kamikaze

Khan e Germaine non furono considerati pericolosi. Sei arresti vicino a Leeds. Londra: ritiro dall'Iraq entro 12 mesi

di Alfio Bernabei / Londra

**IL NOME DI UN** attentatore, Mohammed Sidique Khan, era noto ai servizi segreti inglesi che però si dimenticarono di lui nonostante ci fosse un «collegamento indiretto» col tentativo di fare esplodere bombe nella capitale, inclusa una davanti a un night club. Funzionari americani hanno inoltre dichiarato al Sunday Times che un altro degli attentatori, Lind-

say Germaine, era su una lista di sospetti terroristi. Sembrano dunque confermate le dichiarazioni fatte la settimana scorsa dal ministro francese Nicolas Sarkozy secondo il quale le autorità britanniche erano a conoscenza dei nomi di alcuni degli attentatori, ma «agirono con troppa cautela». Il ministro degli Interni britannico Charles Clarke accusò Sarkozy di essersi inventato tutto e per poco non scoppiò un incidente diplomatico. Ieri l'avvocato di Stato Lord Falconer, lo stesso che dichiarò legale la guerra all'Iraq

per mettere in pace Tony Blair, ha detto che «adesso non è il momento di aprire un'inchiesta sui motivi per cui gli attentatori non furono individuati dai servizi di sicurezza». Ma l'opposizione conservatrice ha già indicato che prima o poi sarà necessario prendere in esame la questione per scoprire come mai governo e servizi segreti sono stati apparentemente colti di sorpresa da un attentato che era stato così ampiamente predetto. Mohammed Sidique Khan è quello che ha fatto esplodere la bomba alla stazione di Edgware Road causando la morte di sei passeggeri. Era un insegnante ed assistente

sociale, descritto come «una figura di padre» in grado di influenzare gli attentatori più giovani che frequentavano la palestra sotto la moschea di Leeds. Il suo nome arrivò sotto gli occhi dei servizi segreti inglesi durante un'indagine su un presunto complotto per far esplodere un camion a Londra nel 2004 davanti a un night club nel quartiere di Soho, a due passi da Piccadilly e Trafalgar Square. A capo di queste rivelazioni ci sarebbero sia il governo pachistano che Mohammad Junaid Babar, attualmente in prigione, che nel giugno dello scorso anno si dichiarò colpevole di aver istituito un cam-

po di addestramento per terroristi di Al Qaeda in Afghanistan. È lì che sarebbe nato il piano di attaccare Londra con delle bombe in ristoranti, pub, stazioni e night club. Giovedì scorso Babar avrebbe identificato Khan in una fotografia - come descritto come uno che frequentò questo campo. Quando i servizi segreti inglesi investigarono il piano contro Londra presero nota del nome di Khan perché aveva frequentato la casa di uno che era coinvolto nel complotto, ma non fu considerato un rischio. Una fonte dei servizi segreti ha detto al Sunday Times: «Come nel caso di centinaia di al-

tri nel quadro di quel complotto, Khan venne giudicato un individuo periferico che girava intorno al network di quella cella. Facciamo delle valutazioni per decidere se certe persone possono o meno costituire un rischio. Venne deciso che lui non lo era». Secondo un giornale israeliano il nome di Khan sarebbe venuto fuori anche in quel Paese nel quadro di un attentato terroristico, ma non vengono citate le fonti e c'è stata una smentita dal governo. Quanto all'altro attentatore, Lindsay, le fonti americane hanno detto al Sunday Times che il suo nome sarebbe apparso nel quadro delle in-

dagini sul complotto del camion da far esplodere a Londra e non si capisce perché «è stato fatto uscire dal radar». Nella serata di ieri la polizia britannica ha arrestato sei persone nello Yorkshire, a Beeston, vicino a Leeds. Ma non ci sarebbe un collegamento diretto tra gli arresti e le stragi del 7 luglio. Il ministro della Difesa John Reid ha detto che il ritiro delle truppe britanniche dall'Iraq dovrebbe iniziare entro i prossimi 12 mesi. Le truppe, però, non se ne andranno «se gli iracheni non avranno preso il controllo della sicurezza e dell'antiterrorismo».

# Angius: non siamo votati al martirio

«Subito un chiarimento nell'Unione, grotteschi gli attacchi a Unipol e ai Ds»

di Simone Collini / Roma

**«È STATO UN GRAVE ERRORE** politico aver sollevato una questione morale nei confronti dei Ds». Per questo, secondo Gavino Angius, ora «è necessario un chiarimento all'interno dell'Unione». Il capogruppo della Quercia al Senato era in Germania nei

giorni in cui montava l'offensiva contro i Ds e Piero Fassino, reo di aver avuto colloqui telefonici con il presidente di Unipol Giovanni Consorte. «Stamattina - racconta appena tornato in Italia - ho ammirato a lungo alla Gemäldegalerie di Berlino il San Sebastiano del Botticelli, un'opera bellissima. Legato al palo e trafitto da sei frecce: ho pensato a noi. Solo che noi non abbiamo la vocazione al martirio. E neanche l'intenzione di porgere l'altra guancia».

**Senatore Angius, che idea si è fatto di questa vicenda?**

«Siamo stati colpiti da un attacco inatteso e immotivato. C'è stata una campagna indegna, con insinuazioni volgari da parte di settori falliti del capitalismo italiano e da parte di alcune forze politiche dell'Unione. Noi oggi siamo accreditati come il primo partito italiano. Mi domando se sia questo ciò che dà fastidio».

**Ancora ieri Willer Bordon criticava la reazione di Fassino e ribadiva che la questione morale è un tema reale, che va affrontato.**

«Vorrei far notare che questa questione morale nei nostri confronti la si è agitata dopo che Claudio Petruccioli è diventato presidente della Rai - addirittura accusandolo di avere fatto ottenere a Mediaset, non so con quali poteri, i diritti della Rai sul campionato di calcio - e dopo che Unipol ha lanciato l'Opas su Bnl. Lo ha fatto in particolare Arturo Parisi, e ora allude in pratica a queste due cose anche il capogruppo della Margherita al Senato Bordon. Tra l'altro, domanderei a Parisi perché non ha chiesto subito le dimissioni di Petruccioli, avendo fatto a lui un'accusa così infamante, e perché non ab-

bia sollevato la stessa questione morale quando Francesco Pizzetti è stato nominato, nello stesso modo in cui è stato nominato Petruccioli, presidente dell'Authority per la privacy».

**Ha ragione Bordon a dire che la questione morale esiste?**

«Mi dispiace dover constatare che Bordon non è preciso sulla esistenza di questa questione morale: dove esiste? Chi coinvolge? Quali partiti e in quale modo? Attraverso quali episodi? Io so che il conflitto di interessi di Berlusconi ha sollevato una questione morale gigantesca, che ora sembra essere passata in secondo piano. E so che esistono in Italia organizzazioni che mischiano religione, politica e affari condizionano pesantemente la vita politica italiana, eleggendo sindaci, presidenti di Regione, deputati, senatori e anche presidenti di banche. E nessuno solleva una questione di questo genere, viene considerato morale e normale. A me è qualcosa che ripugna la mescolanza di religione, affari e politica, la considero altamente immorale. Quindi bisogna essere cauti nell'usare questa materia.

Sulla vicenda Unipol una campagna mediatica. E silenzio sul vero scandalo, Antonveneta-Bankitalia

In ogni caso, per quanto mi riguarda, la respingo in radice».

**Chi la solleva, lo fa facendo riferimento all'operazione di Unipol sulla Bnl e all'atteggiamento dei Ds, vicini al mondo delle cooperative, in questa vicenda.**

«I Ds non hanno non dico compiuto scorrettezze, ma anche molto più banalmente mescolato valutazioni di carattere politico con opportunità di scelta di queste or-



Il presidente dei Senatori Ds Gavino Angius. Foto di Virginia Farneti/Ansa

ganizzazioni. La distinzione di compiti e di funzioni è chiara e netta. Sono stati sollevati grotteschi interrogativi, ma io più prosaicamente mi domando: cos'è che dà fastidio? Dà fastidio che nella crisi devastante del capitalismo italiano Unipol produca ricchezza e lavoro con i guadagni trasparenti e le risorse accumulate? Perché non dovrebbe tentare di avere una banca, come avviene per chiunque operi nel campo della finanza? Cos'è meglio, mantenere Bnl nelle mani del Banco di Bilbao e ridurla a quel mezzo cadavere che era fino adesso? La vicenda dell'Opas su Bnl è chiara, è tutta alla luce del sole. Si può condividere o meno, si può motivare un dissenso, una contrarietà, come è stato fatto da diverse autorevoli personalità. Ma da un'autorevole sorta di questione morale come se si trat-

Noi Ds, bersaglio di offese come san Sebastiano. Ma non offriremo l'altra guancia

deciso di lanciare una campagna tesa a colpire Unipol e assestare un colpo ai Ds. Da questo punto di vista ci sono stati organi di informazione che hanno sicuramente avallato e sostenuto questa campagna. Il modo in cui sono state pubblicate le conversazioni telefoniche, alcune anche assolutamente banali, lo testimoniano. Questa pagina l'ha aperta Parisi, che secondo diversi commentatori ha detto quello che Prodi voleva ma non poteva dire. «Vorrei dire una cosa a Parisi, che è un raffinato politologo: secondo me rischia di aprirsi in Italia una vera questione morale, che però è una questione democratica, e che consiste nella pretesa di comandare, di dettar legge e imporre il proprio punto di vista da parte di chi non ha il consenso democratico, da parte di chi, ma-

gari, non si è mai neanche presentato alle elezioni. Questa è una forma intollerabile di disprezzo della democrazia, e rischia di essere un cancro per il bipolarismo. Ora è stato commesso un errore politico grave sollevando una questione morale nei confronti dei Ds. E io ritengo necessario su questo punto un chiarimento politico nell'Unione».

**Fassino ha già risposto alle accuse.**

«Con parole totalmente condivisibili ed equilibrate. Però le risposte date a Fassino sono state insufficienti. Si è parlato, in queste settimane, di codice morale da scrivere. Per chi? Io ho già un codice morale e non ho bisogno di aderire né oggi né domani a codici morali scritti da altri. Ognuno lo scriva per sé se lo vuole scrivere. Penso invece che sono stati portati all'interno dell'Unione problemi politici molto seri sollevando questa questione. È stato dato un colpo alla nostra credibilità come forza di governo».

**«Nostra» dei Ds?**

«No, parlo della credibilità di tutta l'Unione. Non è un caso che su questo polverone ci si siano buttati a pesce i nostri avversari. E non nascondo preoccupazione anche per le primarie che abbiamo davanti. Trovo incomprensibili alla mente umana le candidature di chi sostiene che Prodi vada bene come premier».

**Teme il ripetersi di episodi come questi?**

«Temo per la tenuta dell'Unione. All'Italia, in questo mese di ago-

È crollato il progetto di Berlusconi, è in discussione la sua leadership politica. E noi ci si divide?

sto, è stato dato un messaggio sbagliato, che ha messo a rischio la nostra credibilità come forza di governo. Oggi siamo a un passaggio molto delicato, e questa azione di sciaccallaggio è nei nostri confronti ma non colpirà i Ds. Noi abbiamo la nostra forza, ci difenderemo, e lo sappiamo fare. Noi i nostri voti ce li zappiamo, non tutti fanno altrettanto. Noi rispondiamo di tutto agli elettori. In vacanza mi è capitato di essere fermato da diverse persone che

volevano spiegazioni su dichiarazioni rese da altri leader dell'Unione. Ho sempre detto che non potevo rispondere di ciò che facevano altri. Così però non si va da nessuna parte, c'è un limite a tutto. Cosa si vuole? Colpire la nostra forza, la nostra funzione, racimolare qualche voto in più?»

**Qual è il punto?**

«Io penso seriamente che l'Italia è a un passaggio storico. Dopo il fallimento della destra davvero può nascere una nuova classe dirigente. Ma il rapporto nuovo tra società e istituzioni lo determina anzitutto una classe dirigente all'altezza del compito, capace di trasmettere fiducia e speranza, capace di essere portatrice di una idea politica che si dota di un grande progetto di governo, al cui centro vi sia la credibilità dell'Italia, un'idea moderna della sua crescita, un senso di giustizia per tutti. Ora si avverte invece l'inadeguatezza di questa discussione politica agostana. Abbiamo di fronte una crisi internazionale terribile, la guerra all'Iraq, la minaccia del terrorismo fondamentalista. Siamo un grande Paese rimasto senza guida, con un governo che non sa cosa fare a fronte di una crisi economica senza precedenti. Da cinque anni abbiamo lo stravolgimento delle regole istituzionali e una profonda crisi morale. Ora abbiamo la Casa delle libertà allo sbando, si mette in discussione, apertamente ormai, la leadership di Berlusconi, crolla un progetto politico, fallisce nel disastro un'esperienza di governo. E noi? Per tutto il mese abbiamo discusso di una questione morale che investirebbe il maggiore partito della coalizione. Come ha detto Franco Marini è una follia».

**Lei parla di Cdl allo sbando: a Casini che chiedeva «discontinuità» Berlusconi ha risposto che il leader del centrodestra è lui e non c'è molto da discutere.**

«La solita risposta arrogante, che secondo la mia opinione è segno di una debolezza, non di una forza. È tipica di chi non si misura con una crisi di consenso crescente, di chi vede la sconfitta vicina, di chi dice in sostanza "muoia Sansone con tutti i filistei". Ma al di là di questo, io non so come adesso la Casa delle libertà affronterà la Finanziaria e tutte le prossime scadenze che abbiamo di fronte».

RISPOSTA A PANNELLA

## Prodi: «Ho chiuso io l'era dei fondi neri Iri»

Botta e risposta Pannella-Prodi per interposti Fassino e Rutelli. Tema: dall'operazione Unipol-Bnl, a ritroso, ai fondi neri dell'Iri.

In un'intervista al *Corsera* il leader Radicale prende le difese di Fassino ma non entra nel merito della vicenda: «Dico solo che dovrebbe ricordare a Rutelli che Prodi è stato all'Iri ai tempi dei fondi neri. E che la Margherita è il partito di De Mita e di altri illustri esponenti che lo stesso Rutelli ha definito per buona parte della sua vita (cioè, quando stava nei Radicali, ndr) corrotto e corruttore».

Prodi, in questi giorni in vacanza in Maremma, lascia rispondere il suo ufficio stampa con una nota: «In questi giorni in cui tanto si parla di etica pubblica e di rapporti tra economia e politica Pannella ha fatto bene a ricordare quell'episodio di tanti anni fa e il ruolo giocato da Prodi. Fu, proprio lui che, chiamato alla presidenza dell'Iri, fece chiarezza sui fondi neri costituiti nel passato, chiudendo quel capitolo in pieno accordo con la magistratura. Con una decisione che equivale ad un pubblico riconoscimento del suo impegno personale nella vicenda, fu proprio a

Prodi che i magistrati, chiuse le indagini, consegnarono materialmente i cosiddetti fondi neri per re-immetterli in piena trasparenza nelle casse dell'Istituto. Questa è la storia, quali che fossero le intenzioni che hanno spinto l'onorevole Pannella alla sua dichiarazione».

La polemica ha una coda: l'accordo di «ospitalità» nell'Unione che Pannella ha concluso con lo Sdi per le prossime elezioni. Sia il coordinatore dell'Udeur Mauro Fabris che la vicesindaco di Roma Garavaglia (già su fronti opposti rispetto ai Radicali durante la campagna per il referendum sulla procreazione) contestano l'alleanza con Pannella. Fabris: «Prodi è l'unico leader che ci unisce, non imbarchiamo guastatori che fanno insinuazioni su di lui». E la Garavaglia: «Come si permette Pannella di attaccare il nostro candidato premier non su una questione politica, ma, con buona pace del garantismo, sul suo operato come presidente dell'Iri». Da Cortina, Bruno Vespa ci mette una buona parola: «Prodi resta un capo di nessuno. Perché le forze dietro di lui, Ds e Margherita, sono sempre più forti».

f. fan.

## Di Festa in Festa dell'Unità, fino a quella di Milano

Trentamila volontari, 10 milioni di presenze da luglio a oggi, e potrebbero diventare 20

di Wanda Marra / Roma

**DIECI MILIONI** di partecipanti solo nelle prime 20 Feste dell'Unità, e una cifra totale fino ad oggi che si potrebbe aggirare intorno ai 20 milioni. È il successo di un

pezzo importante della storia sociale d'Italia, che si ripete da 60 anni, quello delle kermesse legate al nostro giornale e organizzate dai Ds nella stragrande maggioranza dei comuni, in ogni angolo della Penisola. Per l'estate 2005 sono stati messi in campo oltre 3000 appuntamenti, 50 del Circuito nazionale, più di 20 feste nazionali tematiche, che hanno ospitato spettacoli con i migliori nomi della scena musicale, prime cinematografiche, cabaret, presentazioni di libri, dibattiti con i leader della politica, dell'economia, della società. A rendere possibile tutto questo sono stati ben 300mila volontari (e in alcune realtà il 50% sono non iscritti al partito): per loro ci sarà una serata organizzata alla Festa nazionale di Milano, il 4 settembre.

Le Feste più grandi, le provinciali, sono in corso in questi giorni, o de-

vono ancora cominciare: è iniziata il 10 agosto con un dibattito sulla finanza la Festa di Siena. Mentre oggi comincia quella di Reggio Emilia, organizzata dalla Sinistra Giovanile, il 25 inizierà quella di Bologna, fino ad arrivare alla grande Festa Nazionale di Milano (dal 25 agosto al 19 settembre). Chi volesse avere un panorama completo delle manifestazioni, può visitare il sito ([www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)). In attesa di altri grandi appuntamenti, intanto, si può fare qualche bilancio. Tra le feste tematiche più visitate quella di Livorno (dal 7 al 24 luglio) dedicata alla Salute, la Festa Europea di Carrara (dal 7 al 18 luglio), la Festa sull'Informazione di La Spezia (dal 23 giugno al 17 luglio), aperta da Antonio Padellaro. Molto visitata è stata la manifestazione di Roma, una sorta di «festa mostro», per dimensioni e durata (dal 22 giugno al 24 luglio).

**Successo** a Firenze del dibattito D'Alema-Bertinotti, atteso a Reggio Emilia il concerto di Ligabue

Tra le iniziative che hanno avuto più successo quella itinerante di Staino che ha portato in giro i 25 anni di Bobo, e quella sempre itinerante di Paolo Haendel. Seguitissimi ovunque i dibattiti. Un successo particolare ha avuto a Firenze il confronto D'Alema - Bertinotti, dove è stato sperimentato - con l'aiuto di Michele Santoro - il format dei dibattiti della Festa Nazionale, che verranno trasmessi da Iride Tv. Una partecipazione d'eccezione c'è stata anche per Piero Fassino a Pesaro il 18 luglio, e lo stesso giorno per Romano Prodi alla Festa delle donne. «Sono andati molto bene anche i dibattiti settoriali, da quelli sulla scuola e sulla ricerca scientifica, a quelli sull'agricoltura, sulla pesca, sulla riforma sanitaria - spiega il Responsabile nazionale delle Feste dei Ds, Lino Paganelli - anche le cose meno popolari hanno trovato un interesse fortissimo. Le manifestazioni hanno messo in evidenza una grande voglia di partecipare». Grandissima attesa per il concerto di Ligabue, previsto per il 10 settembre a Reggio Emilia, per il quale sono state vendute decine di migliaia di biglietti. Il cantante si esibirà nello stesso campo voòlo dove il 20 settembre del 1997 150mila giovani sentirono gli U2, un concerto che è stato il più venduto del mondo.

Il programma della Festa di Milano è ancora top-secret, ma qualche particolare si sa già. Alla manifestazione finale prima di Fassino interverrà Prodi. E il leader dell'Unione sarà presente a una delle iniziative centrali, il Global Progressive Forum, promosso dai Ds e dall'Internazio-

nale Sociale, con ospiti d'eccezione come Vandana Shiva e Rifkin. Le feste sono un'occasione anche per l'organizzazione delle primarie: infatti ci sarà la raccolta dei dati di chi vorrà partecipare alle consultazioni, insieme a un'ampia campagna di informazione.

**Hiroshima**  
la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco  
Ilenia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



# Minacce all'Italia: un mese per lasciare l'Iraq

Ultimatum delle brigate che hanno firmato le stragi di Madrid e Londra: colpiremo ancora

di Gabriel Bertinotto

**VIA DALL'IRAQ ENTRO UN MESE**, altrimenti colpiremo. È l'ultimatum che Al Qaeda lancia all'Italia e agli altri «paesi crociati». Una minaccia che le Brigate Abu Hafs Al-Masri, le stesse delle stragi del 7 luglio scorso a Londra, affidano a un comunicato via Inter-

net. Nel messaggio si danno trenta giorni di tempo per il ritiro dei soldati stranieri dall'Iraq. «Dopo di che - si legge nel testo - non vi saranno altri avvertimenti e agiremo direttamente, toccando il cuore dell'Europa e dando origine ad una guerra cruenta e sanguinosa». Non è la prima volta che sigle legate all'organizzazione di Osama Bin Laden, evocano scenari apocalittici e fissano scadenze ravvicinate per lo scatenamento di un attacco devastante. Un analogo avvertimento era stato lanciato all'Italia l'estate scorsa, senza che poi alle parole seguissero i fatti. Ma a soli pochi giorni dai massacri di Londra, sarebbe pericoloso ora illudersi che si tratti

Le vittime della strage nella moschea a sud di Baghdad sono 98 I civili morti ormai sono 25.869

pavano in casa. Bimbi salvati da una morte certa, per una morte probabile. È accaduto anche questo sabato sera a Mussayeb, dove l'esplosione di un'autocisterna piena di benzina, provocata da un attentatore suicida, ha scatenato un inferno di distruzione e di fuoco nei pressi di una husseiniya, un luogo di preghiera sciita. I morti sono stati 98, i feriti 156.

Solo pochi giorni fa i comandi militari americani avevano indicato nel diminuito numero di attentati (solo sei autobomba esplose nel giro di una settimana) il segno che le cose stavano migliorando. La smentita non si è fatta attendere, con i dieci attacchi che venerdì hanno provocato oltre 25 morti nella sola Baghdad, con la terribile strage di sabato a Mussayeb, e con tutta un'altra serie di attentati, compresi i quattro attacchi suicidi che ieri hanno avuto per bersaglio, nella capitale e a Mahmudiya, pattuglie della polizia e delle forze Usa. A Ba-

Il ministro della Difesa britannico: il nostro ritiro potrebbe iniziare entro 12 mesi se gli iracheni vorranno

solo di un'offensiva mediatica dei terroristi per sfruttare il diffuso clima di tensione e di paura. Intanto, mentre a Roma il governo esita ad affrontare di petto la questione del richiamo delle truppe, le autorità britanniche indicano per la prima volta in modo esplicito un limite cronologico per l'inizio dello sgombero. Secondo il ministro della Difesa John Reid esso dovrebbe cominciare entro i prossimi 12 mesi. Sottolineando che il Regno Unito «non ha ambizioni imperialiste a lungo termine», Reid ripete per l'ennesima volta che il ritiro avverrà quando gli iracheni avranno messo a punto le proprie forze di sicurezza. Londra - dice - potrà allora «diminuire gradualmente la propria presenza». Fin qui nulla di nuovo. Ma Reid aggiunge di credere «sia un processo che possa iniziare non oltre i prossimi 12 mesi». E spiega: «La ribellione potrebbe andare avanti per un tempo lunghissimo, così quello che dobbiamo prevedere è un passaggio di consegne transitorio lungo un arco di tempo che consenta agli iracheni di prendere gradualmente il controllo della sicurezza e dell'antiterrorismo».

Tutto ciò all'indomani della spaventosa ecatombe di Mussayeb, dove i testimoni oculari hanno visto le madri gettare i figli dalla finestra per sottrarli alle fiamme che divam-

ghdad i kamikaze sono entrati in azione vicino all'ex campo militare di Rashid, nella zona di Saidiya, nei pressi della stazione degli autobus di Baya e nel sobborgo orientale di Kan, uccidendo complessivamente 13 persone (sei agenti e sette civili). A Mahmudiya, un uomo alla guida di un'autobomba si è fatto esplodere accanto a una pattuglia americana, uccidendo 11 civili. Con il solito comunicato diffuso attraverso un sito islamico, l'Organizzazione di Al-Qaeda per la Jihad in Mesopotamia - il gruppo di Abu Musab al-Zarqawi - ha rivendicato la micidiale ondata di attentati suicidi che, in soli quattro giorni, ha provocato più di 200 morti. Contribuendo ad alzare sino a 25869 il numero dei civili morti in Iraq dall'inizio del conflitto.

Non è sfuggita agli osservatori la coincidenza temporale tra la rinno- vata furia aggressiva contro gli americani ed il governo iracheno, ma anche contro i civili, soprattutto sciiti, e la visita del premier Jaafari a Teheran. Come se gli integralisti armati sunniti volessero funestare la simbolica riconciliazione fra Iraq e Iran, promossa dallo sciita Jaafari. Ieri era inoltre l'anniversario di quella che ai tempi di Saddam si chiamava la rivoluzione di luglio, cioè il colpo di Stato con cui il 17 luglio 1968 il partito Baath prese il potere a Baghdad.

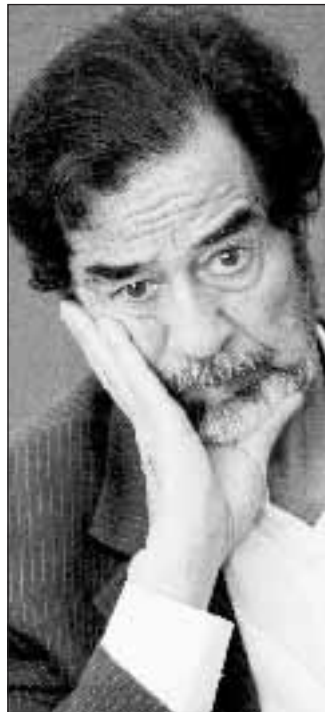


Si lava il piazzale davanti alla moschea di Mosayeb dopo la strage. Foto di Hassan Ali/Ansa

## Pronto il processo a Saddam ma Bush ora frena

Giudice iracheno chiude l'inchiesta sul massacro degli sciiti: «Presto la prima udienza»

di Bruno Marolo / Washington



Saddam Hussein

**TIRO ALLA FUNE** sul processo a Saddam Hussein. Le autorità irachene hanno fretta, e ieri hanno annunciato che potrebbero fissare la data «entro qualche gior-

no». Gli Stati Uniti frenano: secondo la Casa Bianca una condanna a morte sommaria in questo momento servirebbe soltanto a creare un martire.

A Washington erano le sette della domenica mattina quando le televisioni hanno trasmesso una notizia urgente da Baghdad. Raed Juh, presidente del tribunale speciale iracheno, in una conferenza stampa aveva detto: «L'inchiesta su uno dei crimini di Saddam, il massacro degli abitanti di Dujayl, è conclusa. L'atto di rinvio a giudizio è stato trasmesso al tribunale, che procede-

rà contro di lui entro qualche giorno».

La possibilità di un processo imminente è esclusa dalle fonti americane. Il codice di procedura iracheno prevede un intervallo di almeno 45 giorni tra il rinvio a giudizio e la prima seduta del tribunale. È evidente tuttavia l'intenzione di stringere i tempi. Il massacro di Dujayl, avvenuto nel 1982, è soltanto uno dei crimini di cui è accusato Saddam Hussein. Non è il più noto, ma è il più facile da documentare e potrebbe condurre rapidamente alla con-

**Gli Usa temono che una condanna a morte serva solo a creare un martire**

danna a morte. Le autorità irachene vorrebbero raggiungere questo obiettivo in settembre, senza aspettare la conclusione delle istruttorie più complesse sulle fosse comuni nel sud dell'Iraq e sulle popolazioni curde sterminate con i gas nel nord.

Dujayl è un villaggio sciita, 60 chilometri a nord di Baghdad. L'8 luglio 1982 Saddam Hussein attraversava l'abitato con la sua scorta quando fu attaccato da una banda armata. Gli attentatori, una quindicina, furono catturati e fucilati sul posto. Gli uomini del villaggio, circa 1500, furono gettati in carcere. Alla fine, 143 furono condannati a morte in un processo farsa. Nella conferenza stampa, il giudice Juh ha annunciato che oltre a Saddam Hussein sono state rinviati a giudizio per questo massacro altri tre gerarchi del passato regime: il suo fratellastro Barzan Ibrahim, che all'epoca era capo dello spionaggio; l'ex vice presidente del consiglio Taha Yassin Ramadan, e

l'ex presidente del «tribunale rivoluzionario» Awad Hamad al-Bander, che pronunciò le condanne a morte.

Gli atti dell'istruttoria sono segreti, ma secondo una lista ottenuta dall'Associated Press Saddam è accusato di altre 14 stragi, compiute durante la campagna contro i curdi tra il 1987 e il 1988, e quella contro gli sciiti nel 1991. «L'istruttoria su questi avvenimenti continua - ha indicato il giudice Juh - stiamo eseguendo esami di laboratorio sui resti delle vittime recuperati nelle

**Per il massacro dell'82 rinviati a giudizio tre gerarchi del vecchio regime**

fosse comuni. Il nostro scopo è di fare giustizia per tutti».

Saddam Hussein, catturato nel dicembre 2003, ufficialmente è stato consegnato alla giustizia irachena ma di fatto è in mano alle forze americane in una prigione presso Baghdad. Il nuovo regime dà segni di impazienza, convinto che la sua esecuzione toglierebbe le speranze ai seguaci irriducibili. In diverse occasioni le autorità hanno annunciato l'inizio imminente del processo ma sono state costrette a smentirsi. Il punto di vista della Casa Bianca è diverso. I generali americani hanno avvertito che avrebbero bisogno di più truppe per garantire la sicurezza del processo e nello stesso tempo fare fronte all'ondata di attentati che esso provocherebbe. Alle attuali autorità irachene gli Stati Uniti hanno assegnato altri compiti: preparare la nuova costituzione entro agosto, sottoporla a un referendum, e indire le elezioni in dicembre da cui dovrebbe uscire il primo governo veramente «rappresentativo».

## «Fondi neri Usa ai partiti iracheni fidati»

Seymour Hersh, il giornalista che scoprì l'orrore di Abu Ghraib, accusa la Casa Bianca

**WASHINGTON** La Casa Bianca aveva un piano segreto per influenzare il risultato delle elezioni irachene in gennaio. Il presidente Bush in persona dette il via a una operazione clandestina per appoggiare partiti e candidati che promettevano di servire i suoi interessi. Le proteste del Congresso lo costrinsero a rinunciare, ma soltanto in parte. Il settimanale New Yorker ha rivelato l'operazione in un articolo di Seymour Hersh, il giornalista che scoprì il massacro di My Lay in Vietnam e per primo indagò a fondo sulle torture nel carcere di Abu Ghraib. Secondo Hersh la missione di appoggiare i partiti graditi a Washington venne affidata «ad agenti della Cia in pensione e ad altro personale non governativo, con fondi non necessariamente stanziati dal congresso». Il portavoce del consiglio nazionale di sicurezza, Frederick Jones, ha letto una smentita

che suona come una conferma. Ha sostenuto che l'Iran mandava soldi ai candidati estremisti sciiti. «Questa situazione - ha dichiarato - ci poneva di fronte a un dilemma. Dovevamo reagire? E in che modo? Alla fine il presidente Bush decise che gli Stati Uniti non avrebbero cercato di influenzare il risultato delle elezioni sostenendo candidati individuali, e così fu fatto».

Il senso è chiaro: niente soldi americani per i «candidati individuali», ma aiuti ai partiti disposti a collaborare con l'occupazione. I partiti a loro volta finanziavano la propaganda dei candidati graditi a Washington. Dal punto di vista di Bush il risultato fu positivo: alta affluenza alle urne, un buon numero di seggi ai curdi alleati degli americani, e una maggioranza sciita relativamente moderata invece degli integralisti religiosi alleati dell'Iran. La distribuzione dei fondi neri della Casa Bianca

tuttavia mette in dubbio la legittimità dell'attuale governo iracheno, e suscita inquietudine sulle prossime elezioni che in dicembre dovrebbero completare la transizione verso la democrazia.

L'articolo del New Yorker non precisa se il governo americano abbia chiesto a privati i soldi da mandare in Iraq. Documenta invece il tentativo, in parte fallito, di ottenere finanziamenti riservati dal Congresso. Il piano venne sottoposto alla commissione della Camera per i servizi segreti. Secondo la ricostruzione di Hersh, Nancy Pelosi, capogruppo del partito democratico, si oppose con «parole forti» in una telefonata a Condi Rice, che era allora consigliera per la sicurezza nazionale. La signora Pelosi non conferma e non smentisce. «Non ho mai discusso in pubblico - ha dichiarato - informazioni coperte dal segreto e non minaccerò mai di rivelarle». **b.m.**

### Cia-gate, sotto accusa il consigliere di Cheney «Coinvolto nella fuga di notizie sulla spia Plame»

**WASHINGTON** Dopo il consigliere del presidente George Bush il Ciagate coinvolge quello del vicepresidente Dick Cheney. Lo ha rivelato Matt Cooper, il giornalista del settimanale Time che fu tra i primi a indagare sulla vicenda.

In una intervista a «Meet the Press», il salotto televisivo della Nbc, Cooper ha spiegato ieri che due fonti sono all'origine della fuga di notizie sull'agente della Cia Valerie Plame. La prima fonte fu Karl Rove, consigliere politico di Bush, e la seconda fu Lewis Libby, braccio destro di Cheney.

Fino alla settimana scorsa, la Casa Bianca negava con enfasi che Rove e Libby fossero coinvolti. Valerie Plame è la moglie di Joseph Wilson, il diplomatico inviato nel Niger per indagare sui presunti tentativi di Saddam Hussein di acquistare uranio per una bomba atomica. Il rapporto di Wilson mise in imbarazzo Bush, che aveva dato false informazioni al congresso. La Casa Bianca rivelò allora ad alcuni giornalisti il ruolo della moglie. Sulla questa violazione del segreto di stato è in corso una inchiesta.

Secondo Cooper, Rove gli fece capire in una telefonata che la moglie di Wilson era una spia, poi si interruppe esclamando: «Ho già detto troppo». In seguito Libby confermò l'indiscrezione e soltanto allora Time decise di pubblicarla.

# Dalle Coop nuove risorse per il progetto Unipol-Bnl

La finanziaria Holmo raddoppia il capitale sociale e apre le porte ad altre tre imprese

di Roberto Rossi / Roma

**RADDOPPIO** Nella battaglia per la conquista di Bnl il mondo delle cooperative fa quadrato attorno a Unipol. Holmo, la finanziaria che attraverso Finsoe controlla la compagnia bolognese e che fa a

capo proprio alle cooperative, ha deciso di raddoppiare il suo

capitale sociale e consentire l'ingresso di tre nuovi soggetti. La Sacmi di Imola, leader mondiale nei settori delle macchine per ceramica, del packaging, delle macchine per l'industria alimentare, la Unico di Reggio Emilia, attiva nelle costruzioni, e la Copma di Ferrara, società di servizi, andranno ad aggiungersi alle 29 cooperative e alla società Ariete già presenti in Holmo. Parallelamente, in vista dell'offerta di pubblico acquisto di Unipol su Bnl, il capitale nominale della finanziaria passerà da 557,67 a 912,14 milioni con l'emissione di nuove azioni da offrire agli azionisti, ad un valore complessivo di 444,51 milioni.

«È un segnale - ci spiega Aldo Soldi, presidente di Unicoop Tirreno, una delle cooperative più esposte direttamente nell'operazione - Vuol dire che si allarga il gruppo delle cooperative che credono in questa impresa». Che è stata approvata con voto unanime dei soci, la riunione si è svolta il 28 luglio scorso, anche se Coop Lombardia (che detiene il 4,126%) e Unicoop Firenze (2,85%) non sottoscriveranno la ricapitalizzazione. «Questo smentisce - continua Soldi - che ci sia stato qualcuno che ha dettato la linea. Le cooperative sono società che ragionano secondo la loro logica aziendale».

Una logica che individua nell'offerta di Unipol, come ha specificato ieri Giuliano Poletti, presidente della Lega delle cooperati-

I capitali impegnati nell'operazione non mettono a rischio la stabilità delle aziende

ve, «un vantaggio per tutta la cooperazione e per le piccole medie imprese». Eppure in questi giorni proprio le cooperative sono state accusate di una miriade di peccati. Dalla speculazione finanziaria, alla svilimento della attività caratteristica, fino all'ipotesi di una vera propria bancarotta. «Il progetto industriale di Unipol - spiega Poletti - dimostra che è un'iniziativa mirata a durare nel tempo e che dovrebbe finalmente permettere di superare le accuse di speculazione finanziaria. Rispetto all'osservazione che questa si tratta di un'operazione non congruente con la loro attività caratteristica, ribadisco che staturamente è previsto che le cooperative possano assumere iniziative di pubblico acquisto ed elementi che favoriscano il conseguimento del proprio oggetto sociale. È del tutto evidente che la tutela del risparmio, il credito a buone condizioni, vanno in questa direzione».

Quanto all'accusa di fare il passo più lungo della gamba, le cooperative, secondo Soldi, «hanno impegnato risorse che non sono tali da metterle in difficoltà». «Questa è un'operazione molto grossa - fanno sapere da Coop Adriatica, altra società in prima linea -, senza paragoni, ma è stata calcolata e verificata al centesimo». «Il fatto - dice ancora Soldi - è che permane una visione arcaica delle cooperative basata sul concetto supermercati e verdure o mattone e cemento. Non è più così». Le cooperative tirano fuori le unghie e anche il portafoglio visto che la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Finsoe comporta per Holmo un esborso di 574 milioni in più rispetto a quella spettante nel diritto di opzione.

Nessuna avventura, alla base c'è un disegno chiaro e condiviso



## Obiettivo, creare il quarto gruppo finanziario del paese

Nel piano industriale, l'integrazione tra banca e assicurazione. Senza sovrapposizioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INTEGRAZIONE** Questa la parola-chiave del piano industriale di Unipol per Bnl. Servizi assicurativi e bancari combinati assieme in un polo destinato a piazzarsi ai

primi posti della platea finanziaria italiana. Se l'offerta andrà in porto nascerà il quarto gruppo assicurativo-bancario e finanziario del Paese (secondo un calcolo che somma margini di intermediazione bancaria e premi) dopo Generali, San Paolo-Imi, Ras e prima di Unicredit. «L'idea di bancassurance era la stessa che avevo quando ero all'Ina - dichiara Sergio Siglienti - All'epoca era un anatema, ma in Europa è una formula già ampiamente sperimentata». Il retroscena su quell'«anatema» è presto detto per Siglienti: due Authority che controllano lo stesso soggetto. Come dire: ciascuna si sente degradata. Per questo - forse - finora di esperimenti del genere nel nostro paese se ne sono visti pochi, e sempre di dimensioni limitate rispetto a quanto già si fa all'estero. «Generali vende qualche prodotto utilizzando la bancassurance - continua Siglienti - ed Anche Toro. Ma il pro-

getto Unipol-Bnl avrebbe dimensioni assolutamente maggiori. È un'operazione che apre all'Unipol le porte del Sud, dove i prodotti assicurativi non sono ancora molto diffusi».

Non è un caso che la compagnia bolognese si sia mossa proprio quando si è vista la strada sbarrata dal Leone di Trieste, che negando di cedere la propria quota in Bnl e accordandosi con gli spagnoli ha di fatto decretato il rischio «chiusura» delle attività di bancassurance di Unipol in BnlVita. Stando alle prime valutazioni comunicate dai bolognesi al momento dell'annuncio dell'Opa (i dettagli del piano saranno presentati - come di norma - quando tutte le autorizzazioni saranno sul tavolo di Giovanni Consorte) il piano industriale prevede sinergie complessive a regime per 488 milioni di euro. Tornando alle classifiche, con l'acquisizione Unipol-Bnl si piazzerebbe al terzo posto tra le compagnie del Paese e al sesto tra le banche.

Con l'integrazione tra le due società ai 6,5 milioni di clienti dell'Unipol si aggiungereanno i 3 milioni della Bnl. In altre parole, 9,5 milioni di cittadini potranno usufruire di una vasta gamma di prodotti, dal risparmio gestito alle polizze Vita, inclusi i settori della previdenza in-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**I NUMERI**  
Mille filiali e 9,5 milioni di clienti

**RICAVI** Il nuovo gruppo si piazzerebbe al quarto posto dopo Generali (53,8 miliardi); San Paolo-Imi (16,1 miliardi), Ras (15,5). Unipol-Bnl «totalizzerebbe» 12,3 miliardi annui, più di Unicredit ferma a 10,7 miliardi.

**LA RETE** 729 le filiali bancarie della Bnl presenti su tutto il territorio nazionale, a cui si aggiungerebbero le 253 di Unipol banca. In totale un migliaio di filiali bancarie cui si affiancheranno 4.500 punti vendita assicurativi, di cui 1.800 agenzie. I clienti totali arrivano a 9,5 milioni: 3 di Bnl e 6 di Unipol. Il progetto prevede la costituzione di sportelli «integrati», ovvero banca e assicurazione nella stessa location, e sportelli «di prossimità», con una filiale bancaria circondata da punti vendita assicurativi nella stessa zona.

**LE REGIONI** In Lombardia Unipol banca ha 30 filiali contro le 89 di Bnl, in Piemonte la banca romana ne detiene 48 contro le 8 dei bolognesi, nel Triveneto ci sono 56 filiali della Bnl e 7 di Unipol banca.

tegrativa individuale e collettiva (campo che offre interessanti prospettive in vista della riforma in vigore dal prossimo gennaio) e di quello sanitario. Molto forte la complementarità tra i due gruppi: l'elevata professionalità di Bnl nel settore corporate (servizi all'impresa anche medio-piccola) si coniuga con l'esperienza Unipol nel retail. Tra gli aspetti più interessanti del «matrimonio», quello che riguarda la rete distributiva. In primo luogo non c'è rischio di sovrapposizioni né quindi pericolo di «tagli». Un

migliaio di filiali bancarie (729 di Bnl e 253 di Unipol Banca) si affiancheranno ai 4.500 punti vendita assicurativi (di cui 1.800 agenzie) secondo un sistema già sperimentato in Unipol. Circa la metà degli sportelli Unipol banca sono già «integrati», ovvero sono in sedi attigue a quelle dell'assicurazione. L'altra metà si dicono «di prossimità», cioè si trovano al centro di un'area in cui si trovano agenzie assicurative. Il sistema permette il cosiddetto *cross selling* di prodotti bancari e assicurativi assieme.

Stando a quanto già sperimentato con Unipol banca, il 20% dei clienti delle filiali bancarie integrate è diventato cliente delle assicurazioni. La Bnl sarebbe un trampolino eccezionale da questo punto di vista. Basti pensare che Unipol sbarcherebbe in regioni dove è completamente assente (Val d'Aosta, Trentino, Calabria e Molise). In Lombardia a fronte delle 30 filiali Unipol Banca Bnl ne conta 89, in Piemonte a 8 filiali Unipol si aggiungono le 48 Bnl, nel Triveneto il rapporto è 7 a 56.

Attivo provinciale volontari delle Feste de l'Unità

“Io ci sono.”  
I volontari risorsa della democrazia e della buona politica

Partecipano:

**Ugo Sposetti**

Tesoriere nazionale dei Democratici di Sinistra

**Lino Paganelli**

Responsabile nazionale Feste de l'Unità

**Franco Cigna**

Tesoriere provinciale dei Democratici di Sinistra

Festa de l'Unità

Siena, sabato 20 agosto, ore 10.30

Fortezza Medicea - Spazio dibattiti Enoteca



## Quando la Cgil decise di lasciare le poltrone

Ghezzi: il nostro mestiere è difendere i lavoratori, l'arbitro e il giocatore lo lasciamo fare a Fazio

di Laura Matteucci / Milano

«L'operazione in sé è legittima, anche se a nostro giudizio un po' arrischiata. È per questo che la Cgil ha espresso dubbi e perplessità. Ma il punto vero non è questo: la preoccupazione non è tanto per questa o quella operazione, ma di ordine generale, e investe le scelte politico-economiche che si intendono fare in Italia. Bisogna che il centrosinistra, più di quanto faccia oggi, decida di dare battaglia alla rendita e sostegno alle forze produttive. Le risorse devono venire indirizzate allo sviluppo industriale. Una questione che però, anche in questo momento, sembra rimanere in secondo piano». Parla Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, che è stato l'ultimo a rappresentare la Cgil nel consiglio d'amministrazione dell'Unipol. Ricordando che la Cgil di categoria si è

già espressa in senso negativo rispetto all'operazione Unipol-Bnl, mentre il giudizio specifico sul Banco di Bilbao (il rivale di Unipol nella scalata a Bnl) è stato fin da subito positivo.

La Cgil uscì definitivamente dal cda del gruppo assicurativo nel '99 (mentre rimasero Cisl e Uil, tuttora presenti), cioè quando Unipol prese parte alla cordata che diede inizio all'operazione Telecom. Perché? «Era presumibile che da quell'operazione sarebbero derivati processi di riorganizzazione industriale da discutere con i sindacati - spiega Ghezzi - E noi da che parte del tavolo avremmo dovuto sederci?».

Questione di conflitto d'interessi, insomma. «Il nostro mestiere è contrattare per difendere i lavoratori - dice Ghezzi - L'arbitro e il giocatore insieme lo lasciamo fa-

re a Fazio». L'uscita fu comunque «serena», «nient'affatto polemica», e si rivelò, secondo Ghezzi, «una scelta lungimirante».

Il problema, peraltro, non era specifico di Unipol. Ghezzi tiene a ricordare che in realtà nel corso degli anni Novanta la Cgil uscì dai cda di tutti gli enti - oltre 800 - in cui era rappresentata, dalla Scala all'Inps (che della Cgil ebbe anche un presidente), dall'Inpdap all'Inail. Anzi, quello di Unipol fu l'ultimo dei cda da cui la Cgil si ritirò. Una scelta decisa dall'allora segretario dell'organizzazione sindacale Bruno Trentin, e poi gestita nel corso del decennio dal suo successore, Sergio Cofferati. La Cgil, dunque, guarda all'interesse dei lavoratori, ed è solo su questo punto che ha sollevato alcune perplessità sull'operazione Unipol-Bnl. «È una questione finanziaria. Perché non solo costa

molto lanciare l'offerta su Bnl, ma ci sarà poi bisogno di ulteriori risorse, visto che il gruppo bancario va riorganizzato, ristrutturato e rilanciato», dice Ghezzi. Ancora: «La difesa dell'italianità è una banalità, in questo senso ha pienamente ragione Profumo (l'ad di Unicredit, ndr). E non ne faccio certo una questione morale, come non mi preoccupa nemmeno ci siano personaggi che si ritrovano in entrambe le scalate, quella a Bnl come ad Antonveneta». «Il problema semmai - chiude Ghezzi - è che in queste settimane di discussioni e polemiche intorno a temi economico-finanziari, non vedo spostare l'attenzione sui temi fondamentali nemmeno da parte del centrosinistra: alzare il tiro contro la rendita e organizzare buone politiche economiche, cioè che abbiano l'obiettivo di creare occupazione e sviluppo».

I boschi setacciati dalla Forestale, poi la scoperta: una gamba, un busto... Si cercano ancora le teste

# Unità IU IN ITALIA

Guglielmo Gatti, che aveva denunciato la scomparsa dei due parenti, accusato di omicidio aggravato

## Uccisi e fatti a pezzi: fermato il nipote

Ritrovati dentro sacchetti della spazzatura i resti dei due coniugi bresciani scomparsi 18 giorni fa. Erano in un burrone della val Camonica. Il giovane era stato notato in quella zona da una testimone

di Susanna Ripamonti inviata a Brescia

**CONIUGI UCCISI** Guglielmo Gatti, 41 anni, il nipote di Luisa e Aldo Donegani, da ieri sera è nel carcere bresciano di Canton Mombello, accusato di duplice omicidio volontario e occultamento di cadavere. L'accusa è scattata dopo il ritrovamento, avvenuto ieri

mattina, dei corpi orrendamente straziati dei due coniugi bresciani scomparsi il 30 luglio scorso. Una sequenza di fatti che si è svolta in parallelo: a Brescia le indagini, che hanno stretto il cerchio attorno a Gatti, principale indiziato fin dall'inizio di questo film dell'orrore. Nell'alta val Camonica, al passo del Vivione,

I resti spogliati da abiti e documenti: ancora qualche giorno e gli animali avrebbero cancellato ogni traccia

1600 metri d'altezza, proprio di fronte all'Adamello, le perlustrazioni lungo dirupi impervi, nella fitta vegetazione dei boschi dove quei corpi, fatti a pezzi, chiusi in sacchetti della spazzatura e lanciati nella scarpata profonda 400 avrebbero potuto sparire per sempre se non ci fossero state segnalazioni che già da qualche giorno avevano indirizzato gli inquirenti su quella pista. È stata una la testimonianza di una donna a far concentrare le ricerche in quella zona. La supertestimone ha riferito agli investigatori di aver visto Guglielmo Gatti, più volte ascoltato nei giorni scorsi dagli inquirenti, a bordo della sua Punto nei pressi del passo di Vivione. La teste è sicuro di averlo riconosciuto: dice di averlo incrociato e che gli sarebbe apparso con una espressione molto tesa. Era difficile credere che i Donegani si fossero allontanati volontariamente: in casa tutto era stato ritrovato come se si fossero momentaneamente assentati, c'era perfino il resto di un pranzo nel forno, la loro auto con le chiavi nel cruscotto e quella pista si è rivelata drammaticamente esatta. Le ricerche in alta Valle Camonica, dopo inutili indagini in varie altre direzioni, avevano mosso i primi passi già sabato scorso: ma prima l'asperità della zona e poi il

vento, come ha spiegato la Forestale, avevano bloccato le perlustrazioni condotte dal Corpo Forestale su disposizione della Procura. Ieri, di prima mattina, una sessantina di uomini della Forestale e del soccorso alpino ha circoscritto una zona. A colpo sicuro, evidentemente, sulla base di indicazioni precise. Gli uomini si sono suddivisi in quattro zone definite A, B, C e D a seconda della quota altimetrica. La macabra scoperta è stata fatta attorno alle 9 in zona B, a 1.515 metri d'altezza, da una squadra di sette uomini facente capo alla quinta delegazione bresciana del Soccorso Alpino. Una visione spaventosa. «È stata una scoperta che ci ha completamente messi sotto choc - hanno commentato i volontari coordinati da Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Soccorso Alpino -. Quando siamo arrivati nella zona prima abbiamo visto due sacchi della spazzatura sbrindellati e impigliati tra gli alberi. Poi, piano piano, abbiamo trovato i resti di quelle che abbiamo ca-

pito essere delle persone. Un pezzo di gamba, una mano femminile con le unghie dipinte. È stato terribile. E non dimenticheremo mai l'odore che ci ha indirizzato verso quello che restava di quei poveretti». I rocciatori si sono calati per un centinaio di metri in un punto irraggiungibile a piedi. Sotto alcune rocce la scoperta più raccapricciante: una mano femminile con le unghie laccate. E poi un busto maschile chiuso accuratamente in due sacchi neri. Quei boschi tranquilli e silenziosi in cui Aldo e Luisa avevano tante volte trovato il piacere di una passeggiata si erano trasformati nella foresta degli orrori. «Si tratta di un lavoro che sembra essere stato fatto con estrema accuratezza e perizia - ha sottolineato Zani, da anni attivo nella ricerca dei dispersi in montagna -. Ancora qualche settimana e gli animali avrebbero fatto perdere ogni traccia di quei resti umani». Resti che erano stati spogliati dagli abiti, dai gioielli e dai docu-

Accanto ai corpi ritrovate buste della spesa: i due forse «rapiti» e portati a forza in montagna

menti d'identità. Ancora ieri sera non si erano trovate le teste, che forse il killer ha gettato altrove, nel rozzo tentativo di rendere più difficile il riconoscimento. Ma accanto ai corpi straziati si sarebbero trovati anche i sacchetti della spesa fatta in un supermercato di Brescia il 30 luglio, il giorno della scomparsa. E questo fa supporre che i due coniugi siano stati condotti a forza su quei monti, dopo che erano usciti di casa con l'intenzione di rientrare nel giro di poche ore, allontanandosi per fare la spesa e poi devianti, a 90 chilometri da Brescia, per essere uccisi e martoriati. Nella bosaglia si sono trovate anche due grandi cesoie, nuove, ma una era imbrattata di tracce di sangue. Mentre al passo del Vivione gli uomini della scientifica ricomponavano il macabro puzzle dei due corpi ritrovati, a Brescia, al primo piano della villetta di via Ugolini, dove vivevano anche i coniugi Donegani veniva fermato Guglielmo Gatti. La prova che lo inchioda e che lo ha trasformato da testimone a indagato è la testimonianza. Gatti, interrogato per circa due ore, si è avvalso della facoltà di non rispondere e ha continuato a dichiararsi innocente. Mentre già era in carcere la sua abitazione è stata perquisita dai carabinieri di Brescia che sono usciti dal suo appartamento con un piccolo sacchetto bianco.



Guglielmo Gatti, il nipote di Aldo Donegani e Luisa Di Leo. Foto di Felice Calabrò/Ansa

## Hamdi, estradizione subito. Hanno ragione gli inglesi

I giudici: «Grave il suo ruolo negli attentati di Londra». Aveva 121 schede telefoniche di paesi arabi

di Anna Tarquini / Roma

**TERRORISTA** e non per caso. Non era solo un atto dimostrativo che non avrebbe dovuto provocare vittime quello del 21 luglio a Londra. Hamdi Issac era una persona pericolosa, organicamente inserita

all'interno di gruppi terroristici, e l'ordigno nascosto nel suo zainetto era altamente esplosivo. Solo menzogne dunque, di una persona influenzabile, forse, ma niente affatto sprovveduta. Anzi, con un ruolo rilevante negli attentati. E quanto scrivono i giudici della IV sezione della Corte D'Appello che ieri hanno deciso per l'estradizione dell'Etiopio arrestato a Roma il mese scorso accogliendo in pieno i capi d'imputazione raccolti dagli inquirenti inglesi nel mandato d'arresto europeo. Otto pagine fitte e una camera di consiglio durata tre ore. Niente estradizione temporanea per consentire ai giudici italiani di continuare a indagare anche sui contatti in Italia.

Solo 35 giorni per approfondire alcuni elementi, poi l'etiopio sarà consegnato a Scotland Yard. I giudici d'appello nel motivare l'estradizione immediata hanno attinto a piene mani all'ordinanza del gip Zaira Secchi che aveva disposto la custodia cautelare di Hamdi Issac a Roma definendolo «una persona organicamente inserita all'interno di una associazione internazionale dedicata al compimento di atti terroristici». A supporto di questa tesi i documenti sequestrati dalla Digos nell'appartamento di Centocelle dove Hamdi aveva trovato rifugio, in fuga da Londra dopo l'attentato. C'erano biglietti aerei per Dubai, Addis Abeba e Atene. Ma soprattutto carte telefoniche prepagate. Centoventuno in tutto: sei degli Emirati Arabi uniti, due sim card della Emirates Communication e della Etila Sat. Tre cellulari. Due tessere della metropolitana di Londra intestate al fratello Remzi, l'uomo che l'ha ospitato nella sua fuga a Roma. C'era anche una mappa del metrò di Parigi e il biglietto ferroviario con cui l'etiopio era scappato da Londra, via Parigi. Hamdi Issac, insomma, non si poteva certo dire un isolato. Un disorganizzato. Uno che aveva solo contatti sporadici con gli estremisti islamici.

«Non può non riconoscersi - si legge nel provvedimento dei giudici - che il quadro indiziario di Issac rivesta una indubbia valenza quanto a consistenza e gravità». Lui avrebbe fabbricato l'ordigno che conteneva esplosivo insieme al «capo» del gruppo Muktar, lui avrebbe scelto il luogo e il mezzo di trasporto pubblico dove provocare l'esplosione. «L'arrestato - scrivono ancora i giudici nella sentenza - ha inoltre indicato la casa di Yasin quale luogo di incontro con i suddetti complici per la preparazione degli ordigni; preparazione questa avvenuta, a suo dire, il 20 luglio 2005, giorno precedente alle compiute esplosioni». Un quadro indiziario giudicato dalla Corte «esaustivo», grazie alla documentazione trasmessa dalla Gran Bretagna, con allegato alcune importanti testimonianze di persone che erano sulla metropolitana di Londra il 21 luglio. Adesso Hamdi Issac dovrà essere «restituito» a Londra. Il suo legale ha già annunciato che impugnerà la sentenza ricorrendo in Cassazione. Ha dieci giorni di tempo e altri dieci ne avrà la Cassazione per decidere. Poi, se il ricorso sarà rigettato, verrà estradato e processato in Gran Bretagna dove la pena prevista per le accuse che gli sono state rivolte è l'ergastolo.

**NUOVE ACCUSE ALLA POLIZIA: NON STAVA SCAPPANDO**

## Il giovane del metrò londinese ucciso a sangue freddo

**LONDRA** Non correva, non aveva saltato i cancelli della metropolitana e non indossava nemmeno un giaccone pesante sotto il quale avrebbe potuto nascondere una bomba. Jean Charles de Menezes, l'innocente brasiliano ucciso da agenti in borghese con otto colpi alla testa la mattina del 22 luglio, non si stava comportando come un kamikaze in fuga ed anzi si era persino fermato a prendere una copia di un quotidiano gratuito prima di entrare nel metrò. Alcuni documenti ottenuti da un'emittente britannica dalla Independent Police Complaints Commission, l'autorità indipendente che sta indagando sulle circostanze della morte del giovane 27enne, mettono in grave dubbio l'operato e la veridicità delle dichiarazioni fatte dalla polizia, nonché la stessa direttiva dello «sparare per uccide-

re» adottata da Scotland Yard all'indomani degli attentati del 7 luglio. Secondo il materiale ottenuto da ITV News, de Menezes si comportò normalmente durante il tragitto verso la metropolitana e - come dimostra una foto del cadavere - indossava una giacca di jeans. L'uomo si sarebbe messo a correre solo quando aveva visto che il treno che doveva prendere stava per partire ed era già seduto in una delle carrozze quando è stato immobilizzato dagli agenti che soltanto dopo gli hanno sparato alla testa. Sembra dunque che l'unica colpa di de Menezes sia stata quella di abitare in una grossa palazzina di Tulse Hill, nei pressi di Brixton, che era stata messa sotto sorveglianza da Scotland Yard. «Jean era un uomo innocente che è stato ucciso a sangue freddo. Ora sappiamo che non indossava un giaccone pesante, che non agiva in maniera sospetta e che la polizia non gli aveva ordinato di fermarsi. Lo stavano già immobilizzando quando gli hanno sparato e lo hanno ucciso», ha detto il cugino dell'uomo, Alex Pereira. Il parente ha inoltre sottolineato che la polizia avrebbe potuto fermare de Menezes già quando era salito sull'autobus per raggiungere la stazione del metrò. In un comunicato l'autorità indipendente che sta indagando sull'incidente ha dichiarato di non sapere da dove provengano i documenti ottenuti da ITV News e non ha fatto commenti sul contenuto. L'inchiesta sulla morte del giovane elettricista resta comunque ancora aperta e fino a quando non sarà conclusa, polizia e ministero degli Interni hanno dichiarato che non rilasceranno dichiarazioni. Ma per la famiglia di de Menezes e per i molti gruppi che hanno espresso dubbi sulla validità della politica dello «sparare per uccidere» adottata dalla polizia, le rivelazioni fatte da ITV rappresentano la prova della necessità di porre un limite alla messa in pratica di misure così estreme.

**È DAVIDE SCAGLIONI**

## Venezuela, c'è anche un italiano tra le vittime della sciagura aerea

Si chiamava Davide Scaglioni ed era residente da dieci anni in Martinica l'italiano morto nell'incidente aereo in Venezuela nel quale hanno perso la vita centosessanta persone. Scaglioni era originario di Aosta dove risiede ancora un'anziana zia. Raggiunta al telefono dall'Ansa, la signora Renata Scaglioni, 82 anni - unica parente di Davide Scaglioni ancora residente ad Aosta - ha riferito di essere stata avvisata della morte del nipote da una funzionaria della Farnesina, che oggi si recherà in Martinica, dove risiede anche il fratello della vittima, Marco. «Davide e suo fratello si sono trasferiti in Martinica una decina di anni fa e da allora non ci siamo più

sentiti», ha spiegato l'anziana donna che non ricorda con precisione quanti anni avesse il nipote. All'incirca 35, ha detto. Intanto ieri il capitano Alberto Padilla, presidente della Associazione colombiana dell'Aviazione civile (Acac), ha rivelato di aver ripetutamente avvertito le autorità aeronautiche sui rischi in materia di sicurezza di alcune compagnie aeree, ed in particolare della West Caribbean. Il responsabile della Acac ha detto che un precedente incidente della West Caribbean, nel marzo 2005 nell'isola di Providencia, «aveva portato alla luce il mancato rispetto delle norme di sicurezza» da parte della compagnia.

**BREVI**

### Cassino Masso dal cavalcavia, molti minorenni in commissariato

Sotto torchio una decina di ragazzi, tra cui diversi minorenni, residenti tra Villa Santa Lucia, Piedimonte San Germano e Aquino, nell'ambito dell'indagine sulla banda che ha gettato il sasso di 41 kg dal cavalcavia dell'A1 per poi godersi lo spettacolo degli incidenti che hanno provocato un morto e diversi feriti. Il procuratore Morra: «Per ora non è sospettato e non è indagato».

### La spedizione del 1970 Ritrovati sull'Himalaya i resti del corpo del fratello di Messner

Il ritrovamento sul Nanga Parbat, Reinhold avrebbe riconosciuto le scarpe e la giacca che Guenther indossava allora. Si conclude una vicenda durata 35 anni e che aveva anche visto Reinhold accu-

sato da alcuni compagni di avere abbandonato il fratello oramai allo stremo delle sue forze per poter raggiungere la vetta. Lui invece ha sempre sostenuto la tesi della morte accidentale nelle fasi di discesa.

### Ravenna Vandali contro la lapide che ricorda due partigiani

Dalla targa che a Russi, in provincia di Ravenna, ricorda il sacrificio di Luigi e Candina Bondi, martiri della Resistenza, nei giorni scorsi ignoti hanno divelto diverse lettere.

### Bologna Odore di bruciato sull'Airbus atterraggio d'emergenza

Il velivolo della Easyjet è poi è ripartito alla volta di Londra Stansted dopo che i controlli avevano dato esito negativo. Si ipotizza che l'odore possa essere stato provocato dal surriscaldamento dei fornelli elettrici utilizzati per riscaldare i pasti a bordo.

### MILANO Applicata la legge Pisanu ecco le prime condanne

**MILANO** Sono stati condannati a un anno di reclusione per possesso di falsi documenti d'identità i due uomini arrestati agli inizi d'agosto a Milano, i primi in base al decreto antiterrorismo appena entrato in vigore. Per Zoran H., croato di 24 anni, e Altin D., albanese di 31, il giudice ha deciso pene superiori a quelle richieste dal Pm (9 e 8 mesi, rispettivamente) e disposto anche il mantenimento della custodia cautelare in carcere. I due erano stati fermati dai carabinieri ai primi di agosto per un controllo di documenti e trattenuti oltre le 12 ore per fermo di identificazione grazie alle nuove norme introdotte dal decreto Pisanu. Dopo le verifiche, il passaporto del croato e la patente dell'albanese erano risultati uno rubato e l'altra falsa, facendo scattare l'arresto.

«Il presidente della Calabria Loiero deve comprendere che serve una svolta radicale rispetto al passato»

Attacchi a Bassolino?  
Appreziamo il lavoro fatto  
da sindaco di Napoli  
e da presidente campano

# Chiti: ai governatori chiedo più coraggio

Per il coordinatore dei Ds l'Unione deve mostrare la propria «alterità» rispetto alla destra  
«Più commissioni non danno più efficienza, ma più lentezza e più burocrazia»

di Simone Collini / Roma

«**ALLA FIDUCIA** che ci è stata data dobbiamo rispondere dando una svolta di discontinuità. E più le Regioni in cui oggi governiamo sono massacrate per il malgoverno della destra, più la svolta deve essere visibile, profonda, radicale». Vannino Chiti è stato per due legislature presidente della Regione To-

scana. Ed è facendo riferimento a questa passata esperienza, «più che da dirigente di partito», che l'attuale coordinatore della segreteria Ds risponde alle critiche dei governatori sull'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio nazionale della Quercia venerdì, il documento cioè in cui si richiama chi amministra al «rigore morale e sobrietà nei comportamenti». **Onorevole Chiti, diversi governatori criticano la vostra iniziativa e l'intervento fatto da Salvi al Consiglio nazionale.**

Quel documento è un forte segnale che i Ds hanno voluto lanciare al sistema politico, rappresenta una richiesta di coerenza e di impegno per tutti noi. Non è un atto di accusa nei confronti di qualche provvedimento o Regione. E mi sorprende che a reagire in questo modo siano stati soltanto i presidenti di Regione, visto che nel documento si fa riferimento alle istituzioni nazionali, regionali e locali.

**Probabilmente è perché riferimenti alla Calabria, alla Campania e al Lazio sono stati fatti durante gli interventi. Deve essere per questo che Loiero parla di autolesionismo, non crede?**

«Alcune reazioni, come quella di Loiero, mi hanno suscitato fortissime preoccupazioni. Un presidente di centrosinistra di una regione così disastrosa dalla destra come la Calabria non può non comprendere la necessità di una svolta profonda e radicale. Mi preoccupa chi fa discorsi del tipo: la destra ha fatto danni per 10, noi stiamo limitando, siamo già ad 8. Non è questo il modo in cui si può governare né domani l'Italia né oggi le Regioni. L'investitura di fiducia che ci è stata data richiede non pannicelli caldi che migliorino i guasti provocati dal Polo. Si deve vedere negli esempi piccoli e grandi la nostra alterità alla destra».

**Una critica che è stata fatta in alcuni interventi al Consiglio nazionale riguarda il proliferare delle commissioni. Non avranno ragione i governatori a dire che così si snelliscono i lavori dell'aula?**

«Moltiplicare le commissioni dei consigli regionali è un errore non solo in termini di uso delle risorse ma anche di funzionamento della macchina. Più commissioni non danno più efficienza o capacità di intervenire nella società, ma più lentezza e più burocrazia. E poi questa proliferazione è un errore anche dal punto di vista simbolico, perché il segnale che si dà è di chiusura interna».

**Ma allora è vero che l'iniziativa è un monito ai soli presidenti di Regione...**  
«Niente affatto. Recentemente, anche Prodi ha sottolineato la questione dei costi della politica. Per esempio, non penso sia demagogia dire che se dovremo fare delle scelte di rigore per affrontare nei prossimi anni una situazione difficile, dovremo fare in modo che i cittadini capiscano bene il senso delle nostre decisioni».

Non è demagogia dire che se vinciamo le elezioni dovremmo ridurre anche le indennità dei parlamentari



Vannino Chiti insieme con Piero Fassino. Foto di Dario Orlandi

## La scheda

### L'accusa dei Ds la difesa dei governatori

Il consiglio nazionale Ds, venerdì, ha approvato un ordine del giorno che invita «i rappresentanti dei Ds in tutte le istituzioni, nazionali, regionali e locali a proseguire ed intensificare l'impegno per una rigorosa pratica politica ed amministrativa, come uno dei terreni primari della nostra sfida alle destre». Il risultato ottenuto alle regionali, continua il documento, impone una nuova responsabilità «anche in termini di sobrietà nei comportamenti e di rigore morale».

I governatori di alcune regioni governate dall'Unione (Lazio, Campania e Calabria) chiamati in causa da alcuni interventi (come quello di Salvi uno dei promotori dell'odg che portava anche le firme di Mussi e Napolitano) ieri hanno replicato respingendo le accuse di scarsa attenzione alle risorse pubbliche. Il presidente del Lazio Marrazzo all'Unità ha spiegato di aver già risparmiato oltre 3 milioni di euro e ha invitato a non seguire la propaganda della destra. E Loiero presidente della Calabria smentisce che di aver fatto sprechi.

## La lettera

Il senatore Ds Cesare Salvi ha inviato all'Unità questa lettera di precisazioni che pubblichiamo

Cara Unità, state seguendo molto bene il dibattito sulla riforma della politica. Per completezza d'informazione vorrei solo precisare che nell'ordine del giorno Mussi-Napolitano-Salvi, presentato al consiglio nazionale dei Ds, non era contenuto alcun riferimento esplicito alle Regioni Calabria, Campania e Lazio. Questo perché, da un lato non ci interessa personalizzare il dibattito (e in quelle Regioni ci sono tanti validi amministratori dell'Unione) e dall'altro perché i rischi di degrado della politica non sono purtroppo limitati a quelle realtà.

Cesare Salvi

Salvi ha ragione. L'ordine del giorno approvato dal consiglio nazionale dei ds non conteneva alcun riferimento diretto alle regioni da lui citate: l'Unità, del resto, ha riportato correttamente il documento. I riferimenti alla Calabria, alla Campania e al Lazio erano invece contenuti nell'intervento di Salvi al consiglio nazionale: anche su questo l'Unità ha riferito correttamente.

Non penso sia demagogia dire che dovremo ridurre l'indennità dei parlamentari. Non risolverebbe di certo i conti dello Stato, ma darebbe ai cittadini un importante segnale di vicinanza, perché il rigore e i comportamenti virtuosi non possono essere soltanto chiesti ai rappresentanti».

**La vostra iniziativa ha suscitato l'irritazione anche di Bassolino. Crede che questa vicenda avrà conseguenze sul rapporto tra il presidente della Campania e il gruppo dirigente diessino?**

«Credo proprio di no, perché nessuno di noi non sa quanto di grande sia stato fatto prima a Napoli e poi in Campania proprio per dare una svolta a una situazione che era di malgoverno. E poi ripeto, nell'ordine del giorno non c'erano riferimenti specifici, ma un appello a tutto il centrosinistra».

**Un riferimento alla Campania, sia Salvi che Mussi lo hanno fatto...**

«Il gruppo dirigente di un partito non si regge per il fatto che non si avanzano critiche, ma per il fatto che la lealtà non viene mai meno. Questo è un discorso che prescinde dal caso di cui discutiamo, e che ha invece a che fare con la sfida che ci attende. Noi ci sentiamo la forza che ha su di sé la responsabilità più grande per l'unità della coalizione, per lo sviluppo dei contenuti programmatici e per il realizzarsi di un soggetto che sappia unire tutte le tradizioni riformiste. Questi compiti richiedono che tra noi ci sia un rapporto fondato sulla solidarietà e sulla lealtà, ma anche su un confronto vero e serio».

## Bondi prova a dividere l'Unione

Chiede una posizione comune sull'Iraq. Verdi e Prc: «Impossibile»

di Giuseppe Vittori / Roma

**SUSCITA POLEMICHE** l'appello al dialogo lanciato all'opposizione da Sandro Bondi. Citando le «coraggiose» riflessioni di alcuni esponenti del centrosinistra - quali Giorgio Tonini, Antonio

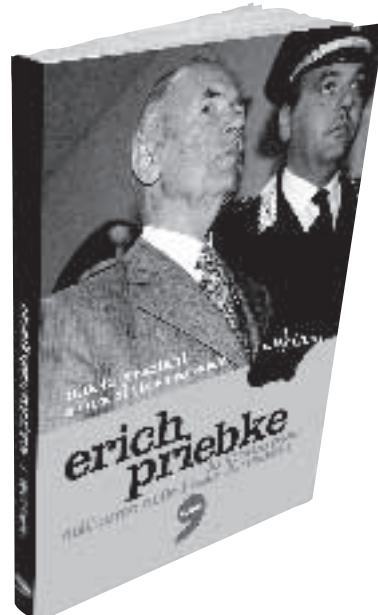
Maccanico e Umberto Ranieri, il coordinatore di Forza Italia sostiene che da queste posizioni può «scaturire un'ampia intesa in Parlamento sulla politica estera». Dimenticandosi in modo furbesco la latitanza del governo sulla sicurezza dei cittadini e facendo finta che è stato Berlusconi a portare l'Italia nella guerra irakena, il coordinatore azzurro tenta di spaccare l'Unione. Unione che ha già detto che voterà no al rifinanziamento della missione in Iraq. Non a caso il verde Paolo Cento parla di «trappola». Altrettanto esplicito Pecoraro Scania, secondo il quale «sulla guerra non ci può essere nessun incucio». Mentre Fausto Bertinotti ammonisce gli alleati: «L'Unione - dice il leader di Rifondazione comunista - non ha biso-

gno di una rincorsa moderata, ma di essere un'alternativa valida a Berlusconi». Sandro Bondi, coordinatore azzurro, afferma che «il prossimo dibattito parlamentare sul rifinanziamento della missione di pace italiana in Iraq può diventare l'occasione per un confronto autentico sulla politica estera del nostro Paese, soprattutto in questo drammatico frangente in cui tutti siamo chiamati a costruire le condizioni di una solidarietà nazionale nella difesa dei valori della nostra civiltà e nell'impegno contro il terrorismo». «A tal proposito - aggiunge Bondi - le genuine e coraggiose riflessioni del senatore Giorgio Tonini, così come gli interessanti elementi di un possibile ordine del giorno dell'opposizione elaborati dagli on. Antonio Maccanico e Umberto Ranieri possono costituire un utile terreno di confronto da cui può scaturire, senza alcuna volontà di strumentalizzazione politica, un'ampia intesa in Parlamento sulla politica estera dell'Italia che rappresenti un punto di riferimento stabile al di là del variare del quadro politico».

Immediata la bocciatura del leader dei Verdi. «Sulla guerra non ci può essere nessun incucio, nessuna intesa bipartisan sulla nostra partecipazione all'occupazione militare in Iraq. La Cdl ha condotto l'Italia in una guerra assurda contro la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica ed ora ne deve rispondere» dichiara Alfonso Pecoraro Scania. «Le dichiarazioni di Bondi - afferma ancora - dimostrano che una Cdl in crisi, con la Lega che ha chiesto di ritirare le truppe, tenta di nascondere le proprie gravissime responsabilità e la propria scelleratezza cercando il sostegno dell'Unione in Parlamento. Non lo avrà perché, l'unica risposta è un no secco al rifinanziamento della missione accompagnata dalla richiesta di ritiro delle truppe».

Sulla stessa linea il coordinatore politico dei Verdi Paolo Cento che esclude intese con la Cdl sulla missione italiana in Iraq e liquida le aperture del coordinatore azzurro Sandro Bondi come «una trappola». «Nel prossimo dibattito parlamentare sul rifinanziamento di Antica Babilonia - sostiene - non può esserci alcuna intesa sulla politica estera con il centrodestra. La proposta avanzata dal coordinatore di Forza Italia Bondi è l'ennesima trappola con cui la Cdl tenta di introdurre divisioni nell'Unione su temi di grande rilevanza come la politica estera e la lotta al terrorismo».

erich priebke  
lo strano caso  
dell'uomo delle Fosse Ardeatine



di nicola graziani  
a cura  
di vincenzo vasile

le rivelazioni  
dagli archivi americani

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità

in edicola con l'Unità

# Il mestiere delle truffe: in 4 anni +69,6%

Sono la nuova frontiera del malaffare all'italiana:  
oggi rappresentano il 3,8% di tutti i reati

di Massimo Solani / Roma

**ALLARME ROSSO** Se nell'ultimo quadriennio in Italia sono diminuiti gli omicidi, le rapine e i furti (stando almeno al rapporto sullo stato della sicurezza presentato alla vigilia di Ferragosto dal ministro dell'Interno Pisanu) c'è un dato in controtendenza che preoccupa

e apre una falla nel carico di ottimismo che il Viminale ha steso a pieno a mani. In Italia le truffe hanno segnato un aumento impressionante: dal luglio 2001 al giugno 2005 sono state 349.375, contro le 206.032 del quadriennio compreso fra il luglio '97 e il giugno 2001. Oltre 140mila casi in più, un aumento del 69,6% che il ministero dell'Interno si è guardato bene dall'indicare in un rapporto altrimenti zeppo di entusiastiche percentuali contrassegnate dal segno meno. E anche le parole usate sembrano studiate appositamente per disinnescare la miccia: «La truffa, tipico delitto fraudolento contro il patrimonio - si legge infatti nel rapporto - presenta negli ultimi anni un trend sostanzialmente in crescita dovuto, in parte, anche

all'elevata alfabetizzazione informatica dei cittadini». Parole dolci come il miele a smorzare la cruda realtà di un dato incontrovertibile: se quattro anni fa, rispetto al quadriennio precedente (luglio '93-giugno '97), le truffe erano aumentate del 13,5%, oggi la crescita si è assestata al 69,6%. Un po' troppo perché sia liquidata solo come un «trend». Una macchia che, per quanto i tecnici del Viminale si siano sforzati di nascondere nelle pieghe del rapporto ferragostano, rovina un quadro d'insieme presentato a bella posta per confermare ancora una volta «l'efficacia del lavoro svolto dal governo - ha spiegato Pisanu - per migliorare gli standard di sicurezza e tranquillità del paese». Resta da spiegare soltanto il motivo per cui, se due anni fa il Viminale presentò i dati sulla criminalità confrontandoli con quelli del biennio precedente, lo scorso ferragosto il raffronto si fece sul triennio ed oggi addirittura sul quadriennio. Che qualcuno stia cercando di «diluire» certe percentuali?

Andamento delle truffe		
Luglio '93-Giugno '97	Luglio '97-Giugno '01	Luglio '01-Giugno '05
181.467	206.032	349.375
	+13,5%	+69,6%

L'incidenza percentuale delle truffe sul totale generale dei delitti è risultata in crescita nei periodi in esame, passando dal 2% del periodo luglio 1993-giugno 1997 al 2,2% del quadriennio luglio 1997-giugno 2001 e al 3,8% del periodo luglio 2001-giugno 2005

**L'INTERVISTA RICCARDO TARGETTI** Il sostituto procuratore di Milano: pene troppo morbide, prescrizione sempre dietro l'angolo

## «Legge "bucata", si rischia di più se si ruba un'auto»

/ Roma

«Un livello sanzionatorio molto basso dissuade troppo poco. Aumentiamolo, e le cose cambieranno in fretta». Il sostituto procuratore di Milano Riccardo Targetti, che da anni si occupa di reati economico-finanziari, ha una ricetta chiara contro l'aumento esponenziale delle truffe in Italia: pene più severe.

**Quindi secondo lei l'inasprimento è la via migliore per la prevenzione di questo genere di reati contro il patrimonio?**

«Io so soltanto che in Italia la truffa è punita con una pena molto bassa: si rischia fino a tre anni di reclusione e con il meccanismo delle attenuanti si arriva facilmente alla prescrizione. Io penso che una delle ragioni della crescente diffusione di questo tipo di reati vada ricercata proprio in questo scarso effetto dissuasorio».

**Cambia la società, cambiano i reati. Le normative invece restano le stesse e diventano col tempo inadatte a**

**contrastare i nuovi fenomeni criminali.**

«Certamente, basti pensare che allo stato dei fatti è molto più rischioso rubare un'automobile che tentare una truffa, seppur milionaria. L'articolo 640 del codice penale che punisce questi reati risale ad un'epoca a basso contenuto commerciale, una società agricola in cui scarsa era l'occasione di compiere della truffe. Questo genere di reati venivano puniti poco perché non costituivano un reale allarme per la società».

**In un simile quadro, quali armi restano in**

**strumenti ormai antiquati contro gli imbrogli on-line**

**E la politica non si muove: tanto anche dopo Parmalat non hanno fatto nulla...**

**grado di contrastare efficacemente il fenomeno?**

«Quando ci troviamo di fronte a delle truffe condotte da società, la nostra speranza è che la società fallisca perché con la bancarotta le pene sono molto più severe. Ma se qualcuno ha l'accortezza di non far transitare la truffa attraverso una situazione aziendale con insolvenza e quindi con fallimento i rischi sono effettivamente pochi».

**Le truffe on line sono sempre più diffuse anche grazie all'aumentata alfabetizzazione informatica dei cittadini, per dirla con le parole del ministro dell'Interno. Anche per quanto riguarda questi reati telematici la legislazione paga un grave ritardo?**

«Vale quanto abbiamo detto prima, ma in questi casi va messo l'accento anche sulla esigenza di adeguati strumenti tecnici di prevenzione e contrasto. Una cosa che notiamo è l'aumento delle truffe fatte a danno delle società finanziarie producendo false richieste di mutui e finan-

ziamento: prendo il suo nome, mi procuro attraverso banche dati il suo codice fiscale, falsifico i suoi documenti e faccio la richiesta di mutuo al posto suo. Sembra incredibile, ma raggiri di questo tipo si stanno diffondendo in maniera preoccupante, anche in virtù degli scarsi controlli operati dalle società finanziarie sui documenti dei potenziali clienti».

**Se ad aumentare con la stessa velocità fossero stati i furti nelle case oggi si parlerebbe di un allarme sociale. Non crede che riguardo alle truffe esista ancora una scarsa sensibilità?**

«Basta vedere che per i furti nelle case è stata fatta una modifica normativa soltanto pochi anni fa e sono state aumentate le pene previste. Per le truffe invece siamo fermi al palo: se ne parla ma sembra che nessuno faccia niente di concreto. Del resto se a due anni dallo scandalo della Parmalat non è stato ancora fatto niente per la tutela del risparmio, come meravigliarsi?».

ma.so.



La protesta dei truffati da Parmalat. Foto di Alessandra Tarantino/Ap



18 agosto • 11 settembre

tortelli e lambrusco,  
Afterhours e Negramaro,  
insieme tra Festa e realtà

i ragazzi  
sono in giro!



www.festareggio.it

Festa Nazionale Sinistra Giovanile

FestaReggio • Campovolo • Reggio Emilia



Silvio Berlusconi durante una deposizione nel processo Sme. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## La scheda

## Tutte le tappe del processo Sme

**LA VICENDA:** è il 1985, quando L'Iri (allora presieduto da Romano Prodi) si accorda per vendere alla Buitoni di Carlo De Benedetti la propria partecipazione in Sme (63%) per circa 497 miliardi. La decisione però viene bloccata dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi. L'accordo Iri-Buitoni è ritenuto non più vincolante in seguito a una comparazione con altre tre offerte sopraggiunte successivamente. Fra queste offerte c'è anche quella della Iar (Barilla, Ferrero e Fininvest). De Benedetti si rivolge al Tribunale di Roma per far valere la sua intesa con l'Iri. Ma i giudici, presieduti da Filippo Verde (anche relatore della sentenza) annullano la cessione di Sme alla Buitoni. Secondo l'accusa la sentenza del Tribunale di Roma sarebbe stata "comprata".

## GLI IMPUTATI:

Silvio Berlusconi  
Cesare Previti  
Attilio Pacifico  
Renato Squillante  
Filippo Verde

## IL TRONCONE PRINCIPALE:

Il processo inizia il 9 marzo 2000, il 16 maggio 2003 viene stralciato la posizione di Silvio Berlusconi, il processo va avanti per gli altri imputati.

La sentenza è emessa il 22 novembre 2003: Cesare Previti e l'avvocato Attilio Pacifico vengono condannati per corruzione

rispettivamente a 5 e 4 anni di carcere. Otto anni all'ex capo dei gip di Roma, Renato Squillante, per corruzione in atti giudiziari. Secondo i giudici, «il fatto non sussiste» per la vicenda Sme, ma la corruzione resta, seppure non legata alla mancata vendita del colosso agro-alimentare.

## LO STRALCIO PER BERLUSCONI:

Il 16 maggio 2003 le troppe richieste di legittimo impedimento opposte dal Premier bloccano il regolare svolgimento del processo. D'ora in avanti per Berlusconi si procederà autonomamente dagli altri imputati.

Il 18 giugno 2003 il processo stralcio a Berlusconi viene sospeso perché il Parlamento ha approvato il *Lodo Schifani* che prevede che le più alte 5 cariche dello Stato (fra cui il Presidente del Consiglio) non possono essere sottoposte a processo finché rimangono in carica. Ma il 16 aprile 2004 il processo stralcio a Berlusconi può riprendere perché la Corte costituzionale ha giudicato incostituzionale il *Lodo Schifani* perché viola i principi di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e il diritto di difesa sanciti dalla Carta Costituzionale. Il 10 dicembre 2004 arriva la sentenza. Berlusconi è assolto «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di aver comprato la sentenza sulla Sme. Assolto e prescritto, grazie alle attenuanti generiche, per altri episodi di corruzione che gli erano stati contestati dalla procura. L'accusa aveva chiesto (anni di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

# Sme, Berlusconi torna davanti ai giudici

Oggi in appello per la riunificazione del processo chiesta da Previti  
Il premier, prescritto per la tangente Fininvest, spera nell'assoluzione

di Marco Travaglio

**AVEVA** iniziato la legislatura da imputato per corruzione di giudici e la conclude da imputato per corruzione di giudici. All'insegna della più assoluta continuità, Silvio Berlusconi compare oggi dinanzi alla Corte d'appello di Milano per il secondo round del proces-

versamente il mandante e l'esecutore materiale degli stessi fatti? Prospettiva agghiacciante, per il premier: se gli negassero le generiche, sarebbe condannato. I suoi legali Ghedini e Pecorella, in rotta con Previti, fanno buon viso a cattiva sorte e confidano nella clemenza della Corte.

La Corte sembra orientata al processo unico, mentre il Pg Piero De Petris è contrario: conoscendo Berlusconi, teme mesi di «impedimenti», con prescrizione per tutti. E poi l'appello Previti è iniziato il 17 giugno e oggi celebra la quarta udienza; lo stralcio Berlusconi è alla prima, e non è detto che cominci davvero. Con mossa azzardata, ma molto gradita a Previti, i giudici hanno trasmesso alla Corte gli atti del processo al premier prima che scadesse i termini per impugnare la sentenza, fissando in fretta e furia il dibattimento per il 18 luglio. Così i due processi erano pronti per essere accoppiati. Ma la procedura non era regolare, infatti le carte dovettero ritornare indietro per un po'. Intanto, nelle tre udienze Previti, si faceva melina con questioni preliminari, in attendente Berlusconi. Previti ha addirittura chiesto un rinvio al 29 novembre, quando la Consulta si pronuncerà sul nuovo conflitto di attribuzioni sollevato dalla Camera contro il Tribunale (per alcune tappe dell'udienza preliminare celebrata nel '99 in assenza di Previti, che diceva di esser impegnato a Montecitorio); se desse ragione a Previti, il suo processo ormai agli sgoccioli ripartirebbe dall'ufficio del Gip. Con prescrizione assicurata per tutti, attenuanti o meno.

Il deputato forzista imputato spera nelle attenuanti già concesse al capo del governo



Cesare Previti. Foto Ansa

Oggi tocca a Berlusconi, con tre scenari possibili. Il processo Previti slitta a novembre e il Berlusconi parte separatamente. Il Previti prosegue regolare e viene accoppiato al Berlusconi. I processi restano separati perché la citazione a giudizio del premier è irregolare a causa della fretta fornita dal tribunale e bisogna rifare la notifica. Quando poi si parlerà finalmente dei fatti, bisognerà riesaminare le due vicende oggetto del processo. La prima è la tangente Fininvest al giudice Squillante (500 milioni transitati dai conti esteri del Biscione a quello di Previti a quello di Squillante il 6 marzo 1991. In tribunale Previti e

In secondo grado si torna a parlare di quel bonifico partito da Fininvest e finito sul conto di Squillante

Squillante sono stati condannati, mentre Berlusconi s'è salvato per prescrizione: era colpevole, era il mandante della mazzetta. Le prove - scrivono i giudici - sono «elementi di significativa concordanza per escludere un'assoluzione» in quanto «può dirsi acclarato» che l'ordine di pagare Squillante parti proprio dall'amico Silvio: «Non può crederci che i dirigenti Fininvest abbiano in piena autonomia effettuato un bonifico all'apparenza già «predestinato» a un magistrato, col quale non risulta abbiano avuto alcun contatto (...); diversamente è stato acclarato come Squillante avesse un rapporto di conoscenza con Silvio Berlusconi: è Squillante che possiede i numeri telefonici di Arcore e che ne fa uso per gli auguri di Natale, Squillante è il magistrato cui è stata offerta la candidatura nelle liste di Forza Italia». La seconda vicenda riguarda la presunta corruzione del giudice Verde per la sentenza del 1986 che bloccò la scalata di Carlo De Benedetti alla Sme. Il tribunale ha assolto Previti, Pacifico e Verde con formula piena, ma Berlusconi solo per insufficienza di prove. Anche perché i giudici ammettono che dei soldi, per quella causa, ne girarono: sui conti di Previti, Pacifico e Squillante. Ma dicono che l'iniziativa di pagare Squillante nel 1988 fu solo di Pietro Barilla (socio di Berlusconi nella cordata anti-De Benedetti, ora defunto). Ora, Barilla fece passare i soldi sui conti di Previti e Pacifico, ma non li aveva mai conosciuti prima. Ma, secondo il Tribunale, non c'è prova che Berlusconi lo sapesse. Motivazioni che il pm Colombo e Boccassini demoliscono nel loro ricorso in appello come prive di rigore logico e consequenzialità. Poi (come la parte civile Cir con l'avvocato Pisapia) chiedono di condannare Berlusconi, Previti & C. anche per la Sme. E, per i soldi a Squillante, di revocare le attenuanti al Cavaliere «per il suo comportamento processuale e per la gravità dei fatti». Come Previti, l'inseparabile.

## Riccione, tra insulti e polemiche riapre la villa del duce

Ieri l'inaugurazione con Romano Mussolini. Fuori le proteste dell'Anpi, di Rc, dei no global e le minacce di Azione Sociale

di Stefania Parmeggiani / Riccione

**UN CANCELLO** a separare il presente dal passato, la memoria dalla rabbia. Pochi passi a dividere chi, con la camicia nera, ieri ha marciato su Riccione per celebrare

il fascismo e chi, con la bandiera rossa, ha gridato vergogna. In mezzo, il sindaco ds Daniele Imola e Romano Mussolini. Sorridono e sorvolano sulle polemiche mentre inaugurano il nuovo museo del turismo sul lungomare, proprio nella casa in cui trascorse le estati il capo del fascismo. Di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, la casa acquistata da Donna Rachele nel '34, ormai ridotta un vecchio rudere, è stata restaurata dall'Amministrazione comunale di Riccione e ospiterà un museo dedicato alla storia della balneazione. Ieri pomeriggio l'inaugurazione, contestata dalla sinistra per il suo sapore un po' troppo nostalgico e blindata da decine di carabinieri e poliziotti in assetto antisommossa. I partigiani hanno scelto di starsene a distanza, a poco più di un chilometro. Hanno preferito il parco dedicato alla Resistenza per gri-

dare la loro rabbia. Si sono alternati al microfono per spiegare che cosa siano state nel ventennio le vacanze del Duce. Nazzareno Trappoli, presidente dell'Anpi di Riccione, ricorda ancora oggi come l'arrivo di Mussolini nella Perla verde abbia coinciso con arresti e rastrellamenti. "Non siamo contrari al recupero di quella villa, ma l'inaugurazione - ha detto - è vergognosa. Ci aspettavamo da Imola, uno dei nostri, un giudizio netto sul passato. Invece ha fatto come tanti, troppi in Italia: si è dimenticato del sangue, dell'orrore, della perdita della libertà. Invitando il figlio del Duce, ha dato la possibilità alla destra di sdoganare un periodo storico, ci ha tradito". "Contro ogni forma di revisionismo noi stiamo con i partigiani", hanno ribadito nel loro volantaggio la Cgil, i Verdi, la Sinistra giovanile, il Coordinamento pro-

I partigiani ricordano: il dittatore passava qui le vacanze ma il suo arrivo coincise con arresti e rastrellamenti



La villa di Benito Mussolini a Riccione. Foto di Venanzio Raggi/Anp

vinciale della sinistra Ds (mozione Mussi). E i Comunisti italiani si sono spinti ancora più in là, chiedendo di vedere la lista degli invitati perché tra quei quattrocento ospiti "ci sono tante, troppe camicie nere". Nel frattempo, sul lungomare, circondato da un cordone di forse dell'ordine, il sindaco intratteneva i suoi ospiti, appunto quattrocento invitati selezionatissimi. Fuori dal cancello uno sparuto gruppetto di esponenti di Azione sociale, il partito fondato da Alessandra Mussolini,

alternava il saluto romano agli sguardi di disprezzo per i comunisti di Rifondazione e per i disobbedienti del Laboratorio La Paz di Rimini. Una cinquantina in tutto, ma più che sufficienti a scaldare il pomeriggio. La voce di Imola è stata coperta dalle note di Bella Ciao. Pochi secondi ed è arrivata la risposta, caotica e scomposta, di Azione sociale. Hanno gridato insulti, ma anche minacce: "Sappiamo dove uscite, dove trovarvi". È intervenuta la polizia, ha separato i manifestanti, li ha dispersi.

celebrazioni  
**Secolo d'Italia**  
Il giornale di An: restituito alla città la memoria storica

Ovviamente il giornale di An non si lascia sfuggire la celebrazione dello storico appuntamento dell'inaugurazione di Villa Mussolini a Riccione. E lo celebra a modo suo: con la foto del Duce che nuota con mascella vigorosa nei flutti della riviera romagnola

Dentro il cancello la cerimonia è continuata come se niente fosse. Romano Mussolini è stato un fiume in piena. Ha stretto mani e riconosciuto l'anziana si-

Il taglio del nastro con blindati e agenti antisommossa  
Il sindaco: ci ricorderà errori da non ripetere

gnora che fino al '43 portava i fiori a suo padre. È tornato con la memoria alla notte in cui, nello studio al piano terra di quella villa, il Duce scrisse "Parlo con Bruno". Sono i ricordi emozionati di un figlio. Nulla a che vedere con le polemiche, quelle che ha liquidate con una battuta: "Chi mi vuole fischiare dovrebbe farlo quando suono". Come a dire che lui con la politica non ha nulla a che vedere. Il sindaco di Riccione, invece, il Duce non l'ha proprio citato. Appositamente - ha spiegato - perché delle polemiche è ormai stanco. Un solo passaggio nel suo lungo discorso ha ricordato la Storia, quella con la esse maiuscola: "La villa sarà preziosa perché ci ricorderà ogni giorno gli errori gravissimi che non si possono ripetere e che le ferite, anche quelle più intense, quando vengono superate non possono trascinarsi dietro odio, rancori o peggio ancora violenza, ma solo serenità, principi saldi e rispetto delle persone". Basterà questo per mettere a tacere il fiume di proteste rabbiose che ha infiammato l'estate romagnola? Certo che no, dicono i disobbedienti. E i partigiani rispondono a distanza: "Ex repubblicani ci governano e aiutano l'Italia a dimenticare, ma la nostra Riccione, lei no, non può perdere la memoria".

## Monaco (Dl) ai rutelliani: «Indebolite Prodi»

«Siamo aperti a ogni critica, ma ci siano almeno risparmiate le interessate prediche a non indebolire Prodi che ci vengono proprio da chi si è applicato a indebolirlo dando un colpo mortale al suo progetto dell'Ulivo»: lo dice Franco Monaco, esponente dell'ala ulivista della Margherita. Il parlamentare critica «chi si segnala per la cura programmatica di distinguersi (distinguersi per distinguersi, un po' su tutto), rendendo quasi impossibile il compito affidato a Prodi di promuovere l'unità dell'Unione». Il suo invito è di «lasciare fuori Prodi dalle dispute interne alla Margherita. Vediamocela tra noi, facendo valere le nostre ragioni, se ne abbiamo. Ma sia chiaro: non ci faremo chiudere la bocca da chi, strumentalmente, chiama in causa Prodi». «Del resto - fa sapere - sarebbe impossibile anche per noi: ieri abbiamo misurato la serena determinazione, il democratico spirito combattivo di mille ulivisti che, a metà luglio e a proprie spese, convergono da ogni parte d'Italia, hanno promesso di battersi contro la "gelata" e per un "nuovo inizio" dell'Ulivo. Essi sono una grande risorsa di intelligenza e di passione per una Margherita da restituire all'Ulivo».



Il presidente e amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte Foto Ansa

## La manovra impossibile del ministro Siniscalco

«La recessione è finita» dice in spiaggia. Vuole tagliare l'Irap e recuperare 3 miliardi dall'evasione

di Felicia Masocco / Roma

**NON È IL MOMENTO** per tassare le rendite finanziarie né per introdurre il «quoziente» familiare. Il governo ha scoperto che lo «sport nazionale», il «vizio» degli italia-



Domenico Siniscalco Foto Ansa

ni è l'evasione fiscale e dai «portoghesi» vuole indietro tre miliardi di euro nel 2006. Cinque invece li taglierà alle imprese e ai professionisti (rispettivamente 4 e 1 miliardo) con una bella sforbiata all'Irap. Infine l'annuncio: «La recessione è finita». Un annuncio che gli italiani proprio non si aspettavano, non dal ministro Domenico Siniscalco. Non risulta infatti che lui o altro membro dell'esecutivo abbiano mai ammesso che la recessione era cominciata.

Il ministro dell'Economia parla e dà i numeri al «Caffè della «Versiliana», a Marina Di Pietrasanta. Conferma che nel governo della Casa delle Libertà ci sono le solite divergenze. Lo fa indirettamente, ovvio, quando a dispetto del collega al Welfare Roberto Maroni (e di Alleanza nazionale che in questo caso lo sostiene) afferma che l'introduzione di quel «quoziente» è una riforma «molto costosa e profondissima, non è l'anno per farla». Siniscalco ha ricordato che in Italia esiste già un sistema di riduzioni del carico fiscale a seconda

dei carichi familiari. «Il principio - ha detto - c'è già, non sono contrario. È più problematico il coefficiente familiare, cioè dividere il reddito per il numero dei familiari, è molto costoso», non è il momento giusto per metterlo in cantiere considerato lo stato dei conti pubblici. Quanto a Maroni, mai fatto «polemiche con lui, men che meno su questo». Per il ministro non è neanche il momento di andare a toccare le rendite «non mi preoccuperei del tema - ha rassicurato chi le rendite ce l'ha - sono variabili delicate da toccare», non ora, non qui. Ma qualcosa in circostanze co-

**Non è il momento per il «quoziente familiare», né per tassare le rendite finanziarie**

me le attuali il governo dovrà pur farla. Siniscalco usa gli aggettivi «ambizioso» e «ragionevole» per definire l'obiettivo di recuperare tre miliardi di euro nel 2006 con la lotta all'evasione fiscale. Glissa, il titolare dell'Economia, su quattro anni di condoni e sanatorie e di concime sparso dal governo a piene mani sulla cultura dell'irregolarità e delle furbizie. Glissa e lancia in resta ora dichiara guerra a quello che presenta come «lo sport nazionale», il «vizio conosciuto» che attecchisce di più «nei settori dove c'è meno controllo». Che scoperta.

Infine l'ottimismo. «Dai segnali che abbiamo la recessione è effettivamente arrivata alla fine, ma questo non vuol dire che siamo entrati in un boom economico. L'Italia ha problemi di lenta crescita». «Se il terzo trimestre fosse negativo sarei molto sorpreso. Mi aspetto un terzo trimestre positivo». A sentire l'inquilino di via Venti Settembre, a causare la fase «anormale di recessione» sarebbe il fatto che «esportiamo prodotti molto sensibili al cambio e sia a fine che inizio anno il cambio euro-dollaro era alto. Ha pesato anche il caro greggio». Si è trattato comunque «di una breve malattia, il paese non ha motivi di fondo per essere in recessione».

Ecco dunque tracciata la manovra per il prossimo anno. Dovrà aggiornare il rapporto deficit-Pil dello 0,8%, il che vuol dire una Finanziaria da 10 miliardi di euro.

# L'affondo dell'Unipol per conquistare Bnl

Offerta per acquistare il 27,4% della banca in mano agli immobilizeri. L'annuncio atteso per oggi

di Giampiero Rossi / Milano

**ACCORDO** È stata aggiornata a questa mattina la riunione del Contropatto Bnl, che dovrebbe dare il via libera all'operazione che permetterà a Unipol di mettere a segno una mossa decisiva per il controllo di Bnl. «L'accordo è impostato, ma non ancora chiu-

so, ci sono piccoli dettagli da definire», ha commentato ieri sera una fonte del Contropatto degli immobilizeri al termine dell'incontro con i vertici della compagnia. E la riunione è stata convocata per le 7,30 di oggi perché se ci saranno cose da comunicare sarà fatto prima dell'apertura della Borsa.

La giornata di ieri è iniziata con la riunione del consiglio d'amministrazione di Unipol, in mattinata a Bologna, dove è stato approvato «all'unanimità dei presenti» (mancavano il presidente di Montepaschi Pier Luigi Fabrizio e quello della Confesercenti, Marco Venturi) il piano di Unipol «teso a rilevare il controllo di Bnl». Si tratta di un accordo per l'acquisto delle azioni (27,4%) del Contropatto che fa capo a Francesco Gaetano Caltagirone, il cda Unipol, in sostanza, ha dato mandato ai vertici della compagnia per cercare di acquistare la quota degli immobilizeri in Bnl. E l'acquisto da parte di Unipol delle azioni del Contropatto renderebbe obbligatorio il lancio di un'offerta pubblica d'acquisto su Bnl.

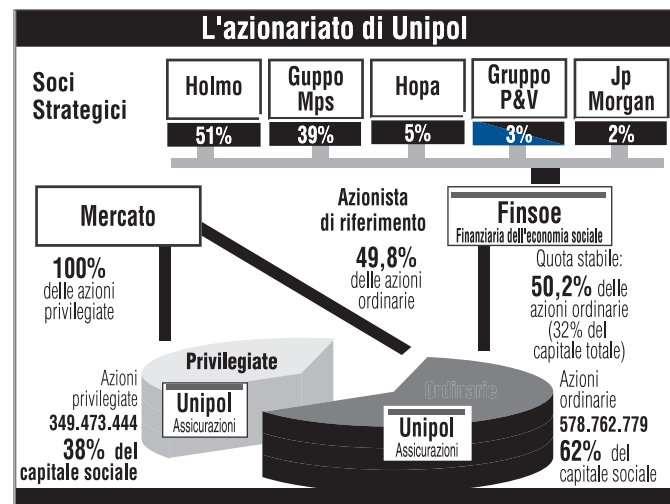
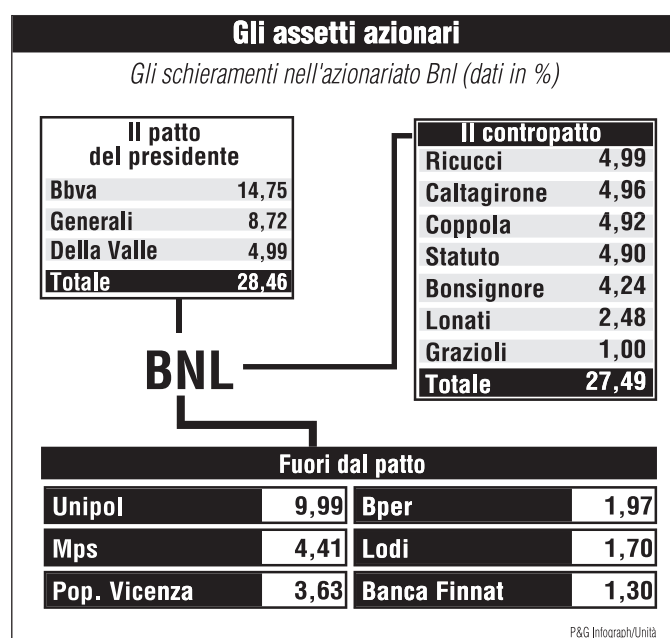
Unipol, che si trovava fino a ieri poco al di sotto del 10% in Bnl, ha già ricevuto dalla Banca d'Italia la via libera a salire fino al 14,99% di Bnl. A quel punto mancava la fase due dell'operazione: l'accordo con i soci del Contropatto per rile-

vare, tutto o in parte, il 27,4% da loro detenuto nella banca romana, che avrebbe portato Unipol a superare la soglia del 30% facendo scattare l'obbligo di Opa. E forse, si sussurra negli ambienti finanziari, in questa operazione Unipol è forte del sostegno non solo degli istituti di credito, stranieri e italiani, ma anche di altri soci e delle cooperative più vicine a Consorte. E a questo proposito continua a circolare con insistenza il nome di Emilio Gnutti, già azionista tramite Hopa di Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol.

A quel punto, ottenuto il via libera del cda, nel pomeriggio i vertici di Unipol, il presidente Giovanni Consorte e l'amministratore delegato Ivano Sacchetti sono partiti per Roma, per incontrare i rappresentanti del Contropatto per chiudere l'operazione. Ad attenderli, oltre al costruttore ed editore Francesco Gaetano Caltagirone, c'erano gli altri soci: il presidente avvocato Giampiero Tasco, Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto, i fratelli Ettore e Tiberio Lonati, la Gefip di Vito Bonsignore e Giulio Grazioli.

L'offerta per l'acquisto delle quote del Contropatto era di 2,70 euro per azione. In sostanza, agli immobilizeri, che uscirebbero dal capitale di Via Veneto dopo una lunga contesa con il patto di sindacato guidato dagli spagnoli del Bbva, vanno plusvalenze milionarie che, nel caso di Caltagirone, Coppola e Statuto superano i 200 milioni di euro. E complessivamente, l'operazione vale oltre 2,2 miliardi di euro.

A questo punto, a investire l'iner-



zia di una partita che sembra orientarsi verso un successo di Unipol, potrebbe essere solo un colpo di coda del Bbva che già controlla quasi il 15% dell'istituto romano. Anche gli spagnoli, che hanno lanciato su Bnl un'offerta pubblica di scambio (Ops) del valore di 2,6 euro ad azione, hanno infatti ottenuto venerdì l'autorizzazione da Bankitalia per salire fino al 29,9%, e hanno già annunciato di

essere pronti a ricorrere alle vie legali qualora il fronte opposto non facesse ricorso a una contro-opa trasparente. Al Bilbao resta anche la possibilità di un rilancio del prezzo dell'Ops che potrebbe puntare, in extremis, a scompaginare il fronte degli immobilizeri e a far quantomeno vacillare l'elaborata l'impalcatura messa in piedi da Giovanni Consorte.

## Una valanga di soldi per Caltagirone e amici

Per Ricucci e Statuto la possibilità di finanziare altri piani, tra Corriere della Sera e Mediobanca

■ Dei loro (tanti) soldi, si discute già da tempo, soprattutto da quando sono iniziate le grandi manovre attorno al *Corriere della Sera*. Ma da oggi, con ogni probabilità, nelle casse della pattuglia degli «immobilizeri» dovrebbe arrivare un'altra sostanziosa iniezione di contante fresco. Secondo quanto prevede l'accordo «impostato ma non ancora chiuso» con Unipol, infatti ai soci del Contropatto andranno complessivamente circa 2,2 miliardi di euro. Plusvalenze ricche, giustificate dall'acquisto - da parte della compagnia assicuratrice - del 27,4% di Bnl al prezzo di 2,70 euro per ciascuna azio-

ne. La parte del leone, come sempre, sarà quella di Francesco Gaetano Caltagirone che dovrà realizzare un guadagno di ben 255 milioni di euro (circa 5000 miliardi delle vecchie lire). I suoi colleghi Giuseppe Statuto e e Danilo Coppola dovrebbero incassare una plusvalenza di poco superiore ai 200 milioni di euro, seguiti dall'uomo d'affari Vito Bonsignore con 180 milioni. Il neosposino Stefano Ricucci si dovrà accontentare, si fa per dire, di un guadagno di 180 milioni di euro, mentre i bresciani fratelli Lonati, già protagonisti di altre scalate, si porteranno a casa oltre 100 milioni di euro.

Si tratta, come si vede, di somme davvero importanti che potranno essere giocate dagli immobilizeri romani nelle diverse operazioni in cui sono impegnati. Non solo iniziative immobiliari, ma anche investimenti molto forti ai poteri editoriali, come Ricucci col *Corriere della Sera* senza dimenticare che Caltagirone, proprietario del *Messaggero* e del *Mattino*, intende allargare la sua area di influenza nella stampa italiana e il suo interesse sarebbe orientato ai grandi quotidiani del Nord. Infine, ma è solo una voce di Borsa, si dice che il prossimo obiettivo degli immobilizeri sarà Mediobanca, il tempio della finanza italiana

**l'Unità** presenta

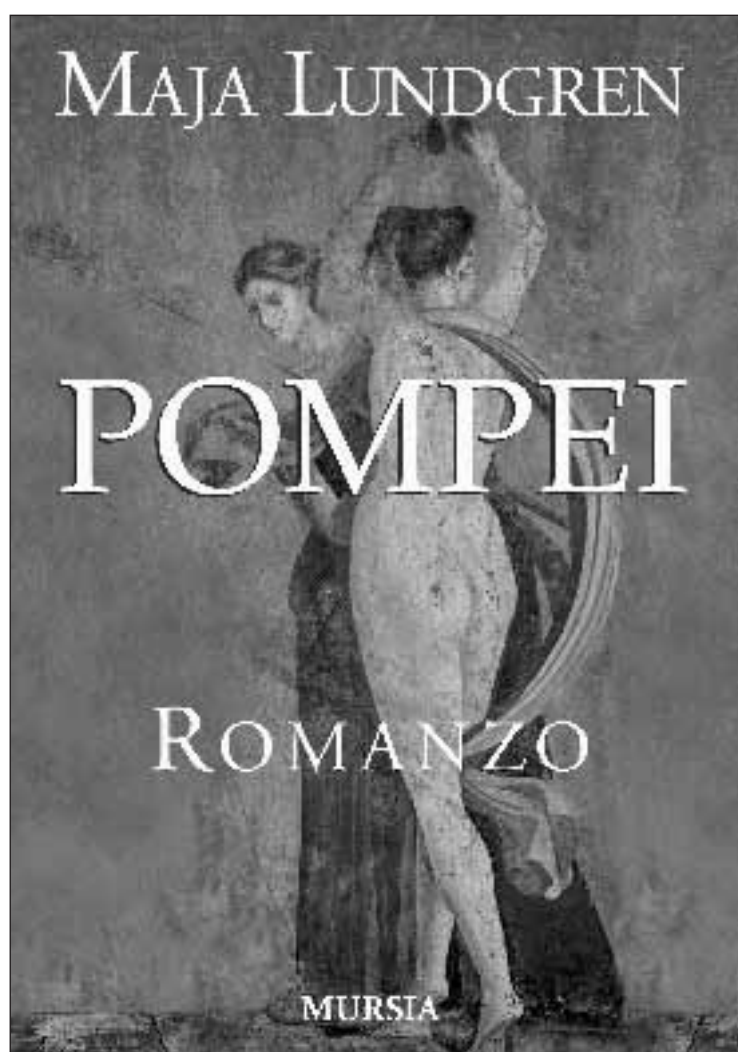
**BOBO VENTICINQUE!**

Una selezione di vignette, strisce, aneddoti, sui 25 anni di Bobo e della sua famiglia, raccontate in diretta da Sergio Staino con il commento musicale di Leonardo Brizzi

in collaborazione con **coop**

DVD IN EDICOLA CON L'UNITÀ DAL 12 LUGLIO A €9,90 IN PIÙ

# M U R S I A



**Uno dei più sorprendenti libri della stagione.**

Alberto Bevilacqua – *Grazia*

**Un libro sorprendente e al di fuori degli schemi.**

Serena Gaudino – *la Repubblica*

**Brilla per il suo linguaggio immediato, sboccato se serve. Un romanzo di singolare fattura.**

Diego Zandel – *La Gazzetta del Mezzogiorno*

**Un'opera leggera e precisa.**

Vincenzo Aiello – *Il Mattino*

**PREMIO SELEZIONE  
BANCARELLA  
2005**

## PROLOGO

**I**presagi furono numerosi, in quell'anno. L'anno funesto 62. O, per usare le loro parole, «sotto il consolato di L. Afinius e P. Marius».

A Napoli, una statua si screpolò. Passò anche una cometa, che fu vista persino nella lontana Cina.

Nacquero bambini senza testa.

Una donna venne colpita dal fulmine mentre faceva l'amore con il suo sposo. Una tigre fuggì. Un uccello lasciò cadere il suo sterco nel tempio di Apollo.

Sì, i cattivi auspici furono numerosi, in quell'anno, sotto il consolato di L. Afinius e di P. Marius.

L'anno seguente fu relativamente tranquillo.

Nell'anno infausto 64, sotto il consolato di G. Laecanius e M. Licinius, si verificarono, tuttavia, alcuni eventi di poco conto. L'imperatore Nerone rischiò di morire. Aveva assistito a una rappresentazione teatrale a Napoli. Appena uscì, il teatro crollò alle sue spalle.

– A un pelo dalla morte! – si vantò Nerone.

In seguito a questo incidente, si dichiarò favorito dagli dei – solo perché aveva avuto salva la vita.

Roma bruciò. Circolavano tre teorie. La prima sosteneva che fosse stato Nerone a dare fuoco alla

città. La seconda – messa in giro dall'imperatore stesso – riteneva che i responsabili dell'incendio fossero i cristiani. Stando alla terza, invece, erano stati gli dei perché:

- 1) erano scontenti di Nerone;
- 2) erano scontenti dei cristiani;
- 3) erano scontenti di Nerone e dei cristiani.

L'incendio sarebbe stato dunque la risposta accalorata degli dei alla decadenza dei costumi.

Si diffuse una quantità incredibile di teorie.

Dopo l'incendio di Roma, Nerone decise che i cristiani sarebbero stati utilizzati come torce viventi per illuminare i combattimenti notturni dei gladiatori, provvedimento che non ottenne, tuttavia, grande successo perché ritenuto esagerato.

Una fanciulla guarì improvvisamente dalla rinite. Grazie a un raggio di luna. Sì, alcuni eventi di poco conto.

Un uomo nudo fu squartato in due da un fulmine mentre piangeva di nascosto.

Quello stesso anno, l'imperatore Nerone prese in considerazione l'idea di abolire le imposte indirette, progetto soffocato sul nascere dal suo consigliere perché altrimenti l'Impero Romano sarebbe andato in rovina. Ci si limitò a una soppressione dell'imposta sul valore aggiunto sugli schiavi...

**...continua in libreria**



# I Papa-boys a Colonia, Ratzinger alla prova

Tra Sms e Dio, tra voglia di pace e no all'aborto, i giovani aspettano il nuovo Papa

■ di Michele Sartori inviato a Colonia

**UN SALUTO FESTOSO.** Chi si becca, tra mezzo milione di pellegrini? Lorenzo Rossi Doria, portavoce della Flai-Cgil. Sei qui per lavoro? «Ma no! Sono pellegrino». Pure lui. Coi giovani della comunità di S. Egidio presidia la chiesa di Sant'Ursula, luogo di ricordo

dei «martiri cristiani del XX secolo», dai lager ai gulag (sant'Ursula: venuta in pellegrinaggio a Colonia accompagnata da 11.000 vergini; tutte trucidate dagli Umi). Lorenzo è felicissimo. Splendide giornate, di incontri e confronti. È pure emozionata: domenica sarà tra i pochi eletti chiamati a parlare di fronte al Papa. Un olandese-sandwich, davanti alla stessa chiesa, inalbera un doppio messaggio: «Basta all'occupazione illegale in Iraq», «Romero santo!». Insomma, per dire che nella gioventù cattolica c'è davvero di tutto, e si sbaglierebbe a cercare dominanze integraliste. Infatti, piazza del Duomo, appena superati gli spot di Radio Vaticana «Sintonizzati con Dio», ecco un gruppetto di 13 ragazzi della parrocchia di Cittanova, Modena. Sono la band cattodemenziale («Tutti i buchi del groviera», gli autori di «Vita da maiali»: «Spiratata ai racconti di padre Alex Zanotelli: in Italia per crescere un maiale si spendono due dollari al giorno, con quella cifra in Africa ci campano un mese»). Roba seria, nonostante tutto. Chiedono: «Di che giornale sei?». L'Unità. «Ah! Io voto Ds», «Io sono contro Berlusconi». «A proposito, ma Fazio lo tirano giù?». Filippo, Matteo, Simone, sono allegri assai. E impegnatissimi. Sono già stati in pellegrinaggio a Toronto. Sono tornati a Colonia: «È come nascere una seconda volta». «Ci si sente parte di un'unica famiglia». E questo nuovo Papa, come vi pare? «È più tedesco». Bella forza. «Meno estroso di Wojtyła. Più concreto, più deciso». «Strucca i lavori». Eh? «Stringe i tempi. Vuol vedere risultati».

Intanto sono passati un paio di pellegrini con la t-shirt della «Marx Universität», barba di Karl inclusa. Da dubitare che esista. Gli italiani, moltissimi, certo la maggioranza relativa, girano spesso con doppie bandiere: il tricolore e l'arcobaleno della Pace. La stagione contro le guerre li ha segnati e li segna. Ecco un meraviglioso gruppo abuzzese, 15 ragazzi da Cerchiara, Isola del Gran Sasso. A incontrarli di sera in un altro luogo sarebbero inquietanti. Capelli à-la-punk, borchie da tutte le parti, tatuaggi, spilli infilati ovunque, labbra, naso, sopracciglia. Invece sono cattomentali di parrocchia, tranne uno, il sognante Raffaello, chioma nazarena, patito dei vecchi figli dei fiori. Sguardo competente: «Lei era un sessantottino vero? Ah, come vi invidio. Avevate dei valori, vi battevatte...». Beh... «Quanto vorrei essere nato allora». Ma il leader

è Domenico, capelli da tritone, ironico. Perché sei venuto? «Per fare questa esperienza». Dai, sforzati di più. «Non avevo mai visto Colonia». Essù... «Perché ogni Papa è nazione». Che vuol dire? «Mah! Però suona bene, vero? Mi è venuta così». Cosa chiedereste al Papa? Ci pensano e ripensano. Uno conclude: «La pace nel mondo!». Domenico ghigna: «Questo lo chiedi pure a Babbo Natale». Quindi? Pensano ancora. Simone conclude: «Lo spirito di fratellanza, in tutti i campi, anche in politica, anche tra gli stati. Peace and love!». Peace and love, bye. La piazza del Duomo, epicentro del pellegrinaggio, è una piccola bolgia. Dietro le transenne, code infinite per andare a pregare sotto «l'uma dei re magi». Ogni gruppo sventola bandiere, scandisce slogan, balla, schitarra o suona gli immancabili bonghetti. Sarebbe vietato seguirli, «per non turbare il raccoglimento». Ma dai... Questi ragazzi sono un eccitato putiferio ambulante. Schivati una «Papa Mobile» bianca in miniatura e un gruppetto di australiani travestiti da canguri, superati i tedeschi di «Mach it, Ratzel» (fallo,

**Ragazzi da tutto il pianeta più per testimoniare la fede che per convertire**

Razzi) e di «B16» (un Ratzinger in forma di bombardiere volante, dall'aria corrucciata), ecco i cinquanta romani della parrocchia di San Bernadette, guidati da don Maurizio, cappellino alla Crocodile Dundee in testa. Padre, perché sono venuti, questi ragazzi? «Io credo soprattutto per il desiderio di incontrare centinaia di migliaia di coetanei che condividono la stessa fede, e poter dire: ah, non sono solo...». Non dica che proprio a Roma si sentono minoranza. «E come no. Nella mia parrocchia ci saranno un duemila giovani, e non più di duecento frequentano. È tanto, ed è poco. Certo non siamo messi come i tedeschi. Comunque siamo qua, nel cuore dell'Europa, ad annunciare il Vangelo con una testimonianza di gioia». Ecco: volete «testimoniare» o volete «convertire»? «Se intende convertire i protestanti, questo no. Noi vogliamo convertire tutti, è tutta l'Europa che deve convertirsi ai valori cristiani». È uno dei leit-motiv di questo raduno: orientato anche ad affermazioni concrete della fede cattolica, dei suoi valori, dei suoi simboli, non a pura testimonianza. Ma un filo comune è difficile coglierlo. Uno dei ragazzi di don Massimo sbotta, in disaccordo: «Io non



Lo scultore Georg Schmitt trasporta una sagoma di Benedetto XVI in una piazza di Colonia. Foto di Michael Probst/AP

mi sento minoranza a Roma. L'Italia è cattolica! Basta che guardi a come la Chiesa ha fatto perdere i referendum!». Un'altra, Nicoletta, dice di Ratzinger: «Non ero contenta, quando lo hanno eletto. Conoscevo bene la sua rigidità». E adesso, dopo che ha parlato? «Mah, mi pare uno che ci prova, anche con entusiasmo. Vediamo quanto dura...».

In tutte le chiese, gremitissime, ci sono grandi rotoli di carta per lasciare messaggi. In Sant'Andrea dei texani hanno scritto: «We pray for an end to war and for peace in the Middle East». Dei bostoniani: «For an end to abortion all over the world». Una madrilenza: «Dios funciona!». A Santa Maria: «Por la paz y la estabilidad de Venezuela», «Per-

ché le nazioni cattoliche europee tornino alla loro fede». I francescani della Minoritenkirche distribuiscono biglietti a forma di telefonino: «Manda un Sms a Dio». Sono messaggi scritti in tutte le lingue. «Rock'n roll, Benny!», «Liber Papst, per favore non essere dogmatico», «Papa, pensa che tutte le religioni devono essere rispettate».

## Tre autobombe a Baghdad: 43 morti

Le esplosioni sono avvenute in un parcheggio dei bus e in un ospedale

■ di Toni Fontana

**SE IL 22 AGOSTO** non ci sarà l'attesa svolta, cioè l'accordo sulla costituzione, l'Iraq, come ha ipotizzato nei giorni scorsi il Financial Times, scivolerà «lentamente verso la guerra civile». Approfittando del caos che regna nel palazzo dove è in corso il negoziato, i terroristi hanno sferrato un attacco violentissimo con l'obiettivo di moltiplicare il disordine. Tre autobombe (pare in questo caso non guidate da kamikaze) sono esplose ieri in rapida successione nel centro di Baghdad uccidendo almeno 43 persone e ferendone più di ottanta.

Ancora una volta i terroristi, probabilmente agli ordini di Al Zarqawi, hanno seminato la morte tra gli sciiti nell'intento di scatenare la rabbia e la reazione delle milizie degli ayatollah. La prima carica esplosiva è stata fatta saltare alla stazione degli autobus, mentre un mezzo carico di passeggeri si stava mettendo in viaggio per Bassora, capitale delle regioni del sud a maggioranza sciita. La seconda autobomba è esplosa mentre stavano arrivando i soccorritori e la polizia. Tra le vittime vi sono alcuni poliziotti. I terroristi, dimostrando una volta di più quanto disprezzano la vita dei civili, hanno poi voluto infierire non solo sui soccorritori, ma addirittura sui feriti. Meno di mezz'ora dopo la terza autobomba ha infatti seminato la

morte all'ingresso di un ospedale dove si erano dirette le ambulanze. Come è accaduto in occasioni analoghe i dirigenti sciiti non hanno commentato l'accaduto, ma, negli ultimi tempi si sono moltiplicate le operazioni «segrete» delle bande che, secondo i sunniti, operano agli ordini degli ayatollah. La guerra civile strisciante è dunque già in atto; in un reportage di Robert Fisk, pubblicato dal britannico The Independent, si legge che, nel solo mese di luglio, 1100 cadaveri sono stati portati all'obitorio di Baghdad. La «media» nel 2003 era di 700 corpi al mese. La triplice strage avviene, non a caso, in un momento particolare per l'Iraq. La trattativa per la stesura della Costituzione prosegue, ma un accordo appare ancora lontano.

Ieri esponenti sciiti hanno rilasciato ottimistiche dichiarazioni convinti che «entro la data fissata» di giungerà all'intesa, ma dirigenti sunniti hanno fatto intendere che non accetteranno mai la divisione del paese che si profila. Prende così corpo sempre più l'ipotesi di un accordo a due, cioè tra curdi e sciiti, con l'esclusione dei sunniti. Ma ciò comporta inevitabilmente che, anche nelle nuove consultazioni (referendum e voto politico) voteranno solo curdi e sciiti. Per non aumentare i dissidi il presidente dell'Iraq, il curdo Talabani, contrario alla pena di morte, non ha firmato la condanna alla pena capitale di tre presunti terroristi, ma ha delegato il suo vice, lo sciita Adel Abdel Mehdi a dare luce verde all'esecuzione che avverrà per impiccagione.

ventù credente ma insoffrente delle gerarchie, attratta più dai grandi testimoni epocali che dal funzionario clericale. Per questo nell'86 il Papa venne in visita e Taizé. Voi della comunità, disse, siete «una fonte straordinaria» del rinnovamento ecumenico. Da Taizé prese l'esempio per convocare le Giornate mondiali della gioventù, come quelle in corso a Colonia. Nessuno dei presenti ha capito subito cosa sia accaduto martedì sera, alle 20.45, quando il novantenne Schutz, che presenziava alla rituale preghiera della sera con altri duemila fedeli, si è accasciato con un urlo. Hanno capito dopo, quando il sangue ha cominciato ad uscire a fiotti dalla gola. Una donna rumena di 36 anni l'aveva accoltellato gridando frasi sconnesse. Pare sia una squilibrata, e che non avesse accettato di non esser stata ricevuta in udienza da Schutz, che da qualche mese, vista l'età e la salute malferma, non incontrava più fedeli. «Fratello Roger» è spirato davanti all'altare, dopo dieci minuti, mentre altri «fratelli» immobilizzavano e portavano via l'omicida. Strano destino, per un uomo che ha sempre predicato l'abbraccio tra i diversi.



polmoni: l'occidentale e l'orientale, il latino e il bizantino, il cattolico e l'ortodosso. Piaceva, infine, quell'abitudine introdotta nel '78 da «fratello Roger», di chiamare a

raccolta la gioventù credente ma insoffrente delle gerarchie, attratta più dai grandi testimoni epocali che dal funzionario clericale. Per questo nell'86 il Papa venne in visita e Taizé. Voi della comunità, disse, siete «una fonte straordinaria» del rinnovamento ecumenico. Da Taizé prese l'esempio per convocare le Giornate mondiali della gioventù, come quelle in corso a Colonia. Nessuno dei presenti ha capito subito cosa sia accaduto martedì sera, alle 20.45, quando il novantenne Schutz, che presenziava alla rituale preghiera della sera con altri duemila fedeli, si è accasciato con un urlo. Hanno capito dopo, quando il sangue ha cominciato ad uscire a fiotti dalla gola. Una donna rumena di 36 anni l'aveva accoltellato gridando frasi sconnesse. Pare sia una squilibrata, e che non avesse accettato di non esser stata ricevuta in udienza da Schutz, che da qualche mese, vista l'età e la salute malferma, non incontrava più fedeli. «Fratello Roger» è spirato davanti all'altare, dopo dieci minuti, mentre altri «fratelli» immobilizzavano e portavano via l'omicida. Strano destino, per un uomo che ha sempre predicato l'abbraccio tra i diversi.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompass

**MILANO**, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADOSTA**, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-579668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Carvino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 16 agosto si è spento **GIOVANNI TANTILLO** ne danno l'annuncio la moglie Almamaria e i figli Alessandra, Caterina, Filippo e Ignazio. I funerali avranno luogo il 18 agosto alle ore 10,00 presso la chiesa di Cristo Re, viale Mazzini, Roma.

Roma, 17 agosto 2005

La Direzione e la Redazione di Rai News 24 sono vicini alla famiglia di

**GIOVANNI TANTILLO** Ricordandone con rimpianto lo straordinario impegno nella storia della Rai e per la nascita del Canale.

Roma, 17 agosto 2005

Gli amici di RaiSat si stringono intorno alla famiglia ricordando con grande affetto e nostalgia

**GIOVANNI TANTILLO** che con tanto impegno e professionalità ha collaborato anche al successo dei canali satellitari.

Roma, 17 agosto 2005

Paola Martini seg. sez. Ds Rai a nome di tutti i compagni, colpita dalla prematura scomparsa ricorda con stima e affetto il compagno

**GIOVANNI TANTILLO** Sempre dalla parte dei più deboli, fu seg. Pci Prati-Mazzini e poi seg. Pci Rai; fine e garbato intellettuale dell'innovazione Tv ha guidato importanti strutture Rai; infine portavoce della

Caritas. Un abbraccio alla famiglia e alla moglie Almamaria.

Roberto Morriore ricorda con affetto e rimpianto

**GIOVANNI TANTILLO** Uomo integro, amico, compagno, dirigente vero.

Roma, 17 agosto 2005

Antonella, Luciana e Nicola sono affettuosamente vicini ad Almamaria e alla sua famiglia per la scomparsa dell'amico

**GIOVANNI**

Daniela Valentini e i figli Raffaele, Francesca e Stefano sinceramente colpiti dalla perdita si stringono affettuosamente alla moglie ed ai figli di

**GIOVANNI TANTILLO**

e ricorderanno sempre l'amico e la sua intelligenza, umanità e passione costantemente al servizio degli altri.

Armando Cossutta, profondamente afflitto, partecipa al dolore per la scomparsa del Compagno

**RIZIERO GALLI** militante comunista milanese capace e stimatissimo che ricorderà sempre per il suo impegno e per la sua dedizione alla causa della libertà e della democrazia. Un abbraccio affettuoso a Giovanna e ai loro cari.

Dopo una malattia inesorabile che in breve tempo ne ha spezzato la fibra ancora forte e la mente lucidissima è morto il nostro caro

**KJELD KUND ØSTERLING NIELSEN** stretti nel dolore, lo piangono la moglie Vera Vegetti, i figli,

Ditte, Lars Peter, Claudia e Chiara, con Jacob, Annette, Carmine, Redha, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 16 agosto 2005  
 Ag. IFL srl - Tel. 06/5810000

La direzione e la redazione de l'Unità abbracciano forte Vera Vegetti nostra indimenticabile collega duramente colpita dalla morte del marito

**KJELD KUND ØSTERLING NIELSEN**

**GIANNA DI CARO** ci ha lasciato. Per «La parola» è stata una maestra e un'amica. Vogliamo onorare la sua memoria e ringraziarla per quanto ci ha saputo donare di impegno, sapienza, passione e simpatia. Associazione politico-culturale «La parola» - Cesena.

# Ex criminali Ss salvati e «promossi» dalla Cia

Negli Usa la commissione sulle stragi naziste: negli archivi anche il boia di piazzale Loreto

di Claudio Lenzi / Roma

**FORSE UN GIORNO SCOPRIREMO** che il primo viaggio di un presidente del Consiglio italiano negli Stati Uniti stabilì sì, uno stretto rapporto di fiducia fra il nostro Paese e la superpotenza americana, ma a caro prezzo. Il prezzo della giustizia. Quando Alcide

De Gasperi si recò a Washington il 4 gennaio 1947 per incontrare il presidente Truman, la guerra si era conclusa da meno di due anni e ancora si contavano i morti della repressione nazifascista in Italia. I responsabili di tante barbarie attendevano di essere portati alla sbarra per processi che poi non si sarebbero mai celebrati. Una Commissione parlamentare d'inchiesta sta indagando da quasi due anni sui perché del cosiddetto «Armadio della vergogna», sulle cause dell'occultamento di quasi mille fascicoli inerenti alle stragi perpetrate sul nostro territorio dopo l'8 settembre 1943. Molte scoperte sono state fatte e molte stanno per essere annunciate, in seguito alla

missione che alcuni esponenti della Commissione stessa hanno appena concluso negli Usa. Dai documenti rinvenuti nel National Archives and Records Administration e nel National Security Archives di Washington, unitamente all'archivio della Commissione di guerra delle Nazioni Unite (che operò tra il 1943 e il 1949) di New York, appare chiaro che ex ufficiali nazisti furono assoldati nell'immediato dopoguerra dai servizi segreti Usa in funzione antisovietica, con una garanzia ben precisa: l'impunità. 37 mila i nomi rinvenuti negli archivi di Ny, 80 mila a Washington. In particolare Theodor Saevecke, ex capitano delle Ss che il 10 agosto del 1944 ideò e organizzò per rappresaglia l'esecuzione di 15 partigiani a piazzale Loreto. Presente con altri 13 tedeschi e quattro italiani nel fascicolo 2167 occultato nell'Armadio della vergogna (Fatti di Milano, violenza con omicidio), Saevecke fu reclutato dalla Cia e negli

anni '50 fece controspionaggio per conto degli Stati Uniti nella Germania dell'Ovest dove poi, riammesso nei ranghi della polizia, procedette spedito per una carriera che lo vide ben presto diventare vicedirettore dei servizi di sicurezza. Nel 1999, cinque anni dopo la scoperta dell'armadio nascosto a Palazzo Cesi, l'ufficiale nazista fu condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Torino. Sentenza emessa in contumacia e priva di effetti sul fronte dell'estradizione, non accolta dalla Germania. La sua morte, a dicembre del 2000, ha lasciato in sospeso molti interrogativi. Uno su tutti: è stato grazie alla copertura dei servizi segreti Usa che Saevecke riuscì a non essere incriminato nell'immediato dopoguerra? E il governo americano di allora avvertì quello italiano dell'eventuale «inopportunità» di incriminare ex nazisti passati al servizio del blocco occidentale? In sostanza, cosa chiese Truman a De Gasperi in

Theodor Saevecke comandò la rappresaglia contro i partigiani: fu messo a capo dei servizi della Germania Ovest



Una fucilazione eseguita nella zona di S. Anna di Stazzema Foto di L.Zennaro/Ansa

cambio degli aiuti passati all'Italia? «È ancora presto per formulare ipotesi - commenta il capogruppo Ds nella Commissione Carlo Carli - certo è che nuove carte a nostra disposizione lasciano intendere l'allineamento del nostro Paese al fianco degli Usa già con il viaggio di De Gasperi del 1947, con gli effetti che questo può comportare nella gestione dei fascicoli riguardanti stragi. Non dimentichiamo che l'Italia

uscì come perdente da quella guerra. Si tratta di capire, anche alla luce dei documenti appena rinvenuti negli Stati Uniti, quale fu l'atteggiamento di questa Commissione, se lavorò in direzione di un sostanziale insabbiamento». Che poi, puntuale, si verificò nel 1960 con l'«archiviazione provvisoria» di fascicoli inerenti a crimini che in Italia fecero più di 15 mila vittime, sostanzialmente per la cosiddetta regione di Stato.

# Difficile viaggiare Oggi stop dei voli Stasera treni fermi

Il Sult: «In Alitalia caos organizzativo e incuria. A rischio la sicurezza»

di Virginia Lori / Roma

**SCIOPERI** Oggi sarà difficile volare a causa dello sciopero di 24 ore degli assistenti di volo dell'Alitalia proclamato dal Sult. Mentre da stasera e 24 ore sarà complicato anche viaggiare in treno. La protesta riguarda tutti i voli in partenza da Roma e Milano e per questo l'Alitalia ha annunciato la cancellazione di 59 voli, 26 nazionali e 33 internazionali, mentre domani è previsto uno sciopero di 8 ore (dalle 10.00 alle 18.00) del personale delle società gestioni e servizi aeroportuali.

Il Sult afferma di aver organizzato la protesta per tutelare l'incolumità e la sicurezza di hostess e steward e lamenta poi di essere stato escluso dalle trattative in corso tra Alitalia e Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Anpav. In un comunicato il sindacato accusa la compagnia per «l'applicazione di norme unilaterali e istituti contrattuali non definiti completamente e/o parzialmente da parte aziendale; la carenza di organici e conseguente e costante partenza di voli con personale ridotto e l'utilizzo al limite dello stress psicofisico del personale precario con contratto a tempo determinato». A rendere un po' meno pesanti i di-

sagi per chi tenterà di prendere comunque l'aereo c'è la decisione di differire al 19 settembre lo sciopero di 4 ore (dalle 10 alle 14) inizialmente programmato per domani dai piloti Air One aderenti ad Anpac e Up. I due sindacati, si legge in un comunicato, hanno raccolto l'invito della Commissione di Garanzia di differire ad altra data l'agitazione «a causa della concomitanza con altri scioperi nel settore del trasporto aereo già previsti nello stesso giorno».

A far salire la tensione tra Sult e Alitalia c'è anche la vicenda dei voli cancellati ieri da Fiumicino e Malpensa, fra cui il Roma-Caracas. Le cancellazioni «non sono la conseguenza di uno sciopero bianco degli assistenti di volo ma della continua programmazione di equipaggi incompleti in violazione delle norme contrattuali», ha protestato il segretario nazionale del Sult Paolo Maras. Il sindacalista ha accusato poi l'Alitalia di aver assunto sabato «fuori budget e quindi non previsti precedentemente, 60 assistenti di volo a tempo determinato con il chiaro tentativo di sostituire il personale del Sult in sciopero domani». Disagi anche per chi viaggia in treno: stasera alle 21.00 scatta infatti lo sciopero di 24 ore degli addetti FS proclamato dal Coordinamento 12 gennaio dei macchinisti e ferrovieri Fs a motivo dell'esigenza di maggior sicurezza dopo il disastro di Crevalcore.

## BREVI

**Verona**  
Aggrediscono antagonisti arrestati 5 ultras di destra

Cinque ultras di estrema destra, appartenenti alla tifoseria del Verona, sono stati arrestati l'altra notte dalla polizia, per lesioni gravi aggravate e danneggiamento. Insieme a loro è stato denunciato, per gli stessi reati, anche un minore. I giovani, di estrema destra, avrebbero aggredito, insieme a un'altra ventina di persone, cinque ragazzi esponenti di gruppi alternativi che passavano con la loro macchina per il centro storico. I fermati avevano diverse armi.

**Roma**  
Lite tra clochard finisce male  
Un rumeno perde la vita per le gravi lesioni

Nessun testimone ha assistito l'altra notte alla lite tra barboni costata la vita ad un rumeno di 42 anni in un campo tra via Rocca d'Arce e via Pisoniano al Prenestino. Una lite per futili motivi degenerata in aggressione furiosa tra due persone probabilmente ubriache, letali per il 42enne alcune ferite al capo.

**Giovani**  
Viaggio su internet  
il disperato annuncio-suicidio

«Voglio farla finita», «Mi sento solo», «Ormai non esisto»: voci anonime, forse richieste di aiuto, di tanti ragazzi su internet. Sono giovani, tra i 15 e i 30 anni, che di giorno lavorano e studiano, e di notte lasciano le tracce della propria disperazione sui diari interattivi del web, i cosiddetti blog. Così ha fatto anche Mario, 26 anni, prima di uccidersi nella notte tra il 10 e l'11 luglio scorsi: nel suo blog aveva annunciato il gesto. Si è gettato nel fiume.

**L'INTERVISTA GIUSEPPE LUMIA** Era il 19 luglio del 1992 quando venne assassinato Borsellino. «Oggi la lotta alla mafia non è priorità»

## «Via d'Amelio, 13 anni dopo non c'è il mandante»

di Sandra Amurri



**DOMANI** l'orologio della memoria tornerà alle 17,05 di domenica 19 luglio 1992 quando in via d'Amelio una bomba lasciò sull'asfalto rovente i corpi senza vita del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta. A 13 anni di distanza è stata ricostruita la verità militare della strage mentre resta ancora da conoscere i volti dei mandanti esterni. «La responsabilità penale in una certa misura è stata esercitata ora mi auguro che le indagini continuino con la dovuta severità per capire chi volle quelle stragi», afferma con forza l'onorevole diessino Giuseppe Lumia componente della Commissione Antimafia «Occorre individuare i cosiddetti mandanti esterni, le possibili interferenze con gli organi istituzionali, le trattative intercorse in quegli anni tra Cosa Nostra e pezzi delle Istituzioni, eventuali rapporti con i servizi».

**Compito della Commissione Antimafia...**  
«Sicuramente ma è un compito che non assolve. L'indagine sulle stragi va avanti stan-

camente senza l'utilizzo di tutti i poteri. Non è come avvenne nella scorsa legislatura rispetto all'omicidio Impastato quando riuscimmo ad individuare i depistaggi e le responsabilità. Nel nostro Paese la lotta alla mafia non viene considerata una priorità, è una difficoltà di oggi che ci trasciniamo da tempo. Il rapporto mafia-politica costituisce un punto di svolta che, in questo clima, difficilmente si può affrontare con il coraggio di chi è pronto ad accettare anche le più terribili verità pur di offrire alla nostra democrazia l'alto e insostituibile valore della conoscenza piena di quegli anni».

**Lei crede alla sola pista degli appalti?**  
«Può essere stata una causa ma non certamente l'unica per decidere di alzare il livello dello scontro al punto da eliminare Falcone, Borsellino, le loro scorte e per mettere le bombe nel 2003 a Roma, Firenze e Milano. Di certo hanno concorso cause diverse, collusioni con settori dell'economia e della politica che vanno verificate e indagate per far emergere, oltre alle responsabilità penali, quelle politiche. Ma per fare questo la politica deve dotarsi di codici etici di autoregolazione rigorosi nel selezionare i propri gruppi dirigenti e le candidature. Se un politico ha rapporti con boss mafiosi il partito non deve attendere l'esito del processo per deci-

dere di espellerlo o per non candidarlo. Molti ci chiedono un passo in avanti non riconducibile ad una generica dichiarazione antimafia dei partiti. Da tempo lo fa Libera di Don Ciotti, di recente lo hanno fatto settori del mondo dell'associazionismo e della Chiesa come il «Movimento politico per l'Unità» che si ispira al movimento di Chiara Lupich dei Focolarini. I Ds nella conferenza nazionale antimafia del 30 aprile in occasione della ricorrenza della morte di Pio La Torre e dell'autista, Rosario Di Salvo hanno deciso di procedere in tale direzione e quindi di dotarsi di un proprio codice etico di autoregolazione, mi auguro che altri partiti facciano lo stesso senza indugi perché solo così la politica potrà diventare credibile e dare una svolta seria alla lotta alla mafia colpendo le mafie il giorno prima che colpiscano non rincorrerle il giorno dopo che lo hanno fatto. L'appello di Fassino, che condivide a pieno, suona come necessario in Sicilia, più che altrove, dove la spesa pubblica è ritornata ad essere spesa intermediale tesa ad alimentare la clientela, il sistema delle collusioni, un meccanismo perverso in cui non c'è un rapporto automatico tra i bisogni che si intendono coprire, i diritti che si intendono promuovere, gli incentivi che si propongono agli imprenditori e la spesa pubbli-

ca. Mentre esiste in maniera devastante l'intermediazione politica che si fa intermediazione burocratica clientelare e a volte affaristica mafiosa. Vi sono importanti segnali di novità che arrivano dal mondo delle imprese che puntano a creare codici etici per impedire la sottomissione delle imprese al pizzo o al racket. Ora tocca alla politica raccogliere questa domanda innovando la risposta riempiendo la parola legalità di valori concreti capaci di far superare al Paese la stagione delle leggi vergogna prodotta da questo governo. Dobbiamo costruire, soprattutto nel Mezzogiorno, uno sviluppo sostenibile capace di rilanciare le attività produttive e l'occupazione. Nel periodo del dopo stragi abbiamo dato l'impressione che la partita si giocasse solo sul terreno della legalità e le energie che spingevano questo impegno erano l'indignazione e lo sdegno. Oggi dobbiamo spingere sia sul versante della legalità che su quello dello sviluppo recuperando le grandi motivazioni ideali con progetti credibili per ribaltare la cultura di questo Governo secondo cui lo sviluppo si può ottenere abbassando l'asticella della legalità attraverso i condoni. L'invito a convivere con la mafia, abbandonando una lotta seria al racket e all'usura, ridimensionando il controllo di legalità sugli appalti».

exploit

# estate uniti.

**l'Unità non vi lascia mai, basta abbonarsi a [www.unita.it](http://www.unita.it): un mese 15 euro, 3 mesi 40 euro, 6 mesi 66 euro, 1 anno 132 euro. con la carta di credito bastano 48 ore.**

offerta valida fino al 30 settembre 2005



**l'Unità on line.**

# l'Unità

di Luca Bottura

# Tutti al mare Chioggia

vent'anni dopo

**C**orso del Popolo, praticamente l'unica arteria di Chioggia, somiglia a un fiume di calce bianca che a un certo punto si butta in mare. Senza preavviso. E rafforza quel sottotesto lusitano di cui la città è pervasa. Non che il Portogallo, le sue atmosfere, la sua architettura, abbiano realmente qualcosa a che spartire con questo angolino di laguna. Ma è quello che non c'è a fare la differenza, e la comunanza. Lisbona incarna il monumento a una potenza perduta, con quei conquistatori di marmo che scrutano inutilmente il Tejo e le colonie che furono. Chioggia è la potenza sfiorata. Il parallelo continuo e frustrante con Venezia, che le sta accanto. A nord. E insieme a una piccola grandezza riflessa le ha regalato distruzioni (quella portata da Genova nel '400), l'incancellabile sfottò di Goldoni, e la storica tendenza a cavillare coi foresti. Siano pure di Sottomarina, che sta al di là del ponte. Ci misero duecento anni a costruirlo. Non si mettevano d'accordo se farlo in legno o con le tavole, che è poi la stessa cosa. E manco c'era di mezzo Galan. Mentre mi balocco con questa prosa goldoniana (nel senso di Luca) un boatò attrae la mia attenzione. Mi reco a passo spedito sul luogo del disastro, e realizzo la natura innocua dell'esplosione: è semplicemente una discussione da bar, il cui impatto in decibel, da queste parti, può agevolmente coprire il

Rispetto agli anni 80? Più benessere, ma il lavoro è a Padova o a Venezia. E la Lega adesso annaspa

rumore di un elicottero in decollo. Il gazebo esterno è il primo di una teoria lunga mezzo chilometro, che verso sera sarà occupata dalla variante locale della generazione Mtv: la *Aperiti generation*. Alle tre del pomeriggio è il campo di battaglia dei pensionati. Che dibattono ferocemente di tutto: da Bertinotti, che pretende un euro da chi firma per la sua candidatura alle primarie. A Ibrahimovic. Sparando in cielo bestemmie così potenti che il crocefisso sopra la cassa s'è messo le dita nelle orecchie. Per zittirli, anche se un attimo soltanto, è necessario che arrivi un tippetto con lo zaino e una domanda senza senso: cosa è cambiato qui rispetto a vent'anni fa? Ci pensano lungamente almeno un decimo di secondo, poi il crocchio assordante riparte. Con una decina di comparse e quattro attori principali. Essi sono: un signore non identificato intorno ai settanta, montatura dorata, acciaccatura alla Licio Gelli, camicia bianca generosamente aperta a lasciar intravedere la catinina, bermuda beige. Elvezio Vianello, militante di rifondazione, camicia blu, occhiali, capello bianco, bermuda beige. Pilotava vaporetto. Guglielmo Bellè, impiegato a Venezia, sui 50, polo a righe bianche e blu, bermuda beige. Elio Nordio, Alex per le amiche, ex cameriere nel Motta di piazza del Duomo a Milano, t-shirt rosso aderentissima, stomaco imponente, sandali neri, bermuda beige. Vanno molto

i bermuda beige, a Chioggia. Per ricostruire la discussione sarebbe necessario il Ris di Parma. O un buon traduttore. Diciamo allora che in un'oretta metto alcuni caposalda al mio parallelo col 1985. Punto primo: Chioggia è governata dal centrosinistra perché c'è un bravo sindaco che ha fatto dimenticare la Lega. Tutti, qui, l'avevano votata dieci anni fa. Poi li hanno visti all'opera. Punto secondo: c'è molto più benessere sia rispetto all'immediato dopoguerra, quando si toccava la polenta nel caffelatte, sia rispetto agli anni Ottanta. Punto terzo: il benessere cresce perché la pesca tiene. Punto quarto: almeno il venti per cento della popolazione tutte le mattine va a cercarsi il benessere a Venezia, o a Padova. Punto quinto: gli autobus che partono da Chioggia per Venezia sono spesso in ritardo, spesso sovrappollati, spesso caldi d'estate e gelati d'inverno. E questo genera malessere. Punto sesto: i giovani vogliono la vita comoda, e a Sottomarina si procurano facilmente marijuana e pasticche. Benessere indotto. Punto settimo: il depuratore che sta all'ingresso della città serve a poco se poi uno fa pipì a Verona e se la ritrova appena diluita in mare. Punto ottavo: Chioggia - questa la dice Elvezio - è un mondo chiuso in cui solo da poco ci si scambiano le ragazze con Sottomarina. Punto nono: forse si stava meglio quando non ci si scambiavano le ragazze e questa era una forza omogenea e non globalizzata. Ah, la gioventù. Punto decimo: ad Alex piacciono molto due cose: andare al Casinò di Gorizia e la mona. Se ho ben capito.

All'epoca, il Serra trovò rifugio sull'*half tonner* privato di un imprenditore milanese, che lo condusse in gita tra le meraviglie e i disastri della Laguna. Non avendo la più pallida idea di come imitarlo, investì 8 euro e mi imbarcai sul primo vaporetto per Pellestrina. Il mare, che allora veniva descritto di un bel marrone, virò sul verdastro. È probabile che nel frattempo sull'Adige abbiano aperto una fabbrica di vernici.

Il comandante del mezzo è un ra-



## LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Il «calendario» di Carraro E il calcio è nudo...

di Gene Gnocchi

**Ore 8:** mi chiama Julio Cesar, il portiere dell'Inter e mi dice: «Supergnocchi, tu che sei un po' il ras della zona, quanto costa rompere un femore a Toldo così giocò titolare tutto il campionato?». «Ma guarda che io non sono mica il tuo amico Rodrigues Moreira, certe cose non le faccio». «E

perché no. Se le fa anche anche Kakà...». «Come Kakà?». «Gli ho dato quindicimila euro per rompere una spalla a Buffon». «E perché?». «Così finalmente Lippi finalmente mi convoca in Nazionale». «Ma tu sei brasiliano, non puoi giocare nella Nazionale italiana!». «Ho capito: ma

ci gioca Camoranesi...». «Eh, ma Camoranesi ci gioca perché ha un bisnonno che fu insignito della cittadinanza italiana quando arrivò in pedalò da Gabcice mare a Gabcice Montti». «Quand'è così faccio ricorso al Tar del Lazio». «Meglio di no: stanno ancora decidendo sul referendum tra Monarchia e Repubblica». E riaggancio. Ore 9 squilla il telefono. Prima di ancora di sentire la voce, capisco che si tratta di Franco Carraro, perché dalla cornetta spunta un sopracciglio. «Supergnocchi - mi dice - ma ce l'hai mandato tu Julio Cesar al Tar del Lazio? Ci mancava solo questa...». «Non ti preoccupare, Frankie, gli ho consigliato di prendersi come av-

vocato Alfredo Biondi, così siamo sicuri che non solo perde la causa ma gli tolgono anche la patria potestà. Ma di cosa hai bisogno?». «Volevo fare uscire un calendario che mettesse finalmente d'accordo Reggina e Bologna, Napoli e Messina, Preziosi e Lilio Foti. Puoi aiutarmi?». Punto nel vivo dal grido d'allarme del presidente federale, mi reco in volo al cervellone del Viminale e inserisco la frase «Fare qualcosa per Carraro». Dal cervellone esce subito la risposta: «L'occupazione è in aumento, soprattutto al sud». Allora dò un superpugno sul cervellone, e subito esce un'altra risposta: «I reati sono in calo, il cittadino è sicuro, e la mafia sconfitta». Pro-

si rifarmi ai regolamenti impazzirei. Ma ormai ho smesso di arrabbiarmi: chi ha più giudizio, lo usi». Quest'ultima frase, che mia madre mi avrà ripetuto almeno un miliardo di volte, getta involontariamente un ponte tra questa generazione, che è pure la mia, e il quartetto di Chioggia che lamentava sazietà e disperazione. Con una consapevolezza in più. «Il modo per fare molti soldi e subito - mi dice Marco, mentre attracciamo nella meravigliosa riserva naturale di Caroman - c'è: caparozzoli e cozze. Non credere a chi ti parla della pesca, quella non esiste quasi più. I bragozzi sono barche da antiquariato, la pesca d'altura soffoca, e i pescatori rimasti sono nelle mani di chi i soldi non li fa col pesce, ma con le agevolazioni statali. I padroni raccolgono i favori del governo per ristrutturare le barche, per cambiarle. Ma chi lavora per loro non ne trae alcun beneficio. Allora dimmi: chi è che va per mare quando può prendere gli stessi soldi restan-

do a terra?». Tu, per esempio. Perché non hai provato con i caparozzoli? «Perché sono adulto, ormai so quel che è bene o male. Quando mi alzo la mattina voglio essere sicuro che nessuno ha avuto mal di pancia, diciamo, per colpa mia. Il problema è che le cozze le coltivano dove non si può, dove il mare è inquinato. Anche a Marghera. I mitili vivono di quella roba: rifiuti industriali, rifiuti umani. Per quanto li lavino, sono impregnati. Pieni. Tra l'altro così s'ingrossano pure. E siccome poi li vendono a peso...». Il guadagno, invece, magari è pulito. «Esatto. Il nero è una tentazione irresistibile. A metter su un allevamento non ci vuole niente. Tutto subito, guadagno facile. In una notte raccogliamo 6-700 chili di vongole a barca, poi li vendono a 3-4 euro al chilo... Se almeno li spendessero come si deve... Invece fatti un giro per Chioggia: Suv, massimo, nessuno che investa in immobili per impedire che, ad esempio, se li vengano a comprare i foresti».

La rivalità con i vicini veneziani corre anche sui vaporetto: «Scambiano il servizio per un servizietto...»

Fatto. Il filo tra corso del Popolo e la grossa nave alla quale fa da terminal è riannodato. In un italiano perfetto, forbito, il chioggiotto giovane è arrivato alle stesse conclusioni vermacolari dei suoi genitori. Che vorrebbe un po' più educati. «Gli stranieri no, sono rispettosi. Ma i veneziani sono peggiorati tantissimo. Sei il loro servetto. Scambiano il concetto di servizio con quello di servizietto. Ci trattano come i turisti. Male. Non gli basta pagare meno: vorrebbero l'apartheid, i vaporetto solo per loro. Ma Venezia è per tutti».

Per tutti, sì. Dopo una breve sosta sotto il diluvio a Pellestrina - riparato da un chiosco, corroborato da tè al limone e giambonetti, infine frastornato da una voragine di luce che sfondava il cielo con esiti imprevedibile bellezza - muovo alla volta del Lido, dove ho in mente di scoprire se esiste almeno un film del quale Anna Praderio del Tg5 non abbia parlato in termini entusiastici. Prima di avviare l'indagine, un passaggio in bagno. Pubblico. Gestito dalla municipalizzata. Costo: un euro. E non ho neppure la card-abbonamento che, probabilmente, prevede una minzione gratis ogni cinque. Ispirato dal contesto cinefilo, decido che rifarò la scena di Nanni Moretti in *Caro diario*, quando arriva a Panarea insieme a Renato Carpentieri. E risalgo sul primo vaporetto. Subito. 23 - continua  
luca@bottura.net

Fotoelaborazione di Antonio Viola



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta [www.audinoeditore.it](http://www.audinoeditore.it)



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

# Sharon prepara l'offensiva su Gaza «Basta terrore»

Piano per bloccare gli attacchi alle colonie Abu Mazen: fermeremo Hamas

di Umberto De Giovannangeli

**L'ORDINE È IMPARTITO** L'invasione di Gaza è pronta. Carri armati e unità speciali di Tzahal sono ammassati al valico di Eretz e a ridosso del blocco di insediamenti di Gush Katif. Obiettivo dell'offensiva: porre fine ai continui lanci di razzi Qassam (oltre 40

negli ultimi tre giorni) contro gli insediamenti ebraici nella Striscia. «Non ci ritireremo sotto il fuoco dei terroristi», aveva avvertito nei giorni scorsi Ariel Sharon. Israele, aggiunge, resta «sempre fortemente interessato a un'intesa politica ma questa non sarà possibile fino a quando il terrorismo continuerà a imperversare lungo i nostri confini». Le parole del premier israeliano hanno messo in moto la potente macchina militare di Tzahal. Ai moniti di Sharon replica il capo negoziatore dell'Anp, Saeb Erekat:

«faremo noi il lavoro di ripulitura che l'Anp si rifiuta di assolvere». La replica di Abu Mazen: «Faremo tutto ciò che potremo per impedire questi attacchi; vogliamo fermare a tutti i costi i razzi Qassam». Se questo non avverrà, la risposta israeliana sarà questione di giorni, forse di ore. Il linguaggio della diplomazia viene soppiantato da quello, sinistro, delle armi. Sei civili israeliani sono stati feriti, due in maniera grave, da una bomba di mortaio sparata da miliziani palestinesi e caduta sull'insediamento di Neve Dekalim, nella Striscia di Gaza. L'attacco è rivendicato da Hamas. Guerra totale ai gruppi armati dell'Intifada, aveva promesso Sharon dopo l'attentato suicida di Netanya (rivendicato dalla Jihad islamica, cinque israeliani uccisi). La traduzione operativa è la ripresa delle «eliminazioni mirate». In mattinata, a Khan Yunes, roccaforte integralista nella Striscia, un capo militare delle Brigate Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas, Said Siam, 30 anni, viene colpito mortalmente al collo da una pallottola sparata da un cecchino israeliano. Poche ore dopo, un miliziano palestinese è ucciso dal fuoco dei soldati israeliani mentre ten-

**Carri armati e unità speciali di Tzahal sono ammassati al valico di Eretz**

tava di infiltrarsi nell'insediamento di Nezarim. Un altro membro di Hamas è sfuggito per un soffio ad un tentativo di «eliminazione mirata». La minaccia integralista non è la sola a impensierire Ariel Sharon. Oggi il premier israeliano dovrà far fronte alla «marcia su Gaza» indetta dall'ala oltranzista del movimento dei coloni e dai partiti della destra nazionalista. «L'esercito - annuncia Sharon - ha ricevuto l'ordine di impedire qualsiasi provocazione». Ma dentro l'esercito cresce il fenomeno dei «refusenik», i mili-



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

tari che si rifiutano di attuare il piano di smantellamento dei 21 insediamenti della Striscia. Il capo di stato maggiore Dan Halutz ha ordinato ieri lo scioglimento di una

compagnia di 120 soldati, dopo che nelle sue file si sono verificati numerosi casi di militari che, per motivi ideologici, hanno rifiutato di partecipare alle operazioni di sgombero degli insediamenti ebraici nella Striscia e nel nord della Cisgiordania. L'altra notte, altri dodici soldati si sono rifiutati di partecipare ai posti di blocco che isolano la Striscia di Gaza per impedire l'ingresso di militanti della destra nazionalista e religiosa decisi a ostacolare lo sgombero degli insediamenti, che comincerà il 17 agosto.

**Negli ultimi 3 giorni sono stati 40 i razzi lanciati contro gli insediamenti ebraici nella Striscia**

SPAGNA

## Le fiamme uccidono 14 pompieri

**GUADALAJARA** Erano tutti pompieri le 14 persone morte nell'incendio che sta devastando le foreste della Spagna centrale, su un fronte di più di 17 chilometri. Lo affermano i media locali, mentre le autorità finora hanno confermato il decesso di 11 vigili del fuoco. Di un altro hanno detto che è in condizioni molto gravi. Secondo i media spagnoli, i pompieri sono rimasti bloccati senza via di scampo tra le fiamme che hanno già mandato in fumo almeno 5.000 ettari di bosco nella zona di Guadalajara, a est di Madrid. Intanto migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case. L'incendio, divampato sabato, è stato scatenato da un barbecue spento in modo inadeguato.

REGNO UNITO

## Morto Heath Portò Londra nella Cee

**LONDRA** È morto sir Edward Heath, l'ex primo ministro britannico che all'inizio degli anni '70 portò il Regno Unito nella Comunità Economica Europea (Cee). Lo ha annunciato la Bbc precisando che aveva 89 anni. Heath fu primo ministro dal 1970 al 1974 e in quegli anni negoziò con successo l'ingresso di Londra nella Cee. Finito il mandato a Downing street fu spodestato alla guida del partito conservatore da Margaret Thatcher e vide così il proprio partito allontanarsi dalla visione pro-europeista. Nato nel 1916 a Broadstairs, fu eletto deputato nel 1950 e gettò la spugna solo nel 2001, a 84 anni. Della Thatcher disse: «Non riconosco a questa signora una sola decisione ragionevole».

AFGHANISTAN

## Finisce in cella un rapitore di Clementina

**KABUL** Un uomo sospettato di essere stato coinvolto nel rapimento di Clementina Cantoni è stato arrestato ieri a Kabul dalle forze di sicurezza afgane. Lo ha riferito ieri la televisione di stato afgana. Clementina Cantoni, che lavorava a Kabul come cooperante, fu rapita il 16 maggio e rilasciata il 9 giugno scorso. Il rapitore, identificato dalla tv solo con il nome di Asadullah, è stato arrestato nella provincia orientale di Nangahar. In un'intervista alla tv afgana l'uomo ammette di essere coinvolto nel rapimento.

# Strage in Turchia, sul minibus dei turisti nessuna kamikaze

Bomba attivata a distanza o con un timer. Pkk: non siamo stati noi. Sospettato un altro gruppo curdo

di Gabriel Bertinotto

**NON È STATO UN KAMIKAZE** a provocare la strage sul minibus, sabato a Kusadasi, in Turchia. Il governatore provinciale Mustafa Malay ha dichiarato

all'agenzia di notizie statale Anadolu che l'ordigno era nascosto in una borsa di piccole dimensioni abbandonata sotto uno dei sedili, ed è stato attivato con un congegno a tempo o con un comando a distanza. Cinque esperti di una squadra inve-

stigativa speciale stanno lavorando sodo per esaminare ogni dettaglio dello scoppio provocato dallo scoppio, e trarne elementi utili a capire chi siano gli assassini. Sino a ieri sera, nessuno aveva rivendicato la paternità dell'impresa criminale. Non si è fatto vivo nemmeno il Tak (Falchi per la liberazione del Kurdistan), che solo il 10 luglio scorso si era attribuito la responsabilità di un altro attentato nella vicina Cesme.

Allora la deflagrazione aveva provocato venti feriti. Nel comunicato rivendicativo, il Tak sosteneva di avere avvertito le autorità nell'imminenza dello scoppio. Gli attentatori di sabato invece era-

no evidentemente determinati ad uccidere. Potrebbero essere quelli del Tak, che, come si suol dire, hanno alzato il tiro, ma allora non si capisce il ritardo nell'annunciare di essere stati loro a causare il massacro. Oppure i colpevoli vanno cercati altrove.

Al momento si può solo aggiungere che la più importante organizzazione dei separatisti curdi, il Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), ha negato sia ogni implicazione nell'attentato, sia ogni legame con il Tak.

Più precisamente, a pronunciarsi è stato il braccio armato del Pkk, denominato Forza di difesa popolare, in un comunicato fatto pervenire al-

l'agenzia Mesopotamia, che ha sede in Europa.

Se l'intento dei terroristi era di scovare l'afflusso turistico a Kusadasi, per ora il loro obiettivo non è stato raggiunto. Nella cittadina sul mare Egea ieri sono continuati gli arrivi di stranieri che avevano prenotato precedentemente la loro vacanza in loco. La vita e le attività turistiche sono riprese e all'apparenza tutto appariva normale. I traghetti zeppi di europei, soprattutto tedeschi, inglesi, russi, hanno attraccato al porto con la consueta frequenza e nei soliti orari. Gran parte dei passeggeri, una volta sbarcati, hanno effettuato la consueta visita al bazar, prima di salire sugli autobus di-

retti alla vicina Efeso ed alla Casa della Madonna.

L'unica differenza rispetto ai giorni scorsi era un'accreciuta e più visibile presenza di poliziotti al porto, lungo le strade, alle fermate dei pullman ed anche sulle spiagge. I bagagli e i documenti di identità delle persone che salivano sui minibus venivano accuratamente controllati. Vigilanza rafforzata anche negli aeroporti, a cominciare da quello di Smirne, il più vicino a Kusadasi.

Il bilancio della strage rimane fermo a 5 morti, fra cui tre donne: una giovane turca, un'inglese, un'irlandese. I feriti sono tredici, cinque dei quali di nazionalità britannica. Il

pullmino era diretto alla «spiaggia delle donne», ed è saltato in aria in piazza Ataturk, poco prima di giungere a destinazione.

In tutt'altra zona del paese, nell'Anatolia orientale, che gli indipendentisti chiamano Kurdistan, dieci ribelli del Pkk sono stati uccisi durante scontri armati con le forze armate di Ankara. Tra le vittime, affermano le autorità turche, ci sarebbe anche un individuo specializzato nel confezionamento di mine. Le autorità sottolineano che i guerriglieri erano in possesso oltre che di armi leggere anche di plastica del tipo C-3 e C-4. Quest'ultimo tipo di esplosivo è lo stesso usato a Kusadasi.

**200.000 posti auto a 1 euro\*. Sembra uno scherzo.**

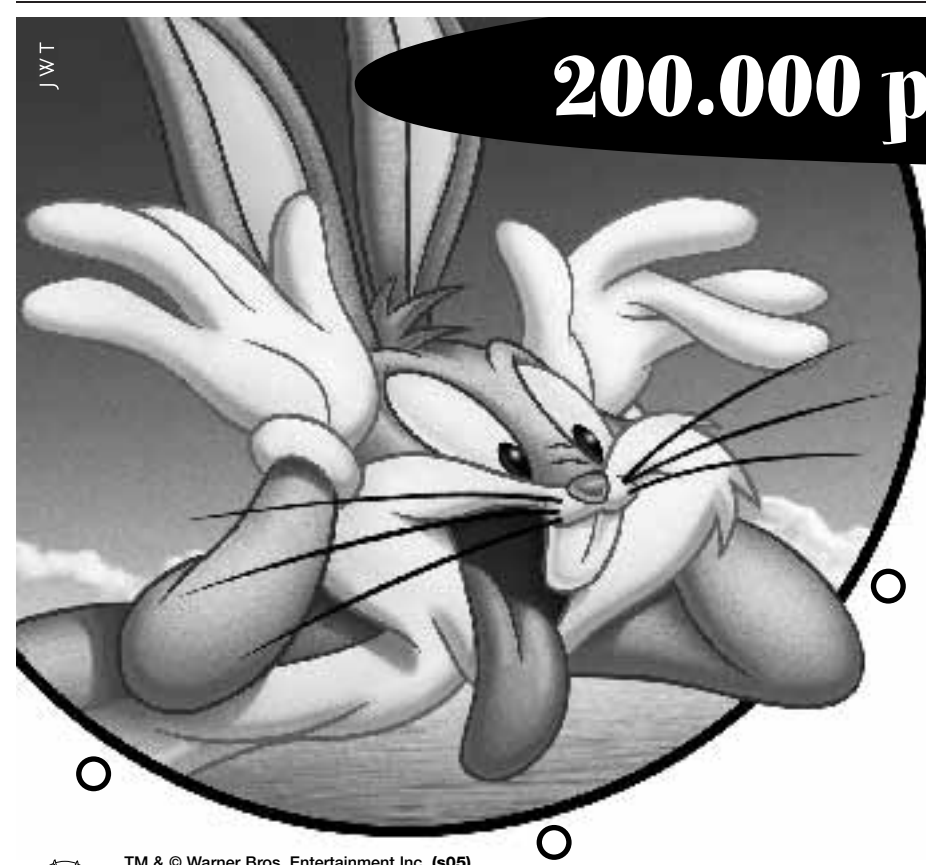
## Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su [www.moby.it](http://www.moby.it) e al numero unico 199.30.30.40.\*\*

**Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.**



Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.

**M**a Monsieur Fatigué si era davvero distratto. Abbandonato al suo destino Philippe Bon-Bon, la sua mente sprofondava dentro abissi liquidi e sensuali. Quella semplice parolina, hammam, aveva risvegliato in lui la memoria di mollezze inebrianti, o come volete chiamarle. Si rivide sdraiato sul diamante in marmo di un antico bagno di Istanbul, che gli aveva regalato —non proprio regalato, del resto— momenti indimenticabili: i raggi del sole scendevano dagli oblò del tetto tagliando i fitti vapori e facendo luccicare la schiuma di sapone odoroso di sandalo che mani sapienti e robuste passavano su tutto il suo corpo. Rivide il magico hammam di Arbash, scintillante di lapislazzuli e sospeso in una quiete voluttuosa e, allo stesso tempo, quasi religiosa. Ritornò nei grandi templi moreschi di Budapest, depositi addormentati di lussuose decadenze, ambizioni di Impero universale e collettivismo da Condominio socialista. Alla fine di questo volo, riatterrò nella cucina, e si accontentò di chiedere ad Antonio: “Dove si trova questo bagno turco?”.

“Non lo conoscete? -si meravigliò Antonio- E' proprio dietro la pensione Agadir!” Fatigué non conosceva neanche la pensione Agadir, ma non lo diede a vedere. “E com'è?” chiese ancora. “Buono - rispose 'o professore- molto economico e, mi dicono, con ottimi massaggi”. Fatigué non stava più nella pelle. “Potremmo venire con voi”, disse con entusiasmo infantile. Come ogni verace marxista, Antonio era sempre lusingato dall'idea di guidare qualcuno, foss'anche a un semplice bagno turco. “Con piacere!”, disse quindi con prontezza, dimenticando le più elementari regole di vigilanza e aggiungendo al programma un attraente optional: “Fanno anche delle tagine di pesce formidabili, lì vicino”. “Allora, bagno, massaggio e tagine per tutti?”, domandò fiducioso Henry ai due compagni di avventura. Ma Antonio ridimensionò subito la propria partecipazione: “Io vi accompagno, ma massaggi non ne faccio, non ci sono abituato”. Lo seguì a ruota Pierre: “Non me la sento, sono troppo stanco per accompagnarvi”. “Questo è un tradimento! -esclamò Henry. “Io da solo non posso andarci, non vedo un cazzo normalmente, figuratevi in mezzo a quei vapori! Rischio di rompermi una gamba!” “Di questo non dovete preoccuparvi -garanti 'o professore- vi affido io all'uomo giusto, un amico che lavora lì, un certo Aziz. In mano sua sarete al sicuro”. “Poi pranziamo insieme?”, volle assicurarsi Henry, avviandosi al telefono per chiamare il giornale.



“Mi sono dato malato fino a lunedì”, disse poi ai due suoi amici che, intanto, si erano alzati e stavano stando nell'ingresso, ai piedi della scala dalla quale, proprio in quel momento, scendeva Gina. Sembrava tutt'altra persona dalla Gina piombata poc'anzi in cucina. Indossava un tailleur di lino crudo dal taglio sobrio, una camicetta color carta da zucchero sempre in lino, molto scollata, e dei sandali in corda abbastanza alti. Aveva raccolto i lunghi capelli dietro la nuca, e sul collo luccicava la sua collana prediletta, in oro rosso peruviano. Portava una piccola borsa in paglia multicolore e l'immancabile frustino, nonostante il quale un trucco leggero la rendeva particolarmente dolce. Fatigué si sentì orgoglioso di lei: era la Gina per la quale avrebbe potuto affrontare e rovesciare il mondo. Gina sorrise gentilmente ai tre uomini, poi si rivolse a Pierre: “Ho incontrato Aisha sulla spiaggia -gli disse- era con Nadine. Domani ci vedremo qui per il compleanno di Bon-Bon, non è così?” Henry e Pierre si scambiarono uno sguardo imbarazzato ma poi pensarono bene di confermare. “Certo, stavo appunto andando a comprare qualcosa per la cena di domani -disse Pierre- Per Philippe ho già una testa di cernia colossale”.

“Lo farete felice”, disse Gina, poi si rivolse al marito: “Amore, non aspettarmi a pranzo, tornerò tardi”. “Anch'io pranzo fuori e tornerò un po' tardi”, replicò Fatigué. Lei sembrò contenta che anche il marito pranzasse fuori e tornasse tardi. Dette disposizioni a Josefa: “Quando hai finito puoi andare, nessuno rimane in casa, oggi”. Poi si ricordò dell'ospite segreto e, scusandosi, gli chiese: “Forse voi, Antonio...” “Per carità, signora! -si schermì 'o professore con ampi gesti delle mani- esco anch'io con suo marito, non si preoccupi per me”.

Sergio Staino

# IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

## Capitolo XVIII: “Fatigué sogna l'hammam. Gina fa la dolce. Aisha e Nadine perquisiscono la giacca di BonBon, e salta fuori Lia. BonBon casca dalle nuvole.”

**L**a camera di Bon-Bon era immersa in una calda penombra mattutina. Le persiane accostate facevano entrare sottili strisce di sole insieme a un frinire di cicale sugli alberi circostanti. Dal palazzo di fronte arrivava invece il suono della tromba del giovane Flammarión, apprendista rampollo e apprendista musicista. “Non vedo l'ora che torni l'inverno e si possano chiudere le finestre -sbottò Nadine- Questa tromba è un vero strazio”. Quasi a convalidare le sue parole, Mimi e Filù saltarono sul grande letto di Philippe esibendosi in una danza vagamente epilettica. “Dà fastidio anche a voi, eh?”, osservò Nadine con tono materno. Poi si rivolse ad Aisha: “Fanno sempre così quando qualcosa gli dà noia. Dovresti vedere quando Bon-Bon si mette al piano... Povere bestie! Impazziscono proprio!”. “Ma Philippe suona

essere lisa, e con qualche minuscolo cerchietto di peluzzi persi per strofinio. La stessa cosa appariva sulla parte inferiore dei polsini e del gomito e, inoltre, i fili dei bottoni erano già molto allentati. “E' chiaro che è stata usata più volte”, concordarono. Passarono ai pantaloni che, di buon cotone inglese, avevano retto meglio all'uso. Solo le asole dei bottoni sotto la patta erano un po' slabbate e la stoffa intorno più lucida. “Si vede che la signora glieli fa sbottonare spesso”, fu il commento sarcastico di Nadine che, nel frattempo, aveva trovato anche la camicia di quel fatidico giorno. Aveva un bottone diverso dagli altri, segno inequivocabile che era stato sostituito all'originale, evidentemente perso. “La signora taglia e cuce, a quanto pare!”, rincarò Nadine. Le due donne si guardarono compiaciute. Come aveva previsto Gina, l'ispezione aveva dato i suoi frutti.



“Un nodo prese alla gola Nadine: il bambino era identico a quello che lei aveva sognato, e dunque somigliava come una goccia d'acqua al suo Gerard, il figlio segreto di Bon-Bon.”

bene il piano”, obiettò Aisha. “A quanto pare no- decretò secca Nadine- altrimenti i gatti non impazzirebbero in quel modo”. Intanto aveva tirato fuori dal guardaroba di Philippe una giacca e un paio di pantaloni. “Ecco qua i corpi del reato”, e li gettò sul letto, accanto ai gatti. I quali si misero comodi sul letto per osservarli bene.

La giacca era di un panno rosso vinaccia quasi cardinalizio, di un taglio un po' antico, molto stretta in vita, le spalle larghe imbottite e i lembi inferiori esageratamente arrotondati. “Sembra la giacca di uno chansonnier”, osservò Aisha. “Di un gaga?”, tradusse asciutta l'amica. Aisha cercò l'etichetta nella parte interna e lesse: Sartoria Amilcare Scajola e Figli, Sanremo. “Visto? -trionfò Nadine- è una giacca italiana!” “Sì, e fatta da un parente del farmacista di quelle pillole miracolose!”, confermò ridendo Aisha. Nadine, però, non ci trovò nulla da ridere.

Cominciarono a studiarla con più attenzione: la stoffa del collo era più liscia del resto, senza



Ormai c'erano indizi sufficienti ad avere la certezza che quei capi d'abbigliamento non erano usciti da un magazzino o da un negozio, bensì da un guardaroba privato. Che poi questo guardaroba privato fosse il secondo guardaroba di Philippe, le due signore lo deducevano dalla mancanza di ipotesi alternative plausibili. L'ispezione stava per finire lì, quando, dalla tasca interna della giacca, saltò fuori la fotografia di una donna e di un bambino, uno vicino all'altra, sorridenti all'obiettivo.

Nel silenzio calato sulla stanza irruppe una forte stecca della tromba di Bebé Flammarión, quasi a sottolineare, come in un avanspettacolo, il colpo di scena. Mimi e Filù, atterriti da quel barrito meccanico e ignorati dalla padrona, tentarono di attirarne l'attenzione infilandosi, insieme, sotto la sua gonna. Nadine non se ne accorse nemmeno, ipnotizzata com'era da quell'immagine sorta a tradimento davanti ai suoi occhi. La foto era stata scattata in un torrente di montagna, in una giornata d'estate. Si vedevano i grossi massi e le pietre più piccole lambiti dall'acqua corrente e, sullo sfondo, una ripida e scura abetaia. Il bimbo, che doveva avere attorno ai dieci anni, era alto, assai magro, e indossava solo un costume da bagno, molto più largo di lui. Sorrideva di un sorriso triste, stringendo con una mano un

retino da pesca e con l'altra il braccio di quella che sembrava essere la sua mamma. Un nodo prese alla gola Nadine: il bambino era identico a quello che lei aveva sognato, e dunque somigliava come una goccia d'acqua al suo Gerard, il figlio segreto di Bon-Bon. La donna, invece, era completamente diversa: assai più magra di quella del sogno e con i capelli cortissimi e biondi. Anche lei sorrideva, ma di un sorriso felice, con i piedi nudi nell'acqua e i jeans tirati su fino al ginocchio. Sul retro, scritta con una penna a sfera, la frase: Al mio petit Philippe con un bacio, Lia.

“E così abbiamo un volto e un nome”, disse alla fine con artificiosa freddezza Nadine. Aisha era pietrificata: veder concretizzato in un'immagine precisa il fantasma di donna suscitato attraverso il sogno dell'amica la eccitava e insieme la turbava nel profondo: tanto dunque poteva quella scienza psicanalitica che aveva maneggiato, finora, con una sventata disinvoltura? “Questo non può essere che suo figlio” -Nadine-, illustrò all'amica come fosse identico al ragazzo del sogno e quanto somigliasse al suo Gerard da piccolo. “Però tu sei molto più bella di questa Lia!”, osservò Aisha, forse per consolarla un po'. “In compenso lei sarà assai più troia”, non si risparmiò Nadine che, per umanissimo risentimento, stava però inviperendosi oltre il segno. Si guardarono nuovamente in faccia: la scoperta metteva loro un fuoco addosso. Si chiesero all'unisono quanti misteri potessero ancora celare la camera e il guardaroba e, come se un mossiere avesse dato loro il via, si gettarono nella caccia a tappeto all'indizio.

Dopo un quarto d'ora la stanza era un campo di battaglia. Cassetti rovesciati, vestiti capovolti, borselli svuotati meticolosamente, quadri e lampade spostati. Mimi e Filù partecipavano al grande gioco saltando da un mucchio all'altro con allegria, anche perché il Bebé Flammarión aveva cessato l'esercitazione mattutina. Ma, con gran delusione delle due amiche, non spuntarono altre sorprese, né di grande né di piccola importanza. Solo la ricevuta di un benzinario di Bordighera per un cambio d'olio all'auto, il che tutt'al più confermava il viaggio in terra italiana. Più singolare fu il ritrovamento di una ricevuta di pagamento della cena al “Crazy Elephant Two” della sera prima. “Ma non gliela aveva offerta l'amico proprietario?”, si chiese Nadine, ma solo di passaggio e senza voglia di approfondire. Rimisero pazientemente a posto tutto e passarono in cucina per il tè. Insieme al tè Nadine servì anche biscotti al burro e fette biscottate. Mentre mangiucchiavano sorseggiando la bevanda calda la foto passava da una mano all'altra, scrutata e commentata ogni volta più impietosamente. L'età presuntiva della signora passò velocemente dai 35 ai 50 anni, i capelli da biondi a chiaramente ossigenati, fu notata senz'altro la cellulite sulle braccia scoperte; quanto agli occhi piccolissimi e troppo ravvicinati, dimostravano senza ombra di dubbio un'intelligenza meno che mediocre. “E pensare che per anni ho sofferto del complesso di non essere abbastanza bella ed elegante per lui-sogghignava Nadine- E guarda di che cessi si innamora!”

Poco prima dell'una arrivò l'immancabile telefonata di Bon-Bon. Era al Café Lumière, in attesa di un importante incontro e, dunque, non lo si aspettasse per il pranzo. A sentire quella che suonava come l'ennesima scusa, il rancore di Nadine nei confronti di lui toccò picchi da vertigini. “Lo dico o non lo dico?” si chiese: ma fu un lampo. La ferita era così acerba e la rabbia così grande che non resistette: “Hai avvisato solo me o anche Lia?” “Come? -fece lui- non ho capito!” Nadine, digrignando i denti: “Se hai avvisato anche Lia!” “Via? -disse Philippe- Quale via?” “Non via, Lia! Lia!” “Lia? Cos'è Lia? Non capisco! C'è troppa confusione. Puoi farmi lo spelling?”. Nadine riattaccò di brutto. “Ha frequentato l'Actor's Studio. Ci puoi giurare”, sibilo all'amica che la guardava con sguardo severo. “Ho sbagliato, vero?”, chiese poi con la voce della scolarotta di fronte alla maestra. “Certo-confermò seria Aisha- queste cose non servono a niente. Devi chiarire tutto con lui, fino in fondo. Ma dove, come e quando fare questo chiarimento, lo decideremo con calma noi! Anzi -si corresse all'ultimo momento- Lo deciderai tu!” Nadine annui in silenzio e Aisha concluse: “E comunque dopo la cena di domani sera”. L'amica sorrise sarcastica e triste: “L'ultima cena”. Il Marocco, adesso, era davvero dietro l'angolo.



# Internet

Altra sfida per la conquista del web. Dopo la corsa alla ricerca più ampia possibile, Yahoo lancia ora la versione pilota del motore di ricerca locale che fornisce gli strumenti per le informazioni limitate a quartieri o a determinate aree. Una risposta a Google, con occhio alla pubblicità locale



## IL SULT: LEGITTIMO LO SCIOPERO ALITALIA DEL 30 E 31 AGOSTO

Per il Sult la Commissione di garanzia ha torto. L'astensione dal lavoro degli assistenti di volo del 30 e 31 agosto è legittima. Secondo gli autonomi i «poliziotti degli scioperi», infatti, non tengono conto delle «novità emerse con con l'ultimo atto compiuto dall'Alitalia. Per la prima volta nel nostro Paese - scrive il Sult in una lettera inviata ieri alla Commissione - è stato cancellato il diritto ad esistere al sindacato di categoria più rappresentativo».

## NUOVO INCIDENTE MORTALE ALLA LUCCHINI DI PIOMBINO

Incidente mortale sul lavoro a Piombino. Un saldatore di 60 anni, Orlando Simonetti, è stato trovato morto ieri mattina, intorno alle 8, nel reparto cokeria dello stabilimento Lucchini, dove lavorava alla manutenzione delle macchine. Simonetti avrebbe dovuto concludere il suo turno di lavoro nel tardo pomeriggio di martedì. Dall'inizio del 2005 è il secondo incidente mortale sul lavoro che avviene nello stabilimento siderurgico di Piombino.

# Anche Montezemolo chiede le dimissioni di Fazio

«Il governatore di Bankitalia ha minato la correttezza e l'imparzialità del sistema»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**DIMISSIONI** «Antonio Fazio dovrebbe dimettersi». Luca Cordero di Montezemolo alza il tiro sul governatore a pochi giorni dalla riunione del Ccir fissata per il 26 agosto. «Quando si mina così fortemente la credibilità e l'imparzialità del sistema, non si può non te-

nerne conto». Il leader degli industriali non usa più né allusioni (già fatto), né mezzi termini. Chiede che il governatore si ritiri in nome della credibilità della Banca d'Italia e del Paese. Il patron della Ferrari approfitta della platea estiva di Cortina per rimettere il «caso Fazio» al centro del dibattito politico, chiedendo a maggioranza e opposizione di decidere insieme il nome del successore, come avvenuto nel caso di Bini Smaghi alla Bce.

L'uscita di Montezemolo arriva proprio mentre il vertice di Via Nazionale lancia segnali di segno contrario. Nessun nuovo Statuto, nessuna intenzione di dimettersi. Ma fuori dal fortino assediato si moltiplicano gli «inviti» a Bankitalia a cambiare «inquinato». «Credo che la Banca abbia bisogno di una faccia diversa per riacquistare la credibilità scemata» sostiene a stretto giro di posta Savino Pezzotta.

«Quello che sta avvenendo nel mio Paese mi preoccupa e mi rattrista», aggiunge Montezemolo - «Alcuni mesi fa all'assemblea di Confindustria richiamai con toni allarmati il rischio di perdita di credibilità internazionale per quanto stava accadendo a Via Nazionale e inoltre accennai ai troppi silenzi di alcuni esponenti della sinistra, allora, su operazioni poco trasparenti e fuori dalle regole, come poi è clamorosamente emerso». Piazzata così l'ennesima bordata alla Quercia, in questa guerra politico-finanziaria che ha più il sapore del potere che del diritto. Peccato che quattro mesi prima delle «dolorose» estremizzazioni di Montezemolo il centro-sinistra avesse

votato una riforma (presentata già un anno prima dai Ds) del mandato del governatore e dei suoi poteri, e che invece proprio Montezemolo la avesse considerata fuori luogo. Evidentemente ciascuno ha i suoi tempi (e i suoi interessi) per tacere o parlare. Quanto alle operazioni «poco trasparenti» e «fuori dalle regole», come quella su Anton Veneta, è noto che la magistratura e le Autorità competenti la stanno bloccando. «È da un anno, e cioè dal crack Parmalat che chiediamo l'introduzione nella legge sul risparmio del mandato a termine del governatore della Banca d'Italia oltre al conferimento di più poteri alla Consob - commenta a caldo Vannino Chiti della segreteria della Quercia - È da fine luglio che il nostro partito dice le stesse cose che ha detto oggi Montezemolo». Con i Ds, è tutta l'opposizione a chiedere al governatore un passo indietro.

Diverso il caso della maggioranza, dove c'è chi chiede di attendere l'intervento di Fazio al Ccir (Maurizio Gasparri), chi accusa Montezemolo di «intervento a gamba tesa» (Riccardo Pedrizzini, An), chi invoca il mandato a termine per via parlamentare (Gianni Alemanno). A questo punto l'appuntamento del 26 diventa cruciale. È probabile che finisca con un compromesso soft (autoriforma della Banca, con un mandato a Fazio per gestire la transizione). Non si escludono colpi di scena, visto che a spingere stavolta c'è anche Domenico Siniscalco.

**Chiti (Ds): è da un anno che insistiamo sul mandato a termine. Ma da via Nazionale finora nessun segnale**



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Foto di Dino Ferretti/Ansa

## Sondaggio: imprenditori, manager e politici vogliono il ricambio

**MILANO** Oltre l'80% dei partecipanti al sondaggio organizzato da Radiocor ritiene opportune le dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. E oltre il 90% è favorevole all'introduzione del mandato a termine. Il panel di 75 intervistati (imprenditori, manager, professionisti, politici) è quindi schierato a favore di una riforma ampia della banca centrale preceduta dall'uscita di Fazio. Alla domanda sull'opportunità delle dimissioni 61 intervistati rispondono «sì» (81,3%) e 13 «no» (17,3%), mentre uno ha preferito non rispondere. Sull'eventualità di una riforma della Banca d'Italia 5 intervistati preferiscono un intervento del governo (6,6%), 42 sono a favore di un intervento bipartito (56%) e 27 ritengono opportuna l'autoriforma da parte della stessa banca centrale (36%). Anche in questo caso un partecipante al sondaggio ha preferito non rispondere. Quasi un plebiscito, infine, per il mandato a termine: 70 intervistati a favore (93,3%), 4 contro (5,3%), uno non risponde. Da parte sua la Fabi invita il Ccir a non farsi distrar-

re e a non «spostare l'attenzione dal problema prioritario della successione del governatore». In una nota, il responsabile del sindacato autonomo a Palazzo Koch, Angelo Maranesi, «si dice convinto che il 26 agosto prossimo «il governatore saprà dare convincenti spiegazioni nella parte tecnica di competenza» sulle operazioni bancarie più recenti».

Il sindacalista della Fabi sottolinea anche che il vero problema è definire la successione ad Antonio Fazio che «deve con coscienza prendere atto che non gode più della fiducia di larga parte degli operatori e dei mercati». Su questo fronte, peraltro, la Fabi non manca di lamentare le pressioni del mondo politico sulla scelta del nuovo governatore. «L'autonomia e l'indipendenza della Banca d'Italia insite nelle regole scritte dello Statuto - afferma il comunicato - prevedono che la nomina del governatore, indicata dall'interno venga, in un secondo momento verificata dal Governo e ratificata dal presidente della Repubblica».

# Antonveneta, ritorna Abn Amro

Bpi potrebbe cedere agli olandesi la sua quota nell'istituto padovano

di Marco Tedeschi / Milano

**CHE FARE** La questione Antonveneta agita le acque della Banca Popolare Italiana (ex Popolare di Lodi). Per domani dovrebbe essere convocato il consiglio di

amministrazione dell'istituto guidato da Gianpiero Fiorani (attualmente sospeso nelle sue funzioni per due mesi da un'ordinanza del Gip di Milano, Clementina Forleo) con all'ordine del giorno proprio la questione Antonveneta.

I titoli della banca padovana in mano alla Bpi sono pari a poco meno del 30% del capitale e sono stati posti sotto sequestro da parte della Procura di Milano e affidati alla custodia dell'avvocato Emanuele Rimini.

Bpi è ora al lavoro per trovare una soluzione all'impasse determinato dal sequestro delle azioni e dalla sospensione delle offerte su Antonveneta da parte di Consob e Bankitalia. Su quest'ultimo fronte la Consob ha promesso una decisione rapida che però, al momento, non sembra imminente.

Il presidente Giovanni Benvenuto e l'amministratore delegato Giorgio Olmo (che ha sostituito Fiorani) sono da giorni al lavoro per vagliare le diverse strade percorribili.

Le alternative, al momento, sembrano essere solo due: la meno probabile prevede la ricerca di un partner straniero che aiuti la banca lodigiana a riprendere in mano

i progetti di conquista su Antonveneta. Più realistico pensare alla cessione delle azioni.

Escluso, perché troppo complesso, il ricorso ad un'asta, l'ipotesi più probabile è che Bpi ceda la sua quota a Abn Amro. Da parte loro gli olandesi, dopo il fallimento della loro Opa su Antonveneta, hanno fatto sapere di non essere interessati a rimanere nell'istituto padovano da soci di minoranza e di essere invece disposti a valutare l'acquisto di pacchetti azionari a un prezzo non superiore ai 26,5 euro offerti in Opa.

Nella trattativa con gli olandesi è probabile che rientri Interbanca, la merchant bank di Antonveneta, destinata a finire sotto il cappello lodigiano insieme a un numero ancora non definito di sportelli. Questa soluzione quindi, alla luce del sequestro delle azioni e della sospensione delle offerte da parte di Bankitalia e Consob, sembra incontrare il benessere di entrambe le parti.

Intanto Capitalia ieri ha smentito «qualsiasi contatto o interesse» per la quota detenuta da Bpi in Antonveneta. La smetta è venuta in seguito a voci di mercato che parlavano di un possibile interessamento del gruppo capitolino alla quota di Antonveneta nelle mani di Bpi.

Da parte sua Deutsche Bank ha negato che ci siano state ispezioni interne alla banca o richieste da parte della Gdf in relazione ai suoi rapporti con la Banca popolare italiana.

# Benzina, è nuovo record. La «verde» supera quota 1,30 euro

Pezzotta: il governo riduca le accise. I consumatori: per ogni famiglia un aggravio di spesa di 270 euro all'anno. In allarme anche i petrolieri

di Luigina Venturelli / Milano

Il paese rischia il collasso sotto i colpi del caro greggio mentre il governo resta inerte a guardare. La benzina ha sfondato sulle strade italiane la soglia psicologica delle 2.500 lire, segnando il record di 1,292 euro al litro nei distributori della Q8, ma il carburante in autostrada ha già segnato un nuovo primato, infrangendo quota 1,3 euro per litro. In virtù dei differenziali previsti per gli impianti autostradali, un pieno di un'auto di medio-alta cilindrata vola così a 65 euro, proprio nel momento clou dell'estate con milioni di automobilisti in viaggio tra esodo e controsodo.

Vale a dire circa 8 euro in più di quanto era necessario spendere solo un anno fa, a cavallo del Ferragosto 2004. Un salasso per cittadini e imprese.

Il segretario della Cisl Savino Pezzotta torna a parlare di «questione morale», chiedendo al governo di «intervenire rapidamente per evitare speculazioni», anche utilizzando la leva fiscale per neutralizzare l'impatto del caro greggio sui prezzi di carburanti ed energia elettrica. Durissimi gli accenti di critica verso la «disattenzione della politica» nei confronti dei cittadini più disagiati: «La vera questione morale - af-

ferma Pezzotta - non viene dal fatto che i politici parlano con gli esponenti della finanza, ma dalla loro disattenzione verso le persone. Penso sia giunto il momento di ristabilire le vere priorità, cioè occorre vedere come salvaguardare la vita di migliaia di persone».

Cittadini che non riescono a far quadrare i bilanci di casa: secondo l'Intesa dei consumatori gli aumenti dei prezzi del carburante comporteranno un «aggravio annuo per i singoli cittadini di circa 270 euro annui, non solo per l'utilizzo del proprio automezzo, ma anche per le ricadute che questi rincari avranno su una serie di servizi e di prodotti che utilizza-

La benzina in Europa	
Prezzo della benzina verde (95 ottani) in euro al litro nei diversi Paesi europei	
Olanda	1,41
Norvegia	1,40
Danimarca	1,32
<b>ITALIA</b>	<b>1,30</b>
Svezia	1,27
Gran Bretagna	1,26
Germania	1,25
Belgio	1,25
Francia	1,20
Austria	1,06
Polonia	1,05
Svizzera	1,00

no le famiglie, a partire dal riscaldamento che costerà oltre 140 euro all'anno in più fino ad elettricità e gas per 70 euro all'anno. Il governo ha aumentato l'accisa per tre volte di quattro centesimi dal 2002 al 2005, ribadendo che le accise si possono bloccare. Anche l'ex ministro dell'Industria Alberto Clò definisce «incomprensibile» l'inerzia dell'esecutivo, immobilizzato da «una visione miope che rischia di provocare un crollo verticale dei consumi».

Sugli stessi toni persino gli operatori del settore. L'allarme prezzi è infatti ufficiale anche per le compagnie benché, ammette Pasquale De Vita presidente del-

l'Unione Petroliera, gli spazi d'intervento per contenerne la corsa siano limitati: «Oltre a frenare i rincari diluendo nel tempo, come stanno facendo da mesi, il trasferimento dei rialzi internazionali sui prezzi al consumo, non possono fare». Di fronte a questo incalzare delle quotazioni internazionali, «l'unica carta da giocare» per evitare un salasso ai consumatori è un'ulteriore perdita di produttività alle imprese «resta quella fiscale, in mano al governo». «Sono saltati gli schemi - conclude De Vita - ormai la corsa del barile è all'inseguimento di sempre nuove quote da superare ed ogni previsione è fuori logica».

## COMUNE DI CERVIA (RA)

### ESTRATTO BANDO DI GARA

Vendita di terreno sito in Cervia-Milano Marittima - Anello del Pino: Asta pubblica ai sensi degli artt. 73 lett. C) e 76 del R.D. 23.05.1924 n. 827 a mezzo di offerta segreta solo ed esclusivamente in aumento sul prezzo a base d'asta di € 2.380.000,00. Termine presentazione offerte: 22.09.2005 h. 12; GARA: 23.09.2005 h. 9.00. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito INTERNET HYPERLINK

"http://www.comunecervia.it", www.comunecervia.it Informazioni Tecniche: Servizio Urbanistica Tel. 0544/913811 e Servizio Patrimonio Tel. 0544/979305 - Informazioni sul bando: Ufficio Contratti Tel. 0544/979218.

Il Capo Servizio Segreteria Gen.le Delibere e Contratti  
D.ssa Ivonne Fiumana

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

14

lunedì 18 luglio 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

# La Barca

L'imbarcazione con cui il ministro di Giustizia, Roberto Castelli, stava gareggiando nella regata «100 games» nelle acque antistanti Gargnano, sul lago di Garda, è stata urtata da un'altra barca provocando la caduta in acqua di un operatore tv, Dino Zanin



**INTV**

■ **07,30 RaiDue**  
Mondiali di nuoto, sintesi gare notturne  
■ **08,00 SkySport2**  
Volley, World grand prix Brasile-Italia  
■ **13,00 Italia1**  
StudioSport  
■ **13,30 SportItalia**  
Beach volley, World tour, finale maschile. Portogallo  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Currie Cup: Atlantic Pumas-Griquas

■ **14,30 EuroSport**  
Calcio, Peace cup: Boca Jrs - Real Sociedad  
■ **16,00 EuroSport**  
Mondiali di Nuoto, da Montreal, tuffi  
■ **17,55 RaiDue**  
Mondiali pallanuoto maschile: Spagna-Italia  
■ **18,00 EuroSport**  
Calcio, Europeo Under 19 Francia - Inghilterra  
■ **0,35 RaiDue**  
Mondiali di Nuoto

## Basso stacca tutti, a parte Armstrong

Tappone pirenaico a Hincapie, il varesino scavalca Rasmussen dietro al texano in giallo

di Massimo Franchi

**NEL TOUR** a stelle e strisce l'unico che mantiene la parola è Ivan Basso. Attacco aveva promesso e attacco è stato. Se il gruppo non avesse lasciato andare una fuga con 20 minuti di vantaggio, il varesino avrebbe anche potuto vincere. Invece è il gregario stori-

co di Armstrong, George Hincapie, che non tira un metro e si aggiudica facilmente lo sprint con Pereiro. Nel giorno in cui si passa dove Fabio Casartelli morì 10 anni fa nella discesa del Col du Portet d'Aspet, Basso si consola con il secondo posto in generale, staccando Ullrich di 1'24" e Rasmussen di 1'28".

Fuga buona per Armstrong, che avendo un compagno non fa tirare la squadra, e per Rasmussen, che vede i fuggitivi (e non i suoi diretti inseguitori Moreau e Botero) vincere sui 6 gran premi della montagna assicurandosi così la maglia a pois. E così mentre i T-Mobile promettevano fulmini e saette in gruppo non succedeva niente fino alla terza ultima salita con Basso mette i suoi a tirare quando i buoi sono già scappati. Davanti intanto i 14 fuggiti al 29 km sono rimasti in sei (Boogerd, Pereiro, Caucchioli, Sevilla, Hincapie e Brochard) e vanno di buon passo.

Sul Col de Val Louron Azet inizia le scintille ed è Basso a fare il buco con Armstrong che lo segue e Ullrich che arriva dopo qualche centinaio di metri con la lingua per terra salendo di pura volontà. Si vede subito che Basso è in buona giornata, la faccia rilassata e la pedalata dei giorni migliori. L'anno scorso si limitò quasi sempre a tenere il passo del cowboy (unico a farlo in salita), ma quest'anno ha messo in repertorio anche un allungo che sul momento sembra fiacco ma che viene seguito da un'accelerazione continua che fa male alle gambe altrui. Rasmussen si stacca subito arrivando in cima con l'10" di ritardo. In discesa il terzetto perde qual-

che secondo, ma appena la strada verso l'arrivo a Saint Lary Soulan torna a salire Basso dà un nuovo colpo d'acceleratore. Questa volta Armstrong non risponde subito e sembra quasi faticare a tornare sotto al varesino. La risposta (volontariamente) ritardata del cowboy mette in difficoltà Ullrich che si stacca con ancora 9 chilometri all'arrivo. Per qualche chilometro Ivan deve fare tutto da solo perché Armstrong non dà cambi. Il tedesco rimane al gancio a 20" di ritardo. Preso fiato il cowboy si mette a tirare e Ullrich non affonda solo perché l'ammiraglia fa fermare l'ex fuggitivo Sevilla per fare da traino al capitano in difficoltà. Dietro Vinokourov ha un altro lampo d'orgoglio e sorpassa Rasmussen, ma è un attimo perché il danese si riprende e lo stacca.

In testa intanto i sei si giocano la tappa. Alla sesta salita le gambe sono al lumicino e chi prova a partire rischia di spegnersi dopo pochi metri. Capita sia a Sevilla che a Caucchioli con Boogerd, Pereiro e Hincapie a sorpassarli in tromba. Il veronese riesce a ritornare sui tre con un grande sforzo e a 5 dalla vetta prova addirittura a salutare la compagnia. Ancora una volta si spegne con Pereiro e Hincapie che lo superano e arrivano da soli. Lo sprint è una formalità per chi è arrivato secondo alla Roubaix che può alzare le braccia con 50 metri d'anticipo. «Sono entrato nella fuga solo per la strategia di squadra». Dal '99 è con Armstrong che ieri ha festeggiato «l'amico di una vita» e lo ha paragonato ad Hinault («va forte tutto l'anno»), dicendosi tranquillo («ora devo solo gestire il vantaggio»). Caucchioli chiude terzo mentre Rasmussen arriva appena dietro a Ullrich. Oggi riposo, giovedì ultima tappa di montagna, venerdì megarcono e domenica festa-arrivo per Armstrong. La storia è questa.



Lance Armstrong con un bracciale per ricordare Fabio Casartelli morto durante una tappa del Tour del 1995. Foto di Gero Breloer/Ansa

**Ordined'arrivo**

1. George Hincapie (USA)	in 6:06:38"
(media 33,7 km/h)	
2. Oscar Pereiro (SPA)	62"
3. Pietro Caucchioli (ITA)	38"
4. Michael Boogerd (OLA)	57"
5. Laurent Brochard (FRA)	2:19"
6. Ivan Basso (ITA)	5:04"
7. Lance Armstrong (USA)	s.t.
8. Oscar Sevilla (SPA)	6:28"
9. Jan Ullrich (GER)	s.t.
10. Michael Rasmussen (DAN)	6:32"
11. Francisco Mancebo (SPA)	6:32"
12. Alexandre Vinokourov (KAZ)	7:33"
13. Levi Leipheimer (USA/GRL)	7:54"
14. Christophe Moreau (FRA)	8:14"

**Classificagenerale**

1. Lance Armstrong (USA)	62:09:59"
2. Ivan Basso (ITA)	a 2:46"
3. Michael Rasmussen (DAN)	a 3:09"
4. Jan Ullrich (GER)	a 5:58"
5. Francisco Mancebo (SPA)	a 6:31"
6. Levi Leipheimer (USA)	a 7:35"
7. Floyd Landis (USA)	a 9:33"
8. Alexandre Vinokourov (KAZ)	a 9:38"
9. Christophe Moreau (FRA)	a 11:47"
10. Andreas Klöden (GER)	a 12:01"
11. Cadel Evans (AUS)	12:57"
12. Yaroslav Popovych (UCR)	14:27"
13. Haimar Zubeldia (SPA)	15:26"
14. Eddy Mazzoleni (ITA)	17:56"
15. Jörg Jaksche (GER)	18:16"
16. Bobby Julich (USA)	19:03"

**L'OPINIONE** Confronto a distanza tra l'americano e Merckx, campioni in epoche diverse

## Ma Lance non è forte come il «Cannibale»

di Gino Sala

Al di là dell'espulsione di Dario Frigo, pescato con le mani nel sacco in compagnia della moglie, mi domando se nella sua generalità il Tour de France è pulito. Il dubbio nasce dalle medie altisonanti, quasi incredibili realizzate in molte tappe, il dubbio aumenta e diventa certezza quando sappiamo che i laboratori dove si effettuano i controlli antidoping non sono in grado di scoprire porcherie e veleni di varia specie. Si è arrivati ad identificare la presenza dell'Epo, ma ecco

che un'altra sostanza denominata Cera svolge la stessa funzione senza esporre chi ne fa uso perché introvabile nel sangue e nell'urine degli atleti. E così continua ad imperare la farmacia del male, così fanno quattrini medici disonesti, furfanti ai quali purtroppo danno credito i loro assistiti. Si mormora che il doping è sempre esistito, ma è una diceria a sostegno dei misfatti di oggi, è un sistema guastato da sporchi interessi, è un mondo che ha perso la semplicità e la santa povertà dei tempi lontani. Il Tour del 2005 ha già detto

tutto o quasi, ha detto che Lance Armstrong è vicino al settimo trionfo consecutivo. Questo il responso di una settimana con tre arrivi in salita. La prossima sarà l'ultima e prima della conclusione di Parigi avremo una lunga prova a cronometro, ben 55 chilometri con il tic tac delle lancette dove Lance avrà modo di ribadire la sua superiorità. Poi l'addio al ciclismo con un record strepitoso e con tutta probabilità ineguagliabile, però la mia opinione non cambia. Per meglio dire penso che i valori del pedalatore americano non siano paragonabili

ai suoi illustri predecessori che nell'arco di una attività immensamente superiore hanno realizzato una sequenza di trionfi spaziando da una competizione all'altra. Armstrong, pur ammirevole nella sua vittoriosa battaglia contro il cancro, si è sempre limitato alla gara per la maglia gialla a differenza di Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain primatori nel Giro d'Italia e nel Tour. Adesso cercasi un campione capace di aggiudicarsi le due corse nello stesso anno. Tre volte c'è riuscito Merckx, due Coppi, Indurain e Hinault, una

volta Anquetil, Roche e Pantani. Temo che questo elenco non avrà un seguito anche perché il ciclismo si è impoverito di uomini spondibili e sufficientemente armati per affrontare il doppio impegno. E comunque da lodare Ivan Basso. Anche ieri il varesino si è mostrato un fiero attaccante conquistando il secondo posto in classifica, posto che dovrebbe conservare sino alla fine della "Grande Boucle". E via Armstrong, nel 2006 Basso potrebbe essere l'italiano che ci riporta sul trono del Tour.

## INCHIESTA Per la partita contro il Venezia reato d'illecito sportivo per Preziosi e società: penalizzazione o retrocessione Genoa, arrivano i deferimenti. I rossoblù rischiano la serie A

di Massimo De Marzi

**BRUTTE NOTIZIE** per il Genoa. Il procuratore federale Frascione ha chiuso con una pioggia di deferimenti l'inchiesta sulla presunta combine tra la società

rossoblù e il Venezia. La partita incriminata è quella dell'11 giugno scorso (ultima giornata del campionato di B), finita 3-2 per i liguri, che grazie a quel successo si sono assicurati il ritorno in serie A. Deferito con l'accusa di illecito sportivo il presidente genoano Enrico

Preziosi e l'ex amministratore delegato del Venezia, per responsabilità dirette sono state deferite anche le due società. Stesso provvedimento per Matteo Preziosi, figlio del patron rossoblù, e Stefano Capozucca, direttore generale del Genoa, per Michele Dal Cin e Pino Pagliara, direttore generale e consulente del Venezia.

Nel mirino di Frascione sono finiti anche due calciatori del Venezia, Massimo Borgobello e Martin Lejosal. Deferiti per violazione dell'articolo 1, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva (per violazione dei principi di lealtà, correttezza e probità) e per dichiarazioni reticenti e non veritiere il giocatore veneziano Massimiliano Esposito e l'ex

direttore sportivo del Torino Roberto Cravero.

Con il Venezia fallito (i lagunari ripartiranno dalla C2 con una nuova proprietà), rischia soltanto il Genoa. E rischia grosso. Sabato il club rossoblù si presenterà a Milano davanti alla Disciplina con la pesante accusa di illecito sportivo. Tutto ruota attorno alla cessione del difensore paraguayano Ruben Maldonado e alla valigetta contenente 250 mila euro sequestrata a Pagliara fuori dagli uffici di una società di Preziosi. Se la Disciplina accetterà che quei soldi facevano realmente parte di un affare di mercato, il Genoa ne uscirà indenne. In caso contrario, il club rossoblù potrebbe anche perdere la

serie A conquistata sul campo dopo dieci anni di attesa, oppure rimanere nella massima categoria ma con una pesante penalizzazione (-10%).

Tra le reazioni, quella più stizzita è stata quella del veneziano Esposito: «Ci sono anch'io di mezzo? C'è ben poco da commentare: sentirò i miei avvocati per vedere come agire, il botto lo farò scoppiare io, perché è impossibile che vada avanti una storia del genere». Il presidente del Genoa Preziosi, durante la presentazione della nuova squadra a Marassi, sabato sera aveva mostrato grande ottimismo: «Presto il vento della giustizia spazzerà le nuvole». Ma tra una settimana la sua squadra potrebbe essere spaz-

zata via dal campionato di serie A dalla bufera scommesse. Uno dei legali del club rossoblù, l'avvocato (nonché deputato di Forza Italia) Alfredo Biondi, si è detto «rispettoso e fiducioso» in una assoluzione del Genoa e di tutti i tesserati: «Abbiamo preso atto del deferimento della Procura Federale, ma le ipotesi accusatorie restano solo ipotesi e vanno confrontate con le argomentazioni che verranno messe in campo dalla difesa». Tra sabato e domenica arriverà il giudizio sportivo di primo grado, mentre parallelamente prosegue l'inchiesta della magistratura ordinaria portata avanti dai PM Lari e Arena, che hanno già iscritto sei persone nel registro degli indagati.

**BREVI**

**Calcio**

Intertoto, tutto facile per la Lazio Tampere battuto 3-0 all'Olimpico

Buon 3-0 della Lazio sul Tampere, nella gara di andata del terzo turno di Intertoto, in un Olimpico deserto per la squalifica per cori razzisti. I gol: pt 28' Belleri, 29' Rocchi. Nel st 2' Di Canio.

**Nuoto**

Prima medaglia italiana ai mondiali di Montreal Simone Ercoli bronzo nella 5km di fondo

Nella giornata inaugurale nella 5 km di fondo Simone Ercoli ha conquistato la medaglia di bronzo alle spalle del tedesco Lurz, e all'americano Peterson che lo battuto di un solo centesimo.

**Olimpiadi**

Veltroni: «Nel 2016 Roma si può candidare se tutto il paese la sostiene»

La città di Roma potrebbe avanzare la candidatura per le olimpiadi del 2016. Veltroni: «La candidatura potrebbe essere avanzata solo se Coni, governo, industriali e tutto il paese dovesse sostenerla».

## Cambi in euro

1,2296	dollari	-0,002
134,8500	yen	+0,220
0,6793	sterline	-0,002
1,5486	fra. sviz.	-0,003
7,4588	cor. danese	-0,003
29,4440	cor. cecca	+0,090
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9215	cor. norvegese	-0,030
9,3309	cor. svedese	+0,022
1,6103	dol. australiano	+0,006
1,4773	dol. canadese	-0,004
1,7518	dol. neozelandese	+0,003
244,2400	for. ungherese	+0,390
0,5730	lira cipriota	-0,000
239,5000	tallero sloveno	-0,010
4,0333	zloty pol.	+0,017

## Bot

Bota 3 mesi	99,69	1,75
Bota 6 mesi	99,00	1,77
Bota 12 mesi	97,94	1,84
Bota 12 mesi	98,14	1,84

## Borsa

## Penalizzazione Rcs

Seduta negativa in piazza Affari, in linea con il resto d'Europa. L'indice Mibtel ha perso lo 0,42% e l'indice S&PMib lo 0,31. Fra i pochi segni positivi, Banca Popolare di Milano e Pop Unite con guadagni dello 0,50% sulla prima e dello 0,91% sulla seconda. Fra i titoli più penalizzati, Rcs, che perde il 2,04%, con volumi comunque limitati, e Italcementi (meno 1,94%). In deciso calo anche Capitalia (meno 1,85%), mentre tra le altre banche Mediobanca recupera parte delle perdite e

chiude in calo dello 0,55%. Stabile Monte Paschi, che ha smentito con Holmo le voci di stampa circa un rinnovo anticipato per l'accordo Finsoe. Bnl lima lo 0,47%, mentre Unipol risale e porta a casa un guadagno dell'1,20. Fra gli assicurativi realizza di beneficio appetitoso Ras (meno 1,11%), dopo i ricorsi messi a segno sull'onda dei risultati di Allianz. Prese di profitto anche su Fondiaria-Sai (meno 1,35%), mentre Generali guadagna lo 0,15%. In discesa i petrolieri dopo i massimi delle scorse settimane.

## Banca Intesa

## 20% Finpart in pegno

Banca Intesa detiene come pegno, direttamente e indirettamente (tramite la Cassa di risparmio di Biella e Vercelli per lo 0,005%), il 19,5% di Finpar. L'operazione porta la data del 10 agosto. Il passaggio a Banca Intesa della quota Finpar è frutto delle garanzie prese dall'istituto nei confronti del presidente Gianni Mazzola, detentore del 29% della società. L'imprenditore, infatti, verso Banca Intesa ha un'esposizione debitoria critica: per questo lo scorso 10 agosto la

banca ha deciso di prendere a pegno il 19%. Finpart sta attraversando un momento delicato. Il recente piano di rilancio della società punta a specifici segmenti del settore immobiliare e alle attività industriali o di servizi ad alto contenuto patrimoniale. È comunque intenzione della società mantenere partecipazioni di minoranza in attività riconducibili alla precedente attività nel settore tessile. Il piano industriale sarà presentato entro il primo trimestre 2006 e avrà un orizzonte temporale da tre a cinque anni.

## Alenia

## Acquisti in Russia

Alenia Aeronautica (controllata di Finmeccanica) e Indiás Hindustan Aeronautics sono in trattativa con Sukhoi per rilevare fra il 10 e il 15% della controllata costituita dalla società russa per sviluppare la produzione degli aerei civili regionali. Lo ha detto al salone internazionale di aerospazio e difesa di Mosca, Viktor Subbotin, manager del Rrj (Russian regional Jet). La legislazione russa prevede che alle società straniere è consentito rilevare al massimo sino al 25% del capitale di imprese locali.

Sukhoi ha costituito la divisione civile in previsione di un'espansione del mercato degli aerei regionali (da meno di 100 posti) nell'ex Urss che - secondo una previsione di Boeing - sarà di oltre 520 velivoli entro il 2024. Il mercato degli aerei regionali è oggi coperto dalla brasiliana Embraer e dalla canadese Bombardier. «Il progetto ha un grande potenziale in termini di ricavi» ha confermato B. Banerjee, general manager della società indiana aggiungendo che è in corso l'approfondimento dei dettagli finanziari dell'operazione.

## In sintesi

Airbus e Irkut hanno raggiunto un'intesa preliminare per la partecipazione russa al programma a350, il nuovo jet la cui commercializzazione è prevista per il 2010, e ad altri programmi futuri del consorzio europeo. Al programma, la cui progettazione comincerà nelle prossime settimane, è interessata anche Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica) con una quota di almeno il 5 per cento.

Pirelli si è aggiudicata la gara per la fornitura di pneumatici per i veicoli blindati e gli autocarri dell'esercito tedesco indetta dal ministero federale della Difesa.

La commessa, spiega una nota della società, riguarda la fornitura di pneumatici «P22 Pista» per i veicoli blindati e degli «Fr25» per i equipaggiamenti degli autocarri.

Il colosso alimentare Nestlé ha realizzato un utile netto pari a 2,92 miliardi di euro nel primo semestre del 2005, nonostante il rincaro delle materie prime e la contrazione della domanda di alcuni mercati-chiave come la Francia, la Germania e l'Italia. Il fatturato del core business è invece cresciuto del 5,2%, battendo le aspettative degli analisti.

Adecco, società leader mondiale del lavoro interinale, ha tagliato gli obiettivi di margine lordo nel 2005 nonostante la lieve crescita. La società ha annunciato di non poter raggiungere l'obiettivo di crescita del 17,2%. Ad incidere sono state soprattutto le difficili condizioni del mercato francese, un mercato chiave in cui il gigante dell'interinale ha registrato solo un rialzo del 4% nei fatturati.

Hewlett-Packard ha archiviato il terzo trimestre con un utile netto in calo dell'88% a 73 milioni di dollari. La Borsa ha però reagito positivamente grazie a un forte miglioramento della divisione business computer.

Zegna si schiera con per il rispetto dell'accordo tra Ue e Cina per la limitazione dell'import di prodotti tessili e di abbigliamento da Pechino. Una revisione è stata auspicata da alcuni settori della grande distribuzione europea.

Nortel Networks, il maggior fornitore mondiale di apparecchiature per tlc, e LG Electronics hanno siglato un accordo per la creazione nella Corea del Sud di una joint venture di apparecchiature tlc del valore di 295 milioni di dollari, al fine di conquistare i mercati asiatici.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1110	0,57	0,57	2,48	-7,29	33	0,47	0,63	-	75,96
Ases	17572	9,07	9,07	0,30	12,93	141	7,97	9,76	0,780	1932,66
Accapas-Aps	16600	8,57	8,62	1,17	-6,41	6	8,37	10,04	0,290	470,16
Aeq Marcla	981	0,51	0,51	0,80	31,35	7	0,38	0,55	0,0207	195,79
Aeq Nicolay	7501	3,87	3,81	-1,04	50,45	0	2,52	4,09	0,0880	51,98
Aeq Potabill	35434	18,30	18,30	2,75	1,67	0	16,88	18,34	0,1000	149,19
Acsm	4676	2,42	2,40	-0,83	-7,01	43	2,36	2,96	0,0700	90,55
Accelios	17839	9,21	9,24	0,20	45,34	7	6,31	9,75	-	207,85
AidF	23870	12,33	12,31	-1,52	28,82	6	9,57	13,93	0,0600	111,38
Aedes	11864	6,13	6,19	0,67	55,43	146	3,94	6,44	0,1500	613,75
AFM	3328	1,72	1,72	0,70	0,23	1431	1,56	1,91	0,0530	3094,28
AEM To w08	1038	0,54	0,53	-0,43	21,21	6	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3948	2,04	2,04	0,15	9,56	72	1,86	2,27	0,0410	959,74
Alerion	833	0,48	0,48	0,08	1,32	72	0,46	0,51	0,0050	192,77
Allital	466	0,24	0,24	0,58	-5,05	1963	0,22	0,27	0,0413	932,79
Allianza	18127	9,36	9,36	-0,96	-9,04	4521	8,69	10,63	0,3600	7923,46
Amga	3297	1,70	1,70	-0,87	16,40	224	1,46	1,91	0,0200	592,69
Amplifon	104694	54,07	53,81	-2,16	31,62	3	37,78	56,15	0,2400	1069,00
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	4999	2,58	2,59	0,35	2,58	270	2,47	3,05	0,0100	1999,26
Astaldi	10003	5,17	5,15	-1,90	49,65	139	3,45	5,43	0,0750	508,46
Auto To MI	32934	17,01	17,00	-0,63	-9,87	164	15,41	20,94	0,2000	1496,79
Autogrill	21636	11,17	11,21	-0,19	-9,65	661	10,64	12,83	0,2000	2842,67
Autostrade	40120	20,72	20,75	-0,34	4,21	1507	19,17	23,24	0,5100	11245,84
Azimut	12371	6,39	6,39	-1,51	62,16	137	3,94	6,51	0,0500	92,84
B Antonveneta	49704	25,67	25,67	-0,35	31,72	69	19,49	27,60	0,4500	7924,28
B Bilio	27181	14,04	14,00	-0,28	0,02	0	11,94	14,10	0,1150	-
B Carigo	5813	3,00	3,00	-0,83	1,45	528	2,63	3,08	0,0723	2881,61
B Carigo r	6583	3,40	3,40	-1,16	0,32	0	3,30	3,61	0,0923	521,66
B Carlo-Br	12748	6,58	6,60	0,35	17,22	55	5,54	7,03	0,0830	1766,32
B Desio-Br	11730	6,06	6,09	0,98	16,12	6	5,22	7,02	0,1000	79,98
B Fideuram	8005	4,13	4,14	-0,34	8,30	909	3,82	4,35	0,1000	4052,52
B Finmat	2341	1,21	1,21	0,33	88,44	276	0,64	1,28	0,0100	439,72
B Intermobil	13809	7,13	7,15	0,70	30,05	12	5,44	7,21	0,1750	1092,23
B Intesa	7617	3,93	3,93	-0,91	11,35	10977	3,52	4,09	0,1050	2358,59
B Intesa r	7038	3,63	3,62	-1,74	14,38	3866	3,13	3,81	0,1160	3389,60
B Lombarda	21357	11,03	11,01	-0,48	12,04	71	9,85	11,37	0,3500	3546,90
B Profilo	3851	1,99	1,98	-0,95	12,18	52	1,77	2,07	0,1010	245,60
B Santander	19494	10,07	9,98	-2,25	9,08	0	8,96	10,23	0,0930	-
B Sardagna r	33217	17,16	17,07	-1,31	16,53	11	14,72	17,43	0,5100	113,22
Banco Italis	22041	11,38	11,43	-1,17	17,69	24	9,18	11,74	0,1400	244,17
Banca Hialese	31162	16,09	16,00	-0,90	-1,19	213	10,72	16,09	-	1227,05
Basinnet	1007	0,52	0,52	-1,54	7,50	346	0,47	0,55	0,0930	31,72
Bastogi	614	0,32	0,32	-0,06	11,43	1109	0,14	0,32	-	214,20
Bayer	55242	28,53	28,63	-0,83	13,12	17	23,67	30,31	0,5500	21,20
Beghelli	1313	0,68	0,67	-0,44	18,98	224	0,56	0,68	0,0258	135,66
Benetton	15591	8,05	8,08	-0,52	-17,55	172	7,06	10,10	0,3400	1461,91
Beni Stabill	1716	0,89	0,89	-1,14	17,08	1792	0,74	0,92	0,0200	1508,51
Blesse	11012	5,69	5,70	0,33	118,39	71	2,60	5,69	0,1200	155,78
Biopile Inv	11618	6,00	6,00	-0,50	11,8	4	5,90	6,71	0,3500	1640,32
Bnl	5164	2,67	2,66	-0,45	21,78	1266	2,01	2,86	0,0801	8093,43
Bnl rco	4357	2,25	2,22	-2,16	20,39	81	1,77	2,50	0,0415	52,20
Boero	30787	15,90	15,90	-0,62	19,55	0	13,27	17,06	0,4000	69,01
Bon Ferraresi	60354	31,17	31,05	-1,37	57,50	5	19,52	34,75	0,1200	175,33
Brembo	11849	6,12	6,09	-0,96	10,77	25	5,52	6,64	0,1800	427,35
Briscolli	854	0,44	0,44	0,57	89,47	588	0,23	0,50	0,0038	213,84
Brioschi w	152	0,08	0,08	1,94	415,79	3140	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17898	9,29	9,35	0,34	1,07	752	8,37	10,01	0,2000	2763,49
Burani F.G.	21318	11,01	11,01	-0,38	34,09	5	8,21	11,23	0,1100	308,28
Buzzi Unic r	17636	9,11	9,08	-2,03	19,23	20	7,60	9,77	0,3140	369,54
Buzzi Unicem	24802	12,81	12,79	-2,00	18,07	355	10,77	13,02	0,2900	2004,96
C Latte To	8804	4,55	4,56	0,07	-3,64	3	4,42	4,99	0,0300	45,47
Callag Edit	14166	7,32	7,30	-0,48	1,71	32	6,82	7,54	0,2000	914,50
Calligron r	13316	6,88	6,70	-	20,65	0	5,70	6,97	0,0800	6,26
Calligron	13201	6,82	6,84	0,35	19,76	11	5,69	7,04	0,0600	738,32
Camfin	3936	2,03	2,04	-1,55	3,69	360	1,95	2,46	0,0300	703,32
Camfin w06	518	0,27	0,27	-1,85	32,33	45	0,20	0,34	-	-
Campari	12874	6,65	6,56	-2,23	41,26	216	4,49	6,70	0,1000	1930,87
Capitalia	9015	4,66	4,64	-1,84	37,22	19808	3,29	4,91	0,0800	10340,75

## Nuovo mercato

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acotel Group	22596	14,25	14,20	0,05	-2,20	10	12,15	16,64	0,4000	59,43
Alisofware	2329	1,20	1,21	-	5,25	42	1,08	1,28	-	18,64
Algol	4430	2,29	2,30	-1,03	22,48	32	0,93	2,92	-	12,21
Art'e	28254	14,59	14,76	1,91	-3,37	166	13,60	15,78	0,4000	52,24
BB Biotech	90598	46,79	46,67	-1,25	40,5	4	41,63	49,05	2,4000	-
Buonignore V	5412	2,80	2,79	-0,64	70,12	105	1,58	2,88	-	233,01
Cad it	20366	10,52	10,53	-1,30	37,44	39	7,65	11,12	0,3300	94,45
Cairo Communicat	89127	46,03	46,09	0,20	17,90	6	38,05	46,35	1,0600	360,61
Cell Web Tech	7282	3,76	3,76	-1,49	30,27	1229	2,64	4,62	-	379,22
CDC	18311	9,46	9,59	2,70	-12,61	40	9,00	11,75	0,5600	115,98
Cell Ther	4275	2,21	2,21	0,36	62,58	251	2,08	8,01	-	-
CHL	608	0,31	0,31	0,77	16,83	1034	0,25	0,33	-	37,62
Dada	27071	13,98	14,01	-0,69	154,34	18	5,45	14,24	-	219,10
Data Service	12135	6,27	6,30	-0,57	34,43	17	4,03	10,93	0,5200	31,45
Datalogic	45657	23,58	23,51							



# C'era una volta Gaucci: l'epoca di Big Luciano

Da autista dell'Atac all'attuale «esilio» a Santo Domingo: dieci anni di calcio, soldi e tribunali



Luciano Gaucci in due immagini affiancate sul lungomare di Napoli

di Francesco Luti

**SANTO DOMINGO FC**, difficile credere che non ci abbia già pensato. Difficile escludere che "Big Luciano" non annunci a giorni un ricorso al Tar competente per iscrivere d'urgenza un club nuovo di zecca nella serie A della Repubblica Dominicana, suo recen-

te esilio d'oltreoceano. Chi lo conosce bene giura che cambiati continente, residenza e fidanzata, la passione per il calcio no, quella non si sia affatto mutata. L'uomo che, negli ultimi dieci an-

Si è trasferito ai Caraibi con la nuova fidanzata lasciando il Perugia in mano ai figli: «Vanno dritti in serie A...»

ni, ha dato più calci al pallone italiano, se ne sta dall'altra parte del mondo; un po' per amore (la nuova giovanissima compagna Iris sembra non apprezzare le ruvidità meteorologiche del centro Italia), un po' perché, in effetti, a Perugia come a Napoli, a Catania come ad Ancona (passando da S. Benedetto del Tronto), il barometro, per Luciano Gaucci s'è messo a brut-

Non più tardi di un anno fa, l'ex autista dell'Atac e proprietario della romana impresa di pulizie "la Milanese" («se l'avessi chiamata "La romana" non avrei mai lavorato» spiegò lui), già vicepresidente della Roma, presidente del Perugia, patron di Catania, Sambenedettese e Viterbese puntava dritto dritto sul moribondo Napoli. L'idea, ancora una volta geniale, quella di iscrivere "il ciuccio" in B nonostante la montagna di debiti che la gestione Fer-



lano prima e quella Corbelli-Naldi s'erano portati dietro. Il tutto attraverso un fitto di ramo d'azienda che avrebbe permesso alla nuova dirigenza di iscrivere la squadra tra i cadetti, rimandan-

do il discorso debiti a data da destinarsi. Il "no" secco, e una volta tanto definitivo, della Federcalcio scatenò l'immaginabile. Una guerra a colpi di carte bollate (e qualche auto blu presa a calci) persa da Gaucci dopo tre mesi di battaglia con la Figc di Carraro, storico nemico della famiglia Gaucci.

A Napoli sembrò non interessare che l'anno precedente (estate 2003) l'imprenditore romano se ne stesse ai piedi dell'Etna a reclamare la retrocessione degli "azzurri" per far spazio al suo Catania. Troppo forte la voglia di rimanere attaccati al calcio delle "grandi"; troppa la paura di un futuro anonimo per dubitare dell'uomo che, alla guida del Perugia, aveva minacciato di ritirare la sua squadra dal campionato per presunti torti arbitrali (aprile 2004); era stato coinvolto in una

Patron e presidente che tuonava contro il palazzo tenendo in pugno diversi club e svariati giocatori

presunta truffa ai danni della Figc, in concorso con l'allora presidente dell'Ancona Pieroni (ottobre 2004), aveva comprato la Viterbese, affidandola per la prima volta nel calcio professionistico ad una donna, Carolina Morace, cacciata dopo tre mesi, come un'altra trentina di allenatori in dieci anni di presidenze varie. Il Napoli, è storia nota, a fine estate non ha potuto dire «Grazie» al-

l'«amico Luciano» come (presidenziali 2000) aveva fatto George W. Bush Junior, «ringraziando il presidente del Perugia per il suo affettuoso e solido sostegno alla candidatura». «Bush mi ha chiamato per dire "Forza Catania"» spiegò il presidente negli stessi giorni in cui esonerava l'ennesimo allenatore della Sambenedettese (roba sua, naturalmente) e reclamava un posto in B per gli etnei retrocessi d'ufficio.

Poi a Catania, dopo un ripescaggio dell'ultimo istante che Franco Carraro stenta ancora a digerire del tutto, arrivarono un paio di ritiri punitivi in hotel a due stelle («senza tv e senza telefono») protestarono inviperiti i giocatori). Non arrivarono i risultati attesi, e Big Luciano, per non pensarci troppo, delegò a suo figlio Alessandro il compito di punire i colpevoli delle delusioni successive.



C'era da accogliere (a Perugia) Al Saadi Gheddafi, figlio del leader maximo africano, professionista ingegnere, con l'hobby per il calcio giocato. Due anni di permanenza in Umbria, una presenza (contro la Juventus di cui era,

ed è, azionista), una sospensione per doping (mandrolone).

Quelli che si stupirono per l'arrivo del mediocre centrocampista libico non avevano ancora assistito all'annuncio del tesseramento nella prima squadra biancorossa di una donna (luglio 2003). «È alta e bionda» si limitò a far sapere Gaucci prima di scontrarsi ancora una volta con le carte federali che non permisero alla talentuosa Birgit Prinz, bomber tedesca, di vedersela con Maldini o Cannavaro.

Poi, dopo la delusione più grossa, quella napoletana («ho rimesso 46 milioni di euro», Luciano Gaucci ha detto basta. «Mi metto a riposo per qualche mese. Il Perugia è in ottime mani, quelle dei miei figli, e andrà dritto dritto in serie A») (due giorni fa gli umbri non sono stati iscritti e c'è chi dubita sulla possibilità di ripartire

A Napoli la delusione più grossa, nel caso Catania ha coinvolto anche l'«amico» Bush «Fa il tifo per noi»

dalla C/1 con il lodo Petrucci, ndr). «Al calcio non mancherà Gaucci e il calcio non mancherà a Gaucci» aggiungeva il patron, mantenendo platealmente sul secondo concetto. A chi un istante dopo gli chiedeva quando e dove sarebbe tornato ad occuparsi di calcio, Gaucci rispondeva: «Nessuno può dirlo, fra un po' di tempo ne riparleremo». A Santo Domingo tremano già in molti...

## Catania

**Nel 2003 è bufera La B a 24 squadre**

**Primavera 2003:** il senese Martinelli viene squalificato in B e deve saltare la gara del 5 aprile. Lo fa ma viene schierato nella «Primavera». Martinelli paga il suo debito, ma la norma è ambigua. Così il Catania di Luciano Gaucci argomenta che il suo pareggio del 12 aprile col Siena sia falsato dalla presenza di Martinelli. La Federcalcio respinge il ricorso. La Caf rovescia a sorpresa il verdetto, dà partita vinta ai siciliani, provoca la sollevazione dei club in lotta per non retrocedere in C. Otto dei quali si appellano alla Corte federale per difendere i loro diritti. La Corte dà torto alla Caf, ma, anziché rinviare la pratica, sentenza che siano tolti al Catania i due punti in più concessigli, rispedito in C. Il 14 agosto il Tar accoglie il nuovo ricorso del Catania e lo ammette in B. Il Consiglio Federale della Figc allarga la B a 24 squadre, cambiando per la prima volta nella sua storia le regole a giochi in corso.

## Viterbo

**Mister Carolina Morace dura 3 mesi**

**La storia** tra Carolina Morace e la Viterbese comincia il 21 giugno 1999, data in cui il patron Luciano Gaucci annuncia di averla ingaggiata come allenatore della squadra, impegnata nel campionato di serie C/1. Carolina è il primo allenatore donna a sedere su una panchina di una squadra maschile di professionisti. La tifoseria accoglie freddamente la notizia, ma Gaucci afferma convinto: «Ci porterà in alto». Nel precampionato la Viterbese, zeppa di calciatori che fanno su e giù da Perugia, ottiene due vittorie e una sconfitta, ma è il campionato il banco di prova più importante. Alla prima giornata Carolina non stecca, davanti a 3000 persone la Viterbese supera in casa per 3-1 il Marsala. Dopo tanto clamore arriva la seconda di campionato ed anche i primi problemi. La Viterbese perde 5-2 a Crotone e Gaucci, furioso la licenza, poi a fine anno vende tutto e compra il Catania.

## Ancona

**A processo per una truffa da 3,5 miliardi**

**Ufficialmente** Luciano Gaucci e l'Ancona calcio non si conoscono. Il gup di Ancona Alberto Pallucchini ha però rinviato a giudizio nei giorni scorsi l'ex presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni (già ds del Perugia), l'ex patron del Perugia Gaucci e suo figlio Alessandro per concorso in una truffa di 3,5 miliardi di vecchie lire ai danni della Figc. Secondo il magistrato, Gaucci nel campionato '97-'98 sarebbe stato, per interposta persona, il vero proprietario della società marchigiana tramite la ditta "Overseas", che a sua volta controllava la Findorica srl, socio di maggioranza del club. In questo modo avrebbe procurato a sé e ad altri un ingiusto profitto nelle erogazioni di contributi per Perugia e Ancona militanti nello stesso campionato di serie B. Il processo inizierà il 30 novembre. La Federcalcio, parte lesa, si è già costituita parte civile.

**PERSONAGGIO** Passione, affari e inchieste

## Pallone e ippodromi Da Tony Bin ai cavalli regalati a un arbitro

Ha sempre preferito i cavalli ai calciatori, «meno esosi e poi non hanno i procuratori». Gli incroci tra il mondo dell'ippica e quello di Luciano Gaucci sono stati tanti e in qualche caso pericolosi.

Un innegabile fiuto per gli affari portò un Luciano Gaucci ancora giovane ad acquistare "Tony Bin", cavallo sconosciuto ai più, per appena sei milioni delle vecchie lire. Nel giro di pochi anni, il cavallo diventò uno dei più importanti del trotto mondiale. All'apice del successo, il vincitore dell'Arc de Triomphe (era il 3 ottobre 1988, lo stesso giorno in cui Gelindo Bordin diventava il primo italiano a vincere la maratona olimpica) fu ceduto ai giapponesi per la cifra record di sei miliardi, ma la gigantografia della stella della White Star (la scuderia di famiglia) rimase per sempre alle spalle del presidente. Scenario ideale del grande hobby di famiglia, la tenuta agricola Torre Alfina, un vero e proprio castello nel verde, a 600 metri di altezza e un tiro di schioppo da Orvieto. E proprio per due cavalli il presidente del Perugia rischiò di essere disarcionato nella primavera del '93. Il magistrato napoletano, Bruno

D'Urso, oggi numero uno degli affari penali al tribunale di Nola, a quel tempo membro dell'ufficio inchieste della Federcalcio riuscì a trovare prove certe sul tentativo di corruzione di un arbitro a carico di Gaucci. Due cavalli, la contropartita. La sanzione fu l'impedimento perfino ad entrare negli spogliatoi della sua squadra. Cosa che regolarmente Gaucci non rispettò, pagando una multa di dieci milioni di lire a partita. Il Perugia aveva appena vinto lo spareggio per la promozione dalla C1 alla serie B (2-1 contro l'Acireale), ma saltò fuori il clamoroso caso di corruzione. Per avere qualche agevolazione il presidente degli umbri, prima di una trasferta a Siracusa, aveva convinto un arbitro (il signor Senzacqua della sezione di Ascoli Piceno) ad accettare due cavalli in regalo. A nulla valsero le argomentazioni del numero uno biancorosso («se l'avessi comprato davvero, questo signore non ci avrebbe negato un rigore grande come una casa»). I giudici sportivi retrocessero il Perugia in C1 e un quotidiano di quel tempo sintetizzò felicemente a tutta pagina: «Perugia Senzacqua e senza B».

fra. lu.

## Scacchi

ADOLVIO CAPECE

### Kasparov, per mezz'ora fuori dalle bombe di Londra

**Kasparov, vivo per mezz'ora**

Garry Kasparov ha rischiato di essere coinvolto nell'attentato di Londra. Il campione di scacchi si trovava infatti nella capitale britannica quella tragica mattina ed è passato dalla stazione di King's Cross solo mezz'ora prima dello scoppio degli ordigni. Lo ha dichiarato ai giornalisti lo stesso Kasparov, confermando di voler continuare nella sua battaglia politica contro Putin, anche se gli vengono attribuite ben poche possibilità di successo. Intanto nei giorni scorsi Garry ha trovato il tempo per sposarsi per la terza volta: la nuova moglie, che ha una quindicina di anni meno di lui, si chiama Daria Tarasova ed è di San Pietroburgo.

**La partita della settimana**

Nel supertorneo di Dortmund il giovane tedesco Naiditsch ha sconvolto le previsioni della vigilia lottando brillantemente fino alla fine per il primo posto. Qui lo vediamo battere Leko; nel diagramma la conclusione della partita persa con Topalov.

Naiditsch-Leko (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 g6 4. O-O Ag7 5. c3 Cf6 6. e5 Cd5 7. d4 c:d4 8. c:d4 O-O 9. Cc3 C:c3 10. b:c3 d6 11. Te1 Dc7 12. e:d6 e:d6 13. Af4 Af5 14. Da4 Tf8 15. Da3 a6 16. Af1 Tac8 17. Cd2 Ca7 18. Tac1 Cb5 19. Db3 Ca7 20. Ce4 A:e4 21. T:e4 Te8 22. T:e8 T:e8 23. Tb1 Te7 24. h4 Cc6 25. Dd5 Td7 26. A:a6 Ca5 27. Af1 Af8 28. g3 Td8 29. c4 Cc6 30. h5 Ag7 31. Ae3 Ta8 32. h6 Af8 33. Db5 Ce7 34. Ad3 Ta3 35. Tb3 T:a2 36. D:b7 Ta1 +37. Rg2 Da5 38. Db4 Dh5 39. Tb1 T:b1 40. A:b1 d5 41. c5 A:h6 42. A:h6 D:h6 43. Db8+ Df8 44. Dd6 De8 45. Aa2 Cc6 46. A:d5 C:d4 47. Af7+ R:f7 48. D:d4 Dc6+ 49. f3 Re6 50. g4 Da6 51. De4+ Rf6 52. c6 Da2+ 53. Rg3 Da7 54. g5+ Rf7 55. Dd5+ Re7 56. De5+ Rf7 57. Df6+ Rg5 58. De6+ Rf8 59. Dc8+ 1-0.

**Biel**

Iniziato ieri il tradizionale festival di Biel in Svizzera; nel torneo Grandi Maestri giocano Gelfand, Volokitin, Bauer, Pelletier, il quattordicenne Magnus Carlsen e il campione americano Nakamura. C'è anche un forte torneo femminile nel quale gioca la nostra Elena Sedina. Conclusione il 29 luglio.

**Calendario**

Tornei: Dal 22 al 24 luglio Forio d'Ischia, tel. 081-7692364; anticipiamo a fine mese i tornei a Roma (Hotel Petra, 27-31) e Bergamo (29-31). Semilampo; sabato 23 luglio: Varese, tel. 347-7163980; Pulsano (Taranto) Aquafolies, tel. 339-2695756.

Domenica 24: Napoli (lampo) tel. 338-4776323; Trentivara (Salerno) presso Proloco; Vigevano (Pv) Parco Robinson, ore 9; Cernobbio (Co) Villa Erba, ore 14. Altri dettagli sui siti [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com) e [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it)

**Cortina**

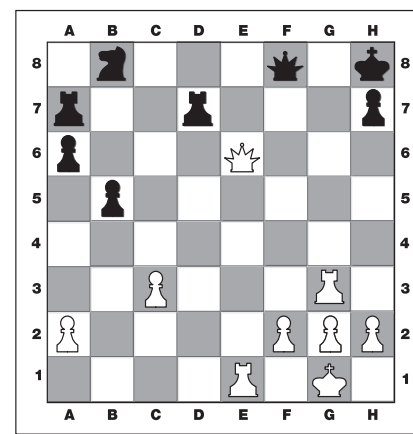
Completiamo le notizie dal Campionato Giovanile Under 16 con le classifiche finali per le prime posizioni. Tornei femminili. Under 10 - Elisa Chiarion di Modena, Sharon Rombaldoni di Pesaro, Edith Tittarelli di Macerata. Under 12 - Marina Brunello di Bergamo, Rosamaria Casolino di Bari, Roberta Messina di Salerno. Under 14 - Roberta Brunello di Bergamo, Sabrina Reginato di Treviso, terza Chiara Beltrami di Alessandria per spareggio su Ilaria Vocaturo di Roma. Under 16 - Giulia Tonel di Trieste per spareggio su Mandy Sommacal (Belluno) e Marianna Chierici (Re). Tornei maschili. Under 10 - Alessandro Fagnani di Bologna, per spareggio su Nicholas Patrineri di Bolzano, terzo Simone De Filomeno di Prato. Under 12 - Diego Puleo Palermo per spareggio su Marco Fiducioso di Trapani e Adriano Testa di Roma. Under 14 maschile - Axel Rombaldoni di Pesaro, Gabriele Pesce di Savona, terzo Matteo D'Alpa di Milano per spareggio su Giacomo Paolinelli (Lucca) Mattia De Agostini (Bo) Alberto Pomaro (Pd). Under 16 maschile - Niccolò Ronchetti di Ravenna per spareggio su Daniele Vocaturo di Roma, terzo Giuseppe Lettieri di Salerno per spareggio su Danil Divny di Treviso.

## Topalov-Naiditsch

Dortmund, luglio 2005

Il Bianco muove e vince

La conclusione è fulminea!



**Soluzione**

La partita è continuata con 1... Df6+! e il Nero si è arreso: il matto è imparabile, data la debolezza dell'alfiere traverso.



# Walter Magnifico «I miei vent'anni con la Scavolini»

## L'ex bandiera tra passato e fallimento «La città e il basket presi in giro»

di Luigi Benelli

**C'È SOLO** un numero che nella storia del basket pesarese è considerato intoccabile. È la maglia numero 6. È appesa al soffitto del Bpa Palas. Un esempio, una bandiera, un simbolo. Dietro quella maglia venti anni di storia Scavolini, la colonna dei successi pesaresi,

Walter Magnifico. Una storia «bruciata da una gestione irresponsabile» come scrive il Comune. La Scavolini non si è iscritta al campionato di serie A. Sessant'anni di basket cancellati da una mancata firma sulle «garanzie dei debiti contratti» dalla gestione Amadio. Un buco di quasi tre milioni di euro che ha condannato la Vuelle al fallimento. Amarezza, delusione e ricordi. Vittorie, flash e immagini tutte scolpite nella mente di Magnifico. «Ci si può aspettare di tutto, ma scomparire in un tempo così breve, due anni, è una cosa traumatica che colpisce dentro. Tutto per demerito di una persona che non ha avuto passione per lo sport e per la città dopo una gestione Scavolini perfetta, organizzata nel rispetto degli impegni presi. È stato un giocare a prendere in giro la città e la società in maniera così disonesta. Ora resta solo l'amarezza».

**Come erano gli anni della gestione Scavolini e che cosa è cambiato con il tempo?**

«Sono stati vent'anni vissuti tra pallacanestro e rapporti personali con il presidente e la società. I contratti prima ancora di essere firmati venivano fatti con un abbraccio e una stretta di mano. Tutto era legato ad un fattore sentimentale verso la città. Erano anni in cui i valori per lo sport erano alla base della costruzione di una squadra. Per questo anche le permanenze dei giocatori duravano anni e la gestione era impeccabile. Ora i giocatori mandano avanti gli agenti, ci sono meno legami con i tifosi. Scavolini ha vissuto in maniera traumatica il passaggio e ha lasciato».

**Assieme alle altre bandiere, Gracis e Costa, avevate proposto di rilevare la società...**

«Avevamo pensato un progetto, sempre con l'appoggio di Scavolini, di crescita graduale negli investimenti con il coinvolgimento di imprenditori locali, ma non se n'è fatto nulla. Amadio aveva una di-

**«Scompare in così poco tempo è traumatico, ora si deve metabolizzare lo choc e ripartire con calma»**

sponibilità istantanea e si è optato per quella soluzione».

**Qualcuno oggi rimpiangerà quel giorno?**

«Col senno di poi è facile dirlo. Non avremo garantito due anni come questi, soprattutto con un'ottima prima stagione. Ma forse oggi non ci saremo trovati in questa condizione».

**Quali sono state le tappe fondamentali della sua carriera e della squadra?**

«Arrivai nell'80. L'idea di Skansi e del presidente Palazzetti era di dare una svolta alla pallacanestro locale dopo le difficili stagioni degli anni precedenti con spargeri salvezza. Poi arrivarono Costa, Gracis, Zampolini, Vecchiato (le fondamenta della squadra-scudetto ndr). E Cook e Daye».

**Furono gli anni degli scudetti: che cosa le è rimasto addosso?**

«Arrivò Valerio Bianchini che ci trasformò psicologicamente. La finale scudetto del 1988 fu memorabile. Sfidavamo Milano, McAdoo, Meneghin, Premier. È stata la soddisfazione più grande: la vittoria poi la tavolata di tre chilometri sul lungomare per festeggiare, il calore dei tifosi. Erano gli anni dell'hangar di via dei Partigiani. Venivano i brividi a sentire il calore del pubblico. Tante partite le abbiamo vinte grazie alla pressione della gente sugli avversari. L'anno successivo ci fu l'episodio della monetina in testa a Meneghin. Dalla delusione arrivò il secondo scudetto, nel '90. Vincemmo in maniera autoritaria contro Varese».

**Qual è il ricordo più bello?**

«Era la mattina dopo la vittoria scudetto. Era molto presto. Eravamo tutti stanchi e ha squillato il



Hanno Mottola, finlandese della Scavolini che ha concluso la stagione senza centrare i play-off

campanello. Alla porta c'era Agide Fava, giocatore simbolo di Pesaro che era venuto per ringraziarmi per lo scudetto. Rimasi sbalordito».

**Poi arrivarono gli anni '90.**

«Furono gli anni di Myers e della sconfitta con Bologna con rissa nello spogliatoio fra McLeod e Coldebella. Però il gruppo fonda-

mentale stava invecchiando, si stava chiudendo un ciclo e il rammarico fu quello di non ricostruire su Myers. Ci toccò anche la A2, ma poi grazie a Scavolini risalimmo. Furono anni alterni, ma il pubblico deve essere comunque onorato di aver visto giocare Alphonso Ford. Un ricordo di una grande importanza per tutti».

**«I contratti si facevano stringendosi la mano Adesso i giocatori mandano avanti i loro procuratori»**

### Futuro

#### Si riparte dalla B1 col ritorno del patron

Fra i possibili scenari è quasi scontato il fallimento della Scavolini. Il presidente Amadio e il vice Angelini hanno rassegnato le dimissioni, dando così in pratica il via alla disgregazione della società, gravata da 2 milioni e 900 mila euro di debiti. Che probabilmente nessuno pagherà, ragion per cui sarà avviata la procedura fallimentare. Da oggi se ne tornerà a parlare in Comune. I diritti sportivi per la serie A sono persi e significherebbe presentare un'istanza per tentare di ripartire dalla B d' Eccellenza - un po' come successo a Bologna con la Virtus 1934 - e attendere la decisione del Consiglio Federale del 23 luglio. Tra le altre ipotesi c'è un'unione con la Spar Pesaro, l'altra società che già milita in B1. Il patron Scavolini sarebbe comunque intenzionato a ricominciare daccapo. L'ipotesi lodo Petrucci non è applicabile al basket perché il regolamento federale già contemplava la possibilità di riassegnare il titolo sportivo prelevato da una società fallita ad un altro club. Il basket italiano perde una squadra con il pubblico più numeroso in serie A, un club con una bacheca di due scudetti, una Coppa delle Coppe e due Coppa Italia. Molti dei giocatori in organico sono già liberi, visto che non hanno percepito alcun stipendio quest'anno. Tra questi ci sono giocatori del calibro di Tomas Rress, 24enne centro appena convocato in Nazionale, Simone Flamigni, ala in prestito alla Virtus Bologna, dove dovrebbe rimanere. In più ci sono giovani del settore giovanile molto interessanti per i quali si sta già scatenando un'asta fra i vari club. Il brasiliano Marquinhos e i due fratelli Cianciarini. **l.b.**

**Ed ora che ne sarà di Pesaro?**  
«Si dovrà metabolizzare lo choc. Ora la società fallirà e quando Treviso, Roma, Milano non verranno più al palazzetto e non ci sarà più la domenica con la serie A, ci si accorgerà ancora di più quanto manca il basket alla città. Va ripensato tutto, ma ragionando con calma per ritornare ai vertici».

## RETROSCENA L'imprenditore protagonista dei due «flop» cestistici Da Roseto a Pesaro i «buchi» di Amadio

■ Che Enzo Amadio fosse un tipo volatile, a Roseto si sa da un pezzo. Stagione 2002/2003, Amadio rileva il Roseto Basket da Michele Martinelli (cifra in lire dell'accordo, circa 1,5 miliardi) e conta subito Mario Boni, idolo dei tifosi. Colloquio, stretta di mano e contratto triennale sulla parola, per diventare definitivamente la bandiera del Lido delle Rose. SuperMario era stato addirittura precedentemente convocato dal Sindaco di Roseto, che gli aveva anticipato i desideri del nuovo Patron. Poi Amadio assume Valerio Bianchini, affidandogli il ruolo di vicepresidente operativo e il Vate taglia subito corto: «Chi ha detto che ricominceremo da Mario Boni?». Amadio sceglie la via del silenzio e del telefonino sordo alle chiamate di Boni e Marione, amareggiato, capisce l'antifona, guarda a nord e svolta a sinistra, scegliendo la LegaDue della neopromossa Teramo ed iniziando l'ennesima pagina gloriosa della sua eterna carriera. Altro esempio? Fine stagione 2002/2003. Amadio punta il dito contro la sua Euro Roseto, eliminata al primo turno dei play off, subendo il ribaltamento del fattore campo ad opera della Viola Reggio Calabria di coach Lino Lardo. Enzino ne ha per tutti, ma sembra particolarmente adirato nei confronti di Marko Milic e coach Phil Melillo. Risultato? Nel giro di qualche settimana Amadio lascia Roseto, rileva a costo zero Pesaro e si porta dietro, appunto, coach Melillo e Milic. Si dirà: che c'è di male a cambiare idea? Enzo Amadio, imprendi-

tore classe 1957, che da Pescara aveva deciso di dare l'assalto al mondo del basket facendo vedere a tutti come si faceva, ha sempre ammesso di fare sport nell'ottica di un business più ampio legato alla sua attività di general contractor. Come dire: lo sapevano tutti. A Pesaro aveva riportato l'Eurolega e parlato di scudetto, dovevano vincere i grandi lavori, le opere da fare in sinergia con le istituzioni locali. Invece, purtroppo per tutti, hanno vinto i debiti. Amadio ci ha pensato e, all'ultimo, ha cambiato idea, staccando il respiratore alla «Scavo». Ricorda, Amadio, un po' l'imprenditore televisivo Eduardo Fiorillo, che rilevò la Serie A di Verona dallo storico proprietario Vicenzi e che aveva grandi idee, rimaste però nella sua testa visto che Verona chiuse i battenti. Da una chiusura all'altra, diversa la situazione di Madrigali, inciampato con la sua Virtus Bologna (che aveva portato al Grande Slam) in un sistema di bond e altra finanza creativa, che portò all'esplosione delle Vu Nere, nonostante il tentativo in extremis di Claudio Sabatini, che comunque non si perse d'animo comprando prima Castelmaggiore, poi la bacheca e il marchio e, infine, tornato, sul campo, in Serie A. Ed è lo stesso Sabatini a ricordare che Amadio aveva già un passato tormentato e che la Legabasket poteva evitare che finisse in questo modo, anche se la stessa Lega, il giorno prima dell'ultimo giorno Vuelle, aveva dichiarato ammissibile (sic!) la società pesarese al prossimo campionato. **Luca Maggitti**



Dan Gay con la Filadelfia nella stagione 1995/96: a Bologna ha giocato 7 stagioni

**PERSONAGGIO** Resta a Cantù l'americano che non ama Bush

## L'eterno Dan Gay capitano a 44 anni

■ Il suo segreto? Difficile dirlo. Anni fa, tra il serio e il faceto, la sparò grossa e disse «Birra». E birra fu. Nel senso che lui, Dan Gay, ne ingurgitò una dietro l'altra. Potrebbe essere un buon testimonial per una bionda, perché non sono molte le persone che continuano a giocare avendo scollinato abbondantemente quota 40. E il fatto è che mercoledì le primavere saranno addirittura 44. Nella prossima stagione il capitano di Cantù sarà ancora lui: di lungo corso in tutti i sensi. Quarantatré anni per Dan Gay III: nessuno straniero, nemmeno Sugar Richardson o Mike Mitchell, due leggende Nba, è durato tanto. Il fatto è che Dan Gay è un tipo un po' speciale. Uno che, senza tanti giri di parole, sembrava già vecchio nel 1993, quando Scariolo lo scelse per il progetto Fortitudo. Sembrava talmente vecchio e logoro che dodici anni dopo è ancora lì, sulla breccia, capace di stupirci. Diavolo d'un Gay. Uno che ha vinto il primo trofeo a 36 anni, la Coppa Italia, senza nemmeno giocare un minuto. Eppure negli spogliatoi era il più sudato di tutti. «Mi ero preparato con tanto scrupolo» disse «che le ginocchia mi fanno pure male». E il fatto è che il suo masseur di fiducia, Abele Ferrarini, il ghiaccio sulle ginocchia lo mise davvero. A 36 anni la prima Coppa Italia, dopo aver vinto, a 35, la medaglia d'argento agli Europei di Barcellona. Con la maglia azzurra addosso. Perché Dan Gay,

che pure è nato a Tallahassee, in Florida, ha il passaporto italiano, perché da più di vent'anni cerchiamo di rispettarlo al mittente. Da più di vent'anni resta qui. Chissà, forse gli Stati Uniti non lo vogliono perché lui è un democratico e nel 2000 fu uno di quelli che aveva votato da casa, nel distretto della Florida. Uno di quelli che costrinse gli scrutatori a stelle e strisce a nuovi conteggi perché lui, Dan Gay III, non ama proprio George W. Bush. Nel 2000, a quasi 39 anni, avrebbe poi vinto il suo primo scudetto. Cinque anni dopo, anche senza saltare - durante la sua prima esperienza canturina, negli anni Ottanta, era stato ribattezzato il vetraio perché «pulisca» i tabelloni -, Dan è sempre lì. Sulla breccia. Non salta più, non segna più, ma ha un fisico scolpito nella roccia (merito dei lunghi allenamenti ai quali si sottopone e, forse, della famosa birra). Difende ancora, Dan, e nello spogliatoio è una presenza. Perché tutti lo stanno ad ascoltare in religioso silenzio. Quello che dice Dan è legge. Ma non aspettatevi mai che vi offra una birra. Lui, con un'arte che ogni tanto ci fa pensare che non sia nato in Florida ma dalle nostre parti, riuscirà a scroccarvela. Come? Nessuno lo sa. Ma se lo incontrate al bar o al pub mettete mano al portafogli. Riuscirà sempre a farsi offrire una birra. Forse il segreto della sua grandezza è proprio questo. O no?

**Pino Bartoli**

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international government bonds (CCT, CTA, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international government bonds (CMT, CTA, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (AAZ, AZ, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds (Bilanciati, Azioni, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds (RIS, OB, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European area funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and raw materials funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various consumer goods funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various health funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging markets funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various financial funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various IT funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various telecommunications services funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized international funds (AAZ, AZ, etc.)

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AAZ, AZ, etc.)

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AAZ, AZ, etc.)

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US dollar government bonds (AAZ, AZ, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American funds (AAZ, AZ, etc.)

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US dollar government bonds (AAZ, AZ, etc.)

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US dollar government bonds (AAZ, AZ, etc.)

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

17

lunedì 18 luglio 2005

# Unità 10 IN SCENA

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

## La **G**uerra

UN GRANDE BLOB, DURO COME BOB DYLAN  
UN CAMPOLUNGO SULLA GUERRA INGIUSTA

Immagini come parole di un racconto frenetico, eccitato, come una poesia che srotola veloce lungo lo scivolo di un «aquafun» senza fondo, senza arrivo. Così era il gigantesco Blob dell'altra sera, un Blob speciale sulla guerra, sui destini di guerra, sugli inganni, sulla crudeltà, sulla politica, sul sangue, sul tempo, sui corpi, sulle civiltà. Una pesia dura e spietata come un vecchio pezzo di Bob Dylan, quando i suoi versi erano una pallottola di verità conficcata nel blob di bugie dei Padroni della Guerra. Che gran miracolo vedere e rivedere, frantumati dal ritmo, accatastati come i corpi del carcere democratico



di Abu Graib inchiodati da una celebre fotocolor, Bush col suo volto fisso e spento, Berlusconi con i suoi denti da Gambadilegno, e poi Fini e tutti quelli che la guerra l'hanno imposta al mondo e anche a noi che non la volevamo. Occhi e sorrisi, decapitazioni, bimbi falciati da bombe senza cuore, aule istituzionali, guerre sante sporche di letame, guerre di civiltà che puzzano di cadavere, slogan, parole d'ordine di regime, affari zozzi, e ancora e sempre bugie di potere. Nelle carceri e fuori, nella democrazia dei cannoni, nella violenza di chi dice di avere la verità in tasca e intanto succhia il sangue di chi il potere non ce l'ha. Una immensa ruota senza fortuna, un gran transatlantico alla deriva mosso da un motore ipocrita e stupido. E noi a bordo, come clandestini. Grazie Blob.

Toni Jop

**DISSENSI IN MUSICA** Tocca a Vasco Rossi aprire il «coro» di cuori ribelli che da domani troverete in edicola con l'Unità. Vasco non ha bisogno di presentazioni. Il disco è «C'è chi dice no», roba dell'87. Un segno forte dei tempi che sarebbero venuti

di **Giordano Montecchi** / Segue dalla prima

# N

on perché Vasco sia un anticristo, ci mancherebbe, ma perché con le sue canzoni, il suo modo d'essere impersona un potere mediatico vero, potente, capace di parlare ai cuori - proprio così: ai cuori - con un linguaggio che è fortissimo, coinvolgente e inesorabilmente antitetico a tutti coloro che invece parlano da sogli, cattedre e palazzi del potere. Se non altro, Vasco Rossi, l'indefinito per definizione, è il nemico involontario ma acerrimo - e forse invincibile - di tutti coloro che predicano le retoriche ideologiche, confessiona-



Vasco Rossi durante un recente concerto

# Grazie Vasco: c'è ancora chi dice no

li, fideistiche. Non antagonista (Vasco non gareggia), bensì semplicemente altro, fuori, antitetico e fors'anche eterologo. Con Vasco, semplicemente, vi guardate - ci guardiamo - attorno e ci accorgiamo che, almeno per stasera, non c'è niente da credere. Domani vedremo. Eppure Blasco, lui così fuori, da trent'anni ormai, si porta dentro una sua verità cruda, assolutamente quotidiana, trasversale, impolitica, che passa attraverso le ideologie e le generazioni. Troppa responsabilità forse, per uno come lui che appena cerchi di dirne la sostanza ti senti mezzo cretino e mezzo bab-

**Il suo è da sempre un linguaggio trasversale e senza ideologie. Capace di parlare direttamente al cuore della gente**



La copertina del cd di Vasco Rossi prima uscita della collana in vendita con l'Unità

bione. E così succede a chi vuole «capire» il suo mondo, a chi lo intervista, a chi vuole magari legittimarlo come opinion leader, o addirittura dargli una laurea ad honorem. Capiremo fino in fondo questi perché (e Vasco con noi) il giorno in cui genitori e figli, studenti e presidi, gente del bar e gente del palazzo andranno d'amore e d'accordo, intendendosi al volo. Cioè mai. Con le sue canzoni così sapientemente viscerali e antipoeitiche, maldestramente sentimentali o focosamente ribelli, Vasco è ciononostante un poeta, un poeta «inintenzionale», che si è costruito pezzo a pezzo

la sua immagine di trasgressore incallito, rintonato come siamo rintonati tutti quando ci gira storta, con qualche grillo e qualche bollicina di troppo per la testa, il brivido del non sapere mai se riusciremo a frenare in tempo. È un nichilismo speciale il suo, così umano, così antifilosofico eppure così profondo e interiore, così interiore che quando viene fuori balbetta malamente come i testi di tante sue canzoni. Disagio, rifiuto, conflitto. Certo il Vasco Rossi nel quale milioni di persone si identificano (e decidiamo una buona volta a togliere questa musica da quel ghetto gio-

**La sua disillusione sarà forse una medicina contro la virulenta aggressività dei nuovi credo fondamentalisti**

vanile che ormai le sta stretto di molte taglie), di cui sentono di condividere l'irregolarità e il fastidio per tutto ciò che è fuori dal proprio gruppo, nasce con un inconfondibile marchio di negatività, quella spremuta di freak, televisione e periferia di cui si alimenta la combriccola del bar sotto casa (e andatevi a riascoltare *La combriccola del Blasco*). Ma via via quel carattere ha svelato una potente energia interna, la vitalità di chi sbuffa, non capisce, sbatte la testa, si sforza e alla fine ne esce: ciò che in lingua aliena si chiama «valore». C'era una volta il poeta che, come ci hanno insegnato Benedetto Croce e tanti altri, trovava le parole per dire quello che tutti provavamo ma non riuscivamo a dire. Oggi funziona diverso. Il poeta è proprio quello che meglio di chiunque altro sa sbatterci davanti la nostra comune incapacità di dire e di sentire o forse di vivere. In questo senso Vasco Rossi è un maestro autentico. Nel 1987, quando uscì l'album *C'è chi dice no*, questo giornale era l'«organo del Partito Comunista Italiano». Dubito che allora sarebbe stato politicamente accettabile diffondere insieme a *l'Unità* il qualunquismo giovanilista di Vasco Rossi. Ma è

passato un secolo e quella lingua, quell'identità che appariva allora così ribelle, intrattabile, disillusa di tutto, era poco meno che una profezia, un sentire in anticipo gli slittamenti ulteriori e inesorabili di un cambiamento rispetto al quale Vasco già ci ispira una calda e sentita nostalgia per come eravamo, quando ci facevamo le canne senza nessun rimorso. La sua disillusione - che è forse un'ultima propaggine popolare ed estrema di illuminismo - è forse una medicina contro la virulenta aggressività dei tanti nuovi credo fondamentalisti.

**Quello che sembrava qualunquismo da ventenni si è rivelato poco meno di una profezia sul destino del nostro tempo**

**IL CD** Ha diciotto anni e non li dimostra. Anzi, ancora sembra incredibile che un unico ellepi possa contenere «C'è chi dice no», «Ridere di te» e «Vivere una favola»

## Un disco denso d'amore e rabbia. Velato d'ironia

di **Andrea Carugati**

A riguardarlo oggi, questo disco del 1987, sembra incredibile che sia un Ellepi. E cioè che non sia una raccolta, uno dei tanti live o tracks che sono arrivati negli ultimi anni. Perché è così denso di successi e di parole famose, di musica che sta scolpita nella nostra vita di tutti i giorni, che non ci si crede che gli siano venute tutte insieme, queste canzoni. Che ci sia stato un momento così fertile da buttar fuori *C'è chi dice no* e *Ridere di te*, *Vivere una favola* e *Ciao*. La prima, certo, è diventata quasi un manifesto del Vasco-pensiero, una colonna portante dei megaraduni negli stadi. Per la sua partenza così «silenziosa» che poi esplose in quel «tanta gente è convinta che ci sia nell'aldilà qualche cosa chissà...» che fa urlare ogni volta, ma-

gia che non fatica a ripetersi, le masse stipate sul rettangolo verde.

La rabbia, certo, «qualcosa che non va in questo cielo», quel qualcuno che «non sa più che ore sono». Ma c'è molto altro in questo disco. C'è, l'amo-

**Otto canzoni che non raccontano mai le storie per intero ma solo attraverso flash e immagini di vita vissuta**

re, ad esempio. L'amore alla Vasco, con quell'aria di fragilità e nostalgia anche quando è appena nato e dovrebbe correre. L'amore di lui che, come sempre, ha «qualche anno in più» ma invidia la sicurezza di lei, che sembra così sicura «di tutto intorno a sé», che sa sempre cosa fare e che cosa è giusto o no. L'amore che si aggrappa alle certezze di lei, che poi in fondo sono un'illusione, visto che anche lei alla fine non riesce a essere onesta con se stessa. Restano loro due sotto le stelle, che stanno in cielo. E i sogni? «I sogni non lo so solo che son pochi quelli che si avverano», risponde Vasco, con una di quelle sue frasi che restano, che magari in bocca a un altro potrebbero suonare come banalità, ma lui riesce a dircele con quei suoi occhi luminosi e spauriti che ti viene voglia di dargli retta. Come quell'altra, «cosa non darei per stare su una nuvola...».

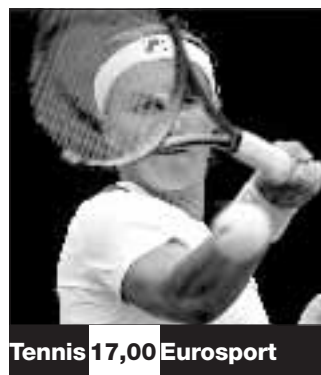
Si diceva di un disco densissimo. Anche di ironia. Come *Lunedì*, quel «la ragazza mi ha lasciato e sono stato anche bocciato e non andrò via». Facile pensare ai tanti liceali che forse oggi non sono più bocciati e neanche rimandati, a differenza del 1987, ma che continuano a odiare il lunedì, in questo solidali con i loro cugini più grandi che ormai sono al lavoro. Vasco ha sempre dichiarato che lui, a differenza dei cantautori più adulti come Guccini e De André, le storie non le racconta per intero, ma solo per immagini, flash. Tipo «Toffèe, passami l'asciugamano bianco sul divano». Ecco qui il flash che ti racconta una storia: «E adesso basta vado fuori, sempre se trovo i pantaloni». C'è tutta la noia e lo «scazzo» di un pomeriggio di inizio estate... Una storia accennata e perfetta per parlare delle storie dei ragazzi del prato.

**Sette dischi con l'Unità**

Il numero è biblico: sono sette i dischi che, a partire da domani, con l'Unità accompagneranno la vostra estate. Sette dischi non qualunque per sette artisti non qualunque, tanto per fare cassetta. Com'è nelle nostre abitudini editoriali. Con un'idea di fondo che li contiene e li solidarizza nel loro senso profondo. Li abbiamo raccolti sotto l'ombrello delle «Canzoni del dissenso». Il che non significa che siano dischi e musica di lotta, ma semplicemente testimoniano un disadattamento rispetto alle regole del sistema denso di riflessi in senso lato «politici». Sono arti e vite che non stanno al gioco così come il potere loro richiederebbe. Vite e arti che sanno dire di no. Come quella di Vasco Rossi, del quale da domani presentiamo «C'è chi dice no», un lavoro pubblicato nell'87. Da allora sono passati quasi vent'anni, eppure... Poi toccherà a Giorgio Gaber, ai Nomadi, a Pino Daniele, a Claudio Lolli, a Roberto Vecchioni, a Franco Battiato. «La libertà - cantava Gaber - non è uno spazio libero». Provate a vivere senza questi magnifici sette.

# La Riparazione

La Juventus ha ingaggiato Abbiati. Il portiere è stato dato dal Milan in prestito dopo l'infortunio (causato da Kakà) che ha costretto Buffon a tre mesi di stop. L'ad bianconero Antonio Giraudò ha ringraziato ufficialmente



Tennis 17,00 Eurosport



Superbike 18,00 Sportitalia

INTV

■ 08,30 Eurosport Xtreme Sports  
■ 11,00 Sportitalia Rally, camp. del mondo  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
■ 13,00 SkySport2 Wrestling Wwe  
■ 13,00 SkySport1 Beach Soccer  
■ 13,00 Eurosport Tennis Wta  
■ 14,00 Eurosport Billardo

■ 16,00 RaiSportSat Vela  
■ 16,30 Rai3 Ciclismo, Coppa Bernocchi  
■ 17,00 Eurosport Tennis Wta, da Toronto  
■ 18,00 Sportitalia Superbike Magazine  
■ 19,00 SkySport1 Sport Time  
■ 19,45 Sportitalia Calcio, speciale ritiri: Messina

## Italia a due facce: prima vola, poi soffre

A Dublino gli azzurri vincono 2-1. I gol (Pirlo e Gilardino) all'inizio. Nella ripresa solo confusione

di Francesco Luti

**UN'ITALIA** bella a metà. Gli azzurri onorano l'appuntamento di metà agosto in Irlanda con un gran primo tempo. Poi, complici i troppi cambi di Lippi, i padroni di casa, nonostante l'evidente divario tecnico, salvano l'onore sfiorando a più riprese la rimonta.

Dopo appena 10' Vieri ha già avuto tre occasioni: nelle prime due l'attaccante del Milan difetta nello stop, nella terza colpisce il portiere Given cercando di piazzare il pallone invece di scaraventare in porta con la consueta violenza. A sbloccare il risultato ci pensa allora Pirlo (11'), ribadendo in rete una sblenata respinta della retroguardia dei "verdi". La difesa di casa in realtà, sembra essersi conosciuta da poco e in circostanze misteriose: nessuno sa cosa fare e quel poco che fa, lo fa male. Anche l'esterno O'Shea, di stanza a Manchester (sponda United) non fa una gran figura, regolarmente limitato, sulla fascia, da Zaccardo. L'Italia insomma non fa una gran fatica a controllare la partita ed affondare, anche se Gilardino appare meno ispirato, e più defilato, del solito. Qualche grattacapo arriva allora dalla metà campo in giù, perché Nesta e Cannavaro sono lontani dalla piena forma e faticano un po' contro il velocissimo Duff. Al 27' Nesta pesca Vieri con un lancio da trenta metri: stavolta Bobo decide di non stoppare e indovina un sinistro al volo bellissimo e sfortunato (traversa) che convince all'applauso

Grande avvio  
tre occasioni  
e due gol  
Un errore riapre  
però la partita

anche gli scetticissimi irlandesi. Passano altri tre minuti e la sempre più allegra difesa irlandese regala a Gilardino una doppia chance per raddoppiare. L'attaccante piemontese spreca malamente la prima, ma sfrutta la seconda, gelando il Lansdowne Road. A "salvare" l'ora abbondante che manca alla fine ci pensa Zaccardo (ottimo fino a quel momento) goffo e impacciato su un innocuo cross dalla sinistra che consente a Andy Reid di accorciare le distanze. L'Irlanda, a corto di fantasia (assenti Robby e Roy Keane) mette nel match quel che ha: molta grinta e tanta buona volontà. Arrivano un paio di incursioni di Duff (decisamente il migliore dei suoi) e qualche conclusione da fuori su cui Roma è attento. Nel secondo tempo Lippi rivoluziona la formazione facendo spazio a Diana, Iaquineta, Grosso e Materazzi. La partita ne risente un po', la pericolosità offensiva degli azzurri (nella circostanza nell'inguarabile divisa bianca) anche. L'Irlanda non da mai la sensazione di poter prendere per mano la partita, ma è più convinta nel provarci. Gli uomini di Lippi si limitano a controllare affidando a Pirlo (il migliore) il compito di dettare tempi e modi del contropiede. A tre minuti dalla fine un autentico miracolo di Roma su tiro di Eliot nega all'Irlanda un pareggio meritato, ma visto il primo tempo e considerati gli assenti, il prossimo impegno in Scozia, fa decisamente meno paura.

Nella ripresa sei  
i cambi effettuati  
Lippi è soddisfatto  
«Sono contento  
del carattere»



Alberto Gilardino, autore del secondo gol, contrastato nell'area irlandese Foto di Andrew Medichini/AP

**LE PAGELLE** Il gruppo verso l'affiatamento. Il milanista suggerisce, combatte, segna. Vieri è tonico ma sprecone

## Ok Pirlo e Roma, Alex si sacrifica

di Massimo Franchi

**ROMA 6,5** Il 31enne del Monaco sfata il mito che vuole sfavoriti in Nazionale gli "italiani all'estero". Un'uscita un po' a farfalle riscattata dalla dimostrazione di riflessi sul tiro deviato al 41' e dal miracolo sull'ultimo affondo irlandese. Incolpevole sul gol di Reid. Non è Buffon, ma non lo fa rimpiangere troppo.  
**ZACCARDO 6,5** L'ex rossoblu sostituisce Bonera con piglio, decisione e nessuna emozione. Lascio clamoroso sul gol irlandese quando va troppo sicuro per colpire di esterno un pallone che andrebbe spazzato. Si riprende nel secondo tempo con Lippi che gli dà fiducia.  
**NESTA 6,5** Sicuro come al solito si fa notare anche per il lancio per

Vieri che colpisce la traversa.  
Dal 1' st **MATERAZZI 5,5** Il più utilizzato nella gestione Lippi non ha la stessa sicurezza del milanista.  
**CANNAVARO 6** Meno deciso del compagno di reparto, scivola troppo spesso sull'erba di Dublino. Lo stacco però è quello dei tempi migliori e i giganti irlandesi di testa non fanno paura. Esce per un affaticamento muscolare.  
Dal 18' st **BARZAGLI 5,5** Molto titubante.  
**ZAMBROTTA 6,5** Buona l'intesa con Del Piero. Si sovrappone spesso sfruttando la velocità che lo rende unico al mondo. Diventa capitano dopo l'uscita di Cannavaro.  
**PIRLO 7,5** Vertice basso dei tre di

centrocampo è il playmaker di ogni azione azzurra. Lanci e buona presenza nonostante qualche appoggio sbagliato. Bel gol al volo. Una sicurezza, oramai.  
Dal 31' st **BARONE S.v.** Entra nella tormenta.  
**GATTUSO 5,5** Un po' confusionario e spesso in ritardo a centrocampo. La solita (a volte eccessiva) foga che gli costa un'ammizione.  
**DE ROSSI 6** Come al solito generoso in fase di interdizione, copre bene la zona sinistra dove c'è Del Piero. Poche volte si propone in avanti, ma non è il suo mestiere.  
Dal 1' st **DIANA 6** La fascia destra è il suo pane, tanta corsa, qualche limite tecnico.  
**DEL PIERO 6,5** Era il più atteso e non delude. Gioca fuori ruolo, largo a sinistra, ripiegando ben oltre

la metà campo. Grande assist a Gilardino, meno bene nell'uno contro uno.  
Dal 1' st **GROSSO 6** Secondo dei cinque palermitani in squadra ad entrare in campo fa tornare l'Italia ad un più canonico 4-4-2.  
**VIERI 6** Tre nitide palle gol nei primi 10'. Tutte fallite. La condizione c'è (corre come mai in carriera), la freddezza meno. Sfortunato al 27' nel tiro al volo che finisce sulla traversa.  
**GILARDINO 6,5** Un gol di fino con un cucchiaio degno di Totti dopo aver sbagliato un facile gol. Sempre presente nelle azioni decisive, un po' fuori dal gioco.  
Dal 1' st **IAQUINETA 6** Dimostra subito di possedere piedi ben educati e fisico (naso compreso) da lottatore pure a livelli internazionali.

**NAPOLI** Per il rilanciare il club

## De Laurentiis «Un network di intellettuali»

«Le istituzioni napoletane? Voglio smetterla di criticarle. Ora inizia una sorta di anno zero e, così come vorrei un network di intellettuali, gradirei anche l'appoggio delle istituzioni ma non con lettere e cose simili. In maniera concreta perché noi, tutti insieme, dobbiamo autosupportarci». È l'auspicio espresso dal presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Capri. «Ho visto - ha ricordato il patron azzurro - un solo uomo politico appoggiare un club e si tratta di Leonardo Dominici, sindaco di Firenze. Lui è stato il grande successo della Fiorentina». Il presidente del Napoli ha anche lanciato la proposta di creare un «network di intellettuali e giuristi napoletani: io alle intelligenze, alla borghesia importante dico che gradirei vedere da parte loro un maggior senso di appartenenza al club ed una maggiore presenza allo stadio, perché siamo tutti legati in una battaglia rappresentativa della nostra città. Sapeste - ha aggiunto - quanto ci rimangono male i nostri virtuali nemici quando vedono il San Paolo pieno e pulsante di quella vita che non si può uccidere e non si può cancellare. Restiamo tutti uniti, popolo ed intellettuali, perché io vi posso solo rappresentare. Noi abbiamo cominciato un viaggio che sapeva complicato, anche perché ci sono le regole sbagliate». Secondo De Laurentiis «in un paese come questo è impensabile che i soldi pubblici debbano garantire le fidejussioni verso l'ufficio delle imposte. È ridicolo, squalificante, amorale. Quindi se c'è tutto da riscrivere bisogna che gli intellettuali frequentino lo stadio perché rappresentano la nostra guida. Bisogna che si stabilisca una coesione perché noi siamo i portatori del lecito, una ricetta che alla fine vince».

**I PALLONARI** Prende le squadre con l'intento di rilanciarle ma le rovina. Così ha fatto con il Saronno, il Como e il Genoa. Come fosse un gioco. E forse è proprio questo il suo segreto...

## Enrico Preziosi, quel Re Mida al contrario del pallone italiano

di Ivo Romano

Un bel giorno s'arrabbiò, si chiuse in se stesso, partorì la grande idea. Fu così che Enrico Preziosi lanciò sul mercato «il gioco del calcio». Del resto, lui coi giochi ci sa fare: ci ha costruito su le proprie fortune, mettendo in piedi una florida (a quanto pare) azienda, leader in quel segmento di mercato. Ma quei tre puntini sospensivi erano più che un'allusione, anche un po' volgare. Li c'era

tutto, forse l'idea stessa che del calcio s'era fatta questo figlio del meridione d'Italia trapiantato al nord. Perché quel gioco era una sorta di Monopoli applicato al football, dove basta tirar fuori i quattrini per andare avanti. Compi qualunque tipo di malefatta? Niente paura, basta tirar fuori i soldi, si salta l'ostacolo e si va avanti. Solo che non sempre realtà e finzione si fondono. Magari si assomigliano pure, ma da qui a essere identiche ce ne corre. Solo che forse Enrico Preziosi in quel gioco vi si è immedesimato con fin troppa leggerezza. Paghi e ottieni ciò che ti serve. Ma se nel

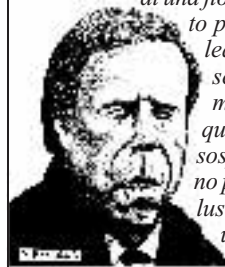
gioco una valigetta piena di soldi vale il lasciapassare per saltare l'ostacolo e tirare avanti, nella realtà a volte le cose vanno diversamente. Perché magari quella valigetta, consegnata in altrui mani con esagerata "nochalance", viene intercettata da chi è stato messo per tempo sul chi va là. E il cammino invece di accelerarsi si ferma d'improvviso, proprio sul più bello. Anzi, si è costretti a innestare la retromarcia, tornare indietro, ripartire dalle retrovie. Quelli del Genoa sono arrabbiati neri: una storia ultracentenaria calpesta, l'atteso ritorno tra i grandi perso nelle aule di tribunale. Quelli della Sampdoria godono: sono già

comparse foto formato santino di Enrico Preziosi, sfoggiate al collo dei tifosi blucerchiati, che hanno inoltre attivato suonerie dei telefoni cellulari col celebre ritornello "non mollo, non mollo, non mollo", pronunciato da Preziosi la sera della festa per la promozione. Il problema di Preziosi è questo: dove passa lui, non cresce più l'erba. È una sorta di re Mida al contrario: trasforma in metallo scadente tutto l'oro che tocca. Lasciando in lacrime intere tifoserie, che magari in lui avevano riposto fiducia e aspettative. Spesso comincia col piede giusto, poi manda tutto in frantumi. Come a Saronno, metà del suo pri-

mo approdo calcistico. Dai Dilettanti alla C1, una bella cavalcata, qualcosa di storico per il piccolo club. Fin quando si arrivò ad accarezzare il sogno della B, naufragato sul più bello, nella decisiva partita col Carpi. A Saronno ancora si chiedono cosa accadde quel giorno, molti pensarono che in realtà Preziosi non avesse alcuna intenzione di andare in B. Realtà o fantasia che fosse, Preziosi pensò bene di dare ulteriore corpo a quelle voci: acquistò il Como, andò via da Saronno (che andò ben presto in declino), saccheggiò il suo vecchio club portando via i pezzi più pregiati a prezzi irrisori. Partì bene anche a Como, per la verità. Fin

troppo bene. I lariani erano finiti in C1, lui li condusse in men che non si dica fino alla serie A. Ma ormai l'innamoramento era già finito. Preziosi guardava oltre, a piazze più ambite. Tanto che negli ultimi anni il suo nome è stato legato a tentativi di acquisto del Torino e del Napoli. Invece prese il Genoa, e iscrisse anche il suo nome nella lista dei presidenti multiproprietari. Aveva Como e Genoa, in una sola stagione collezionò una duplice retrocessione: lariani in B, rossoblu in C1. Ma ormai il Como lo considerava un inutile quanto pesante fardello. Se ne disfece, concentrandosi sul Genoa. E così il Como andava sempre più giù,

mentre il Genoa risaliva la china. Fino a pochi mesi fa. Rossoblu di nuovo in A. Preziosi di nuovo proprietario del Como, unico a fare un'offerta nell'asta per la vendita della società lariana: «L'ho comprato io, perché se aspettavo che lo prendessero imprenditori locali sarebbe fallito». Poi sarebbe arrivata la storia delle valigette, come in una trasposizione nella realtà del famoso «gioco del calcio». Con tutte le conseguenze del caso. E il Como, intanto? Non in regola, almeno non abbastanza per iscriversi al campionato. Un'estate nera per Enrico Preziosi, uno che i guai se li va a cercare...



# PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su  
loutlet.it**

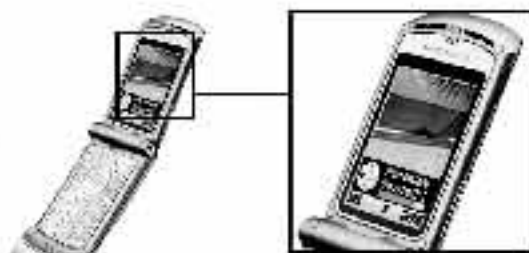
trovi i prodotti di marca a  
prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:

Batterie, Binocoli, Campeggio,  
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,  
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,  
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-  
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-  
foni, Televisori, Videocamere .....

**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

#### **MOTOROLA V3 SILVER**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**299,00**

#### **MOTOROLA V3 BLACK**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**309,00**

Questi e molti altri  
prodotti sul nostro  
sito **www.loutlet.it**



Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

Scelti per voi



Il socio

Mitch McDeere (Tom Cruise), laureato con lode ad Harvard, rinuncia alle offerte di importanti studi legali della città per entrare a far parte di una piccola ma facoltosa società di Memphis, che lo irretisce con notevoli emolumenti economici. Quella che però appariva come una ghiotta occasione per fare soldi subito si rivela invece una dannazione che potrebbe costargli la vita.

21.00 RAI UNO. THRILLER.  
Regia: Sydney Pollack  
Usa 1993

Tg 2 Mistrà

Una nuova rubrica entra da oggi a far parte del panorama dell'emittente sostituendo i due appuntamenti "Costume & società" e "Salute". Gli argomenti spazieranno dai reportage più curiosi a quelli più spettacolari realizzati dalla testata. Alla conduzione ogni settimana si alternano Lidia Galeazzo e Christiana Ruggeri, in compagnia di nomi famosi dello spettacolo e dello sport. Inizia Gene Gnocchi.

13.30 RAI DUE. RUBRICA.  
A cura di Michele Bovi

Il matrimonio del mio...

Nove anni prima, Julianne e Michael avevano deciso, da amanti, di rimanere amici, facendo però un patto: se, compiuti ventotto anni, non avessero trovato l'anima gemella, si sarebbero sposati. Julianne riceve una telefonata di Michael: ha conosciuto una ragazza e la domenica successiva si sposerà. Lei si accorge solo allora di quanto sia legata all'uomo.

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.  
Regia: P.J. Hogan  
Usa 1997

Il gatto

Due maturi fratelli mai sposati sono i proprietari di uno stabile di scarso valore, ma ricevono un'importante offerta da una società immobiliare. L'unica condizione è sfrattare preventivamente tutti gli inquilini. Alcuni se ne vanno in tempi brevi ma altri oppongono resistenza. L'occasione per portare a termine l'opera la dà l'uccisione del loro gatto domestico.

21.00 LA7. GIALLO.  
Regia: Luigi Comencini  
Francia/Italia 1977

Programmazione



**06.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO.** Rubrica  
**06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Rubrica. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale **1 TG DELLA STORIA.** Rubrica; **09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale **09.45 TG PARLAMENTO**  
**09.50 DIECI MINUTI DI...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
**10.05 QUEL FANTASMA DI MIA MADRE.** Film Tv (USA, 1993). Con Jean Stapleton, Geraint Wyn Davies. Regia di Dave Thomas  
**11.35 TG 1.** Telegiornale  
**11.45 LA SIGNORA DEL WEST.** Tf.  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf.  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Tf.  
**15.10 AMORE OLTRE LA VITA.** Film Tv (Canada, 1986). Con Jill Clayburgh, Tom Skerritt. Regia di David Greene  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Tf.  
**18.10 DON MATTEO 3.** Serie Tv  
**19.10 IL COMMISSARIO REX.** Tf.



**07.00 PROTESTANTISMO.** Rubrica  
**07.30 NUOTO.** Campionati mondiali. Sintesi delle gare notturne. Da Montréal, Canada  
**08.00 GO CART MATTINA.** Rubrica  
**10.30 TG 2.** Telegiornale  
—, — NOTIZIE. Attualità  
—, — TG 2 MOTORI. Rubrica  
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
**11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telegiornale  
**12.00 INCANTESIMO 6.** Serie Tv. (replica)  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG2 MISTRÀ.** Rubrica  
**14.00 ROSWELL.** Telegiornale  
**14.50 POPULAR.** Telegiornale  
**15.40 FELICITY.** Telegiornale  
**16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.** Telegiornale  
**17.20 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**17.25 NUOTO.** Campionati mondiali. Tuffi; nuoto sincronizzato. Da Montréal, Canada. (dir.)  
All'interno: **17.40 TG 2.** Telegiornale; **17.55 PALLANUOTO.** Campionati mondiali. Spagna - Italia, maschile. Da Montréal, Canada. (dir.); **TG 2.** Telegiornale



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK.** Rubrica  
**08.15 SOTTO I CIELI DEL MONDO.** Rubrica  
**09.05 L'ULTIMA CARROZZELLA.** Film (Italia, 1943). Con Aldo Fabrizi, Anna Magnani. Regia di Mario Mattoli  
**10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 1ª parte  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
—, — ITALIA AMORE MIO. Rubrica. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli  
**13.10 CUORE E BATTICUORE.** Tf.  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.45 GRANI DI PEPE.** Telegiornale  
**15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA.** Rubrica  
**15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.** Rubrica  
**16.40 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica. All'interno: **BEACH VOLLEY.** Campionato italiano. Finali. Da Paestum. (dir.); **17.15 MOONLIGHTING.** Telegiornale  
**18.05 GEO MAGAZINE 2005.** Doc.  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



**06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING.** Telegiornale  
**06.10 LA MADRE.** Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez  
**07.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**07.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**07.25 MI SERVE UN'IDEA.** Telegiornale  
**07.55 MAGNUM P.I.** Telegiornale  
**08.45 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA.** Telenovela  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 DETECTIVE MONK.** Telegiornale  
**15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.55 LA LEGGE DEL PIU' FORTE.** Film (USA, 1958). Con Glenn Ford, Shirley Maclaine  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.** Telegiornale  
**19.35 DUE PER TRE.** Situation Comedy



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**07.57 METEO 5.** Previsioni del tempo  
**07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.35 I ROBINSON.** Situation Comedy  
**09.05 SPECIALE LA GUERRA DEI MONDI**  
**09.10 MARTIN E JULIA.** Film Tv (Svezia, 2003). Con Amanda Davin. Regia di Ella Lemhagen  
**11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telegiornale  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.** Telegiornale  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telegiornale  
**15.45 LA RIVINCITA DI UNA MOGLIE.** Film Tv (USA, 2004). Con Lauren Holly, Max Martini. Regia di Jeffrey Reiner  
**18.00 CARABINIERI.** Serie Tv  
**19.00 EVERWOOD.** Telegiornale



**06.50 TARZAN.** Telegiornale. "Il campo di fuoco". Con Travis Fimmel, Sarah Wayne Callies  
**09.45 EDDIE, IL CANE PARLANTE.** Telegiornale. "Un esame difficile". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby  
**10.20 ROBIN HOOD.** Telegiornale. "Robin Hood e la perfida Isabella". Con John Bradley, Barbara Griffin  
**11.15 MUSIC SHOP.** Telegiornale  
**11.20 FLIPPER.** Telegiornale  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 DAWSON'S CREEK.** Telegiornale. "Tutto in una notte". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
**15.55 15/LOVE.** Telegiornale  
**17.50 WALLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Telegiornale  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.00 TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "Cambiare look" - "Serata al bowling"  
**19.55 LOVE BUGS.** Situation Comedy



**06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS ESTATE.** Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO.** Telegiornale. "Allarme radioattivo". Con Gary Sweet  
**10.30 ISOLE.** Documentario. "Oahu/Hawaii"  
**11.30 IL COMMISSARIO SCALI.** Telegiornale. "Il nemico dentro". Con Michael Chiklis  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telegiornale. "La trappola". Con Edward Woodward  
**14.05 EXODUS.** Film (USA, 1961). Con Paul Newman. Regia di Otto Preminger  
**16.00 ISOLE DI ATLANTIDE.** Documentario. Conduce Natascha Lusenti  
**17.05 L'ISPETTORE TIBBS.** Telegiornale. "Il cittadino Trundel". Con Carroll O'Connor  
**19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.** Telegiornale. "Guerra di gang". Con Richard Belzer

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 SUPERVARIETÀ**  
**21.00 IL SOCIO.** Film (USA, 1993). Con Tom Cruise. Regia di Sydney Pollack  
**23.45 TG 1.** Telegiornale  
**23.50 OVERLAND 8 - LA RISCO- PERTA DELLE AMERICHE.** Doc.  
**00.05 OLTREMODA RELOADED.** Rubrica  
**01.10 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.50 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.15 DIARIO DI FAMIGLIA.** Rubrica  
**02.45 EMOZIONI.** Rubrica

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 UN CASO PER DUE.** Telegiornale. "Dritto al cuore" - "Doppio rapimento". Con Claus Theo Gartner, Paul Frielinghaus  
**23.15 TG 2.** Telegiornale  
**23.25 GARDA... CHE MUSICAL.** Musicale. Conducono Paola Ferrari, Tiberio Timperi  
**00.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.35 NUOTO.** Campionati mondiali. Tuffi; nuoto sincronizzato; pallanuoto. (dir.)  
**03.00 RICOMINCIARE.** Teleromanzo

**20.00 CICLISMO. 92° Tour de France.** Speciale  
**20.15 BLOB.** Attualità  
**20.30 WALTER E GIADA.** Real Tv  
**21.00 CHI L'HA VISTO?** Rubrica. Conduce Federica Sciarelli  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 PASSEPARTOUT NOTTURNO IN CITTÀ.** Rubrica  
**00.10 TG 3.** Telegiornale  
**00.30 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE.** All'interno: **00.35 HEIMAT - L'AMORE DEI SOLDATI (1944).** Film. Con Willi Burger, Gertrud Breffel

**20.10 RENEGADE.** Telegiornale  
**21.00 IL CONTE DI MONTECRISTO.** Miniserie. Con Gérard Depardieu, Jean Rochefort. Regia di José Dayan 3ª parte  
**23.10 EFFETTI PERICOLOSI.** Film. Con Amanda Renberg. Regia di Teresa Fabik  
**01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.25 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE.** Tf.  
**02.15 PIANETA MARE.** Rubrica  
**03.05 LA ZIA D'AMERICA VA A SCIARE.** Film (Italia, 1958). Con Tina Pica, Rosario Borelli

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 PAPERISSIMA SPRINT.** Show  
**21.00 IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE AMICO.** Film commedia (USA, 1997). Con Julia Roberts, Dermot Mulroney. Regia di P.J. Hogan  
**23.30 LA FABBRICA DEL SORRISO - PROGETTI IN CORSO.** Varietà  
**00.30 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.00 PAPERISSIMA SPRINT.** (r.)  
**01.35 NONNO FELICE.** Situation Comedy

**20.10 SETTIMO CIELO.** Telegiornale  
**21.05 WRESTLING. Smackdown!**  
**23.00 SUPER GIRO.** Show  
**24.00 TI PRESENTO I MIEI...** Situation Comedy. "Campagna di beneficenza" - "Visite coniugali". Con Jason Bateman, Portia de Rossi  
**01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA.** Telegiornale  
**01.10 SECONDO VOI.** Rubrica. Con Paolo Del Debbio (replica)  
**01.25 DARK ANGEL.** Telegiornale  
**02.20 WITCHBLADE.** Telegiornale  
**03.25 L.A. HEAT.** Telegiornale

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI.** Rubrica. Conducono Alberto Crespi, Cecilia Dazzi  
**21.00 IL GATTO.** Film (Francia/Italia, 1977). Con Ugo Tognazzi. Regia di Luigi Comencini  
**23.05 I FANTASTICI 5.** Show. Con Alfonso Montefusco  
**00.05 EFFETTO REALE.** Reportage  
**00.40 TG LA7.** Telegiornale  
**00.55 THE STRIP.** Telegiornale  
**01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Telegiornale

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**15.20 L'AMORE DI MARIA.** Film. Con Vincenzo Peluso. Regia di Anne Riitta Ciccone  
**17.15 UNDERWORLD.** Film. Con Kate Beckinsale. Regia di Len Wiseman  
**19.20 THE MEDALLION.** Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan. Regia di Gordon Chan  
**21.00 LA REGOLA DEL SOSPETTO.** Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino. Regia di Roger Donaldson  
**23.00 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**23.10 AGATA E LA TEMPESTA.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Silvio Soldini  
**01.15 IN THE CUT.** Film. Con Meg Ryan. Regia di Jane Campion

**SKY CINEMA 3**  
**14.40 LA GIURIA.** Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder  
**16.50 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**17.20 SOLDI FACILI COM.** Film. Con Adam Garcia. Regia di Mick Jackson  
**19.05 44 MINUTES: THE NORTH HOLLYWOOD SHOOT-OUT.** Film Tv. Con M. Madsen. Regia di Yves Simoneau  
**20.35 DUETS.** Rubrica  
**21.00 SINGLES - L'AMORE È UN GIOCO.** Film commedia (USA, 1992). Con Matt Dillon. Regia di Cameron Crowe  
**22.45 OUT OF TIME.** Film. Con Denzel Washington. Regia di Carl Franklin  
**01.05 LA GIURIA.** Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.40 ORIZZONTI DI GLORIA.** Film. Con Kirk Douglas. Regia di Stanley Kubrick  
**16.10 LA MAMMA DELLA SPOSA.** Film. Con Scott Baio. Regia di Melissa Martin  
**17.55 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE.** Film. Di e con Mimmo Calopresti  
**19.30 VELLUTO BLU.** Film. Con Kyle MacLachlan. Regia di David Lynch  
**21.30 ALLE CINQUE DELLA SERA.** Film drammatico (Iran, 2003). Con Agheleh Rezaee. Regia di Samira Makhmalbaf  
**23.50 BENVENUTO MR. PRESIDENT.** Film. Con Enis Beslagic. Regia di Pier Zucca  
**01.40 DUNE.** Film (USA, 1984). Con Kyle MacLachlan. Regia di David Lynch

**CARTOON NETWORK**  
**15.50 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**16.15 I GENELLI CRAMP**  
**16.50 THE MASK.** Cartoni  
**17.15 IL CRICETO SPAZIALE**  
**17.30 TOONAMI: MEGAS XLR.** Cartoni  
**17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO.** Cartoni  
**18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN.** Cartoni  
**18.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**19.10 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**19.30 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**20.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.00 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**21.25 LE SUPERCHICCHE**  
**22.00 TOONAMI: MEGAS XLR**  
**22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.25 ONE STEP BEYOND.** Doc.  
**14.20 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Miller Electric"  
**15.15 CORSE.** Documentario. "Quel diavolo di SUV"  
**16.10 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA.** Documentario  
**17.05 CACCIA ALL'ORO.** Doc.  
**18.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Il traforo delle Alpi"  
**19.00 FULL METAL CHALLENGE.** Documentario  
**20.00 MACCHINE ESTREME.** Documentario  
**21.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Sbadigliare è contagioso?"  
**22.00 LE CICCIONE E CHI LE FA MANGIARE.** Documentario  
**23.00 CHIRURGHI PLASTICI.** Documentario  
**24.00 SESSO SENSO.** Doc.

**ALL MUSIC**  
**12.00 AZZURRO.** Musicale. (r.)  
**13.05 THE CLUB.** Musicale  
**13.55 TG WEB.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale  
**14.55 TGA.** Telegiornale  
**15.00 INBOX.** Musicale  
**16.00 PLAY IT SUMMERTIME**  
**16.55 TG WEB.** Telegiornale  
**17.00 YOUR CHART.** Musicale  
**18.00 AZZURRO.** Musicale  
**18.55 TGA.** Telegiornale  
**19.05 THE CLUB.** Musicale  
**20.05 ALL MODA.** Rubrica. Con Monica Somma (replica)  
**21.00 THE CLUB.** Musicale. "I videomessaggi della community"  
**21.30 MONO.** Rubrica. (replica)  
**22.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL.** Musicale  
**23.30 THE CLUB.** Musicale  
**24.00 ALL THE BEST.** Musicale

Radiofonia

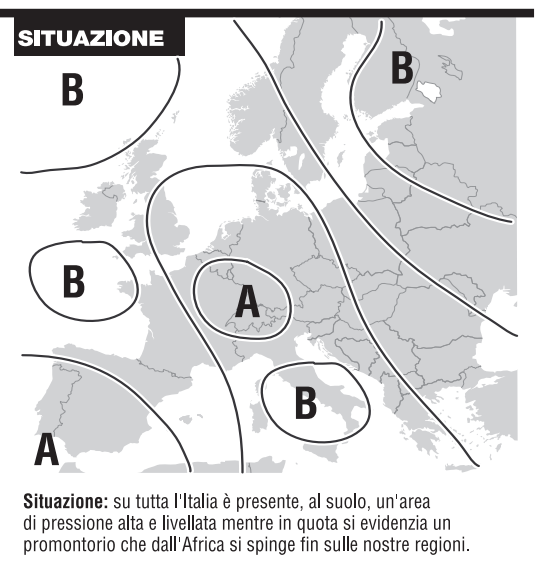
**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 HABITAT**  
**08.45 RADIO1 MUSICA ESTATE**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.45 OBIETTIVO BENESSERE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**15.04 RADIO1 MUSICA - BLACK AND BLUE.** A cura di Fabio Cioffi  
**15.37 IL COMUNICATIVO**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**18.35 RADIOSCRIGNO**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE**  
**21.03 RADIO1 MUSIC CLUB**  
**22.00 GR 1 AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.14 SPAZIO ACCESSO**  
**23.24 DEMO**  
**23.43 UOMINI E CAMION**  
**00.33 BAOBAB NOTTE**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 VIVA RADIO2ESTATE**  
**08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC**  
**11.00 TRAME.** Con Gianluca Favetto  
**12.10 SAM TORPEDO.** Con Luca Dal Fabbro  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport

**13.00 MENO DI MEZZ'ORA.** Con Dario Cassini  
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Savino Zaba  
**14.00 VIVA RADIO2ESTATE.** Con Fiorello, Marco Baldini. (replica)  
**15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO**  
**16.30 ATLANTIS.** Con Alessandra Orsi  
**18.00 ARIA CONDIZIONATA.** Con Federico Biondo, Marco Caccia  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter**  
**23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Monica Setta  
**01.00 SOLO MUSICA**  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Massimo A. Torrefranca  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.** Regia di Anna Antonelli  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Maurizio Ciampa  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.** Conduce Antonio Audino  
**14.00 DALLE DUE ALLE TRE.** Con Carlo Mayer  
**15.01 FAHRENHEIT.** Conduce Felice Cimatti  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL**  
**21.00 IL CARTELLONE**  
**22.30 IL CARTELLONE**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**OGGI**  
Serenità: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti pomeridiani.

**DOMANI**  
Nord: Sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane o serali sviluppo di nubi sulle zone alpine centrali ed orientali.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.





# La Festarock

«TORA!TORA!» IL ROCK EMERGENTE E LIBERO RILANCIA LA SFIDA IN RIVA ALL'ADRIATICO

Il rock italiano cerca strade libere, percorribili e, soprattutto, indipendenti, che non siano quelle del pop formato Festivalbar. Cerca strade come quelle che, questo sabato e poi sabato 27, portano a Senigallia e Rimini, nelle ultime tappe del «Tora! Tora! Festival». Lo spirito è proprio questo: proseguire la battaglia a favore della musica indipendente italiana. «Quest'anno - spiega Manuel Agnelli, deus ex machina dell'evento e leader degli Afterhours (che sono fra i gruppi di punta della manifestazione) - abbiamo deciso di appoggiarci ad altri festival per rendere



l'organizzazione più facile da gestire, dopo le difficoltà dell'ultima edizione». Gli Afterhours e gli altri artisti del «Tora! Tora!», dopo il successo di pubblico ottenuto ad «Arezzo Wave», hanno fatto tappa a Marcon, a pochi chilometri da Venezia. Ora tocca alla piazza di Senigallia, dove, tra gli altri, si esibiranno anche i promettenti Yuppie Flu e Paolo Benvegnù, per un concerto che inizierà alle 19.30 e proseguirà fino a tarda notte. È una sfida. Ed è anche ambiziosa. Agnelli e il suo staff fanno presente come sia sempre più difficile in Italia suscitare attenzione verso i gruppi nuovi. Ma il «Tora! Tora! Festival» è riuscito a muovere qualcosa nel difficile panorama della musica rock e pop, grazie a una formula che, per una volta, riesce ad essere vincente proprio perché fuori dagli schemi.

Francesco Borgonovo

**PERSONAGGI** Pare una favola: negli anni 70 il cantante Pupo conobbe il successo, il gioco fu la sua perdizione, arrivò l'oblio in Italia mentre in Russia lo adoravano, poi Morandi lo ripescò e oggi è sugli allori: ritratto dell'uomo su cui scommette la Rai

di Roberto Brunelli  
/ Segue dalla prima

# E

nzo Ghinazzi, vero nome di Pupo, scelto infine come conduttore di *Affari tuoi* a partire dal 19 settembre al posto di Paolo Bonolis (una vera questione di Stato, dopo che Bonolis si è buttato su Mediaset, e dopo che Fabio Fazio e Teo Teocoli sono stati fatti fuori mentre gli ascolti continuavano a precipitare), disse di sé, qualche anno fa in un'intervista,



Enzo Ghinazzi, in arte Pupo

# La parabola del Pupo risorto

sta, più o meno al colmo del proprio oblio: «Sono una persona che si adatta rapidamente alle circostanze. Sono uno che ha vissuto al limite delle esperienze».

È vero. Quanta ironie su quel nome d'arte, Pupo, corroborata dalle liriche immortali delle sue canzoni di fine anni '70 e primi '80 («Su di noi / nemmeno una nuvola», oppure «Gelato al cioccolato / dolce e un po' salato...»). Dice nella sua autobiografia (ebbene sì) *Un enigma chiamato Pupo*, che mentre l'Italia lo dimenticava lui era famosissimo in Russia, dove ha fatto decine e decine di concerti, così come al Madison Square Garden di New York, alla Royal Albert Hall di Londra, sinanche all'Olympia di Parigi. Ma non è per questo che oggi si parla tanto di Pupo, grazie al quale il quiz *Il malloppo* ha stratonato il dominio assoluto, su Canale 5, di *Paperissima*, e con il quale alla Rai pensano di aver salvato la faccia e l'onore (come se fosse normale che la tv di Stato ci mette mesi e mesi a trovare un conduttore per uno dei pochi programmi ancora redditizi, programma peraltro di proprietà di una società di produzione, la Endemol, di cui si è dovuto attendere frementi il permesso per il via libera, come se fosse normale una Rai in cui la telenovela Pupo si tramuta nel proprio destino...). Di Pupo si parla perché ha perso tutto al gioco (tanti tanti soldi), perché a Sanremo non ha mai vinto (nemmeno lontanamente), perché è stato Gianni Morandi a salvarlo, perché ha due donne (la moglie e l'amante, col beneplacito di ambedue), perché ha una figlia che non è di nessuna delle due ma di una sua ammiratrice, perché è stato lui (ebbene sì) a scrivere il testo di *Sarà perché ti amo*, sommo successo dei Ricchi & Poveri. Perché tutto questo l'ha prima raccontato in un programma-verità a lui dedicato, con successive chiose da Maurizio Costanzo. Perché poi ha partecipato al reality *La fattoria* per spuntare, recentissimamente, al *Malloppo* (dove, astutissimo, riserva continue battute sul suo passato di giocatore dostojevskiano): sorpresa generale, soddisfazione, eccolo il *self-made man* dimenticato e risorto, strarisorito, nemmeno Ulisse al ritorno a Itaca contro i Proci.

Una vita perfetta per la tv-cannibale, perché Enzo Ghinazzi con due mogli e i miliardi persi al gioco «è», mentre Bonolis «ci fa», si è costruito a tavolino. Nell'ottica della mitologia televisiva, Pupo è l'*outsider* che ha sbaragliato sul campo i pezzi da novanta grazie «alla sua grande umanità». La favola fin qui è scritta. Seguiranno un musical, un dvd, un altro libro. Speriamo si fermi in tempo, come un giocatore assennato. Prima di essere cannibalizzato, in tv, in questa Rai dannata, in questo mondo crudele. In questo mondo di Pupi.



A destra Tonino Delli Colli, qui sopra «La vita è bella» di Benigni, film di cui ha diretto la fotografia

**LUTTI** È stato il fotografo di Totò, Pasolini, Leone, Monicelli, Fellini. Il regista Risi: «Era un genicaccio, uno istintivo». E sapeva scherzare

## Tonino Delli Colli ha fatto clic Dino Risi lo ricorda così: «Amava il cinema e le donne»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Si è spento ieri a Roma un protagonista del nostro cinema: Tonino Delli Colli, direttore della fotografia tra i più celebri. Aveva 82 anni, aveva legato il suo nome a quelli di Pasolini, Fellini, Monicelli, Leone e Risi, aveva vinto quattro David di Donatello (per film girati con Ferreri, Annaud, Faenza e Benigni). È proprio Dino Risi a ricordare «l'amico e il compagno di lavoro per tanti anni». Con lui, infatti, ha condiviso il set dai tempi di *Poveri ma belli* (1956), proseguendo con *La nonna Sabella*, *Belle ma povere*, *Poveri milionari*, *Venezia, la luna e tu*, poi, dopo una pausa di una trentina d'anni, di nuovo insieme a partire dal film collettivo *I nuovi mostri* (1977) fino agli ultimi come *Ca-*

*ro papà* o *Sono fotogenico*. «L'ho visto giusto tre giorni fa, abitavamo a due passi e ci incontravamo spesso. Un po' di chiacchiere su quello che accade e soprattutto le sue lamentele sulle tasse, sul governo. Con Tonino ho passato parecchi degli anni migliori della mia vita, lavorando e divertendomi», racconta Risi - Era innamorato del cinema, ma anche delle donne. Non si sa cosa venisse prima per lui. Ma tanto, allora, una cosa tirava l'altra. Oltretutto con le donne aveva un gran successo, nonostante fosse piccolino di statura». Risi ricorda «il genicaccio che aveva per la fotografia, quella capacità di adattare magnificamente luci e ombre a una commedia come a un film drammatico. Sapeva fa-

re tutto, tutti i generi, mettendosi completamente a disposizione. E non sbagliava mai - dice -. Era un istintivo, non aveva fatto corsi, aveva imparato tutto da solo». Cominciando giovanissimo: a 16 anni era già a Cinecittà come assistente operatore. Al suo fianco, dagli inizi fino alla fine degli anni '60, suo cugino Franco Delli Colli - anche lui scomparso recentemente -, che ne è stato l'assistente quando Tonino era operatore. L'esordio come direttore della fotografia è nel 1943 con *Finalmente sì!* dell'ungherese Laslo Kish. Nel 1952 gira il primo film italiano a colori *Totò a colori* di Steno. Tra le sue qualità Risi ricorda «l'essere veloce, come me del resto. Ci sbrigavamo e per questo eravamo molto amati dai produttori che così risparmiavano». Vitale, intelligente, allegro, Delli Colli «amava tantissimo scherzare - prosegue Risi -. Una volta sul set di un film americano di cui non ricordo il titolo si presentò alla star, invece che con l'esposimetro per misurare la luce, con una zeppa di legno che le mise sotto al naso. Lei si infuriò al punto da farlo cacciare dal produttore».



Nonostante lo spirito «goliardico», Dino Risi ricorda anche i suoi saldi principi etici: «Una volta offrì un viaggio in Tunisia a un'americana. All'Hilton lei ordinò una bistecca al sangue, ma la lasciò nel piatto e ci spense sopra la sigaretta: Tonino pagò il conto, la prese per mano, la portò all'aeroporto e la imbarcò per l'Italia. In quel periodo ricordavamo tutti la fame della guerra, certi gesti erano inconcepibili». Legato agli amici di un tempo, Tonino Delli Colli era un assiduo frequentatore delle cene da Otello alla Concordia, lo storico ristorante romano dove si «è sfamato» il grande cinema italiano. «Quante volte mi ha detto di andare - conclude Risi -. Lui era lì tutti i mercoledì insieme ai grandi superstiti. Oggi ha mancato l'appuntamento e sarà davvero una serata molto triste in quella stanza». I funerali si tengono domani alle 11 alla chiesa di Santa Maria dei Miracoli, a piazza del Popolo.

**CHI ERA** Tonino si sentiva un artigiano ed era un maestro

## Un artista che contagiò Benigni

di Renato Nicolini

Scompare con Tonino un altro protagonista della grande stagione del cinema italiano. E il dolore si accresce pensando a quanto poco ne è rimasto nel giro di poche decine d'anni. Ricordo Tonino nella cerchia dei collaboratori più stretti a Cinecittà sul set degli ultimi film di Fellini; ed una volta alla Biennale di Venezia. Tonino parlava poco e preferiva starsene in disparte. Entrati comunque in confidenza, mi chiese improvvisamente - allora ero parlamentare - «di fare qualcosa per il cinema italiano». Ma non solo, come è evidente, non l'ho mai fatto, ma allora feci la brutta figura di non saper neppure come rispondere. Pensai di riscattarmi, anni dopo, da presidente del Palazzo delle Esposizioni a Roma. Mi era venuta l'idea di far illuminare dai grandi maestri della fotografia il venerabile quanto antiquato edificio di Pio Piacentini, in modo che sembrasse tutto nuovo. Gliene parlai, ma Tonino non si entusiasmò affatto. Mi domandò invece, tutto serio, «come lo avrei voluto» e «a che cosa sarebbe servito». C'era nel suo rispondere domandando tutto il carattere artigianale di lavoro di squadra del cinema italiano che anche Tonino ha fatto grande. Hannah Arendt avrebbe riconosciuto in lui la grandezza e la libertà particolare dell'artista esecutore. Qualche giorno fa mi è capitato di vedere in tv *La mandragola* di Lattuada. Non fossero stati tagliati dalla cattiva abitudine televisiva i titoli di coda vi avrei letto il nome di Tonino come direttore della fotografia. Racconto questo perché pare una testimonianza di come il cinema italiano sia cresciuto attraverso il contagio. Lattuada ha contagiato Fellini, facendolo diventare da sceneggiatore regista; molto più tardi Fellini e Delli Colli hanno contagiato Benigni, che ha voluto, dopo *La voce della luna*, Tonino come direttore della fotografia per *La vita è bella*. Contagio ed insieme capacità di lavorare non con uno solo ma con tutti. Delli Colli è stato infatti anche il direttore della fotografia di Pasolini, Ferreri, di Lina Wertmüller e tanti altri. Ma oggi, quando la produzione si è ridotta a poche decine di film all'anno, come è possibile lo scambio e il contagio?

Scelti per voi



Sospesi nel tempo

Frank Bannister, dopo la morte della moglie, ha scoperto che può vedere e comunicare con i morti. Approfittando dell'amicizia di alcuni di loro, lavora così come ripulitore di case infestate dai fantasmi e come medium in grado di mettere in contatto i trapassati con i familiari in lutto. Ma lo spirito di un serial killer si presenta sulla scena... Dal regista della trilogia de "Il signore degli anelli".

21.05 ITALIA 1. FANTASTICO. Regia: Peter Jackson Nuova Zelanda/Usa 1996

Giallo napoletano

Raffaele, ex professore di mandolino, si è ridotto a suonare come ambulante per poter mantenere il padre, giocatore incallito che ha sperperato tutti i suoi guadagni. Grazie, però, al vizio del genitore, Raffaele verrà a conoscenza di una somma ingente intorno a cui gira una vicenda poco chiara che ha le sue origini nella Seconda guerra mondiale e che motiva la mano di un assassino.

02.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Sergio Corbucci Italia 1978

The Mexican

Jerry, un piccolo delinquente, viene incaricato dal suo capo di recarsi in Messico per recuperare una preziosa pistola, nota come "The Mexican". Ma Samantha, la sua fidanzata, gli impone un aut-aut: smettere di vivere nell'illegalità o smettere di frequentarla. Per Jerry il male minore è l'ira della sua fidanzata e accetta l'incarico, ma una volta trovata l'arma, iniziano i guai...

21.00 CANALE 5. AZIONE. Regia: Gore Verbinski Usa 2001

Doc 3

Nel 1962 un gruppo di militanti lasciò il Pc israeliano per fondare l'Organizzazione Socialista Israeliana e un giornale, "Matzpen". Si opponevano all'occupazione dei territori del 1967 e al sionismo sia fuori che dentro Israele e la maggioranza dell'opinione pubblica li considerava una minoranza ostile. Questo documentario ne documenta gli anni di attività raccontati da loro stessi.

23.25 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Matzpen" di Eran Torbiner

Programmazione

RAI UNO

06.10 VARIETÀ. Videoframmenti  
06.30 TG 1. Telegiornale  
— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno:  
07.00-08.00-09.00 TG 1;  
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;  
I TG DELLA STORIA. Rubrica;  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;  
09.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
10.00 APPUNTAMENTO A ISCHIA. Film (Italia, 1960). Con Domenico Modugno, Mina. Regia di Mario Mattoli  
11.35 TG 1. Telegiornale  
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale  
15.20 FIFA E ARENA. Film (Italia, 1948). Con Totò, Isa Barzizza. Regia di Mario Mattoli  
16.40 GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ. Attualità. "Incontro di Sua Santità Benedetto XVI con i giovani lungo il fiume Reno".  
19.00 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica  
10.30 TG 2. Telegiornale  
— NOTIZIE. Attualità  
— TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi  
— NOTIZIE. Attualità  
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telegiornale  
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo (replica)  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi  
14.00 ROSWELL. Telegiornale. "Capodanno a Roswell". Con Katherine Heigl, Jason Behr  
14.50 POPULAR. Telegiornale. "Affrontando l'oscurità"  
15.40 FELICITY. Telegiornale. "Festa di compleanno". Con Keri Russell, Scott Speedman  
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telegiornale. "Fuga per la vita". Con Anthony Zerbe, Ty Miller  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.15 SPORTSERA. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 THE SENTINEL. Telegiornale. "Sicari". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 EXPLORA - LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica. "Opera of the future".  
09.05 ALTRI TEMPI. Film (Italia, 1952). Con Aldo Fabrizi. Regia di Alessandro Blasetti  
11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.  
— ITALIA AMORE MIO. Rubrica  
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf.  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.45 GENI PER CASO. Telegiornale  
15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica  
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica  
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica  
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica  
17.15 MOONLIGHTING. Telegiornale  
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Documentario  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING. Telegiornale  
06.10 LA MADRE. Telenovela  
06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING. Telegiornale  
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.25 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte  
08.50 MAGNUM P.I. Telegiornale  
09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.05 SPAGHETTI A MEZZANOTTE. Film (Italia, 1981). Con Lino Banfi, Barbara Bouchet  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
12.00 TGCOM. Telegiornale  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
14.00 IL VIRGINIANO. Film Tv (USA, 2000). Con Bill Pullman, Diane Lane  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.30 WANDA, LA PECCATRICE. Film (Italia, 1952). Con Frank Villard, Yvonne Sanson  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Tanto rumore per nulla". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 SPECIALE - THE ISLAND. Show  
08.40 I ROBINSON. Sitcom.  
09.05 MR. ROCK'N'ROLL: LA STORIA DI ALAN FREED. Film Tv (USA, 1999). Con Judd Nelson, Mädchen Amick. Regia di Andy Wolk  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale. "Buone tasse a tutti". Con Dick Van Dyke  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf.  
15.45 ROSAMUNDE PILCHER: IL CONTRATTO. Film Tv (Germania, 2002). Con Lara Joy Korner, Philipp Brennkmeier. Regia di Dieter Kehler  
17.50 SPECIALE - ELISA DI RIVOMBROSA PARTE SECONDA. Show  
18.00 CARABINIERI. Serie Tv  
19.00 EVERWOOD. Telegiornale

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telegiornale. "Nome in codice Algonquin". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson  
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telegiornale. "Un allegro motivo". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby  
10.30 SINBAD. Telegiornale. "La bella strega". Con Zen Gesner, George Buza  
11.25 MUSIC SHOP. Telegiornale  
11.30 FLIPPER. Telegiornale  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 DIGITALE TERRESTRE. Telegiornale  
15.00 DAWSON'S CREEK. Telegiornale. "L'isola delle streghe". Con James Van Der Beek  
15.55 15/LOVE. Telegiornale. "Una sorella invadente". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath  
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Dilettanti allo sbaraglio". Con Will Smith, James Avery  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy  
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebrael  
08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale  
10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telegiornale. "Vendicatore televisivo". Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telegiornale. "Memorie" 2ª parte. Con Edward Woodward  
14.05 SONO UN AGENTE F.B.I. Film (USA, 1959). Con James Stewart. Regia di Mervyn Le Roy  
16.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Il grande abbraccio".  
17.55 LA LEGGE DI BURKE. Telegiornale. "L'orsetto killer"  
19.00 NYPD BLUE. Telegiornale. "Il nuovo arrivato". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 IL MALLOPPO. Quiz  
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela  
23.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
00.45 ESTRAZIONE DEL LOTTO  
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.25 FUORICLASSE... Rubrica  
02.00 GIALLO NAPOLETANO. Film (Italia, 1978). Con M. Mastroianni

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.00 LA OMICIDI. Miniserie. "Delitto per delitto". Con Massimo Ghini, Luisa Ranieri. Regia di Riccardo Milani  
22.55 TG 2. Telegiornale.  
23.05 MILANO IN MUSICA. Musicale. Conduce Omar Pettrini  
23.50 GALATEA ESTATE. Rubrica  
00.55 SEVEN DAYS. Telegiornale  
01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
01.50 LA PIOVRA 6 L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.25 WALTER E GIADA. Real Tv  
20.50 OCTOPUSSY OPERAZIONE PIOVRA. Film spionaggio (GB, 1983). Con Roger Moore, Maud Adams. Regia di John Glen  
23.10 TG 3. Telegiornale  
23.15 TG REGIONE. Telegiornale  
23.25 DOC 3. Documentario. "Matzpen di Eran Torbiner"  
00.20 TG 3. Telegiornale  
00.30 LA MUSICA DI RAITRE  
02.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telegiornale  
21.00 DETECTIVE MONK. Telegiornale. "Il sig. Monk e il 12° uomo"  
"Il sig. Monk e il fattorino".  
23.00 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino  
00.35 LA SLODATTESSA ALLE GRANDI MANOVRE. Film (Italia, 1978). Con Edwige Fenech. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
02.35 TV MODA. Rubrica  
03.20 LA PASSEGGIATA. Film (Italia, 1953). Con R. Rascel

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger  
21.00 THE MEXICAN. Film azione (USA, 2001). Con Brad Pitt, Julia Roberts. Regia di Gore Verbinski  
23.45 I SOPRANO. Telegiornale. "Vita da cantiere"  
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.15 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)  
02.20 TG 5. Telegiornale(replica)  
— METEO 5. (replica)  
02.50 NONNO FELICE. Situation Comedy

20.10 SUMMERLAND. Telegiornale  
21.05 SOSPESI NEL TEMPO. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 1996). Con Michael J. Fox, Trini Alvarado. Regia di Peter Jackson  
23.15 LA VENDETTA DEL RAGNO NERO. Film Tv (USA, 2001). Con Dan Aykroyd, Devon Gummersall  
01.40 DARK ANGEL. Telegiornale  
02.35 MORTAL KOMBAT. Telegiornale  
03.25 L.A. HEAT. Telegiornale  
04.15 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter".  
21.30 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno. Regia di Cristiano D'Alisera  
23.05 SEX AND THE CITY. Telegiornale  
00.05 TG LA7. Telegiornale  
00.25 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telegiornale. (replica)  
01.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale. (replica)  
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1  
15.35 L'ULTIMA ESTATE RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film (USA, 2002). Con Aidan Quinn. Regia di Pete Jones  
17.10 SKY CINE NEWS. Rubrica  
17.40 IL PARADISO ALL'IMPROVISO. Film (Italia, 2003). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni  
19.35 THE COMPANY. Film drammatico (Germania/USA, 2003). Con Neve Campbell. Regia di Robert Altman  
21.30 UNA HOSTESS TRA LE NUOVE. Film (USA, 2003). Con Gwyneth Paltrow. Regia di Bruno Barreto  
23.05 IDENTITÀ. Film (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di James Mangold  
00.40 IL SERVO UNGERESE. Film. Con Andrea Renzi

SKY CINEMA 3  
14.30 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni  
16.40 IDENTIKIT. Rubrica  
17.05 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film. Con Jackie Chan. Regia di Kevin Donovan  
18.55 IL SEGRETO DEL GIUGUARO. Film commedia (Italia, 2000). Con Piotta. Regia di Antonello Fassari  
21.00 KILL BILL: VOLUME 1. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman. Regia di Quentin Tarantino  
23.05 MONA LISA SMILE. Film (USA, 2003). Con Julia Roberts. Regia di Mike Newell  
01.05 SKY CINE NEWS. Rubrica  
01.35 007 GOLDENEYE. Film. Con Pierce Brosnan

SKY CINEMA AUTORE  
16.05 UMBRIA VIRTUS. Corto  
16.20 VOLTATI EUGENIO. Film drammatico (Italia, 1980). Con Saverio Marconi. Regia di Luigi Comencini  
18.10 WHO IS CLETIS TOUT? Film commedia (Canada/USA, 2001). Con Christian Slater. Regia di Chris Ver Wiel  
19.45 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film (USA, 2002). Con Ice Cube. Regia di Tim Story  
21.30 YOUNG ADAM. Film drammatico (GB, 2003). Con Ewan McGregor.  
23.35 SOTTO FALSO NOME. Film (Italia, 2003). Con Daniel Auteuil. Regia di Roberto Andò  
01.25 POST IT. Cortometraggio  
01.45 TUTTA COLPA DI SARA. Film commedia

CARTOON NETWORK  
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni  
16.15 I GEMELLI CRAMP  
16.50 THE MASK. Cartoni  
17.15 IL CRICETO SPAZIALE  
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR  
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni  
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni  
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni  
19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
19.55 IL LABORATORIO DI DEX-TER. Cartoni  
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
21.25 LE SUPERCHICCHE  
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR  
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni

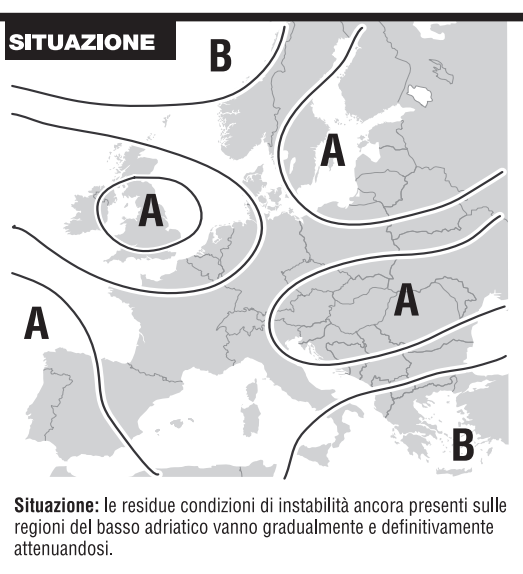
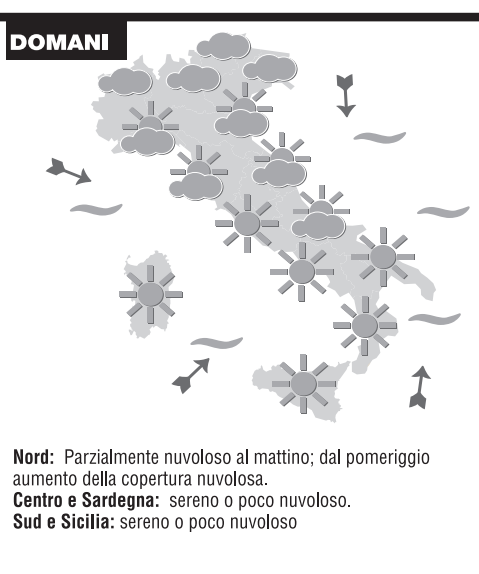
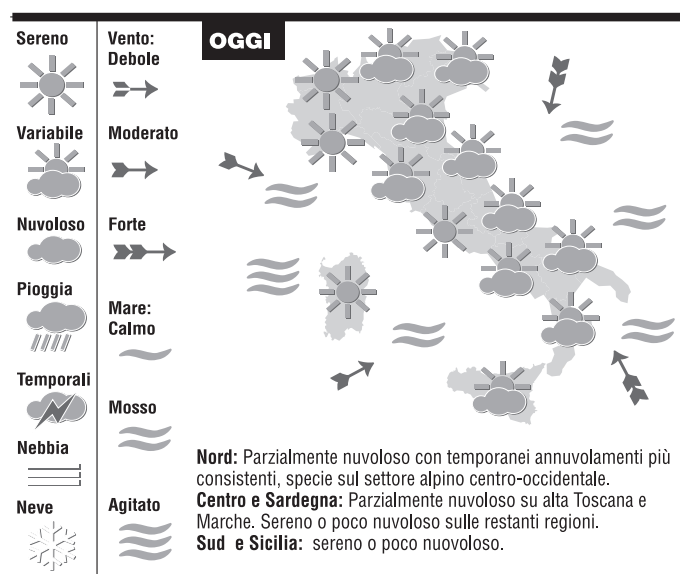
DISCOVERY CHANNEL  
13.25 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario  
13.50 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario  
14.20 NAVI SPAZIALI. Doc.  
15.15 PAGANI. Documentario  
16.10 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario  
17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario  
18.00 CARROARMATI. Doc.  
"Tigri d'acciaio"  
19.00 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Doc.  
20.00 TEST STRESS. Doc.  
21.00 FBI FILES. Documentario. "Frattelli di sangue"  
22.00 L'ACCUSA. Doc.  
"L'assassino dei fast food"  
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "L'identità rubata"  
24.00 FBI FILES. Documentario

ALL MUSIC  
14.00 THE CLUB. Musicale  
14.55 TGA. Telegiornale  
15.00 INBOX. Musicale  
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale  
16.55 TGA. Telegiornale  
17.00 ALL THE BEST. Musicale  
18.00 AZZURRO. Musicale  
18.55 TGA. Telegiornale  
19.00 THE CLUB. Musicale  
19.30 INBOX. Musicale  
20.30 THE CLUB. Musicale  
21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Keane in concerto"  
22.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"  
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"  
00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE  
11.45 OBIETTIVO BENESSERE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport  
14.05 CON PAROLE MIE  
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Flavia Cioffi  
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
18.33 TENDER  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE  
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE  
21.03 RADIO1 MUSICA  
22.00 GR 1 AFFARI  
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 BAOBAB NOTTE

14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica)  
15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO  
16.30 ATLANTIS. Con Violetta Bellocchio  
18.00 ARIA CONDIZIONATA  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.32 DISPENSER  
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri  
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri. Regia di Giorgio Spolverini  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana. A cura di Betta Parisi, Cristiana Castellotti  
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Pino Zingarelli  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani  
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi  
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio  
16.00 STORYVILLE  
18.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. Con Maria Laura Conte  
19.10 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri  
19.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino  
22.00 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli  
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: le residue condizioni di instabilità ancora presenti sulle regioni del basso adriatico vanno gradualmente e definitivamente attenuandosi.

ORIZZONTI

# Ecco come abbiamo ritrovato Mr. Pratt

**DIALOGO IMPOSSIBILE** con Hugo Pratt, il creatore di Corto Maltese. Che se ne è andato dieci anni fa, lasciandoci fantastiche pagine di sogni, disegni e avventure. E un grande vuoto. Per colmarlo abbiamo immaginato di reincontrarlo vivo.

di Renato Pallavicini

**M**

ister Pratt, I suppose?»  
 «Guardi, io non sono Pratt e lei si figuri se può essere Stanley!»  
 «Certo che no, sono un giornalista, spedito dal mio giornale l'Unità, a scoprire che fine ha fatto Hugo Pratt. Vedo però che lei di viaggi ed esploratori se ne intende, se sa che fu proprio il giornalista Henry Morton Stanley, inviato dal New York Herald sulle tracce di un altro scomparso, l'esploratore David Livingstone, a domandare, quando lo ritrovò: "Mr. Livingstone, I suppose?"»  
 «Certo, lo sanno anche i bambini, per chi mi ha preso?»  
 «Per Hugo Pratt...»  
 «Le ho detto che non sono Pratt. E poi chi è 'sto Pratt?»  
 «Beh... in fondo è un esploratore anche lui, un giramondo: da Venezia all'Etiopia, dall'Argentina a Londra, a Parigi, dai deserti ai mari del Sud, all'isola di Pasqua...»  
 «Beato lui, si vede che non ha niente da fare!»  
 «Ma no, guardi che è una persona seria. E poi, in fondo, quello è il suo lavoro.»  
 «Ah, ho capito. Fa la guida turistica.»  
 «Ma no, fa fumetti.»  
 «Fumetti? Quella specie di letteratura disegnat...»  
 «Allora lo vede che lei è proprio Pratt. Questa definizione del fumetto l'ha inventata lui... anzi lei!»  
 «E dalli! Come glielo devo dire... Io non sono Pratt.»  
 «Ma scusi, dieci anni fa, il 20 agosto del 1995, lei è sparito improvvisamente. Se ne è andato così, senza dire niente a nessuno, lasciando la sua casa di Losanna, sulla riva del lago di Ginevra. Che bella casa che era! Con quell'enor-

**«Le ho detto che non sono Pratt. E poi chi è 'sto Pratt?»**  
**«Beh... in fondo è un esploratore, un giramondo: da Venezia all'Etiopia, dall'Argentina ai mari del Sud»**

me biblioteca zeppa di libri: 35.000 volumi di storia, di geografia, di viaggi, pieni di fotografie, cartine geografiche, illustrazioni, figurine... Tutte cose che le servivano per le sue storie a fumetti, per le avventure di Corto Maltese...»  
 «E adesso pure questo Corto Maltese. Ma li conosce proprio tutti lei!»  
 «Ma perché, ora mi rifiuta anche la paternità di Corto? E poi lo sanno tutti che, in fondo, Hugo Pratt e Corto Maltese sono la stessa cosa, una persona sola, come Flaubert e Madame Bovary... Sì, vabbè, lei una volta ha detto: "Non sono Corto Maltese. Io ho la mia parola, i miei problemi, sono Hugo Pratt. Corto è uno che va a spasso per conto suo e qualche volta porta a spasso gli altri..."»  
 «E invece lei mi porta in giro e continua con questa solfa di Pratt e Corto Maltese.»  
 «Maltese, prego... nato a La Villetta, figlio di un marinaio britannico originario della Cornovaglia e di una gitana di Siviglia.»  
 «Pensa un po' te, io sono nato a Rimini...»  
 «Ah, è la seconda volta che si tradisce... Pratt è nato a Rimini, il 15 giugno del 1927, un po' per sbaglio. Ma la sua città è sempre rimasta Venezia e lei, mi scusi, ha uno spiccato accento veneziano.»  
 «E allora? Sta a vedere che adesso di veneziano c'è solo quel cavolo di Pratt! Ascolti, le vorrei gentilmente suggerire di andarsene un po' per i cazzi suoi, andare a riposare in qualche posto dove magari non la conoscano e non mi conoscano, così non mi scoccia più...»  
 «Ma questa è una frase di Pratt, una frase che disse a proposito di Corto Maltese, una volta che andò a bisbocciare a Malamocco con un mio amico e collega, Toni, veneziano pure lui...»  
 «Ora ci si mette di mezzo pure un altro veneziano... La saluto, torno a leggere il mio libro



**L'anniversario**

**Hugo & Corto il vero e il falso**

**Il 20 agosto 1995**, moriva Hugo Pratt, il grande disegnatore, papà di Corto Maltese e inventore di un fantastico mondo fatto di parole (e di silenzi) e di straordinari disegni. Siamo stati davvero fortunati ad incontrarlo, almeno una decina di volte in fiere, manifestazioni, mostre (a cominciare dal mitico Salone del fumetto di Lucca). E un paio di volte, più da vicino, in occasione di interviste, l'ultima delle quali, nel dicembre del 1994, pochi mesi prima della sua morte. Non diremo del suo sguardo, con quei suoi occhi chiari e penetranti, della sua burbera bonomia, della sua capacità di parlare e raccontare.

Diremo semplicemente che ci dispiace che non ci più con noi. Così abbiamo immaginato che fosse ancora vivo e di andare alla sua ricerca. E di ritrovarlo, nascosto da qualche parte. Lui, come leggerete qui a fianco, nega di essere lui ma, del resto, Hugo Pratt, parlando di Corto, una volta disse che è «uno che racconta il vero come fosse una bugia». E poi, ancora Pratt, intervistato da Vincenzo Mollica (a cui chiediamo scusa per aver saccheggiato un po' il suo bel libro *Pratt & Corto. Storie di disegni*, edito da Einaudi), parlando della morte, disse: «Per me il dopo morte... non c'è. Io sono qui, composto di calcio, di acqua, di ossigeno». Ecco perché lo abbiamo ritrovato.

re. p.

A sinistra Corto Maltese e, a destra, Hugo Pratt in una foto di Armin Linke, tratta dal libro «Avevo un appuntamento», Edizioni Socrates

che, se permette, vorrei riuscire a finire...»  
 «Le posso chiedere, almeno, che libro è?»  
 «È l'Utopia di Thomas Moore...»  
 «Ah, lo vede, lo vede... Anche Corto Maltese non riusciva mai a terminare di leggere l'Utopia di Moore e Pratt, cioè lei, in un'intervista ha dichiarato che neppure lui, cioè lei... insomma Pratt non era mai riuscito a finire di leggerla. E che questo significava che uno non riesce mai ad avere quello che cerca.»  
 «Ma che sono 'ste coglionate... E poi a chi le avrebbe dette queste cose?»  
 «A Vincenzo Mollica, il giornalista del Tg1, non si ricorda... è un suo amico, avete fatto un sacco di viaggi insieme, interviste per la tv...»  
 «Senta, io la televisione non la guardo mai. E poi questo Mollica non so chi sia.»  
 «Ma se ha appena scritto un libro su di lei, dal titolo *Pratt & Corto*, edito da Einaudi. Non mi dica che non gliene ha fatto avere nemmeno una copia?»  
 «Io non ho visto niente.»  
 «Però Eco lo conosce?»  
 «Eco...?»  
 «Umberto Eco, ha scritto pagine bellissime su di lei...»  
 «Su di me?»  
 «Ma sì, su Pratt e su Corto.»  
 «Ancora... sono veramente stufo... Mi è venuta anche fame. Sì, la invito a mangiare

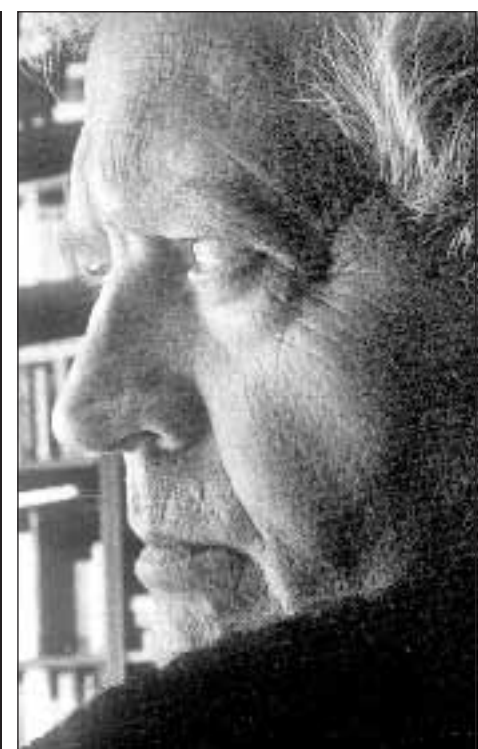
qualche cosa con me, però poi se ne va e mi lascia in pace, per piacere...»  
 «Grazie, è veramente gentile.»  
 «Se si accontenta le posso offrire solo un po' di vino e qualche arancino...»  
 «Ecco, ci risiamo! Gli arancini sono una fissa di Hugo Pratt. Lo ha raccontato proprio lei, sempre a Mollica, in quell'intervista. Parlava di una civiltà degli arancini di riso e diceva: "Posso andare nei migliori ristoranti, da Chez Maxim a Parigi oppure a Londra, posso mangiare un'aragosta cucinata in modi diversi, ma a me mancherà sempre l'arancino di riso"...»  
 «Eh no! Ci risiamo lo dico io. La smetta con questa persecuzione. Io non sono Pratt!»  
 «Ma perché continua a negare? Qui dentro tut-

**«E adesso rifiuta anche la paternità di Corto Maltese?»**  
**«Lo sanno tutti che Hugo e Corto sono la stessa cosa, come Flaubert e Madame Bovary»**

to parla di lei e di Corto Maltese, a cominciare da questa strana casa in cui abita, praticamente una capanna, fatta di argilla e di graticcio, come quella sognata da William Butler Yeats, nella poesia *L'isola del lago di Innisfree*, a cui lei ha dedicato un acquarello. E Yeats è tra i suoi poeti preferiti. E poi guardi qua, sullo scaffale ci sono libri di Conrad, Kipling, Melville, London, Stevenson... e guardi ancora qui: volumi di Zane Grey, Coorwood, Kipling e perfino di de Vere Stackpole, quello di *Laguna Blu*, che le ha ispirato *Una ballata del mare salato*, la prima storia in cui compare Corto Maltese. E questa scatola... piena di fi-

**EX LIBRIS**

**Rasputin:**  
 «Ehilà, Corto... come va? Stai prendendo il sole?...»  
**Corto Maltese:**  
 «Maledetto buffone proprio te dovevo incontrare»  
 «Una ballata del mare salato»



gurine Liebig, quelle che trovava nelle scatole dei dadi da brodo, e di figurine con le divise militari che stavano nei pacchetti delle sigarette inglesi e che lei collezionava...»  
 «Guardi che sto perdendo la pazienza...»  
 «E poi... che cosa ci fanno questi due scheletri appesi sopra il letto, uno bianco e un dipinto di rosso. Non è sempre lei che ha raccontato che da bambino era ossessionato dal sogno di uno scheletro bianco e che fu costretto ad inventarsene uno rosso che la difendesse, perché il bianco, come colore, le faceva più paura del rosso... Fosse pure comunista?»  
 «Comunista ci sarà lei e tutti quelli del suo giornale, io sono anarchico!»  
 «Ma sì, ma sì, lei è Pratt! Anche Pratt era un anarchico, come Corto Maltese. E pure un po' massone, con tutti quei riferimenti a cabale, porte e numeri magici. In *Favola di Venezia* Corto Maltese si ritrova addirittura nel bel mezzo della seduta segreta di una loggia...»  
 «Adesso basta!!! Se ne vada!»  
 «Ma come fa a negare ancora? Mi faccia vedere le mani...»  
 «E ora cosa vuole fare, leggermi il futuro?»  
 «Eccola la prova... sul palmo della sua mano sinistra c'è una cicatrice...»  
 «Me la sono fatta aprendo una scatolaletta di tonno...»  
 «Ma che tonno e tonno. Questa se l'è fatta Corto Maltese, cioè Pratt... insomma lei, incidendola con il rasoio che aveva preso a suo padre. Voleva farsi una linea della fortuna, quella che una vecchia cartomante di Cordoba, allibita, non aveva trovato sulla mano di Corto...»  
 «Ma va' in mona...»  
 E così dicendo si alza di scatto ed esce, scostando violentemente la tenda che fa da porta alla capanna. Mentre varca la soglia un raggio di sole gli illumina il lato sinistro del volto e sul lobo dell'orecchio, per un attimo, brilla un'anello d'oro. Sputato uguale all'orecchio di Corto Maltese.

**LA MOSTRA** Grande successo a Siena dell'esposizione dedicata ai disegni e ai dipinti dell'autore veneziano

## Cercando Corto: tracce di viaggi colorati, tracce di acquarelli

**P**er ritrovare Hugo Pratt ci attende un lungo viaggio, un giro del mondo, un *Periplo immaginario* sulle sue tracce, in compagnia, ovviamente, di Corto Maltese e delle tante creature che il grande veneziano ha lasciato sul suo cammino: tanti e colorati sassolini che - basta seguirli - ci porteranno da lui. Si parte da Siena, presso Palazzo Squarcialupi - Santa Maria della Scala, piazza Duomo. A organizzare la spedizione ci sono la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Cong SA di Losanna che hanno promosso e realizzato questa bellissima mostra, baciata dal successo e prolungata fino al 2 ottobre. La mostra è curata da Patrizia Zanotti, fida assistente di Pratt in vita e, oggi, amministratrice dei diritti legati alle sue opere (guida anche la casa editrice Lizard che ne pubblica e ristampa i libri), con la collaborazione di un comitato scientifico formato da Didier Platteau, Cristina Taverna e Thierry Thomas. *Periplo im-*

*maginario* è la prima antologica dedicata a Hugo Pratt dopo la sua scomparsa e viene a distanza di quasi quindici anni dall'ultima antologica di Venezia, la sua città. Come per ogni spedizione che si rispetti, naturalmente, bisogna munirsi di carte e di mappe. A Siena se ne trovano 350, tanti sono i disegni, le tavole, gli acquarelli, tratti dalle opere di Pratt, suddivisi in sette sezioni geografiche: Occidente Sud, Occidente Nord, Africa, America latina, Nord America, Pacifico e Asia. Percorreremo questi itinerari passando attraverso sette grandi porte e nel cammino saremo accompagnati da immagini, luci, suoni, video che ci immergeranno nel mondo di Pratt. Non solo quello delle sue opere, dei suoi disegni, ma anche quello delle sue fonti, geografiche e letterarie. Nel bel mezzo del viaggio troviamo le 163 tavole originali di *Una ballata del Mare salato*, (la storia a fumetti in cui, su una zattera alla deriva nell'oceano, fece la sua prima



**Periplo immaginario**  
 Siena, Palazzo Squarcialupi

fino al 2 ottobre  
 Catalogo: Acquarelli 1965-1995  
 a cura di Thierry Thomas e Patrizia Zanotti  
 Lizard Edizioni

apparizione - era il 1967 - Corto Maltese, sulla rivista *Sergente Kirk* dell'editore Ivaldi), tavole eccezionalmente riunite insieme, per la prima volta, in una vera e propria stanza delle meraviglie. Anche se si tratta di un *Periplo immaginario*, consigliamo comode e solide scarpe, perché il viaggio sarà lungo e dovremo vederla con deserti, giungle, steppe e montagne; attraversare mari, fiumi e laghi. Tutti i mezzi di trasporto sono ammessi: canoe, piroghe, golette, auto, jeep, treni; persino un'auto di Formula 1, una Ligier che, pilotata da Martin Brundle nel Gran Premio del Giappone nel 1993, fu decorata da Pratt con i colori delle sigarette Gitanes (le fumava Corto?) e che è esposta all'ingresso della mostra, in fondo a una grande rampa che si avvia su se stessa e ci porta sulla prua di una nave immaginaria affacciata sugli straordinari orizzonti di Hugo Pratt.

re. p.

**Torino**

<b>Adua</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>

<b>Agnelli</b>	
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>

<b>Arlecchino</b>	
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	<b>Batman Begins</b> 15:45-20:00-22:30 (€ 4,00)

<b>Capitol</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	<b>Riposo</b>

<b>Cardinal Massaia</b>	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b>	
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Hotel</b> 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	
via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 1	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	<b>Shark Tale</b> 20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	<b>Batman Begins</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
Sala 5	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)

<b>Doria</b>	
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	<b>Tickets</b> 18:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	<b>La piccola Lola</b> 16:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala Ombrenosse	
	<b>Una casa alla fine del mondo</b> 18:30-22:30 (€ 3,00)
	<b>Millions</b> 16:30-20:30 (€ 3,00)

<b>Eliseo</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	<b>Riposo</b>
Grande	<b>Riposo</b>
Rosso	<b>Riposo</b>

<b>Empire</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>À Vendre - In vendita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,70)

<b>Erba Multisala</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1	<b>La vita è un miracolo</b> 19:30-22:10 (€ 4,00)
Sala 2	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 20:00-22:30 (€ 4,00)

<b>Esedra</b>	
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b>	
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	<b>La porta delle sette stelle</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Groucho	<b>My Summer of Love</b> 16:30-20:30 (€ 3,00)
	<b>Super Size Me</b> 18:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Harpo	<b>Good Bye, Lenin!</b> 18:00-22:30 (€ 3,00)
	<b>Non desiderare la donna d'altri</b> 15:45-20:15 (€ 3,00)

<b>Gioiello</b>	
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805788	
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Manuale d'amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>Ideal Cityplex</b>	
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	<b>Batman Begins</b> 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	<b>Lords of Dogtown</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>King</b>	
	<b>Riposo</b>

via Po, 21 Tel. 0118125996	
	<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	
via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	<b>Il quinto impero - Ieri come oggi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	<b>La samaritana</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	<b>Il pianeta degli uomini spenti</b> 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>La Morte viene dal pianeta Aytin</b> 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>L'ultimo uomo della terra - Vento di montagna</b> 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Viaggio allucinante (V.O.) (Sottotitoli)</b> 22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 17:20-19:55-22:25 (€ 5,00)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Blueberry</b> 17:30-20:00-22:35 (€ 5,00)
Sala 4	<b>Lords of Dogtown</b> 17:25-19:50-22:15 (€ 5,00)
Sala 5	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,00)
Sala 6	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00)
Sala 7	<b>Batman Begins</b> 15:45-18:45 (€ 5,00)
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 21:45 (€ 5,00)
Sala 8	<b>Buffalo Soldiers</b> 17:50-20:05-22:20 (€ 5,00)

<b>Monterosa</b>	
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1	<b>Blueberry</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>L'uomo in più</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)

<b>Nuovo</b>	
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	
	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	
	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Schegge di April</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	<b>L'uomo senza sonno</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)

<b>Pathè Lingotto</b>	
via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 6,00)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 6,00)
Sala 4	<b>Blueberry</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 6,00)
Sala 5	<b>Lords of Dogtown</b> 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 6,00)
Sala 6	<b>Batman Begins</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 6,00)
Sala 7	<b>Batman Begins</b> 15:50-19:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 8	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 6,00)
Sala 9	<b>Sin City</b> 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 6,00)
Sala 10	<b>La guerra dei mondi</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,00)
Sala 11	<b>Polar Express</b> 17:00 (€ 5,00)
	<b>La caduta</b> 20:30 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1	<b>Sin City</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	<b>Batman Begins</b> 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 4,50)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 4	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	<b>Le pagine della nostra vita</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)

<b>Romano</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>La diva Julia - Being Julia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La sposa siriana (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Le ricamatrici</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b>	
via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>Avigliana</b>	
<b>Corso</b>	
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>La guerra dei mondi</b> 21:15 (€ 4,50)

<b>Bardonecchia</b>	
<b>Sabrina</b>	
via Medal, 71 Tel. 012299633	
	<b>Se devo essere sincera</b> 21:15

<b>Beinasco</b>	
<b>Bertolino</b>	
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	
Tel. 01136111	
Sala Mazda	<b>La guerra dei mondi</b> 17:15-19:25-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	<b>La terra dei morti viventi</b> 18:15-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 18:10-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	<b>Batman Begins</b> 18:50-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	<b>Lords of Dogtown</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	<b>Buffalo Soldiers</b> 17:10-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 19:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	<b>Blueberry</b> 17:20-19:55-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>Borgaro Torinese</b>	
<b>Italia</b>	
via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>La guerra dei mondi</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

<b>Bussoleno</b>	
<b>Narciso</b>	
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>White Noise</b> 21:20 (€ 4,50)

<b>Carmagnola</b>	
<b>Cinema Sotto Le Stelle</b>	
Tel. 0119716525	
	<b>Million Dollar Baby</b> 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Margherita</b>	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>Chieri</b>	
<b>Splendor</b>	
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>La guerra dei mondi</b> 21:15 (€ 4,50)

<b>Universal</b>	
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>

<b>Chivasso</b>	
via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>

<b>Ciriè</b>	
<b>Nuovo</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

<b>Collegno</b>	
<b>Regina</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 21:30
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 21:30

<b>Studio Luce</b>	
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
	<b>Batman Begins</b> 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cuornè</b>	
<b>Margherita</b>	
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo</b>

<b>Giaveno</b>	
<b>S. Lorenzo</b>	
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>

<b>Ivrea</b>	
<b>Boaro - Guasti</b>	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 20:30-22:30 (€ 4,50)

<b>Ivrea Estate</b>	
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>

<b>La Serra</b>	
corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b>	
via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
	<b>La porta delle sette stelle</b> 20:30-22:30

<b>La Loggia</b>	
<b>Incontri D'Estate</b>	
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
	<b>Riposo</b>

<b>Moncalieri</b>	
<b>King Kong Castello</b>	
via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	<b>Riposo</b>

<b>Ugc Cinè Cité 45</b>	
Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Blueberry</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 5,50)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)
Sala 3	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 18:35-20:35 (€ 5,50)
Sala 4	<b>La guerra dei mondi</b> 18:15-20:30-22:45 (€ 5,50)
Sala 5	<b>La guerra dei mondi</b> 17:45-20:00-22:15 (€ 5,50)
Sala 6	<b>Le pagine della nostra vita</b> 22:30 (€ 5,50)</

giovedì 18 agosto 2005

di Tommaso de Lorenzis

Y

ou don't need a weatherman / to know which way the wind blows, cantava Bob Dylan. Non occorre essere un meteorologo per avvertire il vento del cambiamento che spazza l'orizzonte e alimenta l'eco di voci dissenzienti, o per sapere che l'impercettibile battito d'ali di una farfalla - simbolo di un agire lento e caparbio - può tramutare, altrove, in uragano liberatorio. Lo scirocco, invece, si nega al campo delle metafore critiche, corrente infida, capace di spezzare la schiena e offuscare la vista. Comincia da qui il nuovo romanzo di Girolamo De Michele: dallo slittamento di una figura; da un titolo aereo impresso, a lettere gialle, su un mare - nero come petrolio pasoliniano - solcato da una nave enigmatica che cercano in tanti, ma nessuno riesce a trovare. Comincia da un'immagine che consegna le tecniche non convenzionali di organizzazione del consenso - quelle che spandono un mefitico odore di morte e tritolo - agli sbuffi allusivi di un vento di Sud. Non occorrono cognizioni meteorologiche per sentire lo scirocco montare: serve solo fiuto.

«Gli anni Novanta finiscono all'indietro, si riavvolgono e si allacciano sul nodo del Settanta». Poi, si avvitano una volta ancora e ritrovano il filo rosso dei Quaranta.

In Italia sta accadendo qualcosa. Agli occhi di chi sa cosa guardare, fatti isolati paiono alludere a una trama organica. Un'oscura minaccia cresce nell'ombra. A contrastarla, è chiamata - nella versione metropolitana di una pellicola di Sam Peckinpah - un'improbabile banda di combattenti.

Bologna, 1998. Ruggero Passarini, detto Togliatti, ha imparato in montagna a riconoscere i cambiamenti dell'atmosfera. Nel '44, il suo scirocco montava sulle rive di un lago vicino Salò e si portava appresso il fetore dei torturatori fascisti. Dopo mezzo secolo, l'aria è di nuovo pesante e il nemico non è cambiato. Ha naso, Ruggero. Soprattutto: ha buona memoria. Una memoria fin troppo buona ce l'hanno anche i protagonisti di *Tre uomini paradossali* (Einaudi, 2004), di cui Scirocco non può davvero essere considerato il prevedibile sequel, piuttosto un alchemico potenziamento, secco e ben miscelato, che sta all'antefatto come un martini cocktail sorbito di botto a un calice di bianco sorseggiato a dovere.

E allora ecco Cristiano Malavasi, seppellito a San Vittore per banda armata e omicidio, intento a rileggere *I Promessi sposi*, bibbia laica tra le cui pagine si trovano risposte fin troppo note. Anche se ostentano nuovi costumi, i signori spagnoli e le bande di bravi sono ancora lì. E, tuttavia, non basta possedere le giuste risposte. «Ti pare che il mondo sia migliorato, per il solo fatto di conoscere le molteplici incarnazioni del male in Terra?», domanda Cristiano. Proprio non poteva mancare l'impermeabile dell'ispettore Andrea Vannini, burbero amico di lunghi silenzi, che ha la foto del compagno Pertini in ufficio. Andrea è un duro e va preso così. È inutile provare a cambiarlo.

All'appello risponde «presente» anche l'ultimo membro dello strambo terzetto: un io narrante senza nome, investigatore privato di professione, che De Michele dipinge con i colori soffusi degli amori sofferiti e delle meste amicizie, presi in prestito dalla tavolozza marsigliese di Jean-Claude Izzo.

È passato un lustro dai fatti narrati in *Tre uomini paradossali* e ne sono trascorsi quattro da quel marzo '77 in cui, a Bologna, il nostro stravagante trio confezionava bottiglie molotov, mentre le note di un pianoforte galleggiavano sulle barricate e i blindati di Cossiga riscaldavano i motori.

**MEZZO SECOLO DI STORIA** nel nuovo romanzo di Girolamo De Michele. L'autore di *Tre uomini paradossali* torna con un affresco che, intorno alla strage di Bologna, mette in scena i misteri di un'Italia infida

Alcuni cittadini davanti alla lapide che ricorda al Pilastrò l'eccidio della banda della «Uno bianca»



## «Scirocco», il noir che ci racconta la lunga notte della Repubblica

Lara e Ferodo, al contrario, non sanno niente del selciato divelto, delle bombe che squarciano i corpi e dei cadaveri d'agosto carantati.

**Il vento di Sud est porta aria pesante. Così era nel '44 a Salò e così è di nuovo oggi**

ricati sugli autobus innanzi a una stazione sventrata. Sono sospesi tra ironico distacco e amara indifferenza. Scivolano sulle reti telematiche, scovano password e violano protezioni informatiche. Sono il grado zero di una ribellione prossima al nichilismo. Hanno vent'anni, ma hanno trovato il tempo per carichi addosso il ricordo schifoso del suicidio di Lester. Suicidio, certo, come quello di un ferroviere anarchico nella canicola milanese di un dicembre di venticinque anni addietro...

Sono questi i cowboy crepuscolari di tre generazioni che hanno scelto armi diverse e obiettivi differenti, ma si ritrovano sullo stesso lato del fronte a contrastare i cupi intrecci di un potere reticolare e sfuggente. Non parliamo di istituzioni deviate, né di apparati sottratti al controllo democratico e neppure di una regia parallela. Intendiamo lo Stato: quello delle poltrone della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri su cui poggiavano il sedere - e lo poggiavano tutt'ora - laboriosi fratelli muratori iscritti

a un circolo ricreativo intitolato «Loggia massonica Propaganda2». Lo Stato che si interessa agli articoli in pelle, e poco importa che si parli di una ventiquattrore acquistata in una boutique padovana o di sedici morti in Piazza Fontana: la pelle è pelle e, all'occorrenza, la si può fare a brandelli. Lo Stato che si occupa con premura della manutenzione delle auto in dotazione ai poliziotti bolognesi. Si tratta di Fiat Uno dalla carrozzeria candida come il latte. Oggi, chissà...

A tre anni dalla pubblicazione di *Romanzo criminale*, torna sugli scaffali delle librerie un nuovo *italian tabloid*, un noir in grado

**È un «italian tabloid» che resuscita un genere che sembrava ormai esaurito**

di comporre l'affresco di una notte della Repubblica che non è mai stata preceduta da alcun tramonto, perché abbiamo perso la verginità e abbiamo dimenticato quand'è successo. Ed è proprio la Storia a farsi prima attrice di *Scirocco*, nel pieno di una polifonia composta da un turbinio di timbri. Soltanto Giancarlo De Cataldo era riuscito a orchestrare uno stuolo di voci altrettanto potente. Ma De Michele si spinge oltre e ci riconcilia con la malattia senile del «genere»: con l'ansia delle continuazioni seriali. Infranta - in *Tre uomini paradossali* - la dittatura dell'Eroe e imposta la collegialità dei protagonisti, il passo successivo è stato di eleggere una banda intera, una posse ribelle, al rango di interprete privilegiato. Era ora, dopo le estenuanti processioni zoomorfiche di gorilla e alligatori, di detective schizoidi e «investigatori privati senza licenza». Ed era ora che il meglio della letteratura popolare - del Nero, dell'hard-boiled, del thriller, del neo-feuilleton, finanche del western - si trovasse fuso in seicento pagine, a dimostrazione che tutto può essere riscritto e quindi innovato.

Mentre pensavamo di essere arrivati alla frutta, con in bocca il sapore dei fichi secchi di certe favolette natalizie in salsa noir, e allorché credevamo di doverci pure commuovere per la morte dei confidenti della polizia, una bella sciroccata ci ha ridato speranza. Nell'estate in cui hanno dovuto mettere insieme dieci scrittori per tirar su un'antologia criminale, un'unica penna ha ricomposto un universo di storie. Paradossi irrisolvibili delle stagioni, e dell'editoria. O, come tutti i paradossi, segni inequivocabili della realtà.

Scirocco

Girolamo De Michele  
pagine 598, euro 14,50  
Einaudi

Best seller &amp; strafalcioni

### Mister Dan Brown, impari l'italiano!

FEDERICA FANTOZZI

L'enigmatico e brillante studioso di iconologia, accompagnato dalla supersexy bio-fisica del Cern nonché esperta di hatha yoga, sono appena eli-atterrati dalla Svizzera al Vaticano. Nel quartier generale delle guardie svizzere, data la scomparsa di quattro cardinali alla vigilia del conclave, c'è una comprensibile fibrillazione: «Continua cercando!» urla qualcuno. «Probasti il museo?» chiede un altro. «Signore, spazzare di cappella?» sollecita premuroso un terzo. «Ufficio di Papa» taglia corto il comandante, che poco dopo si scoccherà: «Cosa voi!».

Questo surreale dialogo compare - con altri - nell'edizione in lingua inglese di *Angeli e Demoni*, il bestseller di Dan Brown che ha scalato le classifiche mondiali insieme al *Codice Da Vinci*. Con ragione: il romanzo è avvincente, mozzafiato, fantasioso e divertente (ancorché improbabile in alcune scene come la sopravvivenza del protagonista da un tuffo aereo nel Tevere senza paracadute, o l'annegamento di un porporato recalcitrante nella Fontana dei Quattro Fiumi in una Piazza Navona deserta, o il figlio segreto del Papa con una suora concepito senza peccato grazie a «un nuovo miracolo della scienza per cui un uomo e una donna potevano generare senza rapporti sessuali»).

Dan Brown che - come recita la quarta di copertina - «prima di diventare uno dei più acclamati autori di thriller è stato insegnante d'inglese all'università e storico dell'arte» si è meticolosamente documentato sull'instabilità nucleare dell'antimateria, la topografia segreta del Vaticano, i segreti della Roma barocca. Purtroppo però né lui né la casa editrice Corgi (divisione della prestigiosa Random House, mica pizza e fichi) hanno un editor, un redattore, un collaboratore, un amico, una fidanzata del vicino di casa, che davvero parli italiano. E il libro pullula di frasi improbabili ricondotte a senso dalla traduzione della Mondadori. Così *spazzare di cappella* diventa, non si sa bene come, il controllo delle microspie. I «sacrifici vergini nell'altare di scienza» sarebbero gli agnelli immolati sull'altare della scienza, i 4 poveri vecchi fatti fuori con creatività dalla misteriosa setta degli Illuminati. «Merda, come diciamo a Roma» impreca la bellissima Vittoria Vetra (semplicemente «merda» nell'edizione italiana). I poveri traduttori aggiungono la «p» alla *Capella Chigi* e la «n» a *Via Cola di Rienzo*. Correggono «bassorelievo», «il prigioniero», la fresca «umbra» della piazza, e «per suggerimento del artista». Eroe ed eroina non possono entrare a Santa Maria della Vittoria perché due donne «con la testa coperta dal tradizionale velo nero delle vedove cattoliche» li informano: «È chiusa temprano», in anticipo. Le ha sloggiate un tizio, e qui c'è una perla: «Hanno conosciuto l'uomo?» chiede Vittoria (cioè: «Lo conoscete?»). No, era uno «straniero crudo», un «bar-àrabò» (gioco di parole con «barbarian», cioè barbaro). Le vedovelle, si scoprirà, intendevano uno straniero «maleducato» e forse arabo. Infine - wow! - la lotta nella fontana tra l'iconologo e il killer mascherato avviene tra gli «spumanti». Niente da festeggiare però: solo i tubi da cui escono i getti d'aria che danno all'acqua «il caratteristico effetto spumeggiante».

## NEWS + SUPPLEMENTO ESTATE



IN EDICOLA. SOLO 1 EURO.

**IL ROMANZO** di Annarosa Mattei: un'autobiografia indiretta e immaginosa e un dialogo con un mondo materno lontano traccia il ritratto di una donna che cerca un senso e un valore autentico dell'esistere

di Giulio Ferroni

**A**utobiografia indiretta e immaginosa, dialogo con la propria origine, con un mondo materno lontano ma sempre vivo nella memoria e nell'esperienza, confronto con la «guerra» senza remissioni che da anni si svolge nello spazio della scuola. *Una ragazza che è stata mia madre* segue il percorso di una memoria libera e fluttuante: attraversando un giorno della propria vita di oggi, la voce narrante ripercorre tutte le tappe di un'esistenza appassionatamente vissuta e ancora vibrante di esperienze e di ricerche. E lo fa interrogando continuamente, e da più punti di vista, il senso dell'identità femminile, la conquista difficile di uno spazio nel mondo, ma con una «dolce» e appassionata disponibilità verso il mondo stesso, che esclude ogni

# Memorie scolastiche per conto di mia madre

sopravalutazione narcisistica dell'io. La narrazione, passando da un pronome all'altro (in una sottile alternanza tra prima, seconda e terza persona), si rivolge con ardore polemico contro la costrizione a fissare l'io in un ruolo, in un valore predefinito ed assoluto: contro la prigione dell'io, contro la generale pretesa di affermare un'identità stabile e sicura, questo valore viene cercato nella concretezza dei rapporti, nel confronto con gli affetti e le radici personali. Il tu è quello della madre, la cui figura di «maga», con le tracce del suo difficile e tormentato passato, si affaccia più volte alla memoria della narratrice, che iscrive se stessa e tutto il senso della propria vita in questo rapporto con la madre perduta, evocandone l'irrecuperabile giovinezza. A questi elementi di memoria e di identità si intrecciano molteplici elementi culturali, anche con vivacissimi scatti polemici, che colpiscono in modo particolare il mondo della scuola, il suo soffocamento e degradazione per effetto della avvilgente burocratizzazione e delle distruttive riforme degli ultimi anni. La scuola si identifica in un edificio concreto, un vecchio Palazzo (in cui si riconosce il romanzo liceo Visconti, a Piazza del Collegio Romano, in cui l'autrice ha insegnato italiano e latino), trasfigurato entro una vera ed propria allegoria: c'è il violento assedio al Palazzo che sembrava imprendibile e il trionfale ingres-

**Una ragazza che è stata mia madre**  
Annarosa Mattei  
pagine 221  
euro 10,00  
Oscar Mondadori

so di conquistatori che impongono un regolamento secondo cui tutti devono «proiettare finalizzare competere motivare modularre con verifiche strutturate crocette risposte chiuse aperte multiple per imparare tante cose con l'obbligo però perentorio di nulla intendere e capire» (che è lo sfacelo pedagogico della scuola di oggi). Oltre alla scuola, altro ma più leggero bersaglio satirico è dato dai salotti intellettuali, che la narratrice osserva sotto la spinta deformante della propria esperienza, in un misto di indignazione e di divertimento, nel bisogno di uscire da ogni recitazione mondana. Questi diversi elementi si intrecciano con movimenti e pas-

saggi accuratamente studiati, con una tensione linguistica sempre viva e come accelerata, che dà luogo a pagine di notevole misura «drica» e a vibranti aperture verso l'onirico e il fantastico (mentre tutto il romanzo si tiene su di una corda «alta», nel ritmo di una prosa che sembra voler andare «oltre», attingere un più essenziale e definitivo senso di sé). Da tutti questi elementi risulta il ritratto pungente e incalzante di una donna che ha scoperto il mondo nel secondo Novecento e si è affacciata sui suoi eventi pubblici (di molti dei quali ci sono nel libro tracce dirette) mantenendo uno sguardo appassionato e sicuro sulle cose, cercando ininterrottamente un senso e valore autentico dell'esistere, ritrovando sempre il contatto con i segni di vita lasciati dalla madre perduta. Ciò che giustifica e sostiene l'intero ritratto è proprio la passione per l'origine e la volontà di comunicazione con la natura nel suo

darsi immotivato, l'aspirazione ad una unione degli esseri, ad una dimensione «altra» al di fuori della prigione dell'identità. Lo spirito polemico si rivolge contro tutto ciò che nega e ostacola l'esperienza di questo «oltre», che peraltro non è di tipo metafisico o ideologico, ma femminilmente concreto, come radicato nella quotidianità: lo si riconosce nel dialogo con la madre, la cui vita continua ad essere in un «non luogo», ma sempre pronta a lasciare tracce, a rivelare la propria presenza; e nel contatto con il mondo animale, in particolare con i gatti, che qui, risarcendosi di certe recenti narrazioni gattesche piene di pomposa e incongrua prosopopea politico-intellettuale, si incontrano nella loro evidenza corporea, semplice e discreta (un po' come il gatto Alvaro di *Menzogna e sortilegio*) e testimoniano la passione dell'ombra, della poesia, del puro e caldo essere naturale.

**ROMANZI** Ennio Cavalli

**Anche Dio sbaglia, meglio riderci su**

■ L'ultimo romanzo di Ennio Cavalli, eccellente poeta, di cui ricordiamo *Bambini e clandestini*, nonché giornalista culturale al giornale radio, è intitolato *Quattro errori di Dio*. Cavalli già si confrontò col tema biblico *La Bibbia in latina*, altro testo che smaterializzava il sacro in direzione ironica. Ora, con questo romanzo, a dire il vero assai mentale e di genere colto - romanzo abbastanza unico, nel suo distacco tutto inglese, in certa ironia yiddish - Cavalli continua a parlare di Dio per non parlare degli uomini; cioè, parla degli errori di Dio per non parlare degli errori degli uomini. In *Quattro errori di Dio* ci sono una serie di personaggi che s'incontrano in maniera del tutto rocambolesca; ognuno di loro conosce un errore di Dio (Cavalli dimostra di conoscere bene le «controverse» religiose). Il primo di questi errori è il più affascinante. A raccontarlo è Sir Barry al Traveller's Club di Londra. In sostanza: il diluvio universale fu un errore; altre erano le intenzioni di Dio (una semplice nevicata degenerata in diluvio: «Si staccarono iceberg in uno schianto di vapori. Da caterate improvvise, straripanti, alluvioni... I sette mari si fusero in un gigantesco maremoto»). Il romanzo di Cavalli è una reazione a catena di incontri e di paradossi. Un romanzo fortemente citazionistico, avvincente e ironico come una fiaba yiddish. In tempi come questi, in cui la figura di Dio è pietrificata nella sua tetra austerità (tempi di guerre e di martiri, di ingenerose deleterie della «religione» nella vita politica e di fondamentalismi omicidi, nonché di appropriazioni esclusive di Dio da parte delle frange più ciniche) costruire un romanzo dove il protagonista è un Dio che sbaglia, che fa errori, che non è infallibile (un Dio finalmente uomo, a nostra immagine e somiglianza; ma su questo tema ruoterà un altro errore di Dio di questo romanzo), ci sembra un percorso assai intelligente. Forse *Quattro errori di Dio* non è un romanzo linguisticamente incandescente (il narrare di Cavalli è piano, un narrare puro, a tratti appesantito di troppi significati), epperò ci sembra riuscito l'intento di «importare» modi di narrare abbastanza inusuali (il distacco aneddotico inglese, l'ironia yiddish, l'apologo rovesciato); ci sembra riuscito, insomma, quest'idea di romanzo mentale costruito con intelligenza, con i materiali più eccentrici e paradossali della teologia. Se tutti avessero la lucidità di «scherzare» sugli errori di Dio, forse il mondo prenderebbe altre direzioni. Ma questo è un altro discorso; o forse il discorso è proprio questo.

Andrea Di Conzoli

**Quattro errori di Dio**

Ennio Cavalli

pagine 136  
euro 13,00

Aragno

**RACCOLTE** I racconti delle fate sapienti

**Così scrive l'altra metà dell'Italia**

■ Trenta piccole storie per un libro che si potrebbe anche intitolare «Fate sapienti, fase due»: dopo aver messo in luce e in pubblico, nel 2003 e nel 2004, i volti delle scrittrici, in un calendario che combatte - nonviolento - con quelli che usano i corpi femminili come merce patinata, Francesca Pansa (ha scritto per il teatro e per la televisione, ha curato antologie poetiche) qui raccoglie ciò che c'è dietro l'intelligenza e il sapore di quei ritratti che hanno cadenzato i mesi: la scrittura, appunto. Sono narrazioni e poetesse di tre generazioni, quelle che contribuiscono alla raccolta: da Gina Lagorio e Francesca Sanvitale a Margaret Mazzantini ed Elena Loewenthal a Evelina Santangelo e Annalucia Lomunno. Con loro Silvia Ballestra, Dacia Maraini, Alda Merini, Elena Gianini Belotti, Carmen Covito, Elena Ferrante, Rosetta Loy, Laura Parrini, Sandra Petrigiani, Paola Capriolo, Marosia Castaldi, Romana Petri, Giovanna Sicari, Donatella Trotta, Valeria Viganò, Barbara Alberti, Maria Pia Ammiranti, Carla Cerati, Silvia Cosu, Laura Lilli, Mila Marini, Francesca Mazzucato, Bianca Pizzorno, oltre che Pansa stessa, con un sofferto e lucido ricordo di suo padre.

Cos'è un racconto? Un testo che, proprio per la sua misura breve, può esaltare al massimo le diversità stilistiche. Qual è, dopo quarantatré anni di scrittura, l'approdo di Dacia Maraini? *Cessate di uccidere i morti*, un testo che racconta la morte in ospedale della sorella Yuki, è un flash breve che lo illumina quasi più di un romanzo: la scrittrice che esordi raccontando, nella *Vacanza*, il mal di vivere, è arrivata a un registro piano, affettivo e riflessivo, che intende anzitutto comunicare. E come sta crescendo, invece, Annalucia Lomunno che al mondo dell'editoria, dalla Puglia dov'è nata e vive, s'è affacciata solo sette anni fa? In *Mi piace Brad Pitt* mescola parole e strutture narrative come un mazzo di carte, è certo che non è la pigrizia stilistica che si può imputarle. Una raccolta come questa è, insomma, una ricognizione utile nello spettro di forme e tematiche che la narrativa femminile sa offrire oggi in Italia.

N.B.: il ricavato del libro va a favore dell'associazione Coopi di Milano, che aiuta le donne più povere del pianeta, quelle del Bangladesh.

Maria Serena Palieri

**I racconti delle fate sapienti**

a cura di Francesca Pansa

pagine 225  
euro 9,20

Frassinelli

## STRIPBOOK



## 15 RIGHE

**SAGA FAMILIARE NELLA PIANURA EMILIANA**

Ritratto di famiglia per il nuovo romanzo di Adele Grisendi che torna sui luoghi del precedente *Bellezze in bicicletta*, questa volta però a ritroso nel tempo. Come in *Novocento* di Bertolucci siamo gli inizi del secolo scorso, in un angolo della pianura padana al confine tra Reggio e Parma. La famiglia è povera, sono mezzadri, e le bocche da sfamare tante. Sulle spalle delle donne, non solo il peso di otto, dieci, quindici figli, ma anche il lavoro; destinate alla stalla e alla cura delle bestie già da piccole e sottoposte a un'educazione repressiva dagli uomini, prepotenti e maneschi. Memorie di famiglia Grisendi, che con l'inizio della guerra si divide: gli uomini al fronte, le donne a casa insieme ai vecchi e ai bambini, sole a sopportare le tante fatiche quotidiane. Una storia tutta al femminile quella tracciata dall'autrice, che attraverso la piccola comunità di donne di Montecchio racconta la storia di tutte le italiane che, in quegli anni terribili, tirarono avanti tra paure senza fine e sacrifici. La storia vistadalle donne, dove entrano di prepotenza solidarietà e affetto.



**Baciami piccina**  
Adele Grisendi  
pagine 272, euro 15,00  
Sperling&Kupfer

**IL MELO E IL TULIPANO RACCONTANO LA NOSTRA STORIA**

<CS9.23 Chi l'ha detto che siamo noi a scegliere le piante che piantiamo nell'orto o nel giardino? Michael Pollan se lo è chiesto e, visto che è un giornalista scientifico, non ha lasciato cadere la domanda. Nasce così questo delizioso (e profumato) libro nel quale l'autore racconta la storia di quattro piante a noi familiari - melo, tulipano, cannabis e patata - e dei desideri umani che legano il loro destino al nostro. Quattro desideri, uno per pianta: dolcezza (mela), bellezza (tulipano), ebbrezza (cannabis) e controllo (patata). Le piante come soggetti attivi della loro evoluzione e gli uomini come i colibrì o le api, sensibili al potere seduttivo di fiori, erbe e alberi. Tra flora e fauna (esseri umani compresi) una collaborazione nella quale i due soggetti hanno pari dignità e possibilità di scelta. Il risultato è un saggio sulla complessa relazione reciproca tra esseri umani e mondo naturale che ha una prospettiva particolare: il punto di vista delle piante. Cosa direbbe Audrey, la pianta carnivora?



**La botanica del desiderio**  
Michael Pollan  
pagine 255, euro 17,50  
Il Saggiatore

## I CAVALIERI DI CANALI, L'AMORE DI VASSALLI

**Dai Classici l'arte del raccontare**

Beppe Sebaste

**N**ell'ultimo numero di *Dylan Dog*, l'investigatore dell'incubo affronta un enigma in latino da cui dipende la sua vita. Il suo stampato assistente Groucho riepliega così la questione: «Il latino è una lingua morta. I morti parlano una lingua morta. Dunque i morti parlano in

latino». Chi frequenta *Dylan Dog* sa che i morti possono essere ben vivi, e d'altronde la società dei vivi può provocare un'insopprimibile claustrofobia. Non è forse, il parlare coi morti, uno dei fondamenti antropologici del raccontare (da Omero e Virgilio a Dante, e oltre), e quindi del leggere, soprattutto i cosiddetti «classici»? Il poeta, scrittore e traduttore Luca Canali è uno di quegli instancabili eruditi conversatori coi morti (coi classici), come mostra nel suo ultimo libro, fusione di saggio e antologia dedicato a cinque autori latini «di genio»: l'epicureo Lucrezio, poeta universale del *De rerum natura*; il sentimentale e indignato Catullo, cantore dell'anima umana e del suo stupore, il cui distacco dalla politica è pure una preziosa

indicazione politica; il pragmatico «dittatore» (nei due sensi della parola) Cesare, autore dei *Commentarii de bello gallico* e *de bello civili*; il grande, riluttante Virgilio (su cui ci soffermiamo oltre); il «romanzesco» Petronio, «genio della lingua» autore del *Satyricon*; e il travolgente moralista, anch'egli autore di satire, Giovenale. Non è solo la perfezione innovativa della lingua e il vigore espressivo a guidare la scelta di Canali nel suo *I cavalieri latini dell'apocalisse*. Come dice il titolo, si tratta di indicare autori che abbiano saputo «rivelare» e annunciare (questo il significato di «apocalisse») il senso profondo della storia dell'uomo e degli eventi che lo riguardano, soprattutto di ciò che viene detto crisi, passaggio, trasformazione

epocale. Come è il caso del I secolo a.C., da cui prende le mosse il libro (che con Giovenale si conclude all'età di Domiziano). Al secolo a.C. risalgono sia Lucrezio che Catullo, ma anche Cesare e, in fondo, Virgilio, cantore forse suo malgrado dell'epoca augustea e del ritorno all'ordine. I saggi di Canali, che compendiano vasti assaggi delle opere, hanno il pregio di spiegare i contesti storici e culturali e di far corrispondere, con bravura «dialettica e non dialettica a un tempo» (il metodo d'indagine che fu di Walter Benjamin) le strutture della lingua e dello stile e quelle politiche e sociali del mondo romano, dalle guerre civili all'Impero. Notevole, per esempio, l'analisi sintattica del periodare concettoso e quasi apodittico di

Cesare, riflesso e testimonianza di una visione del mondo (e di una decisa azione su di esso). E quella dell'universo di Lucrezio, il cui alto epicureismo, filosofia della dignità, e l'ampiezza del verso, ricordano nella traduzione di Canali l'ispirazione altrettanto universale e comunitaria di un Giacomo Leopardi: «*Infine la febbre dell'oro e la cieca brama di onori / che spingono i miseri uomini a varcare i confini / della legge e, talvolta, compagni e ministri di colpa, / a cercare di giorno e di notte con tutte le forze / di emergere a somma potenza: sono queste le piaghe / della vita, in gran parte nutrite dal terrore della morte*» (*De rerum natura*, III, 59-64). Così come nell'incantevole, ma anche corrosivo, Catullo, sembra far

capolino l'epigramma civile di Pasolini. Quanto a Virgilio, «raffinato marker dell'età augustea» (*marker*, cioè rivelatore), non possiamo non suggerire una seconda lettura, che da sola vale un libro: il capitolo su Virgilio di un'altra insolita antologia, a metà tra il saggio e il racconto, che Sebastiano Vassalli ha dedicato al tema della lontananza: *Amore lontano*. Vassalli racconta sette storie - sette autori, da Omero a Rimbaud - ma, dicevo, è quella dedicata a Virgilio, «Lacrime delle cose e onnipotenza della Fama», a commuoverci. Vi si racconta l'incontro tra Ottaviano (non ancora Augusto ma già arbitro del mondo e dei destini degli uomini) e l'umile, grande poeta pastorale delle *Georgiche* e delle *Bucoliche*, cantore del lavoro e dei

campi, forse del paesaggio, se intendiamo questa parola in senso non ancora astratto e consumistico. La storia dell'*Eneide*, gli onori tributati, il dono di terre nell'Italia centrale, in cambio di un poema che glorifichi la vocazione imperiale di Roma e la *gens julia*, sono narrate come un equivoco fatale, fallimento cui il mantovano Virgilio sacrificherà la vita e, prima, ogni serenità. Parabola dell'uomo e dell'opera, cioè della vita stessa.

**I cavalieri latini dell'Apocalisse**

Luca Canali  
Bompiani

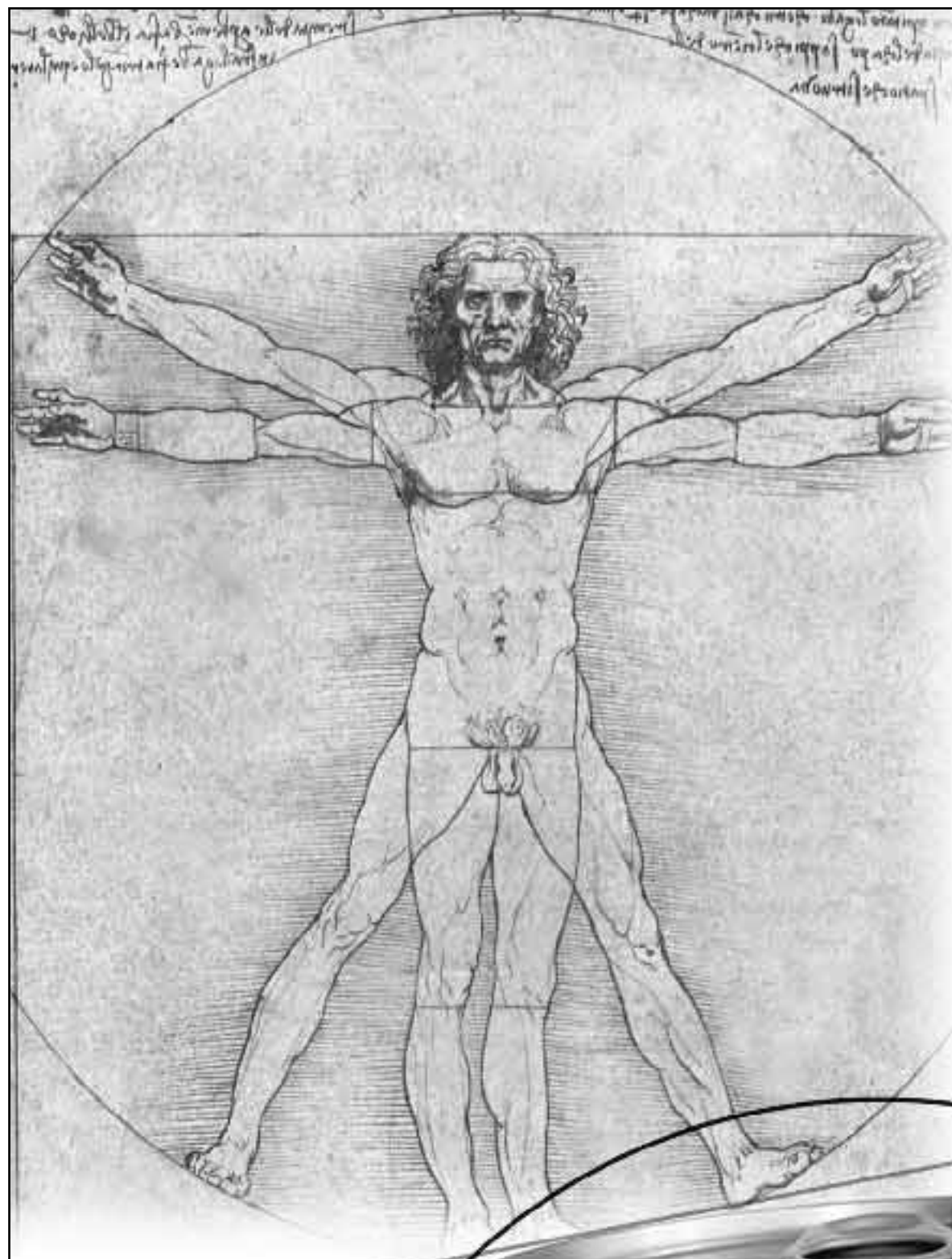
pagine 323, euro 19,00

**Amore lontano**

Sebastiano Vassalli  
Einaudi

pagine 192, euro 16,50

# Opere uniche.



Vigili Mattino...Barma



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



*Il meglio per il tuo gatto!*

# Cara Unità

## Trofeo Berlusconi, una burla del calcio italiano

Cara Unità, sono più di dieci anni che in agosto ho un nodo allo stomaco: capirei se i vari moratti, mantovani, cecchigori, figli di presidenti che hanno fatto grandi quelle società avessero intitolato una partita alla memoria dei rispettivi padri. Berlusconi, grazie alle sue televisioni ecc ecc ecc... ha fatto diventare quasi come una finale di Coppa dei Campioni una partita amichevole, io mi chiedo perché dare tanta importanza a questa partita e perché nessuno ha mai cercato di sminuire il valore di tale amichevole, visto che il padre non ha fatto niente di speciale per lo sport italiano o per il Milan; credo che tanti la pensino come me e spero che in futuro venga

dato meno spazio a questo «avvenimento». Cosa accadrebbe se tutti i presidenti, dalla serie A alla Terza Categoria, dedicassero un trofeo ai loro genitori?

Matteo Menichino, Gorizia

## La striscia di Gaza una lezione della storia

Cara Unità, i fratelli ebrei che stanno lasciando le loro case. I loro figli, i soldati che bussano alle loro porte. Il loro passato, la loro storia. Io, vicino da sempre alla causa del popolo Palestinese, mi commuovo a vedere l'abbraccio dell'ufficiale dell'esercito israeliano con il suo compagno d'un tempo, ora costretto a lasciare la sua abitazione (un abbraccio raccontato dal vostro Umberto De Giovannangeli con pudore ed efficacia). Che dire poi delle decine di ragazzi che vengono trascinati via da case costruite mattone su mattone con fatica e sudore, nel deserto. Vittime, sono, come lo siamo tutti di fronte alla storia. Vittime di un epilogo scontato e pure necessario perché in Palestina e Israele possa tornare, un giorno, non domani, la Pace. Il futuro è una vita da profughi, senza dignità, senza lavoro, senza casa? Non deve essere così. Che questa volta, almeno, i carnefici guardino indietro, alle lezioni che la storia ha impartito

proprio a loro e facciamo il possibile per restituire dignità ai loro fratelli.

Paolo Molinari

## Il premier, il grande fratello e i truffatori

Cara Unità, leggo con stupore che il presidente del Consiglio invita i cittadini a preferire che ci siano «in circolazione tre truffatori o anche un omicida, piuttosto che sentirsi tutti prigionieri del Grande Fratello che ci sorveglia». Premesso che non credo neanche un po' che la possibile vittoria elettorale dell'Unione possa coincidere con l'avvento di un qualche Grande Fratello, vorrei rendere noto attraverso le tue colonne che - essendo un cittadino mediamente onesto - credo di avere assai più da temere se in circolazione dovessero restare truffatori o omicidi. Tanto più se insediati a Palazzo Chigi e dintorni.

Alberto Antonetti, Roma

## Letizia Moratti ossa governar di sponda

Cara Unità, Letizia Moratti s'è fatta le ossa sulla nostra pelle. Da quando, nel 2001, Berlusco-

ni l'ha inventata ministra fai-da-te e politico mai eletta, donna Letizia ne ha fatta di strada. Da dilettante, lungo il tragitto, l'è stato perdonato di tutto. Anche l'amministrare di sponda, attitudine sfoggiata in Rai e riconfermata al Miur. Doveva governare la scuola statale ed ha incentivato quella privata. L'era stata affidata una scuola laica e pluralista e l'ha riformata rendendola più bigotta e classista. L'è stato perdonato tutto, anche le menzogne: quelle per ignoranza e quelle per destrezza. In una tra le più recenti si legge «in quattro anni, con l'assunzione di ben 130.000 precari, abbiamo ridotto del 50% il precariato storico». Falso il totale: perché non vi fanno parte le 90.000 del 2001, deliberate dal precedente governo di centro-sinistra, ma solo le 12.500 dello scorso anno e le 35.000 di questo. Comunque, un'inezia rispetto alle 133.840 disponibilità coperte dai precari l'anno scorso alle quali si aggiungeranno le 20.000 create dai recenti pensionamenti.

Falso anche il disavanzo percentuale. La precarizzazione è aumentata: perché, se 47.500 sono gli assunti in ruolo, nello stesso periodo, 56.846 sono stati i precari creati dalle SSIS per illogica ed inopportuna decretazione del MIUR, in disprezzo del decreto n.153/1998 che ne subordinava l'attivazione al reale fabbisogno. Oggi che s'è fatta le ossa e sa governar di sponda ribaltando anche la realtà, donna Letizia è pronta

per il gran salto: il municipio di Milano, notoriamente ben più importante, per la CdL, del Miur. Da meridionalista meridionale, confesso, la voterai. Hai visto mai che, sponda dopo sponda, s'accorcia il divario tra nord e sud?

Gianfranco Pignatelli

## La logica del crocifisso, il lungo addio allo stato laico

Cara Unità, a mio parere papa Ratzinger, con la sua richiesta che il crocifisso stia nelle sedi istituzionali ha palesemente violato i patti lateranensi e anche il nuovo concordato (legge 121/85) che sanciscono che la chiesa cattolica e lo Stato, ognuno nel proprio ambito, sono indipendenti e sovrani. Nessuno contesta al papa tedesco di dare disposizioni che in tutti i locali dello Stato della Città del Vaticano sia esposto il crocifisso, come anche ai cattolici di esportarlo all'interno delle loro abitazioni; ma non ha titolo di dare alla Repubblica Italiana disposizione che tale simbolo sia esposto nelle sedi istituzionali. Siamo diventati uno Stato a sovranità limitata? Siamo diventati uno Stato teocratico? È vergognoso che il nostro governo non protesti di fronte a questa ingerenza! Ma questa opposizione che fa, tace?

Sandro Masini

## LIDIA RAVERA FRALERIGHE

# Lusso & extralusso ecco le ultime news

«Lei è la numerologa amica dei vip. Lui è il geniale creativo del digitale che ha fatto miliardi col messaggino-tormentone "vaffanculo"». Sì, l'ho letta veramente questa frase, su un settimanale intitolato News. Traduco per i non anglofoni: news=notizie. La notizia non è che esiste una coppia composta da una che dà i numeri e uno che, per professione, ti manda a fffanculo al telefono (11 milioni di contatti a 20 centesimi l'uno), ma che detta coppia è «in ascesa nella mondanità della Costa Smeralda». Perbacco: e allora? Allora, seconda rivelazione: il «genio» creativo e la «genia» sensitiva hanno organizzato una festa. E allora? La festa è costata un miliardo di vecchie lire. Ohibò: e allora? Allora, terza rivelazione: alla festa c'erano «invitati» (300, tutti vip) e «ingredienti», come Gianluca Lo Vetro (professione: vippista) definisce «cinquanta ragazze in guaipeire, 30 boy in perizoma col pompon sui glutei e una girandola di drag queen parigine». La domanda è: se sei un ingrediente invece che un invitato, mangi o vieni mangiato? Un'altra domanda è: per quanto tempo ancora il possedere e spendere ingenti somme di danaro per motivi frivoli e/o imbecilli costituirà quel valore aggiunto che consente ad un essere umano di essere fotografato, commentato, proposto sui mezzi di comunicazione di massa e additato all'altre attenzione? Siamo ormai così lontani dalla austera e sobria Italia pastorale e contadina che non ha più nessun valore neppure larvatamente trasgressivo la licenza di godersela alla grande. E possedere «l'orologio De Grisogono con mille brillanti» non è un titolo di merito, nemmeno se l'unico altro esemplare esistente lo possiede Madonna. Nel genere «reportage sulle vacanze dei famosi», che si espande come un'esanfema sulle pagine dei giornali in queste settimane di feria d'agosto, il primo premio, una specie di Pulitzer del Nulla, comunque, spetta a Lucia Esposito «il nostro inviato» come recita un occhiello sotto il titolo «Ama Bush e gli Usa la sorella di Bin Laden». Dunque: la brava giornalista si reca sulla Costa Azzurra, trova la villa in cui abita Raza, una dei 53 fratelli Bin Laden. Non riesce a farsi aprire la porta. Va in un ristorante dove la signora e il marito cenano spesso, non li incontra. Descrive minuziosamente che cosa si può mangiare, perché (viva la democrazia!) «anche un turista in bermuda e maglietta» ha accesso ai «sottopiatto rotondi e le posate d'argento, i calici di cristallo purissimo e le tovaglie damascate» se paga il conto. Descrive il cancello, che resta chiuso. La pattumiera esterna, che contiene un pacchetto di sigarette Golden American accartocciato. E infine, dopo ore di appostamenti, il cognato di Bin Laden, marito della misteriosa Raza («Alta esile sinuosa, pelle d'ambra e occhi neri lucidi come il cielo nelle notti d'agosto»), il quale, in un impeto di socievolezza, la caccia via in italiano (sua lingua madre). «Questa casa è sotto protezione. Vada via e non torni mai più», è l'unica frase virgolettata. L'audace inviata se ne va. Non sappiamo, per motivi di sicurezza, né l'indirizzo della villa né il nome del ristorante né quello del cognato, la «Soer de Bin Laden» non è stata intervistata. Ci viene però assicurato, senza il conforto delle virgolette, che ama l'occidente, viaggia molto, le piace New York. La notizia, assente, viene pubblicata in prima pagina su Libero. Chiunque abbia contratto in gioventù l'abitudine di leggere i giornali, si augura che l'estate finisca.

# I fantasmi dell'obitorio di Baghdad

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

I dati relativi a questo mese, ovviamente, non sono ancora noti. Ma domenica scorsa sono giunti all'obitorio i cadaveri di 36 uomini e donne tutti morti di morte violenta. Alle otto di lunedì mattina erano giunti altri nove corpi. A mezzogiorno i cadaveri erano già 25. «La considero una giornata tranquilla», mi ha detto con voce calma uno dei funzionari dell'obitorio mentre stavamo in piedi accanto ai morti. Quindi nel giro di appena 36 ore - dall'alba di domenica a mezzogiorno di lunedì, sono stati uccisi 62 civili, abitanti di Baghdad. Nessun funzionario occidentale, nessun ministro del governo iracheno, nessun impiegato dello Stato, nessun comunicato stampa da parte delle autorità, nessun giornale ha parlato di questi tragici dati. I morti dell'Iraq - come accade dall'inizio della nostra invasione illegale - non figurano nel copione. Ufficialmente non esistono. Di conseguenza nulla si è saputo del fatto che nel luglio 2003 - a tre mesi dall'invasione - 700 cadaveri sono stati portati all'obitorio di Baghdad. Nel luglio 2004 i morti sono stati 800. L'archivio dell'obitorio di Baghdad ha registrato nel mese di giugno di quest'anno 879 morti - 764 uomini e 115 donne. Degli uomini, 480 erano stati uccisi da colpi di arma da fuoco; la stessa sorte è toccata a 25 donne. Tra il 10 e il 20% dei corpi non vengono mai identificati - le autorità mediche dal mese di gennaio di quest'anno hanno dovuto seppellire 500 morti non identificati e non reclamati dai congiunti. In molti casi i resti sono stati resi irriconoscibili dalle esplosioni - spesso ad opera di attentatori suicidi - o perché deliberatamente sfigurati dagli assassini. I funzionari dell'obitorio sono inorriditi dal livello di sadica crudeltà esercitata sui corpi che giungono in obitorio. «Molti sono stati ovviamente torturati, per lo più uomini», mi ha detto uno dei funzionari. «Hanno orribili bruciate sulle mani e sui piedi su altre parti del corpo. Molti hanno

le mani dietro la schiena con le manette ai polsi e il nastro adesivo sugli occhi. I fori dei proiettili sono visibili sulla nuca, sul viso o sugli occhi. Sono esecuzioni». Mentre durante il regime di Saddam gli oppositori venivano giustiziati per mano del governo, il livello di anarchia che si riscontra attualmente a Baghdad, Mosul, Bassora è senza precedenti. «Il numero di morti del mese di luglio è il più alto della storia dell'Istituto Medico di Baghdad», ha dichiarato all'Independent un impiegato di alto livello della direzione. È chiaro - sia dalle statistiche che dai corpi che nei 50 gradi di temperatura di Baghdad sono già in via di putrefazione - che squadroni della morte battono le strade della città che dovrebbe essere controllata dai militari americani e dal governo eletto e appoggiato dagli americani di Ibrahim al-Jaafari. Nella storia recente non c'è mai stato un simile livello di anarchia a danno della popolazione civile di questa città - ma né le autorità occidentali né quelle irachene hanno interesse a farne conoscere i particolari. La stesura della nuova Costituzione irachena - o l'incapacità di completarla - assorbe il tempo e le attenzioni dei diplomatici e dei giornalisti occidentali.

Apparentemente i morti non contano. Ma dovrebbero contare. La maggior parte hanno una età compresa tra i 15 e i 44 anni - la gioventù irachena - e se consideriamo che a luglio i morti sono stati 1.100 nella sola Baghdad, in tutto il Paese debbono essere stati almeno 3.000, ma forse il numero reale sfiora i 4.000. Nell'arco di un anno si arriva ad una cifra di 36.000 morti, un dato questo che colloca in una prospettiva più realistica il controverso numero di 100.000 morti a far tempo dall'inizio dell'invasione.

Non è possibile distinguere le ragioni di queste migliaia di morti violente. Alcuni uomini e donne sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco ai posti di blocco americani, altri sono stati assassinati, senza dubbio, dagli insorti o dai ladri. Alcuni, morti a causa di «corpi contundenti», sono stati probabilmente vittime di incidenti stradali. Alcune donne sono state probabilmente vittime di «delitti d'onore» - perché sospettate dai parenti di avere una relazione con l'uomo sbagliato. Altri ancora sono stati assassinati perché considerati «collaboratori» o massacrati perché sospettati di simpatizzare per gli insorti dai loro assassini filo-governativi. Ai medici è stato detto che i cadaveri porta-



ti all'obitorio dalle forze armate americane non debbono essere sottoposti ad autopsia (con la strana scusa che l'autopsia è già stata effettuata dagli americani). I civili che muoiono sono talmente tanti che l'obitorio di Baghdad ha dovuto affidarsi a numerosi volontari provenienti dalla città santa di Najaf per trasportare i cadaveri di musulmani sciiti non identificati nel grande cimitero situato al centro della città le cui tombe sono state donate da istituzioni religiose. «Su alcuni cadaveri troviamo proiettili americani», mi ha detto un dipendente dell'obitorio. «Ma potrebbero essere proiettili americani sparati da iracheni. Ignoriamo il nome delle vittime e quello degli assassini - non è compito nostro scoprire i colpevoli, resta il fatto che i civili si massacrano a vicenda. L'altro giorno c'era qui un cadavere e i parenti dicevano che era stato assassinato perché era stato membro del partito Baath nel vecchio regime. Poi hanno aggiunto che suo fratello era stato assassinato tre o quattro settimane prima perché membro del partito religioso sciita Dawaa che era nemico di Saddam. Resta il fatto che la gente continua a morire. Non voglio morire sotto una nuova Costituzione. Voglio la sicurezza».

Uno dei problemi che rende difficile tenere il conto delle vittime giornaliere della violenza qui a Baghdad va individuato nel fatto che la stazione radio statale spesso non parla delle esplosioni che si verificano in città. Lunedì, ad esempio, non è stata fornita alcuna spiegazione ufficiale in merito al lontano rumore di una bomba scoppiata nel quartiere Karada. Solo ieri si è scoperto che un attentatore suicida era entrato nel popolare ristorante Emir e si era fatto saltare in aria uccidendo due poliziotti che stavano pranzando e causando 81 feriti. Un'altra esplosione, ufficialmente attribuita ad un mortaiolo, si è scoperta essere stata causata da una mina collocata sotto un mucchio di angurie mentre passava una pattuglia americana. L'attentato ha provocato la morte di un civile. Anche in questo caso non ci sono state spiegazioni ufficiali. Queste morti non sono state registrate né dalle autorità irachene né dagli eserciti di occupazione né, ovviamente, dalla stampa occidentale. Come i cadaveri nell'obitorio di Baghdad, non esistono.

\*\*\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

PIERO RANDAZZO

«Non coalizziamo Stati, ma uniamo uomini». Questa affermazione di Jean Monnet, la troviamo nel libro autobiografico del 1978. Sembra che il tempo si sia fermato agli inizi degli anni 70, perché le tematiche che l'Europa aveva davanti sono sempre ferme ed aspettano le soluzioni che solo un governo europeo politicamente ed istituzionalmente forte può dare. Molti problemi o troveranno una soluzione positiva nel complesso politico europeo, o

nessun paese riuscirà a tirarsi fuori da certe situazioni difficili di crisi su problemi di carattere principale. Ma tutti devono avere la convinzione che qualsiasi atteggiamento o posizione egoistica può compromettere quello che di buono si è fatto fino ad oggi. Sappiamo tutti che il travaglio storico raccontato da Monnet, nel libro citato, non è stata una passeggiata allegra ma piena di contrasti anche profondi. Chi non ricorda la guerra del vino, della siderurgia e dei problemi agricoli? Oggi se si vuole fare rinascere nel cuore di migliaia di giovani disoccupati ed emarginati, la speranza di un futuro produttivo e

occupazionale che non perda nel tempo e nell'illusione infinita, bisogna mettere a servizio della discussione uno sforzo notevole per superare quello che ci divide per unire gli uomini e dare loro risposte alle aspettative. La Presidenza di Blair si deve misurare con un mondo (come egli ha affermato nella sua relazione) irriconoscibile, con problemi mondiali nuovi che aggiunti a quelli mai risolti certamente non sarà facile neppure per lui. Ma egli è il capo di una potente nazione che da poco gli ha riconfermato la fiducia, ed è capo di un partito, laburista che fa parte del-

l'internazionale socialista. I socialisti europei, che essi siano al governo o all'opposizione, se ne condividono l'impostazione programmatica, devono dare un grosso contributo affinché la presidenza britannica costruisca delle soluzioni per problemi che interessano quattrocento milioni di cittadini. In Italia le forze di centrosinistra hanno appena vinto le elezioni regionali. Dobbiamo proiettare le nostre regioni in un contesto europeo non solo per chiedere ma per costruire. Governare per costruire, non costruire per governare. Solo così possiamo unire gli uomini.

## LA LETTERA

### Una giornata per Giorgio Ghezzi

VASCO ERRANI

Caro direttore, la proposta di Antonio Bassolino, un appuntamento di riflessione sull'opera di Giorgio Ghezzi e sul diritto del lavoro in generale, è giusta e la sottoscrivo in pieno. Mi piacerebbe se si potesse svolgere a Bologna, la sua città, nell'ambiente culturale e amministrativo

che tanto gli deve. In ogni caso è giusto pensare ed organizzare una giornata dedicata allo studioso e all'uomo, con il contributo dei tanti che hanno avuto la fortuna di frequentare e lavorare con Giorgio, affascinati dalla sua straordinaria personalità.

\*Presidente Regione Emilia-Romagna

# Per un'Europa degli uomini



**L'INTERVISTA** L'autore de *Il viaggiatore notturno*, col quale ha vinto lo Strega 2005, torna sul Premio più discusso d'Italia: «Sono un intralazzatore o solo un utile idiota?»

■ di Gianni Caverni

«S

i, me le faccia un po' di domande sullo Strega che ne voglio parlare. Perché sono perplesso», dice Maurizio Maggiani. Incontriamo lo scrittore, vincitore dello Strega 2005 con il romanzo *Il viaggiatore notturno*, in occasione della presentazione de «Il Canto del Mondo», il festival interculturale da lui ideato che si svolgerà dal 22 luglio alla fine di agosto in Toscana.

Ha vinto il Premio Strega Maggiani, e ha voglia di capire, così dice almeno. «Vado dicendo da sempre che sono geneticamente un anarchico, vivo piuttosto appartato e allora mi viene da chiedermi che cosa sia successo. Sono l'unico scrittore che ha vinto il Viareggio, il Campiello e adesso lo Strega. Il Viareggio era il premio dell'accademia, il Campiello quello degli industriali veneti ed ha una giuria popolare, lo Strega è il premio dell'establishment letterario».

**Che idea si è fatta allora?**

«Francamente credo di essere uno scrittore minore in una letteratura minore e so bene che Pasolini, per esempio non ha vinto il premio Strega, come del resto Leone è stato presidente della Repubblica e non lo è stato Bobbio».



Maurizio Maggiani alla serata finale del Premio Strega 2005

## Maggiani, vincitore perplesso

### «Oggi la letteratura è minore»

**E perché lei ha partecipato?**

«L'editore me l'ha chiesto e ho accettato perché mi piace mettermi alla prova. "Il libro è una cagata!": avrei voluto vedere anche un giudizio così, ma invece in tutti gli articoli sullo Strega nessuno ha giudicato il libro. Solo il *Secolo d'Italia* l'ha fatto parlando male di tutti i romanzi della cinquina. Vorrei capire cosa è successo, chi sono io: lì dentro conta solo il potere dell'editore? Sono un intralazzatore? Oppure solo un utile idiota?»

**Anche andare in televisione è stato mettersi alla prova?**

«Andavo da Maurizio Costanzo ma non l'ho mai visto perché non ho neppure l'antenna a casa. Trovavo allora un sacco di gente che diceva di avermi visto per caso,

mentre facevano zapping. Ma erano tantissimi, tutti mi avevano visto per caso! L'ho fatto per una sorta di igiene mentale personale, ho qualcosa da dire? Allora cerco di dirla, dove me la fanno dire. Quando anni fa facevo su Raitre *La storia siamo noi* dovevo sottoporre i miei testi ad un capostruttura che un giorno mi proibì di leggere l'articolo 1 dello statuto dell'Onu, l'articolo 1 di quello della Nato e l'articolo 11 della Costituzione italiana che sancivano la posizione in relazione alla guerra. Me ne sono andato. Da Costanzo nessuno mi impediva di dire quello che volevo».

**A proposito di televisione, l'abbiamo vista nella trasmissione che La7 ha dedicato ad Alexander Langer,**

**eppure lei non lo conosceva...**

«Ma conoscevo Tom Benettollo che mi ha insegnato a vedere la guerra e che è morto da un anno. E poi era anche un'occasione per incontrare il sindaco di Tuzla e la psichiatra a cui è stato consegnato il premio Alexander Langer. Tutti e due erano presenti l'ultimo giorno dell'assedio quando una granata uccise, durante la festa della gioventù, 73 ragazzi. Buona parte del mio libro parla di quell'episodio, ci ho messo anni per mettere insieme questa storia e per cercare di raccontarla nel migliore dei modi. Quel giorno è stato come se fossi stato lì con loro, il sindaco e la psichiatra, usavamo le stesse parole per descriverlo».

**Tuzla è un simbolo?**

«Il mio libro vuole essere in fondo

una specie di atto di giustizia verso quella città interretica la cui esistenza pacifica è stata spezzata dalla barbarie. Praticamente passo la vita a raccontare in ogni occasione, in Italia e in Europa, di quei fatti».

**Sono passati dieci anni anche dal massacro di Srebrenica...**

«La più grande strage dalla fine della guerra! Sotto gli occhi dei preti ortodossi serbi che hanno benedetto l'eccidio sistematico di migliaia di uomini e donne musulmani. E sotto gli occhi volutamente distratti dei caschi blu olandesi che si benedicevano i coglioni e nulla fecero per difendere la popolazione di quella che era stata dichiarata zona protetta dalle Nazioni Unite. Nessuno ha pagato per tutto questo».

## LA MOSTRA Alla Libreria Antiquaria di Firenze

### Il Novecento tedesco visto dagli ex libris rigorosamente nudi

■ di Flavia Matitti

Nel 1922 veniva pubblicato in Germania un volume dedicato al nudo negli *ex libris* moderni. L'autore della curiosa raccolta, Richard Braungart, studioso e collezionista di grafica, oltre che librettista e compositore, diede alle stampe anche altri lavori sull'argomento, segno che questo genere elitario aveva in realtà raggiunto una discreta popolarità. E infatti alla fine dell'Ottocento che l'*ex libris*, quell'etichetta decorata che viene incollata all'interno di un libro per indicarne il proprietario, vive una trasformazione radicale, sia nella forma che nella funzione. Dopo aver conservato per secoli una foggia essenzialmente araldica, diviene un mezzo per veicolare complesse allegorie, rese secondo un gusto simbolista e liberty, in grado di riflettere gli ideali e le aspirazioni della borghesia, divenuta oramai la maggiore committente di questo genere artistico. Ma soprattutto, mentre in passato l'*ex libris* serviva a designare il possessore del libro, ora assume la dignità di un genere autonomo, di moda (come attesta anche il formato più grande), ricercato da collezionisti e appassionati. Prendendo dunque spunto dal volume di Braungart, la Libreria Antiquaria Gonnelli di Firenze ha allestito

**Il nudo negli ex libris del primo '900**

Firenze  
Saletta Gonnelli

Fino al 22 luglio

una mostra assai raffinata sul tema del nudo negli *ex libris* del primo Novecento, curata da Emanuele Bardazzi (catalogo edizioni Gonnelli). Con oltre duecento *ex libris* l'esposizione offre la rara opportunità di poter ammirare esempi notevolissimi di grafica di area tedesca, da Max Klinger a Alois Kolb, quest'ultimo autore fra l'altro di un *ex libris* per Hugo von Hofmannsthal, ma invita anche a riflettere sull'importanza del nudo nella Germania d'inizio secolo. E in catalogo Bardazzi approfondisce il rapporto esistente tra questi *ex libris* e il movimento culturale e politico detto di «riforma della vita» (*Lebensreform*), che proprio allora andava predicando la necessità di vivere in armonia con la natura, esaltando la bellezza del corpo nudo e denunciando il conformismo della società. In mostra, poi, i fenomeni del naturismo e del salutismo sono illustrati attraverso un'interessante sezione documentaria formata da fotografie di nudo, libri sull'igiene e riviste specializzate, oltre ad una scelta di fogli di grafica liberi. La rassegna dedica quindi ampio spazio al tema del nudo ideale, presentando artisti come Klinger, Greiner, Lipsky, Héroux e Kolb, le cui opere sono accomunate da una visione eroica e neo-pagana della nudità, in sintonia appunto col movimento *Lebensreform*. Uno sguardo diverso sul tema è offerto invece dalle altre due sezioni, dedicate ai nudi di Franz von Bayros e Michel Fingesten, i quali esplorano il mondo dell'eroticismo indagandone con acume i diversi aspetti, dalla perversione all'ironia.



**Shock:**  
una stagione di sport  
al prezzo di un mese.

Anticipi e posticipi del Campionato,  
Champions League e altro ancora:  
con SKY Sport a 16 euro.

Non per un mese, per tutta la stagione.

L'occasione è irripetibile! Abbonati a FASTWEB entro il 31 luglio 2005 e un'intera stagione di SKY Sport ti costa solo 16 euro\*: il costo di un solo mese!

Su SKY Sport segui gli anticipi e i posticipi serali delle partite di Campionato giocate sui campi SKY, le partite di UEFA Champions League, il calcio internazionale e il meglio degli altri sport: tennis, basket, volley, rugby, ciclismo, wrestling, il mondo dei motori e tanto altro. Gioca d'anticipo: questa stagione vivila con FASTWEB.

Per tutte le informazioni sulla TV di FASTWEB e per verificare la copertura del servizio chiama 192 192 oppure visita [www.fastweb.it](http://www.fastweb.it).

**FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.**

\*Per accedere ai servizi Video è necessario acquistare o noleggiare il decoder FASTWEB. Per la connessione ADSL il servizio è disponibile previa verifica tecnica del doppino esistente successiva all'attivazione di FASTWEB Base. L'offerta è valida solo per chi si abbona a FASTWEB entro il 31 luglio e consente l'attivazione del servizio entro il 31 agosto 2005. L'addebito avverrà in un'unica soluzione, sul primo conto utile FASTWEB raggiungibile dopo il 1 settembre 2005 e non sarà soggetto a rimborso in caso di recesso anticipato dall'abbonamento. Dopo il 30 giugno 2006 il prezzo del pacchetto SKY Sport sarà 16€ al mese. Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Verifica i costi di attivazione e di abbonamento.

**FASTWEB**

# La prova di Sharon

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S** espone al rischio politico, (il suo partito si è spaccato, molti alleati lo hanno abbandonato) al rischio fisico (nessuno ha dimenticato il prezzo del coraggio di Itzak Rabin), va avanti senza esitazioni nella sua decisione impossibile e inevitabile: lo sgombero dei coloni dai territori che sono o saranno parte dello Stato Palestinese. Certo, Sharon ha una controparte, Abu Mazen, che sembra sapere quanto difficile sia l'impegno assunto da Sharon. Ma la parte più dura si svolge in casa, riguarda Israele, tocca a Sharon, coinvolge la sua vita personale e il suo destino politico.

In questo momento Sharon appare come un fatto raro, praticamente senza uguali nella vita politica del mondo. È un leader che vede la strada da seguire e ostinatamente la segue perché in fondo a quella strada intravede per il suo Paese la pace, o almeno più pace. Nel farlo, riconosce un diritto ai Palestinesi e dà inizio alla possibilità che quei territori diventino lo Stato non del nemico ma del vicino.

Il caso Sharon consiste in questo: si gioca tutto il suo prestigio e il suo capitale politico accumulato a destra, per essere il leader di tutto il suo Paese. Si scontra con chi lo ha scelto ed eletto, diventa agli occhi di una parte della sua destra impopolare e odiato, ma non cede e non si spaventa. Va a cercare i suoi avversari politici per condividere con loro (li rappresenta Shimon Peres) un progetto che contiene tutto il rischio, tutto il pericolo e tutta la speranza. Ciò che sta accadendo (e che, a quanto pare, sta accadendo senza incidenti importanti e senza pericolosi contraccolpi su un versante o sull'altro dei due delicatissimi contenitori, Israele e i Palestinesi), può sembrare a prima vista un episodio minore. C'è chi ti spiega che c'è ben altro da sgombrare, che il percorso è lungo, e che non bisogna confondere i simboli, per quanto buoni, con i fatti risolutivi di questo lunghissimo stato di tensione che può sempre sbocciare in un nuovo conflitto.

C'è chi si preoccupa di ricordarti che Sharon non è un uomo buono, e che dunque sta facendo quello che sta facendo per necessità e non per principio. C'è chi preferisce rievocare le imprese del generale, come se fosse più importante riportare su quella terra e su quei due popoli umori di

guerra invece che speranze di pace. È più serio e più utile guardare a ciò che effettivamente accade in queste ore. In Israele è la prova di un grande leader che sa essere impopolare, che osa mettersi contro la parte dura del suo elettorato. Qualcuno può fare un altro esempio, indicarci qualcuno, in qualche altro Paese democratico, dove si esiste soltanto con il favore e col voto, che possa essergli messo accanto in questa prova impossibile?

Tra i Palestinesi questo coraggio, che è di pace invece che di guerra, e dunque il contrario di ciò che i leader del mondo di solito vogliono dimostrare, ha attratto per forza di attenzione. Neppure il cumulo di pregiudizi contro quel celebrato e odiato ex nemico può fare velo alla sua determinazione e al senso di ciò che sta facendo. Nel mondo la politica di Sharon in questi giorni ha un'importanza grandissima. Spazza

le propagande, interrompe i luoghi comuni, mostra che è sempre possibile, anche nelle situazioni più incredibili, anche quando la controparte è la propria gente, intraprendere il compito di fare la pace. Ricordate le tante discussioni sul terrorismo? Ci vogliono gli eserciti o ci vuole la politica? Ecco, è toccato a Sharon, considerato il falco degli eserciti, dire e mostrare come funziona la politica al posto delle armi. Sharon dà in queste ore un colpo al terrorismo più forte dell'intervento di un esercito. Sta abbattendo, anche per gli avversari, l'argomento che la lotta armata è l'unica strada.

Israele, il Paese del mondo più ferito e dilaniato dal terrorismo disumano delle bombe umane, sta negando la guerra di civiltà che piace tanto in certe retrovie italiane. Dimostra che ciò che ognuno di noi ha in comune con gli altri è il desiderio (ma

anche il bisogno) di fare pace e di vivere accanto. Dimostra, ai suoi e agli altri, che questo desiderio grande e legittimo, si paga con il rispetto reciproco.

Dicono che a sinistra molti negano che tutto ciò stia accadendo o che abbia un senso o che possa essere opera di un politico come Sharon. Ma la natura, l'istinto, il Dna di chi sceglie di stare a sinistra è solidarietà e pace. Non c'è solidarietà con i Palestinesi se non c'è solidarietà con Israele. E non c'è pace senza chi ha il coraggio di farla. Ora che Ariel Sharon, insieme a tanti israeliani, (e al prezzo di dispiacere a molti altri) si è assunto quel compito, che riverbera effetti di pace nel mondo, si può far finta di non vedere il senso di ciò che sta accadendo e il peso storico di chi lo fa accadere?

furiocolombo@unita.it



## BRASILE Acqua e protesta, l'estrema sinistra contro Lula

Gli studenti protestano a Brasilia gridando slogan antigovernativi e gettando acqua addosso agli agenti di polizia davanti al Congresso nazionale durante una manifestazione. Circa quindicimila perso-

ne hanno partecipato ieri alla manifestazione contro la corruzione e contro il governo del presidente Lula, superando quella di ieri, pro Lula, organizzata dai movimenti sociali e dalla sinistra moderata.

# I 15 martiri e l'eguaglianza

**GIANFRANCO PAGLIARULO**

**N**on convince l'appello a «non rimanere prigionieri del livore del passato», rivolto dal sindaco di Milano Albertini durante la celebrazione del ricordo dei 15 martiri di piazzale Loreto a proposito del fascismo e della repubblica di Salò. Sembra che la contraddizione fascismo-antifascismo sia una sorta di faida da superare. Non voglio qui rispolverare vecchie polemiche. Mi basti sostenere che bene ha fatto l'associazione dei parenti di quei 15 martiri a respingere la proposta di cambiare il nome di piazzale Loreto in piazza della Concordia, anche alla luce del fatto che solo nel '94, nell'oramai famoso armadio della vergogna, è stato trovato il fascicolo relativo all'eccidio: il fascicolo 2167 che avrebbe permesso di inchiodare i responsabili nazisti - *in primis* il comandante della polizia di sicurezza - e fascisti. No, fra assassinati e assassini non può mai valere il principio di eguaglianza.

A proposito di eguaglianza: la memoria di quella strage si onora guardando al presente, perché proprio oggi è in discussione una straordinaria eredità storica, conquistata anche grazie a quei martiri, che si chiama Costituzione. La cosa, che può sembrare ovvia ed anche propagandistica, si presta a molte considerazioni. Come si sa, una delle novità più importanti della Costituzione è l'articolo 3, nella sua interezza: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Su questo articolo si sono versati fiumi d'inchiostro. Il Costituente, affermando che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli» partiva dal presupposto che, evidentemente, tali ostacoli c'erano. E ci sono. Un presupposto che rompeva la visione esclusivamente formale

dell'eguaglianza dei diritti, tipica della cultura liberale. Ma il «rimuovere gli ostacoli» aggiungeva in forma solenne un carattere in più al concetto liberale di libertà. Non più solo «libertà di», ma anche «libertà da». Dalla miseria, dalla disoccupazione, dalla discriminazione. Insomma dagli «ostacoli». Con la seconda parte dell'articolo 3 la Costituzione si perfezionava simbolicamente come capolavoro unitario, assumendo un lessico mutuato da diverse culture politiche. Lì si parla di «cittadini», «persona umana», «lavoratori». Inoltre si affermava il concetto di democrazia progressiva introducendo l'idea, l'indicazione della «partecipazione».

Il fatto è che chi deve costituzionalmente operare per la libertà dal bisogno e dalla paura, per i diritti «positivi», è la Repubblica. In questi anni invece abbiamo assistito ad un arretramento impressionante dello Stato e del Governo dalla società e dall'economia, in una continua e consapevole violazione dell'articolo 3. In ogni forma. Si sa della drammatica situazione economica. Colpisce l'assenza di politica economica, in base all'ideologia del mercato che si autoregola. Cittadini? Persone umane? Lavoratori? Un lessico che tende a scomparire, in una continua mercificazione del ruolo delle donne e degli uomini, come se questi fossero l'oggetto e non il soggetto dell'economia. La partecipazione? La Repubblica di Berlusconi ha abdicato a qualsiasi promozione della partecipazione. Nel progetto di riforma costituzionale la democrazia si riduce a cinque minuti a lustro: il tempo di votare.

C'è una straordinaria modernità nel ricordo di quei 15 martiri, come in quello di tutti coloro che hanno dato la vita nel contrasto sanguinoso di quegli anni, perché ciò che avvenne dopo, Costituzione compresa, avvenne anche grazie alla specificità della Liberazione italiana, a quella guerra di popolo senza la quale saremmo stati soltanto un Paese vinto, dopo un ventennio di dittatura. E non avremmo avuto di certo in Costituzione quello straordinario principio di eguaglianza che proprio per questo oggi viene umiliato o più semplicemente ignorato.

# In questo mondo di ladri

**ELIO VELTRI**

SEGUE DALLA PRIMA

**G**ia nel rapporto dello scorso anno, al di là dei toni trionfalistici di facciata, si poteva leggere che la Lombardia, nella graduatoria delle regioni per le estorsioni, era al terzo posto e che le confische dei beni delle mafie erano fortemente diminuite in tre regioni su quattro. Nei rapporti, però, il ministro ignora la maggior parte dei reati finanziari che sottraggono ricchezza al paese e lo impoveriscono svuotando le casse dello Stato e che incidono, in maniera decisiva, anche sulla sicurezza. Perciò, è utile fornire alcuni dati e commentarli.

L'economia sommersa (Ocse) vale il 28% della ricchezza nazionale. Secondo Berlusconi, però, vale il 40%. In ogni caso, la sottrazione di entrate fiscali e contributive è enorme. L'evasione fiscale viene valutata 200 miliardi di euro l'anno (Secit, Le Monde e Revue De Droit Fiscale) e l'evasione delle aziende con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro l'anno, secondo il ministero dell'Economia (gestione Tremonti), interessa il 98,40% di esse. I capitali esportati illecitamente, dall'entrata in vigore dell'euro, hanno toccato quota 260

miliardi (Revue De Droit Fiscal), dei quali 60 sono rientrati con lo scudo fiscale di Tremonti, portando nelle casse dello Stato 1,5 miliardi di euro circa e mettendo in circolazione un bel po' di denaro riciclato. Tanto che 80 senatori hanno firmato una proposta di legge Faloni-Occhetto che chiede la costituzione di una commissione di inchiesta per fare chiarezza sui capitali rientrati. Il fatturato delle mafie viene valutato 85-100 miliardi di euro l'anno e i patrimoni consolidati, tra i quali è compresa tutta la gamma dei valori mobiliari (soldi, azioni, obbligazioni, eccetera) circa mille miliardi di euro, cioè due milioni di miliardi di vecchie lire, pari ai due terzi del debito pubblico (Confcommercio - Economi Mondadori Editore). I dati (*Il topino intrappolato* - Editori Riuniti) purtroppo, non vengono smentiti, ma non vengono neppure diffusi dagli organi di informazione e, soprattutto, né il governo né i partiti se ne occupano.

Passando ai falsi in bilancio e ai crack è sufficiente ricordare che il crack Parmalat, da solo, ha scavato un buco grande quanto quello delle corporation americane (Worldcom Telecomunicazioni, Enron Energia, Tyco Fibre ottiche, Adelphia Cavi) messe insieme. I crack Parmalat e Cirio, e pochi altri, inoltre, hanno messo sul lastrico circa 600.000 risparmiatori. In America Bernard Ebbers, capo di Worldcom, nono-

stante si sia pentito e abbia restituito tutti i soldi che gli restavano, è stato condannato a 25 anni di carcere dal terribile giudice, donna, Barbara Jones, la quale non ha voluto sentire ragioni. Gli altri capi delle corporation, in attesa di sentenza, che arriverà presto, rischiano alcune centinaia di anni di carcere. Per capire meglio è sufficiente ricordare che i Tanzi hanno pagato da uno a tre anni di carcere da scontare a domicilio. In America, con i reati fiscali e finanziari, non si

## Il fatturato delle mafie viene valutato 85-100 miliardi. Nei rapporti, però, il ministro Pisanu ignora la maggior parte dei reati finanziari che sottraggono ricchezza al paese

scherza e i giudici hanno un potere che nel nostro paese è immaginabile. Mentre Bush sostituisce il capo della potentissima Sec (Securities Exchange Commission) equivalente della nostra Consob, e faceva approvare, in tempi rapidissimi la legge Sarbanes-Oxley, che per severità di controlli e di sanzioni, non ha precedenti, il giudice capo di New York, Eliot Spitzer, ha messo in galera decine di azionisti e di manager, gli ha sequestrato i beni e ha deciso sconti di pena a

chi accusava i superiori che non avevano confessato. Tanto rigore per i reati finanziari che vanno dall'evasione fiscale, al falso in bilancio, alla truffa ai danni dello Stato, si capisce riflettendo sul capitalismo americano. Esso ha le sue regole e non può perdere la faccia perché è a un tempo sistema economico, di relazioni sociali, di vita e si identifica con la nazione americana e con la bandiera a stelle e strisce. In Italia i reati fiscali e finanziari sono considerati da sempre peccati venia-

l'esempio non è dei migliori e non incoraggia i cittadini a compiere il proprio dovere. I reati finanziari, poi, sono stati sempre considerati una faccenda privata di finanziari e imprenditori. Le sanzioni, di fatto non esistono. Il reato di falso in bilancio è stato depenalizzato mentre in America la condanna prevista è di 25 anni di carcere. Le autorità di controllo hanno scarsi poteri come la Consob, o li esercitano male come la Banca d'Italia. Chiunque viola la legge rimane al proprio posto (basti pensare ad alcuni dei protagonisti delle scalate alle banche, più volte indagati). E chi ha responsabilità e sbaglia non paga mai.

Nel libro *Il topino intrappolato* si racconta un episodio emblematico: una signora, casalinga, il 4 aprile del 1996 si è presentata nella filiale del Monte dei Paschi di Siena a Santo Stefano in Aspromonte, con un assegno del marito e ha chiesto di cambiarlo. Detto fatto. Però l'assegno, cambiato in contanti, era di cinque miliardi! Banca d'Italia, ufficio italiano cambi e nucleo valutario della Guardia di Finanza si sono palleggiate le responsabilità e tutto è rimasto come prima. La signora, forse non a caso, era la moglie di un noto capo della 'ndrangheta, arrestato dopo tre giorni, così ha potuto evitare il sequestro del denaro. Ciò che rende ancora più complicata e grave la situazione italiana rispetto a quella di altri paesi, è la commistione tra finan-

zia pulita e sporca, che transita sempre nei paradisi fiscali e che spiega anche arricchimenti improvvisi e giganteschi. A questo proposito ricordo che quando i ministri economici dell'Unione europea dell'Ecofin si sono occupati di una piccola isola della Manica, la Sark, 500 abitanti, tre trattori e due fuoristrada, ospitante oltre 11 mila società, con l'intenzione di applicare le leggi anticiclaggio, gli è stato risposto che l'accesso all'isola non era consentito perché lo «scoglio» era di

proprietà della corona inglese. E poi, in perfetto stile anglosassone, i responsabili hanno aggiunto: «Ma le stesse cose non succedono forse a San Marino e Città del Vaticano?». Purtroppo, i paradisi fiscali, impenetrabili e zone franche di fatto, la finanza «apatride» anche di quella che viene utilizzata dal terrorismo internazionale, non sono nell'agenda politica dei governi, dell'Unione Europea e dell'Onu. Non per questo sarà inutile parlarne.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldino Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Fac-simile • <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi) • <b>Litossid</b> Via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Ed. Telemat S.p.A.</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>• <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 agosto è stata di 145.570 copie</p>			

# Lo shuttle agonizza, ma Bush sogna lo spazio

**LA NAVETTA** americana è ancora ferma, e dopo il 2010 non volerà più. Ma il programma degli Stati Uniti è quello di un grande ritorno all'esplorazione del cosmo per motivi economici, militari e d'immagine

di **Pietro Greco**

Lo shuttle Discovery è ancora lì, alla base del lancio, e per problemi tecnici ritarda di giorno in giorno il «return to flight», il ritorno al volo. Ma gli Stati Uniti, dopo la tragedia del Columbia, due anni fa, intendono tornare in grande stile nello spazio, che ha riconquistato agli occhi di Washington tutto il suo valore strategico. Militare, scientifico, economico e d'immagine.

Tocca ai militari progettare e realizzare le missioni che, dallo spazio, guardano alla Terra con obiettivi neppure troppo nascosti: rafforzare la sicurezza degli Stati Uniti in ogni settore. Anche a costo di violare nello spirito, se non nella lettera, l'*Outer Space Treaty* (OST), il Trattato che dal 1967 proibisce le attività militari nello spazio extra-atmosferico. Tocca, invece, alla Nasa progettare e realizzare le nuove missioni che, come dice l'astronauta Umberto Guidoni, dallo spazio guardano allo spazio. Nell'ottica di quel «rinnovato spirito della scoperta» proposto dal presidente George W. Bush nel gennaio 2004: «rafforzare gli interessi scientifici, di sicurezza ed economici degli Stati Uniti attraverso un robusto programma di esplorazione».

## Nel bilancio federale per il 2006 la Nasa ottiene più fondi per la ricerca

«The President's Vision for U.S. Space exploration», la visione del Presidente per l'esplorazione americana dello spazio, è articolata in quattro diversi passaggi. Il primo, già in atto, è la riforma dell'agenzia spaziale: dal mese di agosto dello scorso anno il quartier generale della Nasa è stato semplicemente dimezzato. Una struttura interna più agile, un sistema di controllo esterno e indipendente più efficace (così ci si augura, almeno).

Il secondo è il progressivo aumento del budget federale a vantaggio della Nasa. Nel bilancio di previsione per l'anno fiscale 2006 proposto dalla Casa Bianca, lo spazio (+2,4%) è l'unico settore della ricerca scientifica e tecnologica non direttamente legato alla sicurezza a ottenere un aumento di fondi. Vale la pena notare che la gran parte di questo aumento riguarda gli investimenti nei progetti di ricerca. Ciò significa che, pur in maniera moderata, Bush mostra di credere a quel che dice, quando dice che lo spazio - questioni militari a parte - è un obiettivo strategico.

Il terzo e il quarto passaggio nella realizzazione della «President's Vision» riguardano le esplorazioni vere e proprie: con diciotto diversi obiettivi strategici. Entrambe le tipologie di esplorazione riguardano il sistema solare, ben oltre l'atmosfera terrestre. Delle due, la prima attiene al ritorno dell'uomo nello spazio lontano dalla Terra. Spazio dal quale è assente da oltre trent'anni. L'obiettivo a lungo termine della Nasa è lo sbarco dell'uomo su Marte. Tappa intermedia è il ritorno sulla Luna. Non troppo in fretta, per la verità: entro il 2020. Questi sono, assicura Sean O'Keefe, il nuovo amministratore della Nasa, gli obiettivi strategici della rinnovata agenzia.

Ma essendo obiettivi a lunga scadenza, lasciano spazio (è il caso di dirlo) all'altra grande tipologia di esplorazione progettata dalla Nasa: quella scientifica (e, possibilmente, spettacolare) delle «unmanned missions», delle missioni senza uomini a bordo: tipo quel «Deep Impact», quell'incontro violento e, appunto, spettacolare con la cometa Tempel 1 avvenuto qualche giorno fa.

Gli scopi di queste missioni sono certamente scientifiche: di particolare rilevanza, le esplorazioni robotizzate della Luna, di Marte e dei satelliti di Giove. Sono, anche, di immagine: la stella americana «deve» riflettere anche nello spazio ultralunare. Ma sono, infine, anche economici: da queste missioni ci si attende un ritorno in termini di tecnologie innova-

## Dalle missioni ci si aspetta un ritorno in termini di tecnologie innovative

tive da poter spendere sul campo, assolutamente terrestre, della competitività economica. E lo shuttle? Beh, la vita dello shuttle volge al termine. Volerà, se non avrà altri problemi seri, fino al 2010. Anno in cui dovrebbe essere terminata del tutto la Stazione spaziale internazionale. E anno in cui dovrà affacciarsi all'orizzonte un nuovo veicolo per il trasporto dell'uomo nello spazio non troppo lontano dalla Terra.



Lo shuttle Discovery sulla rampa di lancio

**INTERVISTA** Parla l'astronauta italiano Umberto Guidoni

## «Lassù l'uomo è indispensabile»

di **Donato Ramani**

«Lo Shuttle è una macchina molto complicata, con migliaia di dati e di sensori che rendono difficile una messa a punto perfetta nei tempi assegnati. Questo rinvio è stato provocato da un problema alla spia del carburante la cui risoluzione potrebbe rivelarsi più difficile del previsto». Con l'aiuto di Umberto Guidoni, astronauta italiano con due missioni all'attivo, oggi impegnato nelle politiche della ricerca e dell'innovazione come Parlamentare Europeo cerchiamo di capire cosa sta succedendo nel campo dell'esplorazione dello spazio e in particolare alla Nasa, l'ente spaziale americano.

**Lo Shuttle nel 2010 andrà in pensione. E dopo che cosa succederà?**

Al momento non si sa ancora quali caratteristiche avrà il veicolo del futuro. Ufficialmente alla Nasa non è ancora stato dato il via a un programma di sviluppo in questo senso e c'è effettivamente il rischio che, in attesa del nuovo mezzo, gli Stati Uniti per qualche anno non possano mandare astronauti nello spazio. Anche perché la progettazione e la costruzione

di una nuova navetta è un processo lungo e complesso e i ritardi sono sempre possibili.

**La Luna e poi Marte: i prossimi traguardi fissati dal Presidente Bush sembrano ancora un po' distanti...**

È così, in effetti. Sembra quasi che quegli annunci siano stati un

## Al momento non si sa come sarà il prossimo velivolo. Ma non si potrà portare solo robot

modo per distogliere l'attenzione dai problemi di oggi spostandola su obiettivi futuri che, peraltro, non si sa bene come raggiungere. Anche se, evidentemente, da parte degli Stati Uniti c'è una forte determinazione nell'esercitare una supremazia anche in campo spaziale.

**Ma non sarebbe più semplice e meno costoso inviare solo robot nello spazio?**

Se Colombo avesse fatto partire tre caravelle telecomandate crede

davvero che con quel viaggio sarebbe cambiata la storia dell'umanità? L'uomo è molto più versatile delle macchine e, per questo, in grado di far fronte a situazioni nuove e imprevedibili. I costi della ricerca spaziale, non solo quella legata al volo umano, sono effettivamente molto alti ma hanno anche una grande potenzialità per lo sviluppo di nuove tecnologie da applicare sulla Terra, il cui ritorno in termini economici è oggi imprevedibile. Senza contare che lo spazio è anche un modo per uscire più rapidamente dal sottosviluppo...

**Cioè?**

Con i satelliti è oggi possibile risolvere problemi legati alla televisione, alla telefonia mobile, all'osservazione del territorio e persino alla scolarizzazione, con la formazione a distanza. È un modo, per molti paesi, di saltare intere fasi di sviluppo.

**E l'Europa?**

Il dibattito sulle prospettive finanziarie dell'Europa è più che mai aperto e di questo clima di incertezza ri-

sentono anche i progetti legati allo spazio. Il prossimo programma quadro, che dovrebbe partire nel 2007, lo riconosce per la prima volta come uno dei punti chiave della ricerca, assegnando una fetta importante di finanziamenti allo sviluppo e al sostegno di tecnologie e infrastrutture spaziali ritenute strategicamente importanti. Vedremo ora quel che accadrà ma è chiaro che, su questo campo, l'Europa non può permettersi di perdere il passo.

**DA «SCIENCE»** Studio italiano

## Se il cervello nega la paralisi degli arti

Alcune persone con capacità intellettive integre, ma paralizzante su un lato del corpo in seguito a una lesione cerebrale, non sono consapevoli della loro paresi e sostengono di poter ancora muovere gli arti. In un recente studio condotto da un gruppo di ricercatori italiani e pubblicato da «Science», sono state identificate le aree del cervello responsabili di questa singolare e invalidante condizione neurologica, chiamata anosognosia. Al fine di determinare le aree cerebrali più frequentemente colpite quando i pazienti non sono consapevoli della propria disabilità motoria, sono stati studiati due gruppi di pazienti con lesioni dell'emisfero destro affetti da paralisi del lato sinistro e «neglect spaziale»: una sindrome, spesso associata all'anosognosia in cui i pazienti non rilevano l'informazione proveniente dal lato sinistro dello spazio. Un gruppo aveva anche anosognosia per il disturbo motorio. Il confronto tra gli esami neuro-radiologici dei due gruppi ha rivelato che la perdita di consapevolezza motoria è associata a un danno di specifiche regioni del lobo frontale, già note per essere responsabili della programmazione ed esecuzione del movimento. Questo lavoro contribuisce a chiarire quale sia la struttura dei processi coscienti.

**DA «NATURE»** Visto con il telescopio

## Scoperto un pianeta con tre soli

Ricercatori del Caltech Institute hanno individuato con il telescopio Keck delle Isole Hawaii un pianeta all'interno di un sistema stellare trinario. Il pianeta, un gigante gassoso poco più grande di Giove, è situato nella costellazione del Cigno a circa 149 anni luce dalla Terra. Il sistema è stato battezzato con la sigla HD 188753 dai suoi scopritori che pubblicano un articolo sulla rivista «Nature». La sua scoperta rischia di rivoluzionare le teorie che spiegano la formazione di questi corpi celesti. Fino a oggi, infatti, gli scienziati ritenevano che gli unici sistemi stellari dove si potessero formare i pianeti fossero quelli con una stella sola. In quelli binari o in quelli trinari, il gioco delle forze gravitazionali e delle orbite degli astri avrebbe dovuto impedire la nascita. A quanto pare le cose non stanno così: il nuovo gigante gassoso ruota infatti attorno a una stella gialla simile al Sole, a una un po' più piccola arancione e a una ancora più piccola rossa: le due stelle si trovano a una distanza pari a quella di Urano e Saturno rispetto all'astro primario. Il pianeta, invece, è così vicino alla stella centrale che il suo anno dura soltanto tre giorni e mezzo terrestri. Si trova a soli 8 milioni di chilometri dalla stella, un ventesimo della distanza tra Terra e Sole.

**SPOLETOSCIENZA** La genetica e la biologia cambieranno il destino dell'umanità nei prossimi anni. Come? Un convegno per svelare gli scenari più probabili

## Ci aspetta un futuro di centenari e bambini programmati. Chi ha paura?

di **Cristiana Pulcinelli**

Tra soli trent'anni la vita di noi esseri umani potrebbe non essere più la stessa. Potremmo, ad esempio, aver spostato il momento della morte molto più avanti nel tempo: a cento anni e oltre. I nostri organi malati potrebbero venire sostituiti. Potremmo aver sconfitto malattie come il cancro e potremmo curarci inserendo nel nostro organismo geni e cellule. Potremmo anche progettare figli in modo che siano sicuramente sani, ma anche che abbiano qualche chance in più per cavarsela grazie alla manipolazione genetica dell'embrione. Tutte queste cose, se si realizzasse-

ro, cambierebbero radicalmente non solo la nostra vita individuale, ma la società nel suo complesso. A tal punto che suscitano timore e, in qualcuno, anche voglia di fermare la ricerca, come si è visto in occasione del referendum sulla fecondazione assistita. C'è chi immagina il futuro non è più solo un esercizio letterario, ma un obbligo morale. A Spoleto, l'incontro annuale organizzato dalla Fondazione Sigma Tau, sabato e domenica scorsi si è discusso proprio di come i progressi della genetica e della biologia potranno alterare il destino dell'umanità. C'è chi vede la situa-

zione più rosea e chi invece avverte che i tempi saranno lunghi, la fatica immensa e le implicazioni non prive di rischi. Ma tutti sono d'accordo sul fatto che il futuro è già cominciato.

Tra i più ottimisti si annovera Aubrey De Grey, ingegnere elettronico e biologo inglese. De Grey è convinto che l'invecchiamento non sia inevitabile e che quindi vada evitato. Già conosciamo tutti i fattori che portano all'invecchiamento e presto scopriremo tecnologie per intervenire su questi fattori. Ma la cosa interessante, dice l'inglese, è il concetto di velocità di fuga: se tra trent'anni un uomo allungherà la vita di trent'anni, nei trent'anni successivi le te-

rapie saranno ancora più avanzate e, quindi, l'uomo potrebbe avere altri trent'anni di vita da aggiungere ai primi trenta. Di trent'anni in trent'anni, si potrebbe giungere a vivere mille anni. Obiezioni? Pensiamo che queste ricerche non vadano portate avanti perché non vogliamo una società senza bambini o perché non vogliamo che i dittatori vivano in eterno, o perché pensiamo sia più giusto spendere soldi per salvare gli africani? Chi siamo noi - ribatte De Grey - per imporre i nostri valori sul futuro? Le decisioni spetteranno a chi avrà le terapie anti-invecchiamento.

Più problematico l'intervento di Gregory Stock, dell'Università del-

la California. Stock è convinto che nei prossimi anni dovremo affrontare molte sfide: la possibilità di modificare la nostra biologia, di affidarci alla farmacologia per gestire le emozioni e, soprattutto, i progressi della biologia riproduttiva che cambieranno il modo di fare i figli. Tutte queste strade verranno percorse, dice Stock, perché abbiamo sempre usato la tecnologia per migliorare la nostra vita. Temiamo di abusare di queste tecnologie? Ebbene, sicuramente ne abuseremo. Abbiamo paura che modificheranno il significato di ciò che siamo? Sicuramente lo faranno. Ma proibirle non ha senso, perché qualcuno in qualche parte del mondo le farà lo stesso, in modo

forse meno democratico. Gli italiani sono rimasti più con i piedi per terra. Claudio Franceschi, immunologo esperto di invecchiamento, ha raccontato i risultati della sua ricerca sui centenari che sono sempre di più. Perché alcuni individui vivono molto più della media? Sembra che la risposta stia nella capacità di adattarsi agli stress e ai danni cui sono esposti, sia dal punto di vista biologico che mentale. Giuseppe Macino, biologo cellulare, ha aperto una finestra sulle possibili applicazioni terapeutiche di una scoperta recentissima: i piccoli Rna. Sono molecole che hanno compiti importantissimi come controllare la proliferazione e la morte

delle cellule. Studiarli ci potrebbe permettere in un futuro di curare malattie come il cancro. E infine Giulio Cossu, direttore dell'Istituto di ricerca sulle cellule staminali del San Raffaele di Milano, ha spiegato quali sono i progressi e le difficoltà nella ricostruzione e nella riparazione degli organi e dei tessuti. Oggi siamo in grado di ricostruire epidermide, cornea, sangue, ossa. Per gli altri il lavoro sarà ancora lungo. Tuttavia, i problemi etici ed economici che queste ricerche comportano vanno affrontati ora. Perché una volta scoperte queste cure, sarebbe inammissibile che una società che si definisce civile non le fornisca.

**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più

26

lunedì 18 luglio 2005

# Unità 10 COMMENTI

**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più

## Cara Unità

**Quale livello di odio porta un ragazzo a decidere di morire?**

Molti di noi, a posto dei parenti delle vittime di Londra, non avrebbero resistito alla tentazione, alla voglia di farsi giustizia da sé. Ma più distaccati, almeno per ora, proviamo a metterci nella testa di un ragazzo che nel pieno della sua vita, delle sue energie, tira una maniglia e si disintegra spontaneamente, assieme a persone che conosce solo perché stanno accalcate su un bus accanto a lui. Non basta dire fermiamoli, dobbiamo sforzarci di capire come tutto ciò sia possibile altrimenti non si fermeranno. Quale livello di odio, di rifiuto assoluto può portare

un ragazzo a fare un gesto tale contro se e l'universo intero? Quello forse per un mondo diviso in chi fa la storia e chi la subisce, in chi si può comprare stati e muovere immensi eserciti e chi deve ingoiare il boccone amaro dell'emigrazione? Per un'esistenza il cui livello di dignità è totalmente ed inesorabilmente definito dal colore della pelle o dal dio denaro? Per un modo di vivere in cui l'unica preoccupazione sia l'economia? Ogni giorno assistiamo alle morti, pressoché volontarie, di tanti giovani in moto o in auto ed è difficile sfuggire la tentazione di intravedervi un altrettanto pauroso vuoto esistenziale, una voglia di tirare la maniglia. Visto che le guerre portano solo nuove guerre, proviamo a riempire il mondo di amore, di motivazioni per viverci, di voglia di conoscere l'altro, di tornare ai valori dello spirito (uniche antidoti contro i fanatismi religiosi di ogni tipo) e forse le cose cambieranno.

Francesco Maria Mantero

**Cari dirigenti Ds, è giusto dare il buon esempio**

Cara Unità, ringrazio nell'ordine Padellaro, Salvi e Mussi, il primo per l'editoriale del 16 luglio, i secondi per aver richiamato alla sobrietà la politica

con il loro ordine del giorno presentato al Consiglio nazionale Ds. In entrambi i casi si tratta di un atto politico coraggioso, una chiara presa di posizione che segna una discontinuità rispetto ad un costume etico e morale di alcuni esponenti del centrosinistra non propriamente esemplari. È un segnale necessario all'Unione che se vuole presentarsi all'elettorato in modo credibile per governare il paese non può dare il cattivo esempio. Il richiamo di molti politici di centrosinistra al rispetto delle regole e della legalità se vuole avere ricadute positive nella società deve avere come presupposto il «buon esempio»; in un periodo di chiare difficoltà economiche e di rischio povertà per un numero sempre maggiore di italiani non si può da un lato chiedere ulteriori sacrifici a chi è già costretto a pane e cicoria, e dall'altro aumentare all'infinito i costi della politica per autisti, addetti stampa, segretarie, assistenti etc... Se vogliamo che gli elettori non si allontanino sempre più dalla politica dobbiamo mettere al centro dei nostri comportamenti il principio della COERENZA tra quanto enunciato e promesso in campagna elettorale e quanto effettivamente si fa una volta al governo, sia esso comunale, provinciale e regionale. Diversamente non faremmo altro che alimentare il qualunquismo portando acqua al mulino di coloro che come la Lega Nord sposano l'antipo-

litica, la demagogia e l'indifferenza condandola di pericolosi atteggiamenti di rabbia e razzismo. Queste sono le considerazioni forse ovvie, banali ma sicuramente sincere di uno dei 300.000 volontari delle Feste dell'Unità che regala per libera e consapevole scelta e senza alcun tornaconto personale il suo tempo libero partecipando alla politica con passione, gratis e in bicicletta (spero che Padellaro mi perdoni la citazione dal suo editoriale).

Claudio Gandolfi, Bologna

**A tutte le finestre d'Italia un lenzuolo bianco: «Non arrivo alla fine del mese»**

Sono un compagno iscritto alla sezione Alberone di Roma, ma la proposta la faccio come persona che vive del mensile. Berlusconi continua a dire che è sempre successo che con lo stipendio non si arriva alla fine del mese e che quindi a lui questa cosa non interessa. Perché, come contro la guerra, contro la povertà che avanza, in settembre in ogni finestra d'Italia, dove ci sia una famiglia a cui questo governo ha dato povertà, venga esposto un lenzuolo bianco con la scritta «non arrivo alla fine del mese» e per cinque minuti questa frase sia gridata da tutti.

Ezio Boccuccia, Roma

**L'Italia ricca di Berlusconi e quelli che non possono più permettersi il formaggio**

Cara Unità, dopo aver letto venerdì scorso l'articolo di Bianca Di Giovanni, mi sono deciso a scrivere qualche riga. L'articolo riporta una frase di Berlusconi che titola: «tanto benessere e tanti evasori fiscali». Il Presidente del Consiglio deve sapere che in Italia ci sono altre categorie di italiani che ha completamente dimenticato, sono per esempio i pensionati, gli amici miei, perché lavoro al Sindacato Pensionati li conosco benissimo e ogni giorno ascolto le loro difficoltà. Non riescono più ad arrivare a fine mese, alcuni non possono più permettersi di mettere il formaggio sulla pasta o di condire con l'olio di oliva, la cena molte volte è fatta di una tazza di latte e caffè, le scarpe, i pantaloni, o altri capi di abbigliamento quando non ne possono fare a meno aspettano gli sconti per comperarli, altrimenti devono scegliere fra comperare i pantaloni o fare la spesa.

Consiglio il presidente del consiglio di ricordarsi ogni tanto dell'Italia reale.

Gian Piero Fabbrizzi di Empoli

BRUNO UGOLINI  
ATIPICIACHI

## In due per ballare il tango

C'è un'impressionante orgia di parole sul fatidico nuovo sistema contrattuale. La premessa, assai giusta, è che molto è cambiato anche nel mondo del lavoro, dal 23 luglio del 1993. Sono trascorsi dodici anni, l'apparato industriale si è ristretto, il lavoro si è frantumato, l'organizzazione del lavoro ha subito modifiche profonde, le qualifiche professionali non rispecchiano più la realtà, i diritti sindacali spesso sono stati manomessi, le fabbriche sovente vanno all'Est o in Cina, trionfa l'esternalizzazione, nelle aziende trovi casacche diverse per lavori eguali tra operai appaltati e operai assunti a pieno titolo, il ruolo del sindacato nel processo produttivo è appannato, sappiamo poco sui ritmi e carichi di lavoro nonché sulla nuova e vecchie malattie professionali, ci accorgiamo, però, del succedersi degli infortuni, l'inflazione certificata dall'Istat non è più quella degli anni Novanta, anche se quella certificata dalle famiglie è molto diversa. L'unica cosa che rimane eguale, in questo quadro, è la densità della cosiddetta contrattazione aziendale. Copre il trenta per cento dei luoghi di lavoro, quasi come nel 1993.

Ed ha certo ragione Giuseppe Berta, quando su La Stampa scrive che il sindacato non è più in grado di stimolare processi d'innovazione. Ma davvero basterebbe buttare a mare la struttura contrattuale di dodici anni fa, costruirne una nuova? Questo sarebbe sufficiente per liberare energie, suscitare un movimento di lotta e contrattazione capace di rimettere le mani nei processi produttivi, qualificarli e spingerli gli stessi imprenditori sulla strada della qualità? Abbiamo i nostri dubbi. E non possiamo dimenticare quanti, nel passato, profetizzavano, dopo la caduta della scala mobile, una sburocrazia dei rapporti sindacali. Finalmente si sarebbe potuto far trionfare la contrattazione e non concentrarla solo su negoziazioni salariali di poco conto, perché «non di solo pane vive l'uomo». Non è andata così. E forse non è dipeso dalla costruzione varata nel 1993. Non è questione di due o tre o quattro livelli, è, semmai, questione di «contenuti» della contrattazione.

Nessuna norma di quell'intesa vietava la contrattazione decentrata, una delle conquiste storiche proprio dell'autunno caldo, sempre insidiata dagli industriali che non ne volevano sapere e che ad ogni tornata contrattuale ne chiedevano l'espulsione. Ora sarà opportuno certo, trovare un sistema che contribuisca a fare i conti

con il lavoro cambiato. Magari prendendo in considerazione anche il fatto che un bel pezzo del mondo del lavoro, come gli atipici protagonisti di questa rubrica, spesso non hanno alcun livello contrattuale in cui sperare.

Non sarà facile in ogni modo trovare una ricetta capace di accontentare tutti i gusti. E non parliamo tanto delle ipotesi diverse che ancora possono dividere Pezzotta da Epifani. Parliamo di quelle che dividono i sindacati da Confindustria e presumibilmente dal governo. E, come ha scritto Gian Primo Cella: «It takes two to tango». Bisogna essere in due per ballare il tango e per fare un accordo. Non lo si può imporre. Prendete la storia della contrattazione aziendale. La si vorrebbe estendere al 60 per cento che oggi ne è privo, magari lasciando intatto lo spessore del contratto nazionale. Ma come si fa quest'allargamento? Nei territori? Per leg-

**Orgia di parole sui contratti... ma ci vuole un nuovo patto sociale complessivo**

ge? Magari imponendone l'estensione ai nuovi lavori oggi senza tutela? Sarebbe bello. Ha scritto uno che se ne intende, Pierre Carniti sul Manifesto: «Auspicio che in futuro tutti i lavoratori possano beneficiare della contrattazione decentrata. Oggi però non è il caso di fare come a Costantinopoli dove si discuteva del sesso degli angeli, mentre Solimano era alle porte». Parole su cui riflettere. Come quelle pronunciate da Innocenzo Cipolletta, dal fronte degli imprenditori, pubblicate sul Sole 24 ore. Meglio pensare, ha detto, alle reali urgenze, alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo, al sostegno all'innovazione, alla modifica degli ammortizzatori sociali. Insomma è utile far di tutto per avanzare una nuova proposta sindacale unitaria sul nuovo sistema. Ma senza soverchie illusioni, senza gridare al miracolo, senza voler suscitare attese destinate ad essere mortificate. Senza credere che la «devolution» dei contratti sia la via maestra per la rinascita di un Paese sull'orlo della recessione. Altro sarebbe necessario, magari questo sì con le caratteristiche dell'accordo del '93. Un patto sociale complessivo, capace di tenere conto del fatto che oggi si deve immaginare uno sviluppo del tutto diverso da quello immaginato negli anni Novanta.

# La politica e la sfida della legalità

GIUNIO LUZZATTO

Sono cantierate, utilmente, varie fabbriche nelle quali si elabora il programma su cui il centrosinistra chiederà il consenso agli elettori. Premesso che sarebbe ancora più utile se la fabbrica fosse una sola, voglio qui richiamare l'attenzione su un Appello che «Libertà e Giustizia» ha rivolto in questi giorni ai responsabili dell'Unione; esso chiede che il programma sia qualificato non solo per gli specifici contenuti, ma anche per un preciso riferimento a valori di fondo, primo tra questi «la rigorosa difesa della legalità, come fondamento del legame tra etica e politica».

Il richiamo potrebbe apparire superfluo, in quanto in un intervento pienamente condivisibile, riprodotto sull'Unità del 29 giugno, Romano Prodi ha recentemente affermato che «L'etica deve tornare a essere una categoria centrale del nostro vivere in società. Dell'economia così come della politica». Ma vi sono anche segnali che vanno in altre direzioni, e ciò determina forti preoccupazioni. Vi è infatti, anche da sinistra, uno sconcertante silenzio («assordante silenzio», si usa dire oggi) intorno ai tentativi di dimenticare dagli Italiani la cancellazione della legalità, cioè la corruzione sistematica nella quale è affondato, tra gli anni

'80 e l'inizio dei '90, il sistema politico talora impropriamente richiamato come «Prima Repubblica», più precisamente sintetizzato nella sigla CAF (Craxi-Andreotti-Forlani). Scarse sono state le reazioni all'approvazione, da parte del Sindaco di Milano Albertini, di una autentica provocazione: l'affissione, sull'edificio in Piazza Duomo nel quale confluivano le tangenti, di una «targa Craxi» celebrativa del personaggio che lo raccoglieva.

Favorito dal silenzio, qualche responsabile dello sfascio - istituzionale ed economico - di allora ha già aderito all'Unione; altri, e si tratta di alcuni tra i massimi protagonisti, stanno «trattando» sulle modalità di ingresso. Nulla vi sarebbe da obiettare se essi riconoscessero i propri torti e si tenessero umilmente in disparte; vogliono invece riciclarsi, senza rinnegare nulla e addirittura tentando di rioccupare posizioni di potere. In vari casi, si tratta di individui condannati, talora pluricondannati, con sentenze definitive confermate in tutti i gradi di giudizio. Qualcuno giustifica gli inciuci affermando che la priorità è vincere, sicché bisogna turarsi il naso e acquisire chiunque nei propri ranghi: ragionamento non solo squallidamente opportunistico, ma anche politicamente sbagliato. (In queste situazioni un politico francese, un po' cinicamente, soleva dire: «C'est plus qu'un crime, c'est une faute»).

Sbagliato anzitutto perché non si tratta di scegliere il male minore tra i residuati politici di un



tempo passato e il Berlusconi di oggi: c'è piena continuità, la Fininvest gestisce quanto i decreti-legge salva-tv le hanno illegittimamente regalato, la guerra ai giudici e il dissesto del bilancio pubblico sono identici. Sbagliato, inoltre, perché si sottovaluta il pericolo maggiore che corriamo: l'elettorato non apprezza certo l'attuale leader, l'attuale maggioranza, gli attuali governanti, ma c'è il rischio che una rilevante parte di esso adotti un atteggiamento qualunque del tipo «voi politici siete tutti uguali». Bene ha fatto il Segretario Ds Fassino a lanciare un forte segnale di allarme; e non basta rispondere che in molte situazioni regionali gli sperperi sono iniziati per colpa di altri, perché il pericolo maggiore è

appunto l'indistinguibilità sul piano del costume. Sono queste le preoccupazioni che motivano l'Appello di cui parliamo (e che può essere firmato collegandosi al sito [http://www.libertaegiustizia.it/oggi/oggi.asp?id\\_articolo\\_oggi=604](http://www.libertaegiustizia.it/oggi/oggi.asp?id_articolo_oggi=604)). Per rispondere positivamente all'Appello stesso i responsabili dell'Unione non devono limitarsi a dire a parole che esiste un legame tra etica e politica, ma devono mostrare nei fatti che tra noi può avere spazio per ruoli pubblici solo chi ha la fedina penale pulita, non ha scheletri nell'armadio, non mescola politica e affari: solo chi, in sintesi, concepisce l'attività pubblica come servizio civile e si comporta di conseguenza.

LA LETTERA

**Quanto costa governare**

La presa di posizione di Fassino e la votazione di un documento del Consiglio nazionale dei Ds sulla moltiplicazione degli incarichi nelle Regioni e negli enti locali, è di grande importanza. E bene ha fatto Padellaro a fare oggetto dell'articolo di fondo dell'Unità. I costi diretti e indiretti (consulenze che spesso sono tangenti surrette, moltiplicazione delle società che sono finte S.p.A. ecc) della politica sono diventati insopportabili per le istituzioni e per i cittadini che vivono una pesante crisi economica. Per queste ragioni nel libro *Il Topino intrappolato*, nella lettera a Prodi che l'Unità ha pubblicato con la sua risposta, indicavo la necessità di nominare un ministro alla Legalità o un delegato del presidente del consiglio, con il compito di «disboscare» alcuni grandi settori di sprechi e di opacità della finanza pubblica e tra questi mettevvo quello riguardante i costi della politica. Infatti nessuno ne conosce l'entità e solo dopo averne accertato le proporzioni, l'Unione e il suo governo, potranno dare un segnale di profondo cambiamento al paese. Con la speranza che la coalizione approvata anche il codice etico, sul modello Zapatero, che il Cantiere ha consegnato a Prodi nell'ottobre 2004. Naturalmente tutto è subordinato alla scelta delle persone e ai loro comportamenti. Personaggi riciclati, i quali per tutta la vita hanno praticato la politica come organizzazione di clientele, e ce ne sono tanti anche nel centro sinistra, difficilmente potranno fare il miracolo della trasparenza e comportarsi diversamente da come hanno sempre fatto.

Elio Veltri

# Agenda sociale per un'Europa nuova

LINETTA SERRI\*

L'Agenda Sociale costituisce un importante impegno dell'Unione Europea per costruire «Un'Europa sociale nell'Economia mondiale: occupazione e nuova occasione per Tutti», come riassume lo slogan dell'Agenda. Si tratta di una sfida cruciale per il futuro comune, strettamente legata al conseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona, in una fase di gravi difficoltà, politiche ed economiche, per l'Unione: sfiducia dei cittadini e il protrarsi dei negoziati sulle prospettive finanziarie, con i rischi per i futuri fondi strutturali, un basso tasso di crescita in un quadro di accresciuta concorrenza in un'economia mondializzata. Il processo di riunificazione dell'Europa impone di affrontare le difficoltà e di intensificare gli sforzi per l'attuazione degli obiettivi di Lisbona / Göteborg, più crescita e più occupazione, per una politica di coesione efficace, con uno sforzo finanziario commisurato a queste ambizioni. Concordiamo con la Commissione che non ci può essere più Europa con meno denaro. Devono essere affrontati i problemi della disoccupazione, della povertà, la disuguaglianza, le discrimi-

nazioni, l'invecchiamento della popolazione, con una strategia di integrazione e interazione fra le politiche economiche, sociali e dell'occupazione. I principi che stanno alla base dell'Agenda sociale: approccio integrato, promozione della qualità dell'occupazione, investimento sul capitale umano, la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, incentrati sulla solidarietà e sul potenziamento del ruolo di fattore produttivo, sono assolutamente condivisibili. Così come ci trova pienamente d'accordo la presa in considerazione del «costo dell'assenza di politiche sociali», poiché tali politiche non servono solo a garantire il rispetto dei diritti fondamentali e dei valori comuni, ma contribuiscono a ottenere migliori risultati economici accrescendo le capacità di adattamento dell'economia ai mutamenti del contesto internazionale. Altra sfida importante è la promozione della parità fra donne e uomini, obiettivo trasversale in tutte le politiche comunitarie. Nonostante i progressi compiuti, l'Unione deve intensificare la sua azione per eliminare le disparità che ancora sussistono. Importante è la creazione di un Istituto Europeo delle Donne.

Il comitato delle Regioni sottolinea con forza il ruolo che gli enti locali e regionali svolgono nel campo delle politiche sociali, perché è in capo a loro che ricade la responsabilità, in via esclusiva o concorrente, delle politiche di Welfare nella gran parte degli Stati membri. È infatti del tutto singolare che nell'Agenda la Commissione Europea non riconosca esplicitamente il ruolo degli Enti territoriali nel quadro del principio di sussidiarietà sancito dal progetto di Costituzione Europea. La dimensione intergenerazionale, tema sul quale la Commissione presenterà un libro verde per esaminare i cambiamenti demografici e i problemi connessi, pone due questioni: la prima, l'adeguamento dei sistemi di protezione sociale e pensionistici anche in relazione alla mobilità dei lavoratori, per creare un mercato del lavoro europeo, la seconda l'impegno a favore dei giovani, in considerazione dei processi in atto di degrado della condizione giovanile in termini di sicurezza del reddito e dell'occupazione. L'impegno per un patto fra generazioni è importante per diffondere le buone pratiche realizzate soprattutto dagli enti territoriali, con l'integrazione della dimensione «giovani»

nella strategia di occupazione e inclusione sociale. In un'economia dinamica nascono nuovi lavori sempre più caratterizzati da mobilità, flessibilità e precarietà. La prima rete a protezione di questa nuova modalità il lavoro è la formazione continua, appare molto opportuna la decisione della Commissione di predisporre uno studio e una valutazione sulla evoluzione del diritto del lavoro, al fine di procedere verso una legislazione comune europea. È necessario pensare alla predisposizione di misure in grado di evitare che la flessibilità del lavoro, elemento imprescindibile per una modernizzazione del mercato del lavoro e per la competitività, si traduca in un peggioramento della condizione di sicurezza dei lavoratori e in un aumento dell'esclusione sociale. Il 2006 sarà l'anno della mobilità dei lavoratori, la libera circolazione dei cittadini, delle persone, è una delle libertà fondamentali. A questo proposito è utile ricordare che bisogna estendere progressivamente a tutta l'Unione le regole e le norme del Mercato del lavoro che riescano a coniugare garanzie per i lavoratori, efficienza e produttività.

\*Membro Anci e Comitato delle Regioni

# per noi **Giovani**

**NON LASCIAMO CHE ALTRI DECIDANO LA NOSTRA VITA!**

*"Proprio perché ho vivo dentro di me il ricordo delle straordinarie vicende che ho vissuto in gioventù la mia generazione, mi rivolgo ai giovani di oggi"*

*"Non lasciatevi scendere addosso passivamente i mesi e gli anni. Non lasciate modellare la vostra vita da vuote immagini, che non parlino al vostro cuore, alla vostra mente"*

*"Siate artefici del vostro destino. Non disperate, non rassegnarsi mai (...) E guardate lontano, oltre i nostri confini, perché siamo, perché sarete tutti cittadini italiani, cittadini europei, cittadini del mondo."*

Carlo Azeglio Ciampi | Presidente della Repubblica | 1 dicembre 2004



**VIENI ANCHE TU!**

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite

## 2<sup>a</sup> Assemblea dell'Onu dei **GIOVANI**

**Terni 8-10 settembre 2005**

lavoro, democrazia, per un mondo più giusto

- Avrà un lavoro per la vita?
- Chi e come decide sulla mia vita, sul mio futuro?
- Cosa posso fare io, per costruire un mondo più giusto di quello che ho ereditato?

**"dire, fare, comunicare la Pace"**

Sarà il sito dell'evento, attraverso i operatori del dire, del fare e del comunicare. Troverai l'elenco di conoscenze e di utilità, la possibilità del confronto e dello scambio con esperienza e testimonianza per condurre i diversi percorsi alla determinazione di quella azione, di quella idea, di quei comportamenti che è possibile mettere in campo per favorire la costruzione della pace nel mondo.

Dopo l'assemblea partecipa alla marcia

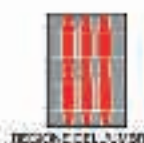
**11** **PERUGIA-ASSISI**  
SETTEMBRE **Marcia per la giustizia e la pace**  
Domenica 11 settembre. Partenza ore 9.00

L'Appello di convocazione della Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace lo trovi su: [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it) [www.entilocalpace.it](http://www.entilocalpace.it) [www.niertescu.se.it](http://www.niertescu.se.it)

**ADERISCI SUBITO!**



1995 - 2006  
10 ANNI  
per l'ONU  
dei Popoli



### Comitato per l'ONU dei Giovani

Il comitato è promosso dalla Tavola della Pace, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Comune di Terni, dai rappresentanti locali di Agedsi, Adl, Ard, Antiragazzi, il pettrosso, Jedambiente, Pax Christi, Scuola etica ed economia, con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato.



Per informazioni e adesioni:

Comitato promotore Assemblea dell'Onu dei giovani

T 0744/549059 F 0744/441223

E [segreteria@onudeigiovani.org](mailto:segreteria@onudeigiovani.org) [www.onudeigiovani.org](http://www.onudeigiovani.org)

Comune di Terni: Ufficio Politiche Giovanili T 0744/549373

Tavola della Pace, via della viola 1 (06100) Perugia

T 075/5736890 F 075/5739337

E [segreteria@perlapace.it](mailto:segreteria@perlapace.it) [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it)

# Lettera a un kamikaze

**MAURIZIO CHERICHI**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**uguri ai nostri emigranti, ma gli auguri non bastano: metal detector sofisticati controllano porte di negozi, autobus, treni, metropolitane, campi da calcio, per non parlare dei distributori di benzina. Servono? Forse, ma ci vuol fortuna. Da anni l'Italia cerca Unabomber. L'uomo è un animale che si abitua, ricorda nel lager Primo Levi; ci abitueremo a convivere col sospetto nelle città che la speculazione edilizia fa crescere per caso moltiplicando periferie senza speranza dove si spengono i sogni di milioni di persone. La scontentezza è una cattiva compagna e gli strateghi del terrore ne approfittano coi loro pifferi. Ecco perché evocare la presenza dei kamikaze era come fa sapere che l'illusione del ritorno alla normalità aveva la trasparenza di una fata morgana. Ne è prova l'esperienza delle città stravolte dalle rabbie di chi non sopporta l'ordine imposto con le armi: Bagdad, contabilità quotidiana del dolore inutilmente nascosto sotto la caricatura della democrazia. 8730 morti civili dall'agosto 2004 al luglio 2003. Dieci volte le vittime delle Torri Gemelle. Israele prova a fermare i terroristi costruendo un muro ma la storia insegna che grandi mura e linee Maginot aiutano le invasioni se la soluzione resta solo militare. Francia e Olanda chiudono le frontiere, ma paese per paese, quartiere per quartiere, impossibile segmentare le città. Fino a qualche anno fa la parola kamikaze evocava l'angoscia dei piloti giapponesi uccisi dalla sconfitta. Con impeto dannunziano cercavano la bella morte nel nome della patria. Tuffo degli aerei sulle navi americane mentre Hiroshima preparava la fine della seconda guerra mondiale. Libri, film, tante storie: due generazioni sono cresciute nel mito di un romanticismo dalla crudeltà insensata. Sembrava lontano nella geografia e nel tempo. Mito irriproducibile nei lampi dei computer. Invece sono i computer ad aiutarne la follia.

Il parlamento italiano decide se rifinanziare la presenza armata in Iraq proprio mentre il presidente Bush comincia a voltare pagina, ma i Giovanardi's boys non se ne sono accorti. Dopo l'11 settembre la Casa Bianca aveva proclamato guerra totale al terrorismo, strategia che abbracciava due campi di battaglia paralleli. Ancor prima dell'Afghanistan, l'Iraq del petrolio era il pensiero

accarezzato da uomini d'affari che sono anche ministri del governo repubblicano. Pianificano l'aumento della produzione bellica, toccasana in un paese che la crisi stava infiacchendo. Programmano spese militari per 350 milioni di dollari necessari a finanziare la nascita delle nuove democrazie. Il petrolio li avrebbe restituiti. Ma le guerre non finiscono mai, i costi diventano insopportabili. Ecco che Negroponte reduce dall'ambasciata di Bagdad e protagonista ombra di imprese che hanno insanguinato l'America Latina, diventa il nuovo zar dei servizi segreti Usa: ridiscute la strategia e cambia la dottrina della guerra totale. Sa come muoversi; ha sperimentato sul campo l'impossibilità di normalizzare l'Iraq. Suggestisce di trasformare la guerra degli eserciti schierati, in guerra di difesa interna. L'America torna a casa. Meno aerei, meno armi e la nascita di «unità specializzate in micro operazioni concentrate sul territorio nazionale con un esercito di tecnici informatici da impegnare in controlli capillari, e servizi segreti moltiplicati all'interno dei confini». Addio guerre stellari, arrivano le guerre di quartiere. Bush chiude le porte per «fare pulizia» mentre noi continuiamo a pattugliare Nassirya trascurando la parola kamikaze. La nostra attenzione rifiuta di analizzarla. È il fantasma riemerso dal medioevo della prima bomba atomica. Lo si sbriga con la riluttanza

di una caricatura esotica nella cronaca dei massacri quotidiani. Fanatismo religioso, debolezza culturale, disperazione, o la tentazione totalizzante di una grande patria islamica che riparta alla conquista del mondo? Quanti di loro sono morti, uccidendo quante persone, durante l'ultimo anno? Numeri nascosti, analisi evitate. E le madri e le mogli orgogliose davanti al ritratto del «martire», riportano alle allucinazioni dell'Irlanda del Nord, anni '70. Il cattolico Bobby Sands si lasciava morire di fame e di sete per protestare dal carcere contro l'invasore inglese». La madre, il padre, i fratelli lo aiutavano a buttar via la vita. Rosario e candele accese per contestare i secondi che avrebbero voluto salvarlo. Pregano anche la madre, il padre e i fratelli di Frankie Hughes, ragazzo di 24 anni: ha preso il posto di Bobby dopo il suo funerale. Pregano senza lacrime e noi li guardiamo sconvolti. Pregano per aiutarlo a resistere alla tentazione del nutrirsi, quindi morire, ma non sparano o seminano bombe. La diversità era nel dolore che non allargava la distruzione oltre il cerchio degli affetti, eppure la distorsione del suicidio mistico-politico non cambia. Distorsione di kamikaze sui quali è inutile interrogare esperti militari, psicologi o teologi. Ascoltano sorpresi. Confessano di non averci pensato. Invece è il momento di parlarne vista l'assenza di interpretazione di un criminale

che ci sta cambiando la vita e del quale, noi emisfero nord, distinguiamo per luoghi comuni i motivi politici e quelli personali; il fanatismo religioso e la carica ideologica; soprattutto la follia. Ma rimuoviamo l'impegno di approfondire per capire: spaventa, disturba. Lasciamolo dov'è.

A Madrid sta per uscire un libro che in parte risponde a questa inquietudine: «Lettera a un Kamikaze» di Khaled Fouad Allam, intellettuale spagnolo di origine algerina. Lo pubblica l'editore Rba. «Sono le 8 del mattino: a Londra, Parigi, Madrid, Roma, New York, esci di casa leggero e libero come non lo sei mai stato: è il giorno che gli altri hanno scelto per te e da questo momento tutti i tuoi gesti diventano irripetibili perché è il tuo ultimo giorno». In forma epistolare, il saggio confonde la passione civile di chi condanna ogni strage, alla lucidità del teologo islamico angosciato dalla speculazione che lo assedia. «La morte non è mai una vittoria: solo il segno drammatico della nostra incapacità di capire». Dialogo di Khaled col kamikaze. «Ti scrivo mentre stai camminando lungo il confine del bene e del male, della ragione e del fanatismo. I tuoi cattivi maestri si sono impegnati a distruggere la tua anima e a pietrificare il tuo cuore. Sei diventato una macchina incapace di pensare. Fra qualche minuto il mondo piangerà la distruzione e si precipiterà nella violenza per rispondere alla tua violenza». Khaled rilegge Corano e Sciarra, ripercorre il pensiero dei filosofi dell'islam, da Avicenna ad Averroé la cui interpretazione respinge lo spargimento di sangue: «La nostra rassegnazione e la nostra incapacità, l'assenza di giustizia e libertà che da secoli ci sono state negate, non può mai trasformarsi in una ribellione armata. Né in nostalgie sterili. La nostra cultura e il nostro canto fanno respirare la fragranza di un passato che non tornerà. Resuscitarlo è l'illusione che resuscita un corpo disfatto». Nel Corano e nella Sciarra esiste l'invito a schiacciare gli infedeli per affermare il proprio credo? Esiste, ma in un contesto diverso, risponde Khaled al kamikaze. Accompagna ogni testo sacro di ogni religione. Nell'Antico e nel Nuovo Testamento, nel Corano o nella dottrina buddista, l'insegnamento essenziale ammonisce: guai togliersi la vita ed aggredire i fratelli con violenza sconsiderata obbliggando il Signore «ad un terribile castigo». Citazioni foltoissime, analisi quasi pedanti per precisione teologica. Sarebbe interessante che Khaled ne discutesse con Antonio Succi, profeta dell'Excalibur Tv, e presentatore del libro del cardinale Ratzinger: alla domenica scrive con passione il suo contro-Corano per armare la fede dei lettori crociati.

mcherichi2@libero.it



**TORINO** Un tuffo nel Po per la vita dei fiumi  
ACQUE DOLCI Un ragazzo si tuffa nelle acque del fiume Po. Il tuffo collettivo di migliaia di persone è avvenuto simultaneamente alle ore 14 in oltre 200 città europee bagnate da fiumi recuperati alla balneabilità.

## DIRITTINEGATI Fanatismo normalità e follia

LUIGI CANCRINI

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi**

**rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Non proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca.**

*Leggo le storie degli attentatori kamikaze e mi chiedo: sono persone normali? L'appartenenza ad un gruppo può far perdere il senso della realtà fino a questo punto? Il fanatismo può essere considerato un problema individuale o dipende piuttosto da una pressione che si esercita dall'esterno?*

Barbara Franchi

La questione è complessa. Nel suo celebre saggio sulla psicologia delle masse Sigmund Freud notava, quasi un secolo fa, gli effetti che la pressione del grande gruppo può esercitare sulla mente del singolo. La profondità della regressione che può determinarsi nella persona che vive immersa in una atmosfera di tensione e di violenza è esperienza comune, del resto, per ognuno di noi. Difficile pensare che fossero davvero tutti «malati di mente» i soldati tedeschi coinvolti nelle tragedie dei campi o nella messa in opera dei provvedimenti ispirati alle leggi antiebraiche. Così come è difficile (o troppo facile o troppo riduttivo) pensare, oggi, che siano tutti «matto» gli attentatori. Come è smentito, del resto, da quelli che li hanno conosciuti, che hanno vissuto accanto a loro, che avevano con loro (o pensavano di avere con loro) una relazione affettuosa o amicale. La verità è che, probabilmente, quello di cui abbiamo bisogno per capire di più è un cambiamento profondo del nostro orientamento e del nostro giudizio in ordine alla normalità. Nel campo specifico della salute mentale (e in molti altri campi) l'idea di poter tracciare un limite netto fra normalità e follia, fra malattia e salute non è più in grado di guidarci nella comprensione del reale. Una distinzione più utile potrebbe essere forse quella fra comportamenti ragionevoli e comportamenti poco o per nulla ragionevoli, fra comportamenti sani e comportamenti pazzi. Fermo restando, però, che comportamenti di tutti e due i tipi possono continuamente essere messi in opera dalla stessa persona e che le persone differiscono fra loro non in rapporto ad una teorica appartenenza al gruppo dei normali o a quello dei pazzi ma solo in rapporto alla maggiore o minore facilità con cui si comportano in modo meno ragionevole e alla centralità che le condotte meno ragionevoli assumono, a volte, nella loro vita. Come se ognuno avesse una sua soglia per la regressione e come se l'esistenza di questa soglia permettesse all'osservatore di distinguerle quantitativamente invece che qualitativamente: anche se confrontando soggetti ai due estremi della scala che misura la soglia si può avere l'impressione di persone diverse anche qualitativamente.

Una chiave di lettura interessante per capire di più è, a questo punto, quella offerta dagli studi moderni sui disturbi di personalità: del tipo istrionico o narcisistico, borderline, antisociale o misto. Caratterizzati tutti dalla facilità con cui chi ne soffre ragiona e/o si comporta in modo fastidioso o dannoso per sé e/o per gli altri in situazioni di tensione o di difficoltà, questi disturbi portano in un certo numero di casi alla richiesta d'aiuto psichiatrico (sotto forma, per esempio, di problemi legati alla tossicodipendenza, alla depres-

sione o al cosiddetto disturbo bipolare) o alla necessità di un intervento repressivo (quando si rivelano con un reato e quando l'autore del reato viene identificato) ma restano, in molti altri casi, fuori da qualsiasi tipo di intervento correttivo: seminando infelicità e dolore in chi ne soffre e in chi ne patisce le conseguenze. Come ognuno di noi può verificare facilmente, del resto, quando assiste ad una lite di traffico, ad un incidente di stadio, ad una baruffa parlamentare o ad una separazione violenta: ad una di quelle situazioni, cioè, in cui la non ragionevolezza del comportamento non dà luogo a interventi di tipo psichiatrico o repressivo. In che senso gli studi sui disturbi di personalità ci possono aiutare, tuttavia, a capire di più sulle follie che sconvolgono il mondo?

Torniamo, per un attimo, alla scala dei valori di soglia che abbiamo tracciato più sopra e che vede ai suoi estremi, per esempio a destra, le persone estremamente sagge che non hanno mai o quasi mai comportamenti non ragionevoli e, a sinistra, quelle «pazze» che ne hanno troppo spesso. Si tratta, come abbiamo detto, di una linea continua capace di segnalare differenze quantitative fra persona e persona. Ebbene, quello che noi possiamo dire oggi è: (a) che i disturbi di personalità possono essere diagnosticati, se si usano strumenti adeguati, nel 30% degli esseri umani: delle persone, cioè, collocate nel terzo di sinistra della nostra scala; (b) che, osservate nel tempo, le persone che si collocano nella parte centrale e comunque non troppo lontano da questo terzo possono ricevere la stessa diagnosi se le condizioni della loro vita si fanno più difficili; (c) che alcune delle persone che si trovano all'interno di questo terzo più patologico possono uscire se vengono aiutate: dalla vita o dalla terapia.

Semplificando molto, quello che queste ricerche aggiungono alle osservazioni di Freud sulla follia del gruppo può essere sintetizzato in questo modo. La pressione del grande gruppo attiva dei comportamenti anomali nelle persone in rapporto a quelli che sono i loro specifici valori di soglia. Tensioni sociali o politiche violente reclutano prima di tutto persone caratterizzate da un equilibrio incerto che trovano un modo semplice di canalizzare una loro difficoltà di affrontare in modo integrato e maturo la realtà della loro vita. Il rapporto ipotizzato da molti osservatori sul modo in cui le manifestazioni di odio razziale di Leeds hanno contribuito alla progettazione degli attentati di Londra probabilmente esiste, dunque, nella misura in cui fenomeni sociali di questo tipo inescano, da una parte e dall'altra, lo sviluppo di comportamenti sempre più irragionevoli nelle persone più esposte. L'immagine degli sleepers può essere utilizzata, dal punto di vista psicopatologico, anche per dire questo: che la costruzione nel tempo di un numero più o meno alto di «attentatori» dipende soprattutto dalla quantità di odio e di tensione che circola negli ambienti in cui vivono persone giovani in difficoltà. Mettendoci di fronte alla necessità di lavorare a quel livello se davvero vogliamo che le cose cambino. Anche se sono ancora pochi, mi pare, quelli che se ne accorgono davvero.

# Un patto di civiltà

**LUIGI MANCONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ra questo il senso di un manifesto, dal titolo «Condividere diritti e doveri», che - a poche settimane dall'11 settembre 2001 - presentammo all'opinione pubblica. Lo firmavano Oscar Luigi Scalfaro e Giulio Andreotti, Susanna Agnelli e Andrea Riccardi e (le vie del Signore sono davvero infinite) il presidente della commissione Esteri del Senato, Fiorenzo Provera, dirigente della Lega Nord. In quel testo, che venne sottoscritto da migliaia di cittadini italiani, non credenti o credenti di diverse religioni (moltoissimi i musulmani), si sosteneva la necessità di «arrivare, in tempi non lunghi, alla firma di un patto giuridico - una intesa - tra lo Stato italiano e le comunità islamiche». In altre parole, «un accordo per disciplinare l'esercizio delle attività di culto e di organizzazione della religione musulmana». Quel patto, se inserito «all'interno di un sistema di rapporti e di vincoli, di doveri e di diritti», può rappresentare «un'importante risorsa di pacificazione». Mi sembra che tutto ciò coincida esattamente con il senso dell'intervista rilasciata ieri da Massimo D'Alema all'Unità: e, in particolare, con quel passaggio: «Sviluppare una politica di amicizia e non di diffidenza nei confronti delle comunità islamiche non è soltanto giusto, ma è anche un fattore di si-

curezza». E infatti, aggiunge D'Alema, «una politica di sicurezza è fatta di tante cose: efficienza, repressione, prevenzione, controlli alle frontiere, attività di intelligence, coordinamento delle indagini. Ma è fatta anche di iniziative costruttive verso il mondo islamico che vive da noi». Ora, capisco bene che tutto ciò possa risultare eccentrico e, comunque, fuori dalla portata di pensatori e statisti come Roberto Calderoli e Roberto Castelli (e ne sono francamente dispiaciuto per loro), ma che dire dell'intera coalizione di centrodestra e dell'Udc e di Alleanza nazionale e di Forza Italia? Il solo Giuseppe Pisani si arrabatta come gli lasciano fare e come può (a volte con ammirevole determinazione): è già questo fatto dovrebbe risultare illuminante. Pisani, come l'omologo francese, il ministro degli Interni Nicolas Sarkozy, sa bene - proprio in ragione del suo mestiere - che se il contrasto al terrorismo si affida alla sola repressione è destinato, fatalmente, a fallire. Troppo sfuggente e flessibile, troppo sotterraneo e mimetico è il «partito stragista» perché le sole armi della forza possano sconfiggerlo. Non siamo in presenza, infatti, di «combattenti regolari» e nemmeno di «terroristi classici»: abbiamo a che fare, piuttosto, con la rappresentazione contemporanea di quella tipologia bellica che Carl Schmitt, già negli anni 30, definiva «totale». Appunto, un «terrorismo totale», che presenta alcuni inequivocabili connotati: è

de-localizzato, indiscriminato, a-temporale. Ovvero privo di qualunque riferimento a un territorio delimitato; indifferente a qualunque distinzione tra militare e civile e tra «belligerante» e «non belligerante»; e, infine, il suo ritmo d'azione e il suo scadenario sembrano totalmente indipendenti dai tempi dell'agenda politica dei singoli stati nazionali e degli stessi soggetti sovranazionali, anche quando interferiscono potentemente con essi. Ebbene, l'idea che un nemico di tal fatta possa essere affrontato con gli strumenti della repressione tradizionale e con l'armamentario dello stato (fattosi) autoritario, francamente fa sorridere. I guerrafondai della Lega - tutti militescenti (come chi scrive, peraltro) - che parlano di «stato di guerra» o i commentatori liberal che invocano la «limitazione delle libertà democratiche» rivelano, grottescamente, quanto il loro «cattivismo» sia nutrito di utopie regressivo e di civetteria simil-decisionista. Come Eddie Guerriero, in un incontro di wrestling, si concentrano sulla «mossa»: ovvero il messaggio tonitruante, la postura plastico-simbolica, l'ammiccamento ideologico. E - come in un mantra vedico - la dichiarazione rituale e compiaciuta della «fine del multiculturalismo». È curioso: chi, in questi anni, ha lavorato su questi temi ha sempre avuto ritrosia a utilizzare simili termini perché ne conosce la fatica e l'incerto destino: e, così, «multiculturalismo» viene utilizzato, oggi, solo dai suoi

nemici, subalterni persino nel linguaggio e incapaci di offrire una qualunque alternativa di azione, che non sia modellata sulle mosse del terrorismo e ne riproduca la logica. Dunque, il solo dibattito ammesso in materia di lotta al terrorismo sembra una roba da armaioli o da Mondialpol: verte tutto sul volume di fuoco. Ora, ribadito che la questione della sicurezza è cruciale, restano gli interrogativi su quali siano le strategie più efficaci per ridurre e disincentivare il consenso intorno al «partito stragista». È del tutto ovvio che gli attentati di Londra e, in particolare, l'identificarsi degli esecutori sollevino enormi problemi: e proprio su quegli stranieri di seconda e terza generazione che «non sono più» e «non sono ancora». Ovvero che vedono disgregarsi la loro precedente appartenenza (e storia e cultura) e faticano ad acquisire quella nuova (europea, democratica, universalista). In altre parole: non sono più pakistani (o maghrebini) e non sono (non vogliono essere, non possono essere) inglesi o francesi o italiani. La religione - più come sistema di valori che insieme di credenze - appare loro come la sola fonte di identità. Aiutare, per come si può, la maggioranza dei musulmani a sottrarre quella religione a un uso criminale e stragista, non ha nulla a che fare con i buoni sentimenti. Riguarda, piuttosto, la capacità di elaborare strategie di sopravvivenza - intelligenti e razionali - per tempi difficili. Molto difficili.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giandola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● PubbliCompas S.p.A. via Carucio, 29 20123 Milano tel. 02 24429712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 luglio è stata di 153.973 copie</p>			

# Una proposta dell'Associazione "Le Città di Roma" Raccolta Differenziata e Tecnologie: una nuova politica per smaltire i rifiuti

L'Associazione "Le Città di Roma" da anni si batte per la chiusura della discarica di Malagrotta, ormai incompatibile con l'esigenza di riqualificazione ambientale ed urbanistica del territorio richiesta dai cittadini.

Nei giorni scorsi si è molto discusso sulla realizzazione a Malagrotta di un impianto di distruzione e valorizzazione del rifiuto basato sulla tecnologia della gassificazione.

**La nostra Associazione considera questa nuova tecnologia, a differenza di quella della termovalorizzazione, sicura per la salute dei cittadini poiché esclude la formazione di diossina e furani.**

Tuttavia siamo consapevoli che questa scelta, seppure significativa, potrà portare alla definitiva chiusura della discarica di Malagrotta solo se inserita in un Piano di Smaltimento dei Rifiuti più complessivo.

Infatti, dobbiamo partire dal dato che la nostra città produce circa 4.500 tonnellate di rifiuti al giorno.

Alla stato attuale è illusorio pensare che l'alternativa all'interramento dei rifiuti in discarica sia quella di basarsi esclusivamente sulla Raccolta Differenziata.

Infatti, dopo oltre 10 anni di intenso lavoro del Comune e dell'AMA, la Raccolta Differenziata, come dai dati del sito del Comune di Roma, ha raggiunto il 17.93%.

Pur portando nei prossimi anni la Raccolta Differenziata all'ambizioso obiettivo del 35% come previsto dal Decreto Ronchi, rimarrebbero ancora circa 3.000 tonnellate di rifiuti al giorno che il Comune prevede di smaltire nei 4 impianti di trattamento rifiuti realizzati a Roma e non ancora attivati.

In questo caso ogni giorno i 2 impianti di trattamento rifiuti di Malagrotta gestiti dalla Società COLARI e quelli di Salaria e Rocca Cencia gestiti dall'AMA trattando circa 3.000 tonnellate di rifiuti produrrebbero circa 1.000 tonnellate di CDR (Combustibile da Rifiuto) che, a nostro avviso, sarebbe opportuno smaltire attraverso una tecnologia di gassificazione.

**Su tutto questo Roma non può permettersi ulteriori rinvii!**

Infatti, qualora non venissero attivati gli impianti di trattamento dei rifiuti, diverrebbe necessario l'allargamento della discarica penalizzando ancora una volta i cittadini di Malagrotta.

Invece, l'attivazione degli impianti di trattamento senza l'installazione di tecnologie per smaltire il CDR ne comporterebbe l'invio all'estero con un costo di circa 150 € a tonnellata.

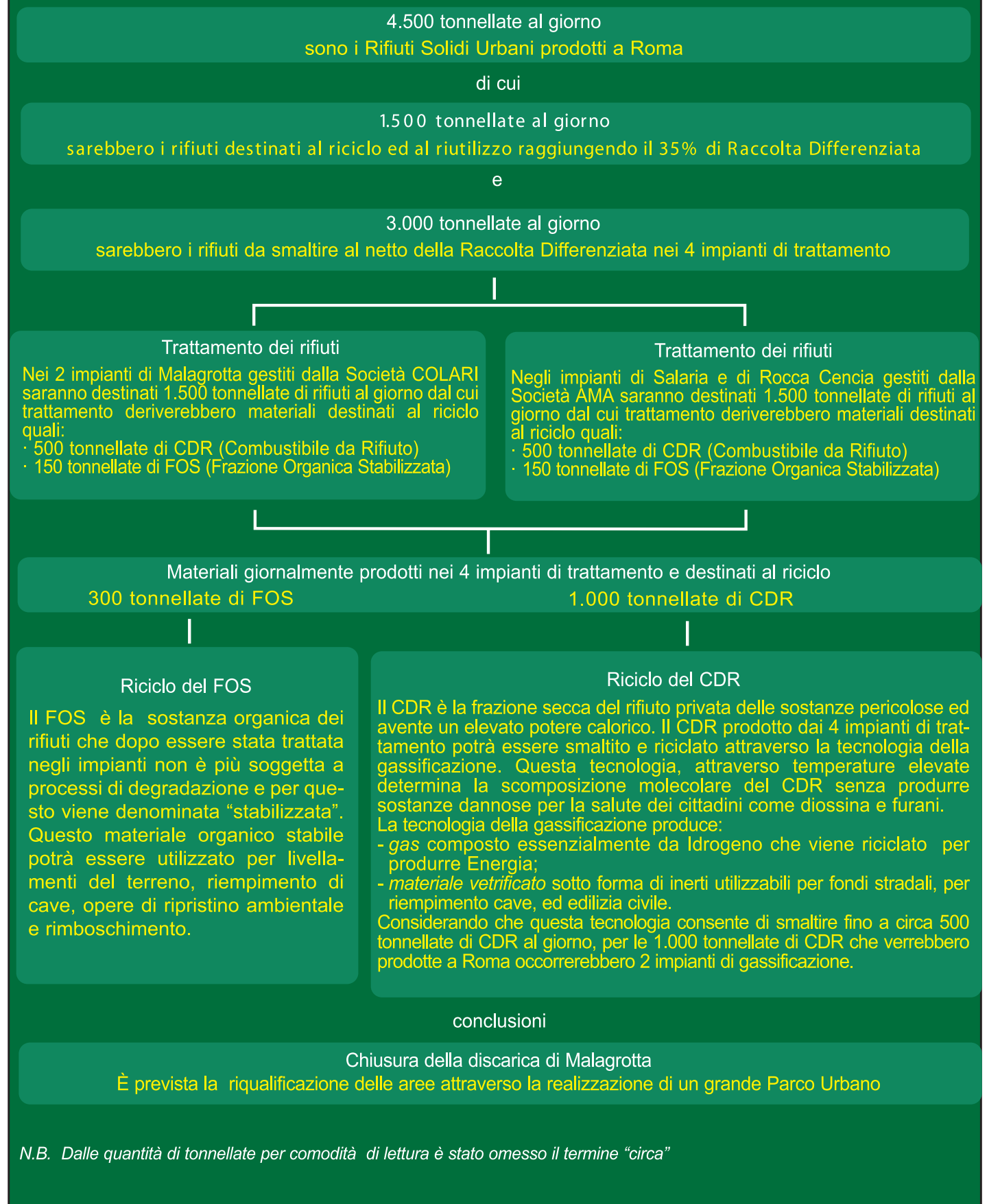
Questa operazione penalizzerebbe tutti i cittadini romani in quanto il costo di circa 50 milioni di Euro all'anno (100 miliardi delle vecchie Lire) per smaltire 1.000 tonnellate al giorno di CDR causerebbe un ulteriore aumento della "Tassa per i Rifiuti Solidi Urbani".

Quindi, per giungere alla definitiva chiusura della discarica e per definire un nuovo Piano di smaltimento dei rifiuti indispensabile per Roma rinnoviamo al Presidente Marrazzo e al Sindaco Veltroni la richiesta, così come già inoltrata negli anni 2003 e 2004, di un Tavolo di confronto tra Regione, Comune, Municipi, Aziende che gestiscono il ciclo dello smaltimento e rappresentanti dei cittadini per affrontare i seguenti temi:

- Ridurre la quantità di rifiuti prevedendo una legge che regoli alla fonte gli imballaggi e gli involucri delle merci destinate al consumo;
- Rilanciare la Raccolta Differenziata attraverso un'informazione capillare che spieghi ai cittadini la metodologia di raccolta ed i mezzi a disposizione per applicarla con facilità;
- Smaltire il CDR prodotto dagli impianti di trattamento rifiuti attraverso la tecnologia di gassificazione prevedendone il monitoraggio quotidiano;
- Riqualificare la discarica di Malagrotta trasformandola in un grande Parco Urbano.

## Riciclo e Riutilizzo: un nuovo Piano di Smaltimento dei Rifiuti

LO SCHEMA PROPOSTO PREVEDE:  
La Raccolta Differenziata al 35%  
L'attivazione dei 4 impianti di trattamento dei rifiuti  
L'impiego della tecnologia di gassificazione



L'Associazione "Le Città di Roma" intende proporre ai cittadini una possibile soluzione per evitare l'Emergenza Rifiuti a Roma. Stiamo organizzando dibattiti radiofonici e televisivi in cui saranno chiamati ad intervenire amministratori pubblici, associazioni, cittadini ed esperti del settore. A conclusione di questa campagna è nostra intenzione organizzare per il mese di ottobre un convegno che possa dare un contributo

decisivo all'azione di governo, ormai non più rinviabile, del Comune e della Regione. **Chiunque risulti interessato a partecipare e a mobilitarsi per questa iniziativa può contattarci presso la nostra Associazione ai numeri 06.5204027 - 06.5291399; fax 06.5204557 oppure inviare una mail a: lecittadiroma@lecittadiroma.it**

# Decidere subito per evitare l'Emergenza Rifiuti a Roma

**Scelti per voi** **Film**

**La guerra dei mondi**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

**Land of the Dead**

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

**Acque silenziose**

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar Drammatico

**Licantropia**

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

**Dog Town and Z-Boys**

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

**L'altra sporca ultima meta**

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

di Peter Segal Commedia

**Cose da fare prima dei trenta**

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo**

Sala B 375 **Riposo**

**Arena Estiva Villa Rossi** Tel. 3478217425 **Due fratelli** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) **Lords of Dogtown** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50) **Boogeyman - L'uomo nero** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) **L'altra sporca ultima meta** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) **Licantropia** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50) **Saint Ange** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) **Blueberry** 17:35 (€ 7,00; Rid. 5,50) **The Island** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) **La terra dei morti viventi** 17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) **L'uomo di casa** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073 **Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Quo Vadis, Baby?** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Riposo**

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 **Profondo Blu** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936 **Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) **Un tocco di zenzero** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo**

**San Siro** via Piebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 **Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **L'uomo in più** 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50) **Il mercante di Venezia** 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20) **George and the Dragon** 18:05-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50) **Licantropia** 20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) **Silver Hawk** 17:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Alone in the Dark** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) **Cose da fare prima dei 30** 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20) **L'uomo di casa** 18:00-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50) **L'altra sporca ultima meta** 17:35-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 4 143 **La terra dei morti viventi** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20) **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20) **Saint Ange** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20) **Evil Eyes** 17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20) **Breaking News** 17:45-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20) **Boogeyman - L'uomo nero** 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Sala 1** 300 **Riposo** **Sala 2** 525 **Riposo** **Sala 3** 600 **Riposo**

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 **La diva Julia - Being Julia** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**

**BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**

**CAMOGLI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**

**CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4 **Riposo**

**CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo**

**CICAGNA** **Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 **Riposo**

**CROCEFIESCHI** **Cinema Della Comunità** **Neverland - Un sogno per la vita** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**ISOLA DEL CANTONE** **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**

**MASONE** **O.p Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**

**RAPALLO** **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 **The Island** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) **Missione Tata** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) **N.P.**

**GRIFONE** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Teatri**

**Genova**

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **RIPOSO**

**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 **RIPOSO**

**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 **RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **RIPOSO**

**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 **RIPOSO**

**UniStore**

il negozio online de **l'Unità**

**www.unita.it/store**

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>

Solferino 1 120	<b>Le conseguenze dell'amore</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>

<b>Alecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>Riposo</b>
Sala 2 219	<b>Riposo</b>

<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	<b>Riposo</b>

<b>Cardinal Massaia</b> Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Riposo</b>

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	<b>Riposo</b>

Sala 2	
	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 0118125128	
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 2 117	<b>Batman Begins</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	16:30 (€ 7,00)
	<b>The Island</b>	20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127	<b>La guerra dei mondi</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 127	<b>Saint Ange</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	<b>Licantropia</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala 149	<b>Tu chiamami Peter</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Hotel</b>	18:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Mare dentro</b>	16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Riposo</b>
Grande 450	<b>Riposo</b>
Rosso 220	<b>Riposo</b>

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>À Vendre - In vendita</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2 360	<b>L'uomo in più</b>	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	<b>Il quinto impero - Ieri come oggi</b>	20:00-22:30 (€ 6,50)

<b>Esedra</b> via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho	<b>Hotel</b>	16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Autoreverse - Ni Pour, Ni Contre</b>	16:10-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Femme fatale</b>	18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>A luci spente</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 2	<b>The Island</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Saint Ange</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Quo Vadis, Baby?</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1 754	<b>The Island</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 237	<b>La guerra dei mondi</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 148	<b>La terra dei morti viventi</b>	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 141	<b>Batman Begins</b>	16:30-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 132	<b>L'altra sporca ultima meta</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	
	<b>Riposo</b>

<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2 149	<b>Riposo</b>
Sala 3 149	<b>Riposo</b>

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1 262	<b>The Island</b>	16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Robots</b>	16:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Evil Eyes</b>	18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>Saint Ange</b>	15:55-18:10-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Returner</b>	16:00-20:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>La terra dei morti viventi</b>	18:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>La guerra dei mondi</b>	17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>Guida galattica per autostoppisti</b>	17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Breaking News</b>	16:55-18:50-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>L'orizzonte degli eventi</b>	22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>George and the Dragon</b>	16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>L'uomo di casa</b>	20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Riposo</b>

Sala 2	
	<b>Riposo</b>

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2 300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1 141	<b>Saint Ange</b>	17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>La guerra dei mondi</b>	17:10-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>La guerra dei mondi</b>	16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>Batman Begins</b>	16:45-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	17:10-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>La terra dei morti viventi</b>	17:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Lords of Dogtown</b>	16:45-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>Licantropia</b>	16:55-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>L'altra sporca ultima meta</b>	16:45-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>La stella di Laura</b>	17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b>	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>The Island</b>	17:00-20:00-22:35 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Sala 2 430	<b>Alone in the Dark</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	<b>Batman Begins</b>	15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	<b>The Island</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	<b>Duma</b>	20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	<b>Sin City</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>La diva Julia - Being Julia</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Acque silenziose</b>	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Un tocco di zenzero</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	<b>Riposo</b>

**Provincia di Torino**

<b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>

<b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633		
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b>	17:30
	<b>The Island</b>	20:15-22:30

<b>BEINASCIO</b>	
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
--	--

Sala 1 411	<b>The Island</b>	17:00-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	<b>La guerra dei mondi</b>	19:20-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	<b>Saint Ange</b>	18:25-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	<b>Guida galattica per autostoppisti</b>	17:30-19:55-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	<b>Licantropia</b>	18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>La terra dei morti viventi</b>	18:35-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	<b>Batman Begins</b>	18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	<b>L'uomo di casa</b>	17:35-19:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>L'altra sporca ultima meta</b>	17:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	20:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>

<b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Riposo</b>

<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>CESANA TORINESE</b>		
<b>Sansicario</b> frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564		
	<b>The Island</b>	21:15 (€ 5,00)

<b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Riposo</b>

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>

<b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>

<b>CIRIÈ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

<b>COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Riposo</b>

Sala 2 149	
	<b>Riposo</b>

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>Riposo</b>

<b>CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo</b>

<b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>

<b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>

<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084		
	<b>Amatemi!</b>	22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
	<b>Riposo</b>

<b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	<b>Riposo</b>

<b>Ugc Cinè Città 45</b> Tel. 899788678	
Sala 2	<b>Willard il paranoico</b>